Quotidiano / Anno XLV / N. 140 (abb. postale) — Giovedì 23 maggio 1968 / L. 60 ★

Mentre gli scioperanti francesi raggiungono i dieci milioni

Parigi: il governo si salva per 11 voti

NUMERO SPECIALE con un supplemento sul voto del 19 maggio

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

PARIGI — L'ingresso di una fabbrica occupata

A PAGINA 14

La Direzione del PCI esamina la situazione dopo la travolgente avanzata unitaria del 19 maggio

La strada è aperta per cambiare

I dieci milioni di voti al PCI e al PSIUP sanciscono la crisi politica del centrosinistra

Grandi manifestazioni popolari indette in tutta Italia

Un momento della riunione di ieri della direzione del PCI.

Mentre la stampa padronale invita il PSU a proseguire nella politica di subordinazione alla DC la sinistra socialista chiede un congresso che riesamini la linea del partito — Incontro Nenni-Saragat — Turbamento nella DC — Risoluzione della Direzione del PSIUP

Più si procede nell'analisi del voto di domenica scorsa e più salta agli occhi che il paesaggio politico italiano è sconvolto, che il sistema politico pende inequivocabilmente sulla sinistra, che l'area delle forze governative si assottiglia e che l'appello a «cambiare» lanciato dalla sinistra unita al corpo elettorale diviene l'alternativa del momento.

La crisi politica del centrosinistra è scritta nel consuntivo finale delle elezioni: 4 punti in meno in percentuale, mentre a sinistra, su chiare posizioni di classe, stanno dieci milioni di voti. Non c'è falsificazione che tenga, non c'è nessun alchimista della politica di corridoio che possa nascondere questi dati di fondo. In quel grande congresso del popolo italiano che sono state le elezioni è stato deciso che questo paese non può più essere governato alla maniera degli anni scorsi e che bisogna battere tutt'altre strade. E' con questa indicazione che si preparano grandi manifestazioni popolari nelle città.

Soffia sull'Italia un'aria nuova, nasce una situazione aperta a grandi sviluppi unitari. E comincia, pur tra aspetti contraddittori, una selezione del personale politico che mette in disparte anche nomi di rilievo. Perfino due ministri in carica, Bertinelli e Rubinacci, sono stati bocciati e non vengono rieletti. Tremelloni è passato per il rotto della cuffia, Reale se la cava raggranellando qualche resto. Non tornano in Parlamento due vice presidenti della Camera e del Senato, Paolo Rossi e Chabod ambedue candidati del PSU e alcuni sottosegretari (ne riferiamo in altra parte del giornale più in dettaglio).

Tutta la grande stampa borghese tradisce turbamento e paura. Il *Corriere della Sera* raccomanda di tenere i «nervi a posto» e parla di un aumento del PCI «grave e allarmante». Tutti i gior-

ro. r.

(Segue a pagina 2)

A Roma 160 famiglie che avevano occupato le case popolari alla borgata del Trullo sono state cacciate da 3.000 poliziotti, dopo due ore di battaglia. (A PAGINA 6)

Il comunicato della Direzione del PCI

Costruire un'alternativa

Decisivo l'apporto della classe operaia e dei giovani al successo elettorale Appello unitario a tutte le forze legate agli ideali di classe del socialismo Sviluppare il rapporto unitario tra il dissenso cattolico e l'opposizione di sinistra — Portare a posti di responsabilità nel Partito le nuove energie rivelatesi nelle lotte di questi mesi

LA Direzione del PCI saluta con viva soddisfazione la vittoria del Partito e dello schieramento unitario dell'opposizione di sinistra nelle elezioni del 19 e 20 maggio. La Direzione sottolinea che il voto ha creato una situazione politica nuova, da cui risulta che il centro sinistra non ha nè l'autorità politica nè la forza morale per continuare a governare il Paese. La coalizione di centro sinistra è stata duramente colpita nella sua componente socialista; esce dalle elezioni fortemente indebolita; su di essa si è ulteriormente accresciuta l'influenza delle forze conservatrici.

Il PCI ha realizzato un nuovo balzo in avanti — nel Nord, nel Centro e nel Sud — dopo la già fortissima avanzata del 1963. Decisivo è stato l'apporto a questo successo della classe operaia e dei giovani importanti spostamenti a favore del PCI si sono realizzati tra i contadini coltivatori diretti, tra le donne, tra i ceti medi e le masse popolari delle grandi città. E' stato un voto altamente qualificato, per un cambiamento di indirizzo e di schieramento politico. Si è espressa nel suffragio popolare una forte e decisa spinta per una trasformazione profonda di tutta la società.

La violenta campagna anticomunista scatenata dai partiti di centro sinistra e dalle forze di destra, con il massiccio appoggio della RAI-TV e della stampa padronale, è miseramente fallita. L'abuso indegno e sfacciato delle leve del potere e del sottogoverno non è valso a bloccare la volontà di rinnovamento di larghissimi strati del corpo elettorale. Insieme con la possente avanzata del PCI, il netto successo dei candidati della sinistra unita al Senato — e in particolar modo dei candidati indipendenti e socialisti autonomi raccoltisi attorno a Ferruccio Parri — e la forte, generale affermazione delle liste del PSIUP alla Camera, hanno sancito la giustezza e l'efficacia della politica di unità delle sinistre. Grazie a questa politica e a questo successo si delinea oggi concretamente la possibilità di costruire una alternativa al centro sinistra.

LA DC ha perduto voti a sinistra e ha recuperato questa perdita raccogliendo con la sua politica conservatrice frange dell'elettorato di destra. Nel complesso essa è riuscita soltanto a conservare e incrementare lievemente le posizioni del 1963 che costituirono la punta più bassa toccata dopo il 1948 dal partito democristiano, e ciò è avvenuto nonostante la copertura che di fatto le hanno accordato, anche nel corso della campagna elettorale, gli alleati di centro sinistra e in particolar modo il PSU. Quest'ultimo paga, e paga per tutti, i fallimentari risultati della politica di centro sinistra; paga le conseguenze di anni di cedimenti alla DC e di una linea di divisione a sinistra; raccoglie

La Direzione del PCI

(Segue a pagina 2)

Ferma dichiarazione di Xuan Thuy a Harriman

Sarà colpa degli USA *se i colloqui saranno vani*

(A pag. 14)

Telegramma di Longo a Waldeck Rochet

«Il forte spostamento a sinistra in atto in Francia e in Italia ripropone con forza il problema dell'avanzata al socialismo dei principali paesi dell'Europa»

Al compagno Waldeck Rochet

La Direzione del PCI, riunita per analizzare la nuova situazione politica creatasi con il successo del nostro Partito e delle forze di sinistra alle elezioni di domenica, vi ringrazia per le congratulazioni che ci avete inviato ed esprime al vostro partito, alla classe operaia, agli studenti, a tutti i lavoratori francesi i suoi sentimenti di ammirazione e di solidarietà con il grande movimento di lotta che investe tutta la Francia scuotendo alle fondamenta il regime gollista.

Il forte spostamento a sinistra in atto in Francia e in Italia ripropone con forza il problema dell'avanzata al socialismo dei principali paesi dell'Europa occidentale, e sottolinea tutto l'enorme significato del più ampio sviluppo dei rapporti di fraterna amicizia e collaborazione che esistono tra i nostri due Partiti, per le responsabilità che incombono su di noi e sulla nostra politica unitaria per avviare i nostri paesi su una strada nuova di progresso, di democrazia e di pace.

LUIGI LONGO

22 maggio 1968

In 3ª pagina il voto italiano nel giudizio del mondo

OGGI

nervi a posto

GIOVANNI *Spadolini, nato Missiroli, ha scritto il suo primo commento alle elezioni (Corriere della Sera di ieri) intitolandolo «Nervi a posto». Questo basta già per dare una idea dello stato in cui versa il nostro piccino, inaspettatamente incanutito. Abbiamo poi letto su «Epoca» (11 febbraio, pag. 13) che lo Spadolini fa le aste e scrive i suoi articoli con una grande stilografica a inchiostro verde», e così si spiega il colore del suo scritto.*

Nel quale la vittoria dei comunisti viene missirolianamente spiegata con le stesse, identiche ragioni addotte una settimana fa per pronosticarne la sconfitta, mentre tutte le simpatie del senescente giovane vanno ai nennniani dei quali egli esalta gli «eroici sacrifici». Ma quali? Si trattava di eleggere dei deputati o di erigere dei monumenti ai caduti? Ad ogni modo, se quest'ultimo era lo scopo, eccoli accontentati, e adesso che stanno lì, di marmo, che si fa? Sentite il consiglio del Mozart di via Solferino: «I margini della democrazia tendono a restringersi ed occorre da parte di tutti, socialisti, democristiani, repubblicani, una ferma fede in se stessi E nel destino dell'Italia, inseparabile oggi più che mai da quello della libertà». Avete capito? Qui occorrono nuove pensioni, una nuova scuola, una nuova condizione operaia nelle fabbriche, una nuova economia, una nuova politica tributaria, e Spadolini esorta gli uomini della maggioranza ad avere fede in se stessi e nel destino della patria. Ma sì, cari, e vogliate anche bene alla mamma, e se un mendico vi tende la mano dategli sorridendo la vostra merenda. Quello là in fondo, col grembiulino, è l'on. Tremelloni.

Illustre professor Spadolini, se passa la proposta Fanfani di abbassare a diciotto anni l'età degli elettori, Lei la prossima volta potrà votare. E poi, col passare degli anni, potrà anche essere eletto: sempre, si capisce, come dipendente di destra.

Fortebraccio

DALLA PRIMA

Direzione PCI

gli amari frutti di una campagna elettorale in cui ha prevalso l'attacco anticomunista e una scelta di collaborazionismo governativo senza principi. L'ala socialista del partito unificato subisce in particolar modo i danni di una fusione col partito socialdemocratico realizzata a prezzo di gravi rinunce politiche e ideali e di una profonda lacerazione all'interno dell'ex PSI.

La Direzione del PCI rivolge un appello a tutte le forze socialiste amareggiate per la sconfitta a cui le ha condotte la politica socialdemocratica della maggioranza del PSU. Nessuna energia deve andare perduta nella battaglia per la democrazia e il socialismo. Nello schieramento unitario dell'opposizione di sinistra c'è posto per tutti coloro che vogliono già oggi battersi su posizioni più avanzate. E' comunque evidente l'esigenza che tutte le forze che restano legate agli ideali di classe e socialisti rompano con la politica e la direzione socialdemocratica e diano battaglia per una politica di unità a sinistra e di lotta conseguente per nuovi indirizzi di politica estera, interna ed economico-sociale. E' questo, egualmente, il momento di sviluppare il dialogo e di costruire un rapporto unitario tra le forze del dissenso cattolico e i partiti dell'opposizione di sinistra. E' necessario infine che i gruppi democristiani orientati a sinistra pongano termine ad ogni deteriore compromesso e conducano una lotta decisa contro il gruppo dirigente della DC.

I COMUNISTI si impegnano a fare tutto quanto sta in loro per sviluppare la politica unitaria già affermatasi in questa battaglia elettorale e per contribuire alla organizzazione di uno schieramento unitario di sinistra fondato su una pluralità di posizioni e di apporti e sulla autonomia delle diverse forze che vi partecipano.

La Direzione del PCI non considera il risultato elettorale fine a se stesso; esso crea condizioni più favorevoli per lo sviluppo di possenti movimenti di massa nelle fabbriche, nelle campagne, nelle scuole, per la soluzione dei problemi vitali dei lavoratori e del Paese. Ad essi i comunisti daranno tutto il loro contributo. La Direzione del PCI si impegna a definire in accordo con altre forze e gruppi di sinistra temi e iniziative di lotta politica immediate per lo sviluppo della democrazia e per il progresso sociale. I nuovi eletti comunisti saranno convocati al più presto per esaminare le proposte da presentare con maggiore urgenza dinanzi al Parlamento.

La vittoria riportata dal PCI e dall'opposizione di sinistra è dovuta al fatto che essi hanno saputo raccogliere la carica di rinnovamento insita nei movimenti di lotta che negli ultimi tempi si sono sviluppati nel Paese. E dalla Francia viene in questo momento un nuovo entusiasmante esempio ed uno stimolo ad andare avanti sulla via della lotta per la democrazia e per il socialismo attraverso una rinnovata unità delle forze popolari e di sinistra.

La Direzione del PCI invia il suo fraterno saluto alla Direzione e ai militanti del PSIUP e a tutte le personalità e i gruppi di sinistra che hanno contribuito al successo comune. Essa esprime il più vivo e appassionato riconoscimento a tutte le organizzazioni e i militanti comunisti che con grande spirito di dedizione si sono prodigati in questa campagna elettorale. Un particolare, commosso ringraziamento la Direzione indirizza ai lavoratori emigrati tornati con slancio e a costo di personali sacrifici ad affermare la loro fede comunista. Un vibrante saluto ed appello la Direzione rivolge ai giovani che tanto hanno contribuito alla vittoria del Partito: un appello a divenire militanti e a contribuire al rinnovamento e al rafforzamento del PCI. E' compito delle organizzazioni del Partito portare a posti di responsabilità e di direzione le nuove energie che si sono rivelate e affermate nelle lotte di questi mesi nel corso della battaglia elettorale. In queste settimane deve svilupparsi una grande campagna di tesseramento e reclutamento al partito; e un attento esame dei risultati elettorali e del lavoro compiuto per individuare e superare le lacune che si sono manifestate. Il grande successo riportato non deve indurre in alcun modo il Partito a forme di autocompiacimento e di chiusura, ma spingerlo ad affrontare con spirito aperto, e in discussione anche con personalità e forze di sinistra non comuniste, i problemi di un ulteriore rinnovamento e sviluppo del Partito comunista, della sua lotta, della sua politica unitaria.

Cambiare

nali della catena confindustriale si arrangiano a scrivere la pietosa bugia che il centrosinistra «ha tenuto» ma subito dopo si contraddicono invitando i socialisti a digerire subito la disfatta e a rientrare nel governo nella stessa posizione subalterna di prima o con le stesse illusioni di prima. «E' una situazione non disperata, ma grave» scrive Enrico Mattei. «E' una travolgente avanzata dei comunisti» titola il quotidiano della colonia americana in Roma. «La situazione si radicalizza» — dichiara La Malfa — che però si offre — come se niente fosse successo — per ripristinare la screditata alleanza tripartita. Eguale giudizio dà l'*Osservatore della domenica*.

L'organo vaticano parla di uno «scacco socialista» ma non si consola riconoscendo che esiste una maggioranza di centrosinistra perchè «la politica non si fa con le somme e le sottrazioni». «Non sarà facile», dunque, rifare il governo.

Ora il voto passa all'esame degli organi dirigenti dei partiti. Ieri si sono riunite le Direzioni del PCI e del PSIUP (riportiamo qui accanto la risoluzione dei socialisti unitari). E' prevista nei prossimi giorni la convocazione della direzione dc, mentre quella liberale è annunciata per il 29. Martedì 28 si riuniranno i socialisti. Da ogni parte arrivano notizie che segnalano uno stato di fortissimo disagio nel partito.

Il PSU ha pagato un duplice prezzo. Ha scontato il suo abbraccio quinquennale coi moderati della DC con una impressionante emorragia di voti e ora soffre di uno squilibrio interno che mentre avvantaggia la componente socialdemocratica (in maggioranza nel gruppo del Senato) esaspera tutti i contrasti pre-esistenti. Non è senza significato che nomi come Fernando Santi e Bonacina non abbiano superato la prova del 19 maggio e non possano rientrare in Parlamento e così demartiniani come Vittorelli e Lezzi (membro della direzione). Tra i bocciati è anche il condirettore dell'*Avanti!*, Arfé. La sinistra chiede insistentemente che il congresso sia anticipato in modo da riconsiderare tutta la linea del partito. Si è parlato certamente anche di questo nell'incontro che De Martino ha avuto ieri con Pietro Nenni il quale è stato a colloquio con Saragat nella residenza presidenziale napoletana di villa Rosebery. A Perugia è dimissionario dal partito il vice presidente socialista della provincia, Acton. L'esponente della sinistra Verzelli chiede — come Santi e Lombardi — che gli organi dirigenti siano convocati al più presto e discutano gli «ammonimenti dei risultati elettorali» per rimettersi poi alle decisioni congressuali. Un rappresentante della sinistra del PSU bolognese, Carlo Maria Badini, invita il partito a riconoscere il «fallimento» della sua politica e a riacquistare la propria «autonomia». Jacometti dice che il CC deve fare una analisi di fondo — «se necessario crudele» — della situazione. Margherita Bernabei polemizza contro le «posizioni più moderate» dei vertici del partito. «Il voto — afferma il ministro Mariotti — esige una spiegazione il più presto possibile. Nel profondo della società vi è qualcosa che si muove verso sinistra, qualcosa da tradurre in azione politica o nell'ambito della formula di centro sinistra o all'opposizione». Si ricomincia anche a discutere della ipotesi di un governo-ponte, cioè di un monocolore dc che permetta al PSU di chiarirsi le idee nel congresso prima di riprendere un'altra esperienza di centro-sinistra. Qualche agenzia attribuisce questa posizione anche a Nenni. E' un modo come un altro di immeschinire la grande lezione del voto. Tutta la «problematica» di Averardi è questa: «congelare» il governo attuale, fare una bella discussione congressuale e poi ricominciare come prima.

Turbamento anche nella DC. Rumor in un comizio a Trieste si è lamentato della «capacità attrattiva del PCI» sull'elettorato.

Domenica si vota nel Friuli - Venezia Giulia

Anche alla Regione si può e si deve cambiare politica

Alle urne 900 mila cittadini per rinnovare il Consiglio regionale - La fallimentare politica del centro-sinistra

Dal nostro inviato

TRIESTE, 22

Domenica prossima quasi novecentomila elettori (896.038 per l'esattezza, di cui 471.483 donne e 424.555 uomini) si recheranno *nuovamente a votare per rinnovare* il Consiglio Regionale del Friuli - Venezia Giulia, la Regione a statuto speciale più giovane ,nata il 10 maggio del '64. Sorta sotto l'impulso e le pressioni esercitate dalle forze democratiche, la Regione avrebbe dovuto e potuto suscitare un clima nuovo, imboccare una strada capace di avviare a soluzione i gravissimi problemi, primo fra tutti quello dell'occupazione.

Ma per farlo, avrebbe dovuto valersi del contributo di tutte le forze, ascoltare le richieste delle popolazioni, svolgere una robusta politica autonomista, non farsi imprigionare negli schemi di un indirizzo di totale subordizione alla politica governativa di centro sinistra.

Si sarebbe dovuto, intanto, e fin dall'inizio, accogliere la proposta concreta avanzata dai comunisti al Parlamento per la approvazione di un piano di sviluppo economico del Friuli - Venezia Giulia. Questa proposta, che ebbe come primo firmatario il compagno Togliatti, prevedeva un primo stanziamento di 30 miliardi per il 1965 e altri successivi, sino a raggiungere un totale di 400 miliardi nell'arco di 10 anni. Se il disegno di legge fosse stato approvato e se, quindi, il contributo dello Stato, previsto dall'articolo 50 dello statuto speciale ,non fosse mancato, la Regione avrebbe potuto iniziare semplicemente il proprio cammino dando vita a un piano regionale che certamente avrebbe potuto, non diciamo operare dei miracoli, ma certamente risolvere molti problemi che, invece, in questi primi quattro anni di vita dell'istituto regionale, si sono aggravati.

Questa nostra proposta di legge fu presentata nel febbraio del 1964, prima ancora, quindi, che nascesse la Regione. La DC allora irrise a questa nostra proposta, definendola demagogica. Da allora sono passati 4 anni, ed ecco che ora, in periodo elettorale, la DC scopre che è indispensabile avere dallo Stato almeno 350 miliardi. Si tratta di una clamorosa autocritica, oppure di uno dei tanti argomenti che questo partito è solito agitare in campagna elettorale già sapendo che sarà disatteso nel futuro?

Quel che è certo è che i comunisti, nella prossima legislatura, renderanno ancora più incisiva la loro azione tesa a far ottenere questo decisivo contributo. Il Friuli - Venezia Giulia non può attendere oltre; la crisi che attanaglia questa Regione ha bisogno di un urgente sbocco positivo. In questi quattro anni i già gravi problemi dell'occupazione si sono aggravati, la fuga dai campi e dalla montagna è aumentata, la piaga dell'emigrazione si è allargata, la sistemazione idrogeologica del suolo che nel Friuli, dopo due alluvioni, ha assunto aspetti drammatici, non è stata affrontata.

In compenso la Regione è diventata sempre più un «campo trincerato» con ben 150 comuni, per un totale di 354 mila ettari, soggetti a servitù militari. La Regione, che per la sua dislocazione geografica potrebbe svolgere una funzione di ponte tra gli stati, è stata ridotta a un territorio di caserme con basi straniere e depositi di bombe atomiche. Il decadimento economico di Trieste, del suo porto e delle sue industrie, è talmeno vistoso da diventare quasi un argomento di colore nella pubblicistica borghese.

«Sarà la capitale della cantieristica» promettevano gli esponenti del centro sinistra riferendosi a questa città, «diventerà una grande Trieste». Ebbene ,a Trieste, in soli cinque anni, l'occupazione è scesa da 97.767 unità a 87.653; è salito invece l'indice di aumento del costo della vita.

Il nostro partito è stato il primo a presentare la proposta di legge per l'elaborazione del piano di sviluppo economico sociale della Regione, precisando che una seria elaborazione poteva attuarsi soltanto attraverso il concorso di tutte le forze, dai sindacati agli enti locali, con la la partecipazione insomma di tutti i cittadini, degli operai e dei contadini, e non semplicemente come consultori, ma in veste di protagonisti. Gli esponenti del centro sinistra obiettarono che si sarebbe perso del tempo.

Il risultato è stato che il piano che è stato presentato non tiene conto dei problemi veri, reali, della Regione, delle popolazioni.

Insistere ancora sulla screditata formula di centro sinistra, dopo la sferzante condanna di domenica, dopo i fallimenti continui, significherebbe condannare il Friuli - Venezia Giulia ad altri cinque anni di decadenza, di paralisi. Occorre invece imboccare decisamente un'altra strada, facendo leva sulla partecipazione delle grandi masse popolari. Anche alla Regione si deve e si può cambiare: questa è l'indicazione, già sorretta dal consenso degli elettori il 19 maggio, del nostro partito.

Ibio Paolucci

Clamorosi «scherzi» nel calcolo delle preferenze

Trombati due ministri: Bertinelli e Rubinacci

Tremelloni ha rischiato la stessa sorte — Anche sei ex ministri non rientrano in Parlamento: Delle Fave, Codacci Pisanelli, Giardina, Ermini, Folchi e Arnaudi

Nel conteggio delle preferenze (compiuto su dati non ancora ufficiali) continuano le sorprese delle trombature. Le vittime più note restano due ministri: il democristiano Rubinacci (ricerca scientifica), che non è stato rieletto nel collegio senatoriale di Torre del Greco, e il socialista Bertinelli (riforma burocratica), che è il primo dei non eletti nella circoscrizione della Camera di Como: è stato sopravanzato da Bensi, Zappa e Della Briotta. Nella lista degli ex ministri che non rientrano in Parlamento, dopo il nome di Delle Fave, uomo di Moro, si allineano quelli di Ermini (Umbria), Folchi (Lazio), Giardina (Sicilia), Codacci Pisanelli (Puglia), tutti democristiani. Codacci Pisanelli è anche presidente della Unione interparlamentare.

Assai beffarda è la sorte di Paolo Rossi, ministro della Pubblica Istruzione ai tempi di Scelba, vicepresidente della Camera ed esponente della destra socialdemocratica. Quando venne discussa la questione del capolista del PSU in Liguria, egli dichiarò pomposamente di concedere il primo posto a Sandro Pertini per ragioni di età; in realtà, ora è stato superato non solo da Pertini, ma anche dal socialista Machiavelli e dai socialdemocratici Bemporad e Santi: è il primo del non eletti. Tremelloni, a Milano, ha rischiato di fare la stessa fine; è passato in modo molto stentato, all'ultimo posto. Sempre a Milano, tra i non eletti del PSU figura l'on. De Pascalis, vicepresidente del gruppo socialista alla Camera. Neppure l'ex ministro della ricerca scientifica Arnaudi è stato rieletto, come del resto i sottosegretari socialisti Martinez (presentato candidato alla Camera in Sicilia) e il sottosegretario all'Agricoltura Renato Colombo, responsabile della commissione agraria del PSU, che sarebbe il primo dei non eletti a Mantova (anche questo posto è però incerto). L'ex direttore dello *Espresso* Scalfari è il primo dei non eletti a Torino e a Milano e potrà entrare a Montecitorio solo grazie al fatto che subentrerà a Nenni, eletto in entrambe le circoscrizioni, oltre che a Roma.

Tra i socialisti ha acquistato un inequivocabile sapore politico l'esclusione dal Parlamento di uomini come Fernando Santi, Ercole Bonacina — che sarà sostituito da un certo Celidonio — e Battino Vittorelli — al posto del quale il PSU della Basilicata manderà un Bardi. A Napoli il demartiniano Lezzi, responsabile della commissione propaganda del PSU, è stato battuto dal manciniano Caldoro.

A Firenze non è stato eletto il capolista dc Cappugi, vecchio rappresentante della corrente sindacalista. In Puglia è stato trombato anche il sottosegretario Agrimi, dc, mentre a Roma il *boss* delle sale cinematografiche Giovanni Amati, che ha speso mezzo miliardo nel tentativo di scalare Montecitorio con lo «scudo crociato», ha fallito clamorosamente: è soltanto il quinto o il sesto dei non eletti del Lazio. Pacciardi, *leader* di Nuova Repubblica, resta fuori, poiché il suo movimento è ben lungi dall'aver guadagnato un quoziente. Il generale De Lorenzo, dal canto suo, non è risultato molto gradito neppure all'elettorato monarchico; ha avuto pochissime preferenze.

Risoluzione della Direzione del PSIUP

Dallo scontro di classe un nuovo spostamento a sinistra

«L'avanzata unitaria del 19 maggio è la condanna della politica socialdemocratica di integrazione nel capitalismo»

Presieduta dal compagno Tullio Vecchietti si è riunita ieri la Direzione del PSIUP. Il comunicato diffuso al termine dei lavori sottolinea «il grande valore dell'avanzata della sinistra e del netto successo della sua componente socialista e unitaria. La pesante sconfitta del PSU — prosegue il documento — conferma la condanna della politica socialdemocratica di integrazione nel capitalismo già messa in luce dalla riscossa operaia e dalla contestazione studentesca, e avalla l'ampiezza di una spinta alla trasformazione socialista della società che investe in termini di lotta i paesi dell'Europa occidentale.

Il PSIUP ritiene che il quadro elettorale conferma la tendenza ad un profondo mutamento dei rapporti di forza e registra le tensioni di lotta che caratterizzano l'attuale fase politica. Per questo il PSIUP guarda allo scontro di classe dei prossimi mesi come al terreno sul quale realizzare un ulteriore, più largo spostamento a sinistra e sul quale impegnare le sue accresciute forze. La crisi del blocco cattolico in funzione conservatrice è destinata ad ampliarsi e ad accrescere le contraddizioni tra il tentativo di stabilizzazione governativo e parlamentare del centro sinistra ed il paese reale».

Il documento conclude affermando che «sulle questioni della condizione operaia, della riforma delle pensioni, della crisi agricola, della scuola, del Mezzogiorno si determineranno i nuovi schieramenti nel paese e nel Parlamento, ed il PSIUP si ritiene fin da ora mobilitato per affermare, con la lotta, soluzioni avanzate corrispondenti alle attese dei lavoratori».

L'avanzata del PCI a Napoli

Un voto che esprime la volontà di riscatto del Mezzogiorno

Dichiarazione del compagno Caprara — A Napoli il più forte balzo in avanti registrato nelle città italiane — Domenica grande manifestazione con Longo

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 22

A Napoli la politica del nostro partito ha ottenuto il più positivo consenso popolare registrato in tutte le grandi città italiane: per la misura della sua avanzata e per il contemporaneo arretramento della DC e del centro sinistra. I dati delle elezioni per la Camera nella capitale del Mezzogiorno sono di grandissimo valore: il PCI guadagna circa trentamila voti e ben 4,5 punti in percentuale, passando da 155.134 voti (pari al 24,3%) del '63 a 182.628 voti (pari al 28,8%) nel '68. Appena settemila voti lo separano ormai dalla DC, che ne ottiene 189.643 pari al 29,1%, contro 187.294 (pari al 30,1%) delle precedenti elezioni politiche. Il PSU perde il 5,4%, ottenendo 65.587 voti (10,0%), cioè meno di quanto il solo PSI ottenne nella passata consultazione, allorché si ebbero questi risultati: PSI 71.488 (11,5%), PSDI 24.524 (3,9%). Peraltro la destra liberale e laurina ha perduto complessivamente un altro 3,6%, che non è servito alla Democrazia cristiana per effettuare un recupero tale da evitare la sconfitta. A sua volta il PSIUP ottiene il 3% con 19.435 voti.

«Battere il centro sinistra e dare più voti al partito comunista per cambiare le cose», era stata la parola d'ordine del PCI: l'elettorato di Napoli ha risposto in pieno a questa indicazione; ha dato ragione alla politica dei comunisti, rifiutando il metodo della corruzione, del clientelismo, del ricatto (fatto anche di *«prime pietre»* e visite di Moro e Colombo), strumenti cui il *«meridionalismo»* della DC e dei suoi alleati aveva fatto ampiamente ricorso prima e durante questa campagna elettorale.

Il voto di Napoli si colloca dunque come voto-pilota della volontà di riscatto meridionalista, che in tutta la regione campana ha trovato espressione in un grande consenso elettorale al partito comunista. *«La Campania»* — ha affermato il segretario regionale del PCI, Massimo Caprara, in una dichiarazione al nostro giornale — *segna oggi uno dei punti avanzati di una grande ripresa meridionalista guidata dalla classe operaia e dalle forze popolari democratiche».*

«Il risultato della Campania è innanzitutto caratterizzato — prosegue Caprara — *dalla avanzata nostra a Napoli; il fatto qualificante è che ciò avviene con un grande successo in tutti i quartieri operai, come Bagnoli, San Giovanni, dove tocchiamo il 53% dei voti e nei centri vecchi e nuovi della provincia, da Torre Annunziata a Casoria, a Casavatore, a Castellammare, dove — in questa sola città — il nostro partito passa dal 31,2 al 43,2%, facendo indietreggiare la DC, mentre il PSU perde il 60% dei suoi voti, passando da 7.657 a 3.069. Questa tendenza è diffusa in tutta la regione (a Scalati per il Senato raggiungiamo il 51%) pur non trovando le stesse punte di successo della provincia di Napoli. La DC perde voti; il PSU ne perde 80.000; le destre globalmente perdono oltre tre punti. Le sole forze che avanzano* — conclude Caprara — *sono quelle della sinistra unita: il PSIUP ottiene oltre 94.000 voti e il 3,6%; assieme a noi l'aumento tocca i 141.000 voti, pari al 4,6%».*

La misura della sconfitta del centro sinistra si ha, oltre che dai voti, dalle bocciature di alcuni personaggi decretate dall'elettorato: il ministro Rubinacci, l'ex ministro Monaldi, i parlamentari democristiani Davide Barba e Russo Spena, l'ex sindaco di Napoli Clemente, l'ex presidente della provincia di Avellino Ingrisani, dimessosi proprio nella certezza della elezione al Parlamento; il direttore dell'*Avanti!* Arfè.

I socialisti, soprattutto, hanno pagato severamente lo scotto della loro supina acquiescenza al prepotere della DC, i loro successivi, umilianti cedimenti su scelte decisive per la città e per la provincia; per questo la base del loro partito li ha giudicati duramente. I dirigenti del PSU peraltro hanno legato il loro carro a uno dei gruppi dirigenti dc tra i più retrivi del Mezzogiorno, quello che fa capo alla famiglia Gava.

Il successo strepitoso del nostro partito a Napoli dà il segno del rapporto di fiducia che esso ha saputo stabilire con le masse popolari, dà la misura di quanto esso si sia saputo radicare negli interessi delle classi lavoratrici, fornendo una risposta concreta, positiva ai loro problemi, sviluppando una alternativa precisa alle scelte del centro sinistra nel contesto di una giusta politica meridionalista.

Domenica, intanto, avrà luogo una grande manifestazione popolare alla quale parteciperà il compagno Luigi Longo.

Ennio Simeone

Voti non validi alla Camera e al Senato

Nelle elezioni del 19 maggio per il rinnovo della Camera, i voti non validi (schede bianche e schede nulle) sono stati 1.190.378 pari al 3,6 per cento; nel 1963 la cifra era stata di 1.014.272, pari al 3,2 per cento. Nel 1968 le schede nulle sono state l'1,7 per cento del totale (1,4 nel 1963) e le schede bianche l'1,9 per cento del totale (1,8 nel 1963).

Per il Senato i voti non validi (bianche e nulle) sono stati 1.724.194 pari al 5,7 per cento del totale; nel 1963 la percentuale era stata del 3,6 per cento.

Le percentuali di voti non validi maggiori si sono avute: in Piemonte (7,1 per cento sul totale dei voti della regione); in Liguria (8,8 per cento); in Toscana ed Umbria (5,4 per cento in ognuna delle due regioni); Abruzzi e Molise (6 per cento); Sicilia (7,7 per cento).

Sottoscrive 20.000 lire per il PCI

Un compagno artigiano di Taranto, di passaggio da Roma, ha voluto versare un contributo alla campagna elettorale del PCI sottoscrivendo 20 000 lire.

Splendida avanzata dei comunisti e delle sinistre unite

Brindisi: il 10 per cento in più al PCI

Grande successo in tutta la provincia dove il nostro partito ha conquistato 7.384 nuovi suffragi

Dal nostro corrispondente

BRINDISI, 22.

Tutto il Brindisino è in festa. Ieri sera migliaia e migliaia di lavoratori, uomini, donne, giovani, hanno gremito le piazze e le sezioni del nostro partito per festeggiare la splendida avanzata della sinistra unita e dei comunisti in Italia e nella nostra provincia. Il successo conseguito dai comunisti alla Camera si esprime in queste cifre. 55.825 voti contro i 48.541 del 1963, che significano 7.784 voti in più ed un balzo in percentuale dal 25,8 al 28,6, con un aumento di circa il 3 per cento. Anche il PSIUP ottiene una notevole affermazione con 5.351 voti ed il 2,7 in percentuale. Alla nostra grande avanzata fa riscontro la sconfitta del centro sinistra. Il PSU perde seimila voti e ben quattro punti in percentuale, passando dal 14,8 e da 27.720 voti del '63 al 10,8 e a poco più di ventunomila voti odierni. La DC, malgrado l'apporto dei voti della destra che perde in voti ed in percentuale, va indietro in percentuale passando dal 43,9 del '63 al 43,4. Nel quadro dell'avanzata comunista fa spicco la straordinaria affermazione nel capoluogo. A Brindisi il nostro partito supera i 9500 voti ottenendone circa tremila in più rispetto alle precedenti del '63 e passa dal 17,5 al 27,7 con un aumento di ben oltre dieci punti. Anche il PSIUP si piazza molto bene con 1129 voti e il 2,6 per cento.

Impetuosa anche l'avanzata a Mesagne dove il nostro partito con 6461 voti diventa il primo partito conquistando 1800 voti in più e ben 11 punti in percentuale passando dal 32 al 43 per cento. Oltre a Latiano, Oria, San Pietro, Cellino, Torre, dove il nostro partito si piazza al primo posto e a Francavilla, Ceglie, Fasano, San Michele, San Pancrazio dove si consolidano le già forti posizioni, va messo in evidenza il grande successo a San Vito dei Normanni ed Ostuni, due tradizionali feudi della DC.

Eugenio Sarli

Domani alla TV Tribuna politica sui risultati delle elezioni

Sui risultati elettorali una trasmissione speciale di «Tribuna politica» andrà in onda domani sera alle ore 21 sul primo canale. Esponenti di tutti i partiti politici prenderanno la parola per commentare i risultati delle elezioni. Per il nostro partito interverrà il compagno Alessandro Natta della direzione del PCI e per il PSIUP il compagno Lucio Luzzatto. Partecipano inoltre alla trasmissione Tanassi (PSU), Arnaud (DC), Battaglia (PRI), Malagodi (PLI), il monarchico Covelli e il missino Michelini.

Le preferenze del PCI e PSIUP

Diamo qui di seguito l'elenco dei candidati comunisti e socialisti unitari eletti al Senato e alla Camera sulla base delle preferenze avute. I dati sono, naturalmente, ufficiosi e non costituiscono un sicuro riferimento per stabilire quali candidati sono stati eletti; inoltre sono incompleti in quanto per la Camera bisogna tenere conto — ai fini di una valutazione definitiva — delle attribuzioni che verranno fatte in sede di collegio unico nazionale; è da tenere anche presente che in numerosi casi dei candidati possono dimettersi da un collegio o da una circoscrizione e quindi ad essi ne succedono altri.

SENATO (Lista PCI-PSIUP)

PIEMONTE: Andrea Filippa, Tullio Benedetti, Pietro Secchia, Giuseppe Vignolo, Franco Antonicelli, Carlo Galante Garrone, Francesco Moranino. LOMBARDIA: Abbiati in Greco Casotti, Bera, Romagnoli in Carettoni, Aimondi, Venanzi, Valeria in Bonassola, Albani, Maris, Brambilla, Piovano, Soliano, Naldini. VENETO: Emilio Bonati, Giuseppe Di Prisco, Giobatta Gianquinto, Mauro Scoccimarro, Emilio Pegoraro. LIGURIA:: Gelasio Adamoli, Angiola Minella, Flavio Bertone, Carlo Cavalli FRIULI V G : Paolo Sema, Adelio Albarello EMILIA: Fortunati, Orlandi, Borsani, Samaritani, Livigni, Piva, Salati, Colombi, Bonazzi, Farrari. TOSCANA: Fazio Fabbrini, Umberto Terracini, Mario Fabiani, Alessandro Menchinelli, Franco Del Pace, Antonino Maccarrone, Franco Calamandrei, Vasco Palazzeschi, Torquato Fusi, Gigha Tedesco: UMBRIA: Dino Valori, Silvio Antonini, Luigi Anderlini. MARCHE: Fabretti, Tomasucci, Manenti. LAZIO: Carlo Levi, Edoardo Perna, Mario Mammucari, Italo Maderchi, Adriano Ossicini, Angelo Compagnoni, Marisa Cinciari Rodano. ABRUZZO: Illuminati, D'Angelosante. LUCANIA: Petrone, Guanti. CAMPANIA: Preziosi, Lugnano, Papa, Bertoli, Chiaromonte, Abenante, Romano, Preziosi. PUGLIA: Michele Magno, Baldina Di Vittorio, Nicola Di Vittorio, Nicola Del Falco, Angelo Masciale, Francesco Stefanelli, Sebastiano Carucci. CALABRIA: Tropeano, Poerio, Argiroffi, Pellicanò. SARDEGNA: Luigi Pirastu, Emilio Coccu, Girolamo Sotgiu. SICILIA: Corrao, Renda, Cipolla, Li Causi, Bufalini, Simone Gatto, Maccarone, Marullo, Raia.

CAMERA (per circoscrizioni, liste del PCI e del PSIUP)

TORINO - NOVARA VERCELLI
PCI: Pajetta, D'Amico, Todros, Sulotto, Spagnoli, Giorgina Arian Levi, Tempia, Maulini, Gastone.
PSIUP: Libertini.

VAL D'AOSTA
UV-PCI-PSIUP: Giuseppe Fillietroz.

CUNEO - ALESSANDRIA - ASTI
PCI: Longo, Lenti, Oddino Bo

MILANO - PAVIA
PCI: Luigi Longo, Edgardo Alboni, Renato Cebrelli, Davide Lajolo, Silvio Leonardi, Alberto Malagugini, Daniele Mattalia, Varlo Olmini, Giuseppina Re, Franco Rossinovich, Giuseppe Sacchi, Mauro Santoni, Pietro Vergani
PSIUP: Lelio Basso, Walter Alini.

COMO - SONDRIO - VARESE
PCI: Ugo Bartesaghi, Ezio Battistella, Vincenzo Corghi.
PSIUP: Renzo Pigni.

MANTOVA - CREMONA
PCI: Giancarlo Pajetta, Renato Sandri, Mario Bardelli.

BRESCIA - BERGAMO
PCI: Davide Lajolo, Adelio Terraroli.
PSIUP: Luigi Passoni.

TRIESTE
PCI: Albino Skerk.

UDINE - BELLUNO GORIZIA - PORDENONE
PCI: Lizzero, Scaini.

VENEZIA - TREVISO
PCI: Alessandro Natta, Gian Mario Vianello, Irone Chinello.
PSIUP: Lucio Luzzatto.

VERONA - PADOVA VICENZA - ROVIGO
PCI: Mauro Scoccimarro, Franco Busetto, Giancarlo Morelli, Sergio Pellizzari.
PSIUP: Domenico Ceravolo

GENOVA - IMPERIA LA SPEZIA - SAVONA
PCI: Agostino Novella, Alessandro Natta, Giuseppe Amasio, Luigi Napolitano, Giuseppe D'Alema, Sergio Ceravolo, Giuseppe Fasoli, Giorgio Bini.

BOLOGNA - FERRARA RAVENNA - FORLI'
PCI: Arrigo Boldrini, Francesco Loperfido, Veraldo Vespignani, Giuseppe Venturoli, Giancarlo Ferri, Giuliano Pajetta, Luciano Lama, Renato Degli Esposti, Walter Sabatini, Nives Gessi, Nicola Pagliarani, Sergio Flamigni.
PSIUP: Francesco Lami.

PARMA - MODENA PIACENZA - REGGIO E.
PCI: Leonilde Jotti, Renato Ognibene, Luciana Sgarbi, Dante Gorreri, Alcide Vecchi, Decimo Martelli, Carmen Zanti.
PSIUP: Dario Valori.

FIRENZE - PISTOIA
PCI: Carlo Alberto Galluzzi, Spartaco Beragnoli, Roberta Giovannini, Ferruccio Biagini, Giuletta Fibbi, Marino Rocich, Roberto Marmugi, Niccolai.

SIENA - AREZZO GROSSETO
PCI: Emilio Sereni, Mauro Tognoni, Emo Bonfazi, Rodolfo Guerrini, Danilo Tani

PISA - LIVORNO LUCCA - M. CARRARA
PCI: Umberto Terracini, Aldo Arzilli, Nelusco Giachini, Mauro Silvano Lombardi, Francesco Malfatti.

ANCONA - PESARO MACERATA - ASCOLI P.
PCI: Barca, Bastianelli, Brini, Benedetti, De Laurentis, Valori.

PERUGIA - TERNI - RIETI
PCI: Pietro Ingrao, Alberto Guidi, Lodovico Maschiella, Arfio Capon, Franco Coccia

L'AQUILA - PESCARA CHIETI - TERAMO
PCI: Pietro Ingrao, Attilio Esposto, Aldo Guido Di Mauro, Vinicio Scipioni.

BENEVENTO - AVELLINO SALERNO
PCI: Giorgio Napolitano, Pietro Amendola, Gaetano Di Marino, Tommaso Biamonte.
PSIUP: Francesco Cacciatore.

NAPOLI - CASERTA
PCI: Giorgio Amendola, Massimo Caprara, Giorgio Napolitano, Liberato Bronzuto Vincenzo Raucci, Angelo Jacazzi, Luigi D'Angelo, Antonio D'Auria, Maria Antonietta Macciocchi, Giovanni Dello Iacovo.
PSIUP: Giuseppe Avolio.

CAMPOBASSO
PCI: Giulio Tedeschi.

BARI - FOGGIA
PCI: Giorgio Amendola, Alfredo Reichlin, Michele Pistillo, Renato Scionti, Domenico Borracino, Giuseppe Gramegna, Pasquale Specchio.

LECCE - BRINDISI - TARANTO
PCI: Reichlin, D'Ippolito, Foscarini, Monasterio, Pascariello.

POTENZA - MATERA
PCI: Chiaromonte, Scutari.

CATANZARO - COSENZA REGGIO CALABRIA
PCI: Luigi Longo, Fausto Gullo, Giovanni Lamanna, Rocco Fiumanò, Girolamo Tripodi, Gennaro Miceli.
PSIUP: Rocco Minasi.

CATANIA - MESSINA ENNA - SIRACUSA RAGUSA
PCI: Macaluso, Tuccari, Pezzino, Guglielmino, Piscitello, Troina, Grimaldi.
PSIUP: Vincenzo Gatto.

PALERMO - CALTANISSETTA TRAPANI - AGRIGENTO
PCI: Bufalini, Taormina, Colajanni, Ferretti, Di Benedetto, Granata, Pellegrino.
PSIUP: Vecchietti.

CAGLIARI - SASSARI NUORO
PCI: Umberto Cardia, Ignazio Pirastu, Luigi Marras, Luigi Pintor, Morgani.
PSIUP: Carlo Sanna.

Casa della cultura

Assemblea degli artisti

Questa sera alle ore 21 alla Casa della cultura, via della Colonna Antonina 52, si riunisce per la sesta volta l'assemblea degli artisti e degli operatori di cultura romani (cinema, teatro ecc.) per proseguire la discussione su gli obbiettivi del movimento.

Attivo universitari comunisti

Domani alle ore 18 nei locali della sezione universitaria del Partito, in via dei Frentani 4, avrà luogo un attivo sui risultati delle elezioni politiche e sulle prospettive. Sono invitati ad intervenire tutti i compagni che frequentano l'Università: docenti, studenti, personale tecnico ed amministrativo.

CHIRURGIA PLASTICA
ESTETICA
difetti del viso e del corpo macchie tumori della pelle
DEPILAZIONE DEFINITIVA
Dr. USAI Roma, v.le B Buozzi 49 Appuntamento t 877 348
Autorizz Pref 32151 - 30-10-58

SIMCA BELLANCA
• 30 MESI senza cambiali
• Massima valutazione permuta
• Pronta consegna
• Occasioni con certificato di garanzia
VIA DELLA CONCILIAZIONE 4-4
VIA ODERISI DA GUBBIO, 55

Elezioni per il Consiglio regionale

Oggi Longo parla a Udine

Nel Friuli-Venezia Giulia si svolgeranno i seguenti comizi del PCI a chiusura della campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio regionale:

OGGI a Udine parla il compagno Luigi Longo e a Gorizia il compagno Achille Occhetto.

DOMANI a Trieste parla il compagno Pietro Ingrao, a Pordenone il compagno Alessandro Natta e a Monfalcone il compagno Occhetto.

Poche idee, ma tutte sbagliate

La logica pura dei giornali «indipendenti»

I giornali italiani hanno variamente commentato i risultati elettorali (« variamente » fino ad un certo punto: il famoso calcolatore elettronico non ha funzionato, ma il caro vecchio ciclostile sì. La stampa « indipendente » ha tempestivamente ricevuto le direttive, che sono quelle di puntare sul centro-sinistra che esiste ancora): però delle sfumature si trovano e offrono un panorama delizioso della stampa italiana.

Più delizioso di tutti, ovviamente, è il professor Spadolini; uomo che avrà poche idee, ma quelle poche tutte sbagliate. Da quando è arrivato al « Corriere della sera » ha avuto un solo impegno: quello di dimostrare che il PCI era in sfacelo; lo scriveva ogni domenica ma lo dimostrava ogni giorno: aveva mandato uno dei « grandi nomi » del suo giornale a fare un giro in tutte le regioni italiane, dalle quali arrivavano con regolarità articoli che dimostravano che in Puglia il PCI avrebbe subito un tracollo, in Liguria una disfatta, nel Veneto era in crisi e in Piemonte non esisteva. Forse esisteva in Lombardia, ma non aveva idee perché le aveva perse in Emilia dove però nessuno le aveva trovate.

Poi è accaduto che, come sempre, le analisi e le previsioni del professore si sono dimostrate completamente sballate; ma nel momento in cui all'« Avanti! » perdevano la testa e se ne uscivano col titolo «affermazione socialista» (che, in realtà, era un titolo esatto: solo che usciva sul giornale sbagliato), il professore è rimasto padrone di sé e ieri nell'articolo di fondo ammoniva: « Prima di tutto: nervi a posto », che è un invito quasi patetico, se si pensa alla sprezzante sicurezza con cui lo Spadolini aveva trattato le sinistre.

Ma se Spadolini si attesta su inattese posizioni di virile fermezza, Domenico Bartoli gli soffia il posto andando ad assumere un distaccato tono professorale, mentre scrive sul « Carlino » che « se la logica pura dovesse prevalere su tutto il resto, il significato politico delle elezioni potrebbe essere facilmente riassunto in una sola frase: il centro-sinistra e il governo dell'on. Moro sono stati approvati dagli elettori... Ma la logica pura non regge il mondo come è. Le passioni hanno, molto spesso un peso più forte del ragionamento. La irrazionalità e la demagogia alterano il puro calcolo politico ».

E quale era il « puro » calcolo politico del direttore del « Resto del Carlino »? Era che il PSU non avrebbe perso voti perché « si contava sui vantaggi e sui mezzi dei quali un partito al potere può sempre disporre, specialmente nel Mezzogiorno ». Invece non ti va a capitare che gli elettori italiani non siano « logici », siano irrazionali e respingano la « purezza » del pacco di pasta e dell'impiego alla Cassa del Mezzogiorno? Roba da non credere da parte di chi afferma che questi « calcoli e speranze sembravano giusti perché fondati sui fatti e su ragionamenti ben condotti ». Invece è proprio questo, questi fatti e questi ragionamenti che gli elettori hanno respinto; ma è un po' difficile farglielo capire ai vari Bartoli. Anche perché tra loro e questa realtà c'è un abisso che si potrebbe definire di stile: i comunisti (e quindi i loro elettori) — scrive Bartoli — praticano un « loro rozzo credo » e a quanto pare in Italia, nonostante il piano Gui per la scuola, la gente che si dedica a « rozzi credi » aumenta, mentre gli elettori bocciano un uomo fine come Paolo Rossi.

Ammettiamolo: non c'è più religione; la gente dà più ascolto a Luigi Longo che a Giovanni Spadolini, manda alla Camera il rozzo operaio Mauro Santini — abituato a portare la tuta all'Alfa Romeo — anziché il professor Paolo Rossi, abituato a portare il frack al cocktail-party. Come si spiega? Be', non si spiega. Questa, almeno, è l'opinione espressa dal « Globo », organo del grande capitale romano, il quale scrive che « in materia di voti tutte le ipotesi sono buone non essendo possibile sondare l'animo umano ».

La profondità di questa affermazione è tale da incutere soggezione: potrebbe apparire alari pari in un fondo del « Corriere ». E effettivamente, sul voto alle sinistre si può fare qualsiasi ipotesi: può essere il voto dell'interista che vuole la conferma di Herrera e spera nell'intervento risolutore di Fajetta; oppure può essere il voto del telespettatore che vorrebbe la « Danza delle libellule »; oppure può essere voto dato da uno che non è soddisfatto dalla profondità delle acque territoriali. Va' a sapere; l'animo umano è insondabile e riserva ogni sorpresa. Comunque, fatte le opportune indagini, l'unica cosa da escludere è che l'ipotesi valida sia quella del voto di gente che vuole una nuova realtà italiana.

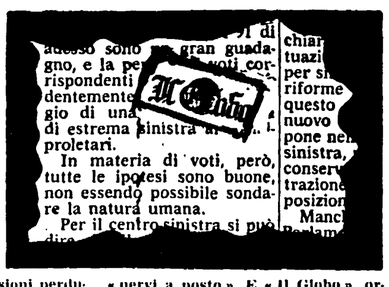
Lo esclude il fratello settentrionale del « Globo », il milanese « 24 Ore », il quale ammette che « occorre cambiare », ma — fatta questa coraggiosa ammissione — precisa che bisogna cambiare « nel senso giusto » e spinge la sua spregiudicatezza politica fino ad affermare che il senso giusto è quello prospettato dall'on. Nenni quando esprime « giustamente » le sue « critiche costruttive » all'apparato statale. Insomma, tutto quello che si deve cambiare sono gli impiegati delle poste e le macchine da scrivere del contenzioso.

Era esattamente quello che aveva cercato di fare il PSU al governo; e a causa dell'insondabile animo umano di cui parla il « Globo », dei nervi fragili di cui si lagna Spadolini, della mancanza di logica e di purezza nell'elettorato denunciata con fermezza da Bartoli, è finito come tutti sanno.

Cioè benissimo. Almeno, questo è il giudizio del « Mattino » di Napoli, il quale si presenta con due titoli; uno che dice: « Il PSU non ha perso », l'altro che dice: « Il PCI è solo ». Per il primo titolo c'è da consigliare ai dirigenti del PSU di fare gli scongiuri. Per il secondo non si può che approvare, con tristezza. Sì, siamo soli. Tanto soli che quando andiamo a casa — di notte — fischiamo, per farci coraggio. Solo che emettendo dieci milioni di fischi facciamo tanto rumore che corriamo il rischio di svegliare persino Tremelloni. Ma i direttori di stampa di « informazione » continuano a dormire.

Kino Marzullo

QUANDO LA VERITÀ METTE PAURA



La « velina » ricomincia a funzionare, dopo i primi attimi di sbigottimento provocati dall'avanzata dei comunisti e della sinistra unita. Ieri i giornali « indipendenti » avevano avuto un ordine preciso, quello di dire che malgrado tutto — cioè malgrado la perdita del 4% dell'elettorato e il trasferimento di oltre due milioni di voti alla sinistra dello schieramento governativo — il centro-sinistra rimane in piedi, incrollabile come una roccia. Questo era scritto nella « velina ». C'è chi vi si è uniformato senza troppa convinzione (e perciò lasciando trasparire quello stato d'animo che un giornalista borghese chiama la processione di chi va a « versare lacrime e fiori sul tumulo delle loro illusioni perdute ») e chi, pur di obbedire, allinea una sfilza di clamorose sciocchezze e di bugie. L'Oscar, in questo caso, spetta al « Mattino » di Napoli: nei titoli della sua prima pagina di ieri troviamo scritto che « il centro-sinistra ha vinto » (perdendo il 4 per cento!), che « i socialisti non hanno perso » (con oltre un milione e mezzo di voti in meno) e che « il PCI è solo » (in compagnia di dieci milioni di elettori suoi e del PSIUP): Il direttore del « Corriere della sera », galoppino della DC, riconosce il « grave e allarmante » aumento di voti comunisti ma, secondo lui, un tale fenomeno può essere fronteggiato solo coi « nervi a posto ». E « Il Globo », organo romano della Confindustria, i nervi a posto ce l'ha: « In materia di voti — scrive — ...tutte le ipotesi sono buone, non essendo possibile sondare la natura umana ». Vuol vedere che chi ha votato comunista, l'ha fatto — in base a un insondabile stimolo del subconscio — per dire in qualche modo « bravo » all'on. Moro! « La Stampa » si addentra invece nei problemi politici del voto, indicando ai socialisti qual è il loro « dovere »: che è quello di non cedere alla tentazione « di distinguersi » (per carità! sarebbe così condannato « alla più sterile impotenza »), ma quello, invece, di « continuare ».

Concorde giudizio della stampa internazionale sulle elezioni del 19 maggio

L'Italia va sempre più a sinistra

La TASS: « E' fallita la campagna anticomunista » — Il Nepszabadsag: « Non esiste altra possibilità che la solida unità delle sinistre » — Il Daily Telegraph: « Evidentemente, il centro sinistra si adatta meglio alla DC che al PSU » — Les Echos: « I veri vincitori sono il PCI e il PSIUP »

Folla di romani in corso del Rinascimento davanti alle « bacheche » dal nostro giornale che espongono una delle edizioni straordinarie del « Popolo » che ieri si sono susseguite mattina e pomeriggio con i risultati della consultazione elettorale

Il Popolo ha pubblicato ieri con bel rilievo la foto della sua edizione straordinaria. Sotto ha scritto che le folle si sono fermate a leggerla. Sarà, ma noi vediamo tre persone, una delle quali per giunta con espressione molto perplessa. Nell'ipotesi che i giornalisti democristiani abbiano smarrito il senso del vocabolo folla li invitiamo a riguardarsi le immagini della diffusione che ha avuto l'edizione straordinaria dell'Unità. Senza puntigli, ma tanto per chiarirsi le idee.

Unione Sovietica

Dalla nostra redazione

MOSCA, 23

I titoli più grandi dei quotidiani sovietici riguardano l'esito delle elezioni italiane. La *Pravda* dedica all'avvenimento due articoli.

Il commentatore della *TASS*, Orlov, scrive: « I risultati hanno rivelato tendenze destinate a proiettarsi nel futuro. Nel PSU, dopo la sconfitta, ci si può attendere una estensione dei fermenti e un consolidamento delle posizioni di coloro che avevano ammonito il partito per le nefaste conseguenze della linea politica di Nenni. Il grande successo delle forze progressive — aggiunge l'agenzia ufficiale sovietica — è caratterizzato altresì da un altro aspetto. Esso dimostra l'inefficacia, la sterilità della propaganda anticomunista che, negli ultimi tempi, si era scatenata con inaudita intensità in Italia e fuori. E' sintomatico che nelle capitali delle grandi potenze atlantiche, e in particolare a Washington e a Bonn, i risultati delle elezioni italiane sono stati accolti come una autentica doccia gelida ».

Il commentatore della principale trasmissione radiofonica serale, ha affermato che « il risultato ha dissipato completamente tutte le congetture sul presunto carattere casuale del successo riportato dal PCI nel 1963. In realtà, gli elettori hanno non solo approvato il programma di politica estera, economica e sociale del PCI, ma gli hanno tributato fiducia come principale forza unificatrice di tutto lo schieramento di sinistra ».

Dal canto suo il settimanale *Za Rubegiom* scrive che il punto di forza della piattaforma con cui i comunisti si sono presentati agli elettori è stata la convinta proclamazione della esigenza unitaria fra le forze progressive

L'osservatore internazionale dell'agenzia *APN* così delinea i probabili sviluppi della situazione: « Con l'accentuata polarizzazione del corpo elettorale, di cui è testimonianza anche il parziale recupero dc delle perdite subite dall'estrema destra, i rapporti fra DC e PSU sono destinati a complicarsi e ancor più sono destinati a complicarsi i rapporti fra le correnti che esistono all'interno di questi partiti.

e. r.

Ungheria

BUDAPEST, 22

Tutta la stampa ungherese sottolinea il grande successo del PCI e commenta ampiamente il significato dei risultati delle elezioni italiane. L'organo del POSU, *Nepszabadsag*, scrive che « i risultati confermano largamente che non esiste altra soluzione dei gravi problemi sociali italiani se non quella della creazione di una solida unità delle forze di sinistra ».

Il *Magyar Hirlap* rileva che « il mutamento dei rapporti di forza farà presto sentire i suoi effetti nel contesto della politica interna italiana. Una cosa è certa: i giovani che per la prima volta si sono recati alle urne hanno scelto i partiti di sinistra ».

Un terzo quotidiano, il *Magyar Nemzet*, afferma che le perdite del PSU sollevano un legittimo interrogativo sulla capacità di questo partito di continuare la strada seguita nella precedente coalizione governativa.

Inghilterra

I commenti della stampa internazionale mettono in luce la vittoria del PCI nelle elezioni italiane, non meno che le carenze del centro-sinistra, che ne hanno determinato il fallimento. Il « Times », di Londra, scrive:

« I democristiani hanno ottenuto qualche vantaggio, ma a spese della destra, non dell'estrema sinistra. Questo fattore, assieme alle perdite dei socialisti, significa che la coalizione è slittata verso destra, mentre il paese e il parlamento si sono mossi verso sinistra. La ragione principale dell'indebolimento dell'idea di centro-sinistra deve risiedere quasi sicuramente nel cattivo programma legislativo dello scorso parlamento. Questo è andato peggiorando con il progredire della legislatura, ed è culminato nella incapacità del governo di guidare la sua vasta maggioranza verso l'approvazione delle riforme della università ».

Anche il conservatore « Daily Telegraph » ammette che « i comunisti hanno mantenuto la loro reputazione di conquistare nuovi seggi a ogni successiva elezione »; e riferendo sulle perdite dei socialisti commenta: « Evidentemente, il centro-sinistra si adatta meglio ai democristiani che ai socialisti ».

Il « Financial Times » a sua volta osserva che un considerevole spostamento verso sinistra è l'aspetto rilevante delle elezioni italiane, e aggiunge: « Sarà sempre più difficile per il governo italiano ignorare l'esistenza, da un punto di vista politico, di dieci milioni di italiani e di un terzo dell'intero elettorato ».

Stati Uniti

Fra i giornali americani, il « Washington Post » riconosce che in Italia continua a manifestarsi il progressivo movimento verso sinistra iniziato nel dopoguerra: « Si tratta — ammette il giornale — in genere di uno sviluppo salutare », che permette di intrattenere « un dialogo democratico ».

Francia

PARIGI, 22.

La stampa borghese francese, troppo angosciata dalla lotta popolare nel paese, cerca con un faticoso arrampicamento sugli specchi di attenuare gli eventuali riflessi che i risultati delle elezioni italiane potrebbero avere sulla situazione francese.

« *La coalizione del centro-sinistra mantiene il potere* », titola vistosamente il conservatore *Le Figaro*, aggiungendo, come sottotitolo « *malgrado un progresso non trascurabile dei comunisti* ».

Il quotidiano economico e finanziario *Les Echos* scrive: « *I veri vincitori di queste elezioni sono i comunisti e i socialisti proletari... il maggior perdente è il Partito socialista unificato* ». Decisamente schietto è il giornale di destra, che titola: « *Dopo il progresso dell'estrema sinistra, governare con i socialisti risulterà sempre più difficile per Aldo Moro* ». Il giornale afferma che se per numero di seggi il centro-sinistra sembra rafforzato, paradossalmente la forza della coalizione governativa è diminuita perché « *lo scacco subito dal Partito socialista unificato accentuerà le divisioni interne esistenti in questo movimento bicefalo* »

« *Il Partito comunista guadagna 800.000 voti. L'alleanza dei socialisti con i centristi sconfessata dal corpo elettorale* », pubblica *L'Humanité* in prima pagina. Le indicazioni che l'organo del PCF trae sono due: 1) Malgrado la campagna anticomunista condotta dalla radio, dalla televisione e dalla grande stampa borghese, malgrado i mezzi di pressione impiegati dal potere e il « *mercato dei voti* » esercitato nel sud da democristiani e socialisti, il PCI è il principale vincitore della consultazione; 2) Il corpo elettorale ha sconfessato Nenni, l'unificazione con la socialdemocrazia, la collaborazione con la DC e la cauzione data dal PSU ad una politica di destra.

Unanime il giudizio della stampa cecoslovacca sulle elezioni italiane

Il PSU ha pagato molto duramente la speculazione sui fatti di Praga

Lo splendido successo delle sinistre e del PCI in particolare sottolineato dai giornali praghesi — Riparlita la delegazione militare sovietica

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 22.

Il compagno Alexander Dubcek, primo segretario del PCC, ha inviato un telegramma a Longo in cui, a nome del Comitato Centrale del Partito comunista cecoslovacco e di tutto il popolo cecoslovacco, si felicita per il grande successo del PCI nelle elezioni politiche del 19 maggio.

I risultati delle elezioni politiche con la sconfitta del centro sinistra e la clamorosa avanzata del PCI e delle sinistre unite, continuano frattanto ad essere al centro dei commenti della stampa cecoslovacca. Il « Rude Pravo » organo del PCC, assieme ad una telefoto in cui si vedono Longo e gli altri dirigenti del PCI che leggono l'edizione speciale del nostro giornale, pubblica anche un lungo commento di Ilija Setlik. Scrivendo che il PCI ha conquistato 800 mila voti, il giornale afferma che in dieci anni il prestigio del PCI si è concretizzato in un milione ed 800 mila voti in più, il che significa che il partito è in continuo sviluppo. Nessun partito — scrive il « Rude Pravo » — ha ottenuto un aumento come il PCI ed il milione e mezzo al PSIUP sono una chiara manifestazione di consenso alla collaborazione con i comunisti. Dopo aver affermato che con la batosta elettorale i socialisti sono ora i parenti poveri del centro sinistra, il « Rude Pravo » scrive che le notizie sui carri armati sovietici, il grossolano tentativo di falsare gli avvenimenti in Cecoslovacchia come il falso appello di aiuto pubblicato dall'« Avanti! » non hanno aiutato i socialisti unificati, ma si sono rivolti contro di loro.

Il quotidiano dei sindacati, « Prace », sottolinea l'importanza che un italiano su tre ha votato per il PCI e il PSIUP e ricorda come nel '48 la Cecoslovacchia ebbe una grande influenza sulle elezioni italiane quando le destre e la DC montarono una campagna contro i fatti di febbraio. Allora — scrive il giornale — la DC riuscì ad avere la maggioranza assoluta ed anche questa volta si è cercato di ripetere il trucco con risultati opposti.

Il « Mlada Fronta » scrive che gli anticomunisti italiani hanno montato i recenti avvenimenti di Praga in chiave sensazionale puntando su presunti interventi sovietici. « Mlada Fronta » afferma che il successo delle sinistre è una cosa molto importante proprio perché con il loro voto gli elettori hanno risposto a tutte le speculazioni.

Il quotidiano cattolico « Lidova Democracie » sottolinea le parole di Longo nelle quali si dice che un numero sempre maggiore di italiani si augura un mutamento nei rapporti nel paese ed un numero sempre maggiore è convinto della possibilità di uno spostamento a sinistra. Un merito del successo elettorale delle sinistre — conclude il giornale — va anche alla gioventù che negli ultimi mesi, particolarmente con le lotte studentesche, ha dimostrato di volere che le cose cambino nel paese.

Per quanto riguarda la giornata politica praghese, va segnalata la partenza avvenuta questa mattina per Mosca della delegazione militare sovietica guidata dal ministro della difesa dell'URSS, maresciallo Andrei Grecko. La delegazione era arrivata a Praga venerdì scorso e durante il suo soggiorno era stata ricevuta dal presidente Svoboda, ed aveva avuto colloqui con Dubcek, con il primo ministro Cernik, con il ministro della difesa Dzur ed altri dirigenti.

Durante i colloqui che la delegazione militare sovietica ha avuto a Praga non si è parlato né di una parte né dall'altra del fatto che soldati sovietici e polacchi dovrebbero controllare le frontiere occidentali della Cecoslovacchia, cioè quelle con la Germania federale. Lo ha dichiarato oggi in una intervista alla radio il ministro della difesa maggior generale Dzur, il quale ha aggiunto che le notizie secondo cui undicimila soldati dell'URSS e della Polonia dovrebbero controllare le frontiere cecoslovacche le ha lette solo sulla stampa occidentale.

Anche un comunicato del comando dell'esercito cecoslovacco, diffuso questa sera, afferma che, nel corso dei colloqui fra le delegazioni militari dell'URSS e della Cecoslovacchia si è avuto solo uno scambio di esperienze e di punti di vista nel quadro della collaborazione delle forze armate del Trattato di Varsavia. Il comunicato ribadisce la fraterna cooperazione tra le forze armate dei due paesi.

Il primo ministro Kossighin — che si trova a Karlovy Vary per un periodo di cura — ha rilasciato una intervista alla televisione cecoslovacca in cui ha attenuato la portata delle preoccupazioni dell'URSS sui possibili sviluppi del nuovo corso politico in Cecoslovacchia. Nei giorni scorsi la stampa occidentale aveva sfruttato queste preoccupazioni per mantenere in piedi una campagna su asseriti contrasti fra URSS e Cecoslovacchia.

Il leader del Partito comunista cecoslovacco Dubcek e il primo ministro Cernik sono partiti questa sera in aereo da Praga per Karlovy Vary, ove si incontreranno con il premier sovietico Kossighin.

Lo scrittore slovacco Vladislav Mnacko che nei giorni scorsi era rientrato in patria dopo nove mesi di soggiorno nello Stato di Israele, partirà alla volta dell'Italia per partecipare alla seduta dell'organizzazione degli scrittori Comes. In tale occasione Mnacko passerà la sua funzione nella organizzazione a Peter Karvas che alla Comes è delegato dal Comitato centrale dell'Unione degli scrittori cecoslovacchi. Mnacko farà poi ritorno in Cecoslovacchia. E' caduta così l'assurda condizione che egli poneva al suo ritorno, quella cioè di una normalizzazione delle relazioni fra Cecoslovacchia e Stato d'Israele.

Silvano Goruppi

Congratulazioni per il successo elettorale

Da tutta l'Europa telegrammi al PCI

Continuano ad arrivare al nostro Partito telegrammi di congratulazioni per la grande affermazione ottenuta nelle elezioni di domenica.

Alexander Dubcek

Il compagno Alexander Dubcek, primo segretario del Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco, ha così telegrafato al compagno Longo: « Calorose congratulazioni per gli importanti successi elettorali e auspici di ulteriori vittorie del PCI nella lotta per la pace, il socialismo e la democrazia in nome del CC del PCC e di tutti i comunisti cecoslovacchi ».

PC irlandese

Il Comitato esecutivo del Partito comunista dell'Irlanda del Nord ha così telegrafato: « I comunisti irlandesi inviano le loro calorose congratulazioni per il magnifico risultato dei comunisti italiani nelle elezioni. La vostra grande vittoria costituisce una ispirazione a tutte le forze democratiche del nostro paese ».

Partito svizzero del Lavoro

Il Partito Svizzero del Lavoro ha inviato questo telegramma: « Calorose felicitazioni per il vostro grande successo fonte di incoraggiamento e di fiducia per noi tutti. Molto fraternamente. Il segretario del PST Vincente »

PC di S. Marino

Un telegramma del compagno Gasperoni, segretario del Partito comunista di San Marino, dice: « Comunisti e democratici sanmarinesi inviano vivissime congratulazioni per la grande avanzata del PCI che ricompensa lo sforzo unitario condotto dal vostro partito e dal popolo italiano nella lotta per la pace, la libertà, per l'avanzata del socialismo ».

PC di Israele

Il segretario del Partito Comunista di Israele ha così telegrafato: « Calorose felicitazioni per il grande successo del Partito comunista italiano fratello in occasione delle elezioni parlamentari. Il vostro successo è di grande incoraggiamento per noi e per tutti coloro che lottano per la pace, la democrazia e il socialismo. Viva il Partito comunista italiano. Meir Vilner »

PC austriaco

Il Comitato Centrale del Partito comunista austriaco ha inviato questo telegramma: « Cari compagni, vi esprimiamo le nostre calorose congratulazioni per il vostro grande successo elettorale. Rafforzando il PCI, la classe operaia italiana ha dato una ulteriore prova della sua maturità politica. I comunisti italiani documentano così la loro capacità di rafforzare la fiducia delle forze progressiste per la politica del PCI, per il rinnovamento della società italiana, per gli obiettivi del comunismo ».

PC finlandese

Il Comitato centrale del Partito comunista finlandese ha inviato al nostro partito questo messaggio: « Vi preghiamo di ricevere le nostre migliori congratulazioni e i nostri saluti fraterni per la vostra vittoria elettorale importante. I risultati stanno a dimostrare la crescente fiducia dei lavoratori italiani nei comunisti. La vostra vittoria costituisce un contributo alla nostra lotta comune contro l'imperialismo per la pace, la democrazia e il socialismo ».

La vittoria elettorale del PCI sarà festeggiata martedì pomeriggio in piazza San Giovanni nel corso di una grande manifestazione regionale presieduta dal compagno Luigi Longo, segretario generale del PCI. Alle ore 18,30 parleranno i compagni Enrico Berlinguer, membro dell'ufficio politico e Renzo Trivelli, segretario della Federazione comunista romana. Il comizio si terrà sul tema: « Unità democratica e di sinistra per una nuova Italia ».

La manifestazione di martedì segue di alcuni giorni il grande comizio comunista che ha visto riuniti a San Giovanni centomila romani; fu una grande manifestazione di entusiasmo e di attaccamento al PCI alla vigilia del voto. La stessa manifestazione sarà ripetuta martedì per festeggiare il grande balzo in avanti compiuto dal Partito comunista. Anche in questa occasione carovane di auto, di pullman, di carrozzelle si muoveranno da tutti i rioni e quartieri di Roma per convergere su piazza San Giovanni; ai comunisti, ai democratici romani si aggiungeranno quelli provenienti da diversi centri della provincia di Roma e delle altre zone della regione.

Mentre si prepara la grande assemblea popolare di San Giovanni, nelle sezioni e nelle sedi delle organizzazioni del Partito proseguono le manifestazioni per festeggiare la vittoria elettorale del PCI. Anche ieri affollate assemblee si sono tenute in diverse sezioni nel corso delle quali si è discusso sul risultato del voto del 19 maggio e sulle prospettive aperte con la vittoria comunista.

Unità democratica e di sinistra per una nuova Italia

TUTTI MARTEDÌ A S. GIOVANNI PER FESTEGGIARE LA VITTORIA

Alle 18,30 la grande manifestazione elettorale regionale del Partito con il compagno Longo

Dopo il voto del 19 maggio e la nuova grande avanzata del PCI

Campidoglio: centro-sinistra ormai senza una maggioranza

Il « nodo » del bilancio di previsione — La DC cerca appoggi a destra — Il PSU chiederà davvero una « verifica »? — Dichiarazioni della sinistra socialista e della sinistra democristiana
Il problema della casa: una questione drammatica che sarà necessario affrontare subito

Il risultato delle elezioni, il grande successo del nostro partito e dei candidati della sinistra unita, la secca sconfitta del centro-sinistra che alla Camera nella sola città ha perso quasi due punti in percentuale rispetto alle elezioni del '63 e oltre tre punti rispetto alle amministrative del '66, sono al centro del commento degli ambienti politici romani. Uno degli elementi su cui molte fonti politiche insistono è l'incidenza che il risultato del voto avrà soprattutto in Campidoglio dove, sulla base dei risultati della Camera ,il centrosinistra non ha più la maggioranza.

Sul piano formale il risultato del voto per le elezioni politiche non dovrebbe avere alcuna conseguenza sul Comune, ma sul piano politico la questione si pone in termini del tutto diversi, soprattutto perché quella che oggi governa ancora in Campidoglio è una maggioranza sfaldata, incapace di amministrare, logorata da contrasti interni e assolutamente priva del potere e del prestigio necessari per affrontare i gravi problemi da cui è oppressa la città.

Riassumiamo i termini della situazione capitolina:

1) siamo a primavera inoltrata e il bilancio di previsione, che a norma di legge avrebbe dovuto essere approvato prima del dicembre dell'anno scorso, non è stato ancora presentato all'esame del Consiglio;

2) il centro sinistra non dispone della maggioranza necessaria per approvare il bilancio, che è l'atto fondamentale della amministrazione (gli manca infatti il 41° voto, quello dell'ex sindaco Petrucci) ospite di Regina Coeli;

3) gran parte del programma, sulla base del quale è stato eletto il sindaco Santini, è rimasto nei cassetti: dal decentramento ai piani particolareggiati, dagli itinerari riservati ai mezzi pubblici, alle fognature.

Se a questi tre elementi si aggiunge il risultato del 19 maggio non vi è dubbio che la maggioranza capitolina deve considerarsi ormai assolutamente inesistente. Non si tratta di un giudizio azzardato: lo conferma il fatto che la DC — stando a voci insistenti — sta trattando con le destre l'appoggio esterno per approvare il bilancio, e lo conferma l'intenzione dei socialisti — e vedremo se ora metteranno in atto i propositi espressi prima del risultato del 19 maggio — di chiedere una verifica.

La DC, comunque, sembra voler approfittare del risultato elettorale che ha segnato una secca sconfitta del PSU per mettere i socialisti a tacere.

Il tono borioso delle dichiarazioni di commento ai risultati elettorali rese dal segretario romano della DC La Morgia e dal sindaco Santini ne sono un sintomo.

D'altra parte all'interno del PSU e della stessa DC le acque sono agitate. Significative sono, a questo proposito, le prese di posizione della sinistra socialista e della sinistra d.c.

« La sinistra romana — si legge in una dichiarazione resa dai socialisti Nitti, Guarneri e altri — chiede la riunione degli organi politici del partito per l'immediata convocazione di un congresso straordinario che esamini, alla luce della realtà rappresentata dall'esito elettorale, le prospettive future. Queste non possono in alcun modo ripetere gli errori di una formula e di una esperienza politiche che debbono essere sostituite da una chiara presa di posizione del partito sulla base dei principi e dei metodi della battaglia socialista quale componente autonoma e democratica del movimento operaio italiano ».

Dal canto suo l'esponente della sinistra d.c. Paolo Cabras ha dichiarato che « *occorre affrontare con prospettive più avanzate i problemi dell'avvenire della regione e quelli del Comune di Roma* » e ha chiesto a sua volta il congresso del partito.

Comunque tutte queste sono, per ora, solo parole, mentre la città ha bisogno di fatti. Il voto del 19 maggio ha dimostrato che la gente vuol cambiare, vuole una nuova politica, vuole cose concrete. E i baraccati che hanno occupato le case del Trullo con il loro gesto hanno riproposto con forza il grosso problema della casa, un problema che richiede la lotta contro la speculazione edilizia, lotta che il centro sinistra ha dimostrato di non potere e di non voler fare.

g. be.

«RINGO» BOCCIATO

La pistola di Ringo, il rumoroso candidato dc, ha fatto cilecca...

Chi sono i «trombati»

Allora Giovanni Amati, il boss dei cinema romani, « Ringo » per gli amici più intimi, non ce l'ha fatta. Non sarà un deputato della Democrazia cristiana. Nonostante una campagna elettorale costata centinaia di milioni (si parla di ottocento), di documentari cinematografici, di scritte sistemate ovunque — dai vespasiani ai monumenti storici della Capitale —, nonostante i biglietti cinematografici omaggio distribuiti in barba alla legge elettorale, nonostante le prosperose mascherine che inalberavano sul seno la coccarda con la scritta « Io voto Amati », Ringo è stato trombato. Non potrà andare al Parlamento italiano per dimostrare

Chi di gelato ferisce « freddato » finisce...

— come dicevano i depliants pubblicitari — « lo stesso dinamismo dimostrato nella vita ».

Per Giovanni Amati l'ultima settimana elettorale deve essere stata quella più terribile della sua movimentata vita: aveva saputo che molti democristiani non sopportavano la sua invadenza. Va bene — dicevano — che Amati ha investito centinaia di milioni nella nostra propaganda elettorale, però non si illuda di ottenere i nostri voti preferenziali. E per influenzare l'elettorato contro « Ringo » i d.c. avevano coniato questo slogan: « Votate Amati e sarete fregati ». A quanto sembra gli elettori d.c. hanno avuto paura delle fregature di Amati.

L'altro candidato democristiano che ha condotto una campagna elettorale un po' vivace (diciamo così) e che è stato trombato è Sisto Ciottoli, il gelataio-impresario di Ostia. « L'Italia va a rotoli — diceva il candidato d.c. — votate Sisto Ciottoli ». E per sollevare le sorti del nostro Paese rotolante Sisto faceva distribuire migliaia di buoni-gelato. Se raccolgo un voto per ogni cono — deve aver pensato — a Montecitorio ci vado senz'altro. Ma gli abitanti di Ostia, dopo aver leccato gratis il gelato di Sisto, si sono dimenticati di votare d.c. e di dare la propria preferenza al comm. Ciottoli.

Le trombature dei candidati d.c. non si fermano ai personaggi « viraci » come Amati e Sisto Ciottoli. Folchi, l'ex ministro dello Spettacolo, è senza altro il parlamentare d.c. più autorevole che si sia trovato fuori dall'aula di Montecitorio. Anche Luigi d'Amato, il direttore del settimanale Vita, non ce l'ha fatta, e così il prof. Bonadies e l'avv. Murgia, presidente dell'ACEA, escluso dal Senato. L'avv. Murgia era stato protagonista anche di una vivace protesta a base di colpi di seggiola quando seppe che veniva dirottato su un collegio senatoriale incerto per far posto alla candidata Falcucci, imposta dalla direzione d.c.

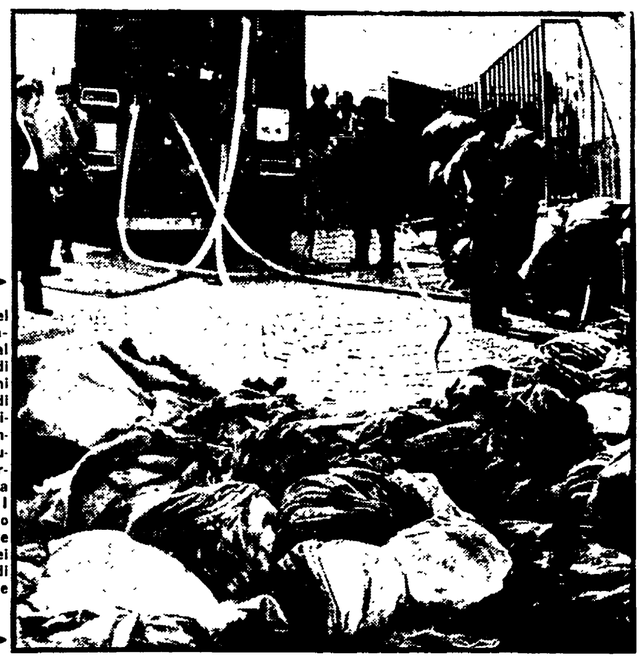
Anche il presidente delle ACLI, Bertucci, è stato trombato. Gli elettori della sinistra d.c. non devono essersi fidati dell'aclista commissario della Camera di Commercio e hanno preferito dare il proprio voto a Galloni che ha ottenuto circa 65 mila preferenze.

Un discorso a parte merita la mancata elezione di Palleschi e Ippolito, ex segretari della federazione romana del PSU, ambedue deputati nella precedente legislatura. Palleschi e Ippolito si trovano fuori da Montecitorio mentre vedono entrare il socialdemocratico avvocato Saraventini, l'uomo che ha trasformato gli uffici dell'INCIS in propri apparati elettorali, ricalcando le orme di certi candidati d.c., usi a legare la propria elezione al sottogoverno.

t. c.

Oltre sei ore per domare l'incendio

Brucia il deposito di sacchi coltre di fumo su Pietralata



I vigili del fuoco portano fuori dal deposito di via Durantini i sacchi di iuta, per evitare che l'incendio assuma proporzioni ancora più vistose. I vigili hanno dovuto lottare per oltre sei ore prima di spegnere le fiamme

Un fumo denso ha invaso ieri per sei ore il quartiere di Pietralata: la causa è stato un incendio sprigionatosi da un deposito di sacchi di iuta a via del Durantini. Poco dopo le 12 dai magazzini al 98 della strada si sono cominciate a levare infatti volute di fumo che in breve hanno richiamato molta gente fuori delle case. Quando i vigili del fuoco sono arrivati hanno trovato tutte le strade già invase dai fumo: il loro lavoro si è presentato immediatamente difficile specialmente perché i sacchi di iuta bruciavano senza alte fiamme mentre il fuoco covava sotto i primi strati già inceneriti. Quando sembrava che le fiamme fossero già domate improvvisamente il fuoco riprendeva con maggior forza.

Per sei ore i vigili, che sono giunti sul posto con cinque bezzi e muniti di maschere e autorespiratori hanno cercato di penetrare nei magazzini. Molti tentativi sono andati falliti proprio per il fumo nero e pesante che metteva fuori uso anche le maschere. Intanto gli abitanti del quartiere, quando si sono accorti che per domare l'incendio ci sarebbe voluto molto tempo, hanno abbandonato gli appartamenti divenuti inabitabili per il puzzo e per le scorie che il vento trasportava dal deposito nelle case.

Solo dopo che le fiamme erano state definitivamente circoscritte hanno fatto ritorno alle loro abitazioni ed erano passate le 18. Subito dopo i tecnici hanno esaminato il deposito per accertare le cause dell'incendio. Probabilmente esso è stato causato da una « cicca » buttata da qualche passante disattento.

E intanto il traffico impazza

L'Atac compera 12 «super-bus»

L'ATAC acquisterà dodici autobus ad un piano e mezzo per sopperire alle esigenze del traffico sulle linee urbane più affollate. Questa è la decisione che ha preso la maggioranza della Commissione amministratrice dell'ATAC nella seduta di ieri.

Non potendo immettere nuovi autobus normali, poiché le condizioni del traffico si sono aggravate, la direzione dell'ATAC ha proposto di sperimentare i « super-bus » ad un piano e mezzo che sono utilizzati con buoni risultati in varie città della Germania. Il costo dei dodici autobus si aggira sui 300 milioni

A tale decisione si è pervenuti dopo un intervento critico del compagno Cesare Fredduzzi che ha denunciato, ancora una volta, le responsabilità della Giunta comunale per il fallimento della politica del traffico. Il rappresentante comunista dopo avere riproposto l'attuazione degli itinerari preferenziali, ha suggerito di acquistare due soli autobus ad un piano, anziché 12, per procedere con maggiore cautela nell'esperimento, poiché il problema del traffico a Roma non è di dimensioni degli autobus bensì di priorità dei mezzi di trasporto collettivi su quelli individuali. Tale proposta, però, è stata respinta.

I NUOVI DEPUTATI

Questi sono i nuovi deputati eletti alla Camera nella circoscrizione di Roma-Latina-Frosinone-Viterbo. Il numero delle preferenze non è ancora ufficiale: lo scrutinio non è stato ancora completato. Tuttavia non dovrebbero verificarsi variazioni notevoli.

PCI (13 ELETTI)

Enrico BERLINGUER 148.000 preferenze
Paolo BUFALINI 40.635
Aldo NATOLI 38.560
Luigi ANDERLINI 27.681
Orlando PIETROBONO 24.364
Aldo D'ALESSIO 22.466
Gabriele GIANNANTONI 22.376
Leto MORVIDI 19.000
Gino CESARONI 18.515
Angelo LA BELLA 16.878
Claudio CIANCA 16.568
Franco LUBERTI 15.403
Franco ASSANTE 15.031

Il compagno Paolo Bufalini e il compagno Luigi Anderlini (socialista autonomo), eletti anche al Senato, opteranno per i collegi senatoriali. Ad essi subentreranno:

Mario POCHETTI 14.661
Antonello TROMBADORI 12.304

PSIUP (1 ELETTO)

Tullio VECCHIETTI 18.000

PSU (6 ELETTI)

Pietro NENNI 71.751
Mario TANASSI 54.646
Mario ZAGARI 31.631
Bruno SARGENTINI 30.942
Giuliano VASSALLI 22.301
Aldo VENTURINI 21.768

Secondo notizie ufficiose l'ultimo seggio è in contestazione fra Venturini e Querci, rappresentante della sinistra il quale avrebbe ottenuto un numero quasi eguale di preferenze. Pietro Nenni attenderebbe di conoscere l'esito di questi conteggi, per decidere se optare o no per il seggio di deputato di Torino.

DC (16 ELETTI)

Giulio Andreotti 249.047
Paolo BONONI 145.875
Bruno STORTI 67.132
Giovanni GALLONI 65.314
Attilio JOZZELLI 64.420
Agostino GREGGI 62.015
Vittorio CERVONE 59.620
Marcello SIMONACCI 59.617
Clelio DARIDA 58.303
Maria BADALONI 53.210
Franco EVANGELISTI 51.354
Ennio PALMITESSA 49.763
Guido BERNARDI 49.658
Carlo FELICI 49.015
Bartolo CICCARDINI 47.900
Augusto FANELLI 45.640

La DC dovrebbe avere un altro deputato con il collegio unico nazionale. L'eletto sarebbe Erminio Pennacchini (45.210).

PRI (1 ELETTO)

Oscar MAMMI'

PLI (3 ELETTI)

Giovanni MALAGODI 67.945
Aldo BOZZI 42.688
Ottorino MONACO 18.847

Malagodi è stato eletto anche a Milano. Se opterà per quella circoscrizione, subentrerà Roberto Cantalupo (14 864). Inoltre dovrebbe avere un seggio per la ripartizione dei resti su scala nazionale: in questo caso subentrerebbe Giuseppe Alessandrini (13.614).

MSI (4 ELETTI)

Arturo MICHELINI 80.144
Giorgio ALMIRANTE 52.776
Giulio CARADONNA 43.533
Luigi TURCHI 41.688

PDIUM

Avrà un seggio nel collegio unico nazionale. Sono in ballottaggio Alfredo Covelli e Giovanni De Lorenzo (il generale del SIFAR).

piccola cronaca

Il giorno

Oggi giovedì 23 maggio (144-222). Onomastico: Desiderio. Il sole sorge alle 4,47 e tramonta alle 19,53. Luna nuova il 27 maggio.

Nozze

I figli del nostro strillone Foschini si sposano oggi a mezzogiorno a Torpignattara Franca si unisce in matrimonio con il signor Giuseppe Selva; Claudio, invece, sposerà la signorina Rossana Bertelli. Gli invitati, parenti e amici, si ritroveranno subito dopo la cerimonia al ristorante La Pergola, al terzo chilometro della Nettunense. Ai giovani sposi e al compagno Foschini auguri dell'*Unità*.

Culla

Il collega Ettore Tito è papà per la seconda volta: la moglie, signora Iolanda, ha infatti dato alla luce un bel maschietto, chiamato Claudio, nella clinica Villa Margherita. A Ettore Tito, alla signora Iolanda e soprattutto al piccolo Claudio gli auguri più calorosi dell'«Unità».

Lutto

E' morta la compagna Ardelia Carmassi, iscritta al Partito dal 1921. I funerali avranno luogo oggi alle 12, ad Ostia, partendo dalla abitazione di via Vasco De Gama 31. Ai familiari vadano le vivissime condoglianze dei compagni della sezione di Ostia e dell'« Unità ».

Attivo provinciale del Partito

Per giovedì 30 e venerdì 31 maggio è convocato l'attivo provinciale del partito. La riunione si terrà nel teatro della federazione comunista in via dei Frentani.

Sono invitati: i membri del Comitato federale e della Commissione federale di controllo, i membri del Comitato federale della FGCR, i segretari di tutte le sezioni comuniste e dei circoli della FGCR, i segretari di zona, i compagni dirigenti delle organizzazioni di massa e democratiche.

Terrà la relazione il compagno Renzo Trivelli, segretario della Federazione. Il dibattito si svolgerà in due sedute, ognuna delle quali inizierà alle ore 18,30 per terminare alle ore 22.

Ringraziamento

Le famiglie Berlingieri e Celsi ringraziano compagni ed amici che hanno partecipato al loro dolore per la improvvisa scomparsa del loro caro Giuseppe.

il partito

COMITATO DIRETTIVO della Federazione è convocato per domani alle ore 9,30; RESPONSABILI MANDAMENTALI E COMUNALI lunedì 27 alle ore 18 in Federazione con Fredduzzi; COMMISSIONE PROVINCIA sabato 25 alle ore 9,30 in Federazione con Fredduzzi; ASSEMBLEE: Prima Porta ore 20 con D'Onofrio; Cassia ore 18 con Prisco; COMIZIO, Centocelle (piazza dei Mirti) ore 18 con Natoli e Quarattino.

SIP

SOCIETA' ITALIANA per l'ESERCIZIO TELEFONICO p.a.
4.a ZONA (TETI)

COMUNICATO

Si informa che, proseguendo nel programma di automatizzazione del servizio telefonico interurbano sociale, a partire dal giorno 22 maggio è stato attivato il servizio di teleselezione da utente per il traffico, nei due sensi, tra il distretto di Roma (comprendente i settori di Roma, Albano, Anzio, Bracciano, Campagnano, Colleferro, Frascati, Ladispoli, Monterotondo, Palestrina, Pomezia e Velletri) ed il distretto di Vicenza (comprendente i settori di Vicenza, Arzignano, Camisano, Lonigo, Montebello, Montecchio M., Pontecastagnero, Sandrigo e Sossano Veneto).

Gli utenti del distretto di Roma potranno raggiungere automaticamente quelli del distretto di Vicenza componendo, prima del numero dell'abbonato richiesto, il prefisso « 0444 ». Analogamente gli utenti del distretto di Vicenza potranno raggiungere automaticamente quelli del distretto di Roma componendo il prefisso « 06 ».

Informazioni più dettagliate potranno essere richieste gratuitamente al « 181 », Servizio informazioni interurbane.

Gli studenti contro la speculazione dei libri di testo

Vendono a 300 lire le «dispense d'oro»

L'importante iniziativa attuata per ora al Magistero — Occupata di nuovo l'Accademia delle Belle Arti — D'Avack si incontra con i giovani della Casa dello studente — Il consiglio di Facoltà di Lettere e la risposta dei docenti democratici

E' stata lanciata dal movimento studentesco la «campagna contro la speculazione sulle dispense»: ieri mattina agli studenti del Magistero i giovani del movimento hanno venduto, a 300 lire, alcune dispense che «normalmente» vengono pagate 1300 lire.

Il testo, un classico, le *Fabulae praetextae* — necessario per la prova di letteratura latina del professor Ussani — è stato venduto con tanto di note: le stesse che vengono fatte pagare agli studenti 1300 lire.

L'efficace iniziativa sarà ripetuta per altri esami del magistero, come nelle altre facoltà: infatti uno dei sintomi più significativi che la scuola è scuola di classe è proprio il «caro prezzo» dei testi, delle dispense, l'esosità in generale di un esame.

E questo viene precisato e sottolineato in un documento che gli studenti hanno elaborato e distribuito insieme alle dispense. «*Il movimento studentesco* — vi si legge — *individua nella lotta alla speculazione sulle dispense una forma di contestazione dell'autoritarismo e del potere accademico, della selezione, che opera, attraverso il ricatto economico, la discriminazione di classe. Un esame di latino ci costa 37 mila lire, uno di storia della filosofia ci costa 35 mila lire... la responsabilità del fatto* — prosegue il documento — *che cinque studenti su dieci, al magistero, non si laureano mai ricade direttamente sul corpo accademico il quale specula vergognosamente coi testi d'esame che impone*».

Dopo una vastissima parte dedicata al concetto di autoritarismo accademico e al carattere selettivo della scuola di classe il documento analizza la specifica condizione degli studenti del Magistero, che più degli altri subiscono la pressione dell'attuale scuola perchè considerati studenti di *seconda classe iscritti in una facoltà superselettiva*.

«*La stessa qualifica di subordinazione sociale che connota la facoltà si ripercuote* — dicono gli studenti — *sul professore. Di conseguenza egli tende a sovraccaricare il programma e a riqualificare il proprio ruolo. Non a caso al Magistero si esige la conoscenza di Cassirer i cui volumi costano 25 mila lire... non a caso il professor Paladini impone undici libri di testo tutti a sua firma*».

Dopo aver analizzato la funzione di «filtro selettivo» della prova di latino — *puro esercizio accademico, nozionistico e astratto* — il movimento precisa che la campagna alla speculazione delle dispense è soltanto un momento di una lotta più vasta: «*A noi* — si legge — *queste dispense non interessano, anzi vogliamo abolirle insieme all'esame di latino. Ma se il professore o chi per lui ritiene che questa pubblicazione lede qualche suo interesse personale, bene, non ha che da denunciarci alla magistratura: la legge sta dalla sua parte*».

Intanto è ripresa l'occupazione dell'Accademia di Belle Arti; mentre gli studenti continuano a svolgere il proprio lavoro nei consigli.

Nella sede di via Ripetta sono ricomparsi grossi striscioni e le scritte dei giovani: «*No alla strumentazione dell'artista da parte dello stato borghese attraverso la scuola di classe;* oppure: «*No agli esami come sistema coercitivo; basta con le promesse paternalistiche*».

A proposito di promesse paternalistiche c'è da segnalare sul fronte accademico un passo del rettore D'Avack ha ricevuto una delegazione di giovani della «Casa dello studente» che hanno sottolineato la necessità di abolire il vecchio regolamento fascista. Al termine il rettore ha diramato un comunicato nel quale si dichiara disposto a prendere in considerazione la richiesta, chiedendo che «*gli vengano presentate le proposte relative alle modifiche da apportare al regolamento, proposte che siano state approvate dalla maggioranza degli studenti alloggiati*».

Sui muri dell'Ateneo sono stati affissi decine di manifesti dei docenti che hanno firmato il documento sulla autonomia della università in risposta alla lettera di D'Avack: prosegue infatti la adesione di moltissimi insegnanti al democratico atteggiamento dei promotori. Nella facoltà di Lettere il consiglio di facoltà, nella sua ultima riunione, ha escluso, in modo tassativo ogni modifica dell'esame di latino non rispettando in nulla le richieste degli studenti di abolire la prova scritta e di avere le dimissioni del professor Paratore, responsabile del noto episodio provocatorio. Sotto al manifesto nel quale viene riportato il comunicato del consiglio di facoltà decine di docenti, fra i quali: Giannantoni, Asor Rosa, Colletti, De Mauro, Valentini ed altri, hanno firmato una dichiarazione nella quale si dissociano dall'atteggiamento del consiglio

Anna Di Meo scarcerata ieri pomeriggio

Libertà provvisoria all'amica di François

Accusata di ricettazione si era costituita a Rebibbia dopo la sentenza di estradizione del tribunale di Atene - Parere favorevole del P. M. all'istanza

Anna Di Meo, l'amica di François, arrestata sotto l'accusa di aver ricettato alcuni gioielli della rapina di via Gatteschi, è tornata ieri in libertà. La donna si era costituita otto giorni fa al carcere di Rebibbia e subito dopo il suo avvocato, Michele Figus-Diaz, aveva inoltrato la domanda di libertà provvisoria. L'istanza del difensore ha ottenuto il parere favorevole del pubblico ministero, dottor Santoloci, e ieri il giudice Alibrandi che conduce l'istruttoria dopo la sostituzione del magistrato Del Basso ha firmato l'ordine di scarcerazione della Di Meo, che nel pomeriggio ha lasciato il carcere.

Anna Di Meo come è noto era stata arrestata ad Atene insieme a Francesco Mangiavillano, uno degli imputati della rapina di via Gatteschi, insieme a Mario Loria e Franco Torreggiani, e accusata di favoreggiamento. Nel corso dell'istruttoria però contro la giovane è stata formulata anche l'accusa di ricettazione e il giudice Del Basso aveva spiccato contro la Di Meo un mandato di cattura. Tuttavia per rendere possibile l'arresto della donna occorreva una nuova sentenza d'estradizione da parte del tribunale di Atene.

La corte ellenica, poi, il 14, ha concesso la nuova estradizione per la Di Meo e la donna senza aspettare l'arrivo degli agenti si è costituita recandosi insieme al suo avvocato difensore in carcere. Ieri comunque è tornata in libertà. Tuttavia dovrà affrontare il processo: i poliziotti sostengono appunto che alcuni preziosi che la donna impegnò in una agenzia di prestiti di viale Trastevere gli erano stati ceduti da François e facevano parte del bottino

SCHERMI E RIBALTE

« La donna senz'ombra » al Teatro dell'Opera

Questa sera, alle 20,30 (si prega fare attenzione all'orario), in abb alle terze serali, replica di «Die frau ohne schatten» (La donna senz'ombra) di Richard Strauss (rappr. n. 95), diretta dal maestro Leopold Ludwig, con la regia di Oscar Fritz Schub, scene di Teo Otto, costumi di Lieselotte Erler. Interpreti principali: Ingrid Bjoner, Irene Dalis, Gladys Kuchta, Ernest Kuzub e Ernst Wiemann. Domani, replica di «The Rake's Progress» (La carriera di un libertino) di Igor Strawinsky.

TEATRI

ALLA RINGHIERA (Via Riari 81) Imminente Anna Maria Guarnieri, Franco Molè, Laura Belli in: «La battaglia» di Pasquale Squitieri. Novità. Regia autore.
BELLI (Tel. 520.384) Alle 18 e 21,45 C.ia Teatro d'Essai presenta «Follia erotica di 7 bambole nude per un teschio».
BORGO S. SPIRITO Alle 16,30 C.ia D'Origlia-Palmi presenta «Beata Colomba» (La pellegrina del buon Dio), 2 tempi in 12 quadri di E. Simene. Prezzi familiari.
BRANCACCIO Domani e sabato alle 16,30 e 21,30 spettacolo teatrale «Titan Top Show» con Jimi Kendrix.
DELLE ARTI Riposo
DELLE MUSE Alle 17,30 ultima recita a prezzi ridotti C.ia del Porcospino presenta: «Creditori» di August Strindberg con C. Barilli, P. Bonacelli, C. Montagna.
DEL LEOPARDO Alle 22 il Gruppo Teatro presenta «L'amore di Don Perlimplino con Belisa nel giardino» e «Teatrino di Don Cristobal» di F G Lorca. Regia Mazzoni
DIONISO CLUB (Via Madonna dei Monti, 59) Alle 22: «Free session ball» di Giancarlo Celli
ELISEO Imminente la grande cantante francese Beatrice Arnac con i suoi chitarristi.
FILMSTUDIO 70 (Via Orti di Alibert 1/c) Alle 20 e 22,30: «Les carabiniers» di J. Luc Godard.
FOLKSTUDIO Alle 22 jazz at the folkstudio complesso T. Torquati e J. Session.
FORO ROMANO Suoni e luci alle 21 in italiano, inglese, francese e tedesco, alle 22,30 solo inglese
IL CORDINO Alle 22,30: «Il manicomizio» di Auriem Ogliotti Orciolo. Regia Barletta
LA FEDE Alle 21,30 Gruppo «Space Re(v)action» presenta «Escurial prova la scuola del buffoni» di Ghelderode Kustermann, V Orfeo, G. Vasilicò. Regia G. Nanni.
MICHELANGELO Alle 17,30 C.ia Teatro d'Arte di Roma presenta: «La maledizione di Mishuro-kaothe» di Ceccarini con Mongiovino, Tempesta, Marani. Regia Maestà
PARIOLI Domani alle 21,30 eccezionale spettacolo comico in 3 tempi: «O cafè chantant» di Eduardo Scarpetta
PUFF (Via dei Salumi 36) Alle 22,30: «Fatevi i votacci vostri» con L. Fiorini, S. D'Assunta, E. Montesano, all'organo A. Zenga. Regia Mancini. Testi di Minà, Piegari, Mancini, Micali
QUIRINO Alle ore 17,30 Aroldo Tieri, Giuliana Lojodice, Renzo Palmer in «Uscirò dalla tua vita in taxi» di K. Waterhouse e W. Hallis. Regia M. Ferrero.
ROSSINI Alle 17,15 e 21,15 Checco e Anita Durante, Leila Ducci in «Cento de 'sti giorni» di C. Gastaldi. Novità. Regia C. Durante.
RIDOTTO ELISEO Alle 17,30 famil. C.ia Teatro Comico presenta 3 atti unici di Pirandello: «La morsa, la patente, all'uscita» di Pirandello
S. SABA Alle 17,30 a richiesta ultima settimana «I fucili di madre Carrar» di Brecht e poesie e canti della libertà con F. Boccone, R. Bua, R. Cabrera, M. Calenca, M. o Orefice, M. Miguel. Regia Pinciroli.
SISTINA Riposo
SATIRI Martedì alle 21,30: «Sbrigati a vivere!» di L. Wark. Novità con Carla Maria Puccini, Diego Ghiglia, M. Grazia Rossi, Marcello Bonini Olas. Regia Enzo de Castro.
VALLE Alle 17 e 21,15 il Teatro Stabile di Roma presenta «L'erede» di Eduardo De Filippo. Regia E. De Filippo.

FILMSTUDIO 70
Via degli Orti d'Alibert 1/C (V. Lungara) ore 20 e 22,30
LES CARABINIERS
di Jean Luc Godard

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Telefono 73.13.306) L'imboscata, con D. Martin SA ◆ e rivista Mario Breccia
AURELIO Tempesta su Ceylon e intermezzo musicale con Cesarino Falconi e complesso
VOLTURNO Tobruk, con R. Hudson DR ◆ e rivista Nino Donato

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:
A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sul film viene espresso nel modo seguente:
◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre
VM 18 = vietato ai minori di 18 anni

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153) Ognuno per sè, con V. Heflin A ◆◆
AMERICA (Tel. 586.168) Ognuno per sè, con V. Heflin A ◆◆
ANTARES (Tel. 890.947) Un uomo chiamato Flintstone DA ◆
APPIO (Tel. 779.638) La morte ha fatto l'uovo, con G. Lollobrigida (VM 18) DR ◆◆
ARCHIMEDE (Tel. 875.567) Doctor Dolittle
ARISTON (Tel. 353.230) La leggenda di Lobo, di W Disney A ◆
ARLECCHINO (Tel. 358.654) Mouchette, con N. Nortier DR ◆◆◆◆
AVANA A piedi nudi nel parco, con J. Fonda S ◆
AVENTINO (Tel. 572.137) La bionda di Pechino, con M. Darc G ◆
BALDUINA (Tel. 347.592) Guerra amore e fuga, con P. Newman SA ◆
BARBERINI (Tel. 471.707) New York ore 3, con T. Musante (VM 18) DR ◆◆
BOLOGNA (Tel. 426.700) Operazione San Pietro, con L. Buzzanca SA ◆
BRANCACCIO (Tel. 735.255) La bionda di Pechino, con M Darc G ◆
CAPITOL La collezionista, con H Politoff (VM 18) S ◆
CAPRANICA (Tel. 672.465) L'ora delle pistole, con J. Garner A ◆◆
CAPRANICHETTA (T. 672.465) I protagonisti, con J. Sorel DR ◆
COLA DI RIENZO (T. 350.584) L'uomo venuto per uccidere, con R. Wyler A ◆
CORSO (Tel. 671.691) Tutte le sere alle 9 (prima)
DUE ALLORI (Tel. 273.207) La bionda di Pechino, con M Darc G ◆
EDEN (Tel. 380.188) Quella sporca dozzina, con L. Marvin (VM 14) A ◆
EMBASSY Banditi a Milano, con G. M. Volonté DR ◆◆
EMPIRE (Tel. 855.622) Il vecchio e il bambino, con M. Simon DR ◆◆◆
EURCINE (Piazza Italia, 6 Eur Tel. 59.10.986) L'ora delle pistole, con J. Garner A ◆◆
EUROPA (Tel. 865.736) Il verde prato dell'amore, con J.C. Druot (VM 18) DR ◆◆◆
FIAMMA (Tel. 471.100) Seduto alla sua destra, con W. Strode DR ◆◆◆
FIAMMETTA (Tel. 470.464) How I Won the War
GALLERIA (Tel. 673.267) I tre superman a Tokio, con G. Martin A ◆
GARDEN (Tel. 582.848) L'uomo venuto per uccidere, con R. Wyler A ◆
GIARDINO (Tel. 894.946) A piedi nudi nel parco, con J. Fonda S ◆
IMPERIALCINE N. 1 (Telefono 686.745) La porta sbarrata, con G. Young (VM 18) G ◆
IMPERIALCINE N. 2 (Telefono 686.745) Il mio amico il diavolo, con P Cook (VM 18) SA ◆◆
ITALIA (Tel. 856.030) Chiusura estiva
MAESTOSO (Tel. 786.086) L'uomo venuto per uccidere, con R. Wyler A ◆
MAJESTIC (Tel. 674.908) La collezionista, con H. Politoff (VM 18) S ◆
MAZZINI (Tel. 351.942) Operazione San Pietro, con L. Buzzanca SA ◆
METRO DRIVE IN (Telefono 60.50.126) Senza un attimo di tregua, con L. Marvin (VM 14) G ◆◆
METROPOLITAN (T. 689.400) Grazie zia, con L. Gastoni (VM 18) DR ◆◆◆
MIGNON (Tel. 869.493) I sovversivi, con F De Ceresa (VM 18) DR ◆◆◆
MODERNO (Tel. 460.285) Sfida oltre il fiume rosso, con G. Ford A ◆
MODERNO SALETTA (Telefono 460.285) La spiaggia rossa, con C. Wilde DR ◆
MONDIAL (Tel. 834.876) Il quinto cavaliere è la paura, con M. Machacek (VM 18) DR ◆◆◆
NEW YORK (Tel. 780.271) Ognuno per sè, con V. Heflin A ◆◆
NUOVO GOLDEN (T. 755.002) Il fantasma di Londra, con U. Glas G ◆
OLIMPICO (Tel. 302.635) Oggi a me domani a te, con M Ford A ◆
PALAZZO Il dolce corpo di Deborah, con C. Baker (VM 18) G ◆
PARIOLI Come rubare un milione di dollari e vivere felici, con A. Hepburn SA ◆◆
PARIS (Tel. 754.368) Il giorno della civetta, con F Nero DR ◆◆
PLAZA (Tel. 681.193) L'ora del lupo, con M. Von Sydow (VM 14) DR ◆◆
QUATTRO FONTANE (Telefono 470.265) Indovina chi viene a cena? con S. Tracy DR ◆◆◆
QUIRINALE (Tel. 462.653) Helga DO ◆◆
QUIRINETTA (Tel. 670.012) Un uomo per tutte le stagioni, con P. Scofield DR ◆◆◆
RADIO CITY (Tel. 464.103) Gangster Story (Bonnie and Clyde), con W Beatty (VM 14) DR ◆◆
REALE (Tel. 580.234) Il giorno della civetta, con F Nero DR ◆◆
REX (Tel. 864.165) Senza un attimo di tregua, con L. Marvin (VM 14) G ◆◆
RITZ (Tel. 837.481) Sequestro di persona, con F. Nero DR ◆◆◆
RIVOLI (Tel. 460.883) La calda notte dell'ispettore Tibbs, con S Poitier G ◆◆
ROYAL (Tel. 770.549) A casa dopo l'uragano, con R Mitchum S ◆
ROXY (Tel. 870.504) Benjamin, con P Clementi (VM 18) S ◆◆◆
SALONE MARGHERITA (Telefono 671.439) Cinema d'Essai: Otello, con L Olivier DR ◆◆◆
SAVOIA (Tel. 861.159) Quella sporca storia nel West, con A. Giordana A ◆
SMERALDO (Tel. 451.581) L'ora della furia, con Henry Fonda A ◆
SUPERCINEMA (Tel. 485.498) Tutto per tutto, con M Damon A ◆
TREVI (Tel 689.619) Benjamin, con P Clementi (VM 18) S ◆◆◆
TRIOMPHE (Tel 83.80.003) Sfida oltre il fiume rosso, con G. Ford A ◆
VIGNA CLARA (Tel 320.359) La corsa del secolo, con Bourvil C ◆

Seconde visioni

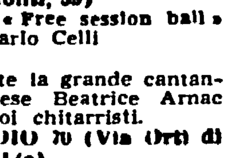
AFRICA: C'era una volta, con S. Loren S ◆◆
AIRONE: Facce per l'inferno, con G. Peppard DR ◆◆
ALASKA: Nick mano fredda, con P. Newman (VM 14) DR ◆◆◆
ALBA: La coppia più bella del mondo, con W. Chiari S ◆
ALCE: Il dottor Zivago, con O. Sharif DR ◆
ALCYONE: Violenza per una monaca, con R. Schiaffino DR ◆
ALFIERI: Il giorno della civetta, con F. Nero DR ◆◆
AMBASCIATORI: James Bond 007 Casino Royale
AMBRA JOVINELLI: L'imboscata, con D. Martin SA ◆ e rivista
ANIENE: Impiccalo più in alto con C. Eastwood A ◆
APOLLO: Il dottor Zivago, con O. Sharif DR ◆
AQUILA: I giorni dell'ira, con G. Gemma (VM 14) A ◆◆
ARALDO: Violenza per una monaca, con R. Schiaffino DR ◆
ARGO: Un italiano in America, con A. Sordi SA ◆
ARIEL: Questi fantasmi, con S Loren SA ◆
ASTOR: Frank Costello faccia d'angelo, con A. Delon DR ◆
ATLANTIC: Il favoloso dottor Dolittle, con R. Harrison A ◆◆
AUGUSTUS: Impiccalo più in alto, con C. Eastwood A ◆
AUREO: I tre supermen a Tokio, con G. Martin A ◆
AURORA: Io due figlie tre valigie, con L De Funes C ◆◆
AUSONIA: Il pianeta delle scimmie, con C Heston A ◆◆
AVORIO: Le grandi vacanze, con L De Funes C ◆◆
BELSITO: Violenza per una monaca, con R. Schiaffino DR ◆
BOITO: L'imboscata, con Dean Martin SA ◆
BRASIL: Le grandi vacanze, con L. De Funes C ◆◆
BRISTOL: Arabella, con V. Lisi SA ◆
BROADWAY: L'imboscata, con D. Martin SA ◆
CALIFORNIA: Operazione San Pietro, con L Buzzanca SA ◆
CASTELLO: Cenerentola DA ◆◆
CINESTAR: I 10 comandamenti con C. Heston SM ◆
CLODIO: Impiccalo più in alto, con C Eastwood A ◆
COLORADO: L'oro del mondo, con Al Banc S ◆
CORALLO: Io due figlie tre valigie, con L. De Funes C ◆◆
CRISTALLO: Questi fantasmi, con S Loren SA ◆
DEL VASCELLO: Io due figlie tre valigie, con L. De Funes C ◆◆
DIAMANTE: L'oro del mondo, con Al Bano S ◆
DIANA: A piedi nudi nel parco con J Fonda S ◆
EDELWEISS: I giorni dell'ira, con G. Gemma (VM 14) A ◆◆
ESPERIA: L'ora della furia A ◆
ESPERO: Il pianeta delle scimmie, con C. Heston A ◆◆
FARNESE: Il lungo duello, con Y. Brynner A ◆◆
FOGLIANO: Le grandi vacanze, con L De Funes C ◆◆
GIULIO CESARE: Rapporto Fuller base Stoccolma, con K. Clark A ◆
HARLEM: L'angelica avventuriera, con M. Mercier (VM 14) A ◆
HOLLYWOOD: Il planeta delle scimmie, con C Heston A ◆◆
IMPERO: 20 000 dollari sul 7, con R. Harrison A ◆
INDUNO: I 10 comandamenti, con C Heston SM ◆
JOLLY: Violenza per una monaca, con R Schiaffino DR ◆
JONIO: Per 100.000 dollari t'ammazzo, con G Hudson A ◆
LA FENICE: La religiosa, con A Karina (VM 18) DR ◆◆
LEBLON: I giorni dell'ira, con G Gemma (VM 14) A ◆◆
LUXOR: Quella sporca storia del West, con A. Giordana A ◆
MADISON: Il dottor Zivago, con O. Sharif DR ◆
MASSIMO: A piedi nudi nel parco, con J. Fonda S ◆
NEVADA: Il buono il brutto il cattivo, con C. Eastwood (VM 14) A ◆
NIAGARA. Rapporto Fuller base Stoccolma, con K. Clark A ◆
NUOVO: A piedi nudi nel parco, con J Fonda S ◆
NUOVO OLIMPIA: Cinema selezione: Parapluies de Cherbourg, con N. Castelnuovo M ◆◆
PALLADIUM: La Bibbia, con J. Huston SM ◆◆
PLANETARIO: L'indomabile Angelica con M. Mercier A ◆
PRENESTE: Violenza per una monaca, con R. Schiaffino DR ◆
PRINCIPE: A piedi nudi nel parco, con J. Fonda S ◆
RENO: Impiccalo più in alto, con C. Eastwood A ◆
RIALTO: Io due figlie tre valigie, con L De Funes C ◆◆
RUBINO: Dalle Ardenne all'inferno, con F. Stafford A ◆
SPLENDID: Il lungo il corto il gatto, con Franchi-Ingrassia C ◆
TIRRENO: Frank Costello faccia d'angelo, con A. Delon DR ◆◆
TRIANON: Rapporto Fuller base Stoccolma, con K. Clark A ◆
TUSCOLO: C'era una volta, con S. Loren S ◆◆
ULISSE: La cintura di castità, con M Vitti (VM 14) SA ◆
VERBANO: Blow-up, con D Hemmings (VM 14) DR ◆◆◆

Terze visioni

ADRIACINE: L'immensità
ARIZONA: La feldmarescialla, con R. Pavone C ◆
ARS CINE: Texas addio, con F. Nero A ◆
AURELIO: Tempesta su Ceylon e orchestrina
CASSIO: Marcellino pane e vino, con P. Calvo S ◆
COLOSSEO: Vivere per vivere, con Y. Montand DR ◆◆
DEI PICCOLI: Cartoni animati
DELLE MIMOSE: La notte è fatta per rubare, con P Leroy S ◆◆
DELLE RONDINI: Un maggiordomo nel Far West, con R. Mc Dowall C ◆
DORIA: Io due figlie tre valigie, con L. De Funes C ◆◆
ELDORADO: Brutti di notte, con Franchi-Ingrassia C ◆
FARO: Questi fantasmi, con S Loren SA ◆
FOLGORE: 10.000 dollari per un massacro, con G. Hudson A ◆
NOVOCINE: Django cacciatore di taglie
ODEON: Professionisti per un massacro, con G Hilton A ◆
ORIENTE: Wanted, con G Gemma (VM 18) A ◆
PLATINO: Brutti di notte, con Franchi-Ingrassia C ◆
PRIMAVERA: L'oro del mondo con Al Bano S ◆
PUCCINI: Dio perdona io no, con T. Hill A ◆
REGILLA: Sugar Colt, con H. Powers A ◆
ROMA: Ringo il Texano, con A. Murphy A ◆
SALA UMBERTO: L'indomabile Angelica, con M. Mercier A ◆

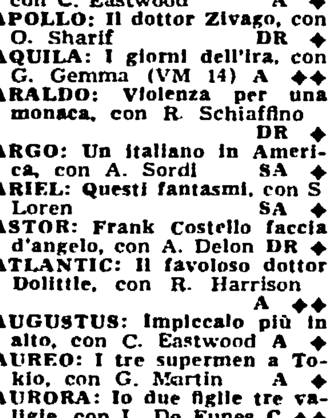
Sale parrocchiali

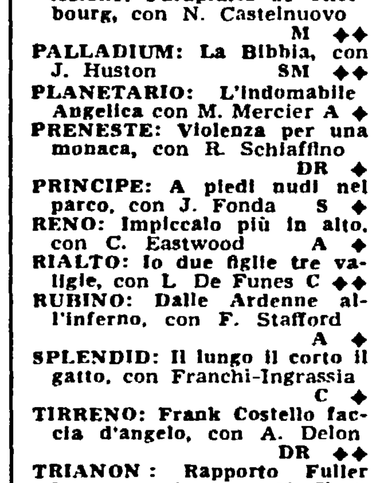
ALESSANDRINO: Totò e Peppino divisi a Berlino C ◆
BELLARMINO: Superargo contro Diabolicus, con K. Wood A ◆
BELLE ARTI: Pistoleri maledetti, con A. Murphy A ◆
CINE SAVIO: Base luna chiama terra, con E Judd A ◆
COLOMBO: Cat Ballou, con J Fonda A ◆◆
COLUMBUS: La vendetta di Spartacus
CRISOGONO: Il ritorno dei magnifici 7, con Y. Brynner A ◆◆
DELLE PROVINCIE: Rita la zanzara, con R. Pavone SA ◆
DEGLI SCIPIONI: Il grande lupo chiama, con C. Grant SA ◆◆
DON BOSCO: Colpo grosso ma non troppo, con Bourvil SA ◆◆
DUE MACELLI: Sono un agente F.B.I., con J. Stewart G ◆
ERITREA: La venere di Ceylon con E. Taylor A ◆
EUCLIDE: Maciste nelle miniere di re Salomone SM ◆
FARNESINA: Maciste alla corte dello Zar, con K. Morris SM ◆
GIOV. TRASTEVERE: Come le foglie al vento, con L. Bacall DR ◆
GUADALUPE: Silvestro e Gonzales matti e mattatori DA ◆◆
LIBIA: Il compagno Don Camillo, con Fernandel SA ◆
MONTE OPPIO: Buffalo Bill l'eroe del Far West, con G Scott A ◆
MONTE ZEBIO: Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy SA ◆◆◆
NATIVITA': D'Artagnan contro i tre moschettieri A ◆
NOMENTANO: Maciste alla corte del Gran Khan, con G. Scott SM ◆
NUOVO D. OLIMPIA: Non stuzzicate la zanzara, con R Pavone M ◆
ORIONE: Caterina di Russia
PANFILO: Un dollaro d'onore, con J Wayne A ◆◆◆
PIO X: Cammina non correre, con C. Grant S ◆◆
PIO XI: Per amore per magia, con G. Morandi M ◆◆
QUIRITI: Danza di guerra per Ringo, con S. Granger A ◆
REDENTORE: La pista degli elefanti, con E. Taylor A ◆
RIPOSO: La grande corsa, con T Curtis SA ◆◆
SACRO CUORE: Il conquistatore di Maracaibo, con B Corey A ◆
SALA S. SATURNINO: Alvarez Kelly, con W. Holden A ◆
SALA TRASPONTINA: Nel sole, con Al Bano S ◆
SALA URBE: I tre della Croce del Sud, con J. Wayne SA ◆
SALA VIGNOLI: Se spari ti uccido, con E Purdom A ◆
SESSORIANA: Alvarez Kelly, con W Holden A ◆
SORGENTE: Il magnifico straniero, con C. Eastwood A ◆
TIZIANO: Rancho Bravo, con J. Stewart A ◆
TRASTEVERE: I cacciatori del lago d'argento, di W. Disney A ◆
TRIONFALE: Il ragazzo che sapeva amare, con D Perego M ◆
VIRTUS: La nave del diavolo, con C. Lee A ◆◆

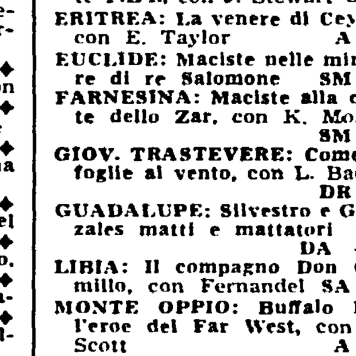
MIGNON essai
STREPITOSO SUCCESSO
DEL PIU' POLEMICO
FILM DELL'ULTIMA
MOSTRA DI VENEZIA
GIORGIO ARLORIO · GIULIO BROGI · PIER PAOLO CAPPONI
LUCIO DALLA
FERRUCCIO DE CERESA
"AGER FILM"
SCRITTO E DIRETTO DA
PAOLO E VITTORIO TAVIANI
i sovversivi


Le grandi produzioni presentate dalla EURO INTERNATIONAL FILMS

NON VI SONO PARTI OSCENE NEL CORPO UMANO - LO POSSONO PENSARE SOLO GLI IPOCRITI CHE SI ORNANO DI FALSI PUDORI MORALI
CINEMA
QUIRINALE
HELGA
EASTMANCOLOR
IL SESSO NON E' PIU' TABU'
A CAUSA DI MALORI VERIFICATISI TRA IL PUBBLICO DURANTE LA SCENA DEL PARTO, IL CINEMA HA MESSO A DISPOSIZIONE DEGLI SPETTATORI UN SERVIZIO DI INFERMERIA ALL'INGRESSO

IN ESCLUSIVA AL
RITZ
IL FILM CHE RAPPRESENTA L'ITALIA AL XVI FESTIVAL INTERNAZIONALE CINEMATOGRAFICO DI
KARLOVY VARY
FRANCO NERO
CHARLOTTE RAMPLING
Sequestro di persona
EASTMANCOLOR


APPLAUSI! APPLAUSI!
APPLAUSI! AI CINEMA
PARIS - REALE
ALFIERI
CLAUDIA CARDINALE
FRANCO NERO LEE J COBB

IL GIORNO DELLA CIVETTA

AL CINEMA
EMPIRE
SEMBRAVA UN PICCOLO FILM; E' DIVENTATO IL PIU' GRANDE DI TUTTI!
MICHEL SIMON

IL VECCHIO e il bambino
GENITORI, REGALATE A VOI ED AI VOSTRI BAMBINI QUESTO «GIOIELLO» DI COMICITA'

lettere al giornale

VIA DEI TAURINI 19 · l'Unità · ROMA

Le troppe «libertà» negate agli italiani

Una parola molto usata dalla Democrazia cristiana è «libertà». Parlo molte volte con amici ai quali chiedo perchè considerino l'attuale regime italiano un regime di libertà. Perchè, dicono, si può votare per più partiti. Naturalmente non si può negare che questo sia un segno di libertà ma è solo il primo passo che dovrebbe segnare la strada per tutte le altre forme di libertà. Infatti il cittadino italiano comincia già a non essere libero appena nato in quanto gli viene imposta una religione che non può conoscere; subito dopo deve accettare una scuola materna imposta da un partito con tutte le discriminazioni che conosciamo; nella scuola elementare e media subisce programmi e metodi di vecchio stampo ed indirizzati sempre a conoscenze parziali della verità. Alle superiori entra in scena il grosso ostacolo della spesa (scuole private con quote d'iscrizione di centinaia di biglietti da mille, libri molto cari e rinnovati ogni anno e tutti quei vizi tipici della scuola italiana); dell'università bastano le attuali agitazioni in corso per spiegarne la così detta libertà.

Appena terminati gli studi il giovane italiano può liberamente scegliersi la professione? Nemmeno per sogno. Già c'è la difficoltà di trovarla una occupazione e se la trova quasi sempre è in contrasto con le sue aspirazioni ed attitudini.

La libertà è negata in seguito nella famiglia in mancanza dell'applicazione della famosa legge sui diritti di famiglia; mancanza di libertà sul lavoro dove all'operaio italiano è riservato solo il dovere di lavorare come una bestia senz'altra consultazione o diritto di scelta, negazione di libertà nella vecchiaia quando a causa delle miserrime pensioni l'anziano non può vivere separatamente per proprio conto ma deve accettare convivenze, magari con familiari, ma molte volte poco piacevoli.

E' quindi evidente che la vita dell'italiano si svolge ancora nella totale negazione della libertà.

LETTERA FIRMATA
(Vicenza)

Alcuni giovani carabinieri che voteranno PCI

Siamo carabinieri ausiliari qui di stanza a Genova. Leggiamo, con prudenza ma assiduamente il giornale l'Unità, *ed è con piacere che ogni tanto, vediamo pubblicate lettere di militari dell'Arma. Noi scriventi come sopraddetto, siamo carabinieri di leva ausiliari, con la ferma di 15 mesi, cioè come le altre armi dell'Esercito, e quando congedano la classe cui apparteniamo ritorneremo alla vita civile.*

Sappiate però, cari compagni, che anche tra i carabinieri effettivi (quelli cioè con la firma per tre anni) la maggioranza, finito questo periodo, si congeda. E per quelli che si fermano, la colpa non è loro ma della miseria che regna nei paesi, particolarmente del Sud, da cui provengono. Noi che scriviamo siamo comunisti: uno è iscritto alla Federazione giovanile, un altro è di un paese rosso dell'Emilia ed ha il padre iscritto al partito, un altro è cugino di un partigiano caduto nella guerra di Liberazione, altri due sono simpatizzanti, un altro appena tornerà a casa prenderà la tessera del partito.

Quando siamo liberi, andiamo a leggere l'Unità *in una bottiglieria, che è frequentata da diversi compagni civili. Per le prossime elezioni siamo ottimisti, e noi speriamo in una affermazione del Partito comunista, cioè quello che effettivamente difende i lavoratori, i pensionati.*

Tanti saluti e tanti auguri per il 19 maggio

LETTERA FIRMATA
(Genova)

Le due «grandi realizzazioni» del centro-sinistra: ora legale e codice postale

In questo periodo di campagna elettorale ne abbiamo sentito di cotte e di crude. Tutti quelli che hanno fatto parte del governo, o quelli che il governo hanno appoggiato, hanno avuto qualche cosa da sbandierare, come successo personale o di partito. Personalmente credo che le cose fatte dai partiti di governo siano: 1) l'ora legale, della quale i lavoratori, specie quelli dei campi, avevano davvero un gran bisogno; 2) il codice postale, una riforma che possiamo dire... rivoluzionaria.

Forse questo che scrivo potrà apparire un po' esagerato, ma se andiamo ben a vedere, si noterà che quel poco che è stato messo sul tappeto è il risultato delle lotte, delle agitazioni condotte con vigore da tutte le categorie del popolo italiano in questi anni, ed è stato strappato ai governanti, spesso contro la loro volontà. E allora è bene dire a tutti indistintamente che è venuto il momento di fare attenzione, e non dare nuovamente il voto a quei signori. Si dirà che un iscritto al PSU, al PRI, alla DC, anche se insoddisfatto, voterà per il suo partito. Faccia pure: ma sia ben cosciente del fatto che gli uomini che lo hanno rappresentato fino a ieri sono materialmente responsabili di questa sua insoddisfazione.

A. CANADESI
(Torino)

Un vivo ringraziamento a questi lettori

Ci è stato purtroppo impossibile pubblicare tutte le numerosissime lettere pervenuteci in questi ultimi giorni. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci hanno scritto e le cui lettere non sono state pubblicate per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è stata di grande utilità per il giornale, che ha fatto il possibile per tener conto dei loro suggerimenti e delle loro concrete proposte.

Oggi vogliamo ringraziare Francesco STEFANINI, Roma; Dino GIORGINI, Cesena; Nino MARCHI, Ponte S. Pietro; Olindo CAMANZI, Alfonsine; Bruno GIALDINI, Ge Sampierdarena; Mansueto CANTONI, Bologna; Un finanziere, Roma; L.Z., Venezia; Luigi GHEZZI, Milano; Albina BONEZZI, Madonnina; Oberdan BATTISTINI, Torino; Angelo CASSAGHI, Milano, Giuseppe VASI, Ferrara; Rema M., Casale Monferrato, Matteo MAIO, Roma; Gaetano SIROTTI, Ravenna; Giuseppe BIASOTTI, Colleferro, Paolo MADONIA, Monreale, Ezio SIGNORINI, Alpignano, Renato CODELLA, Brescia; G. e V. S., Milano; Lanfranco BOMBELLI, Torino; Ettore SCITI, Gaiato; Benvenuta BALDUCCI FACCANI, Bologna.

Livio DIOTALLEVI, Roma; Agostino GROPI, Denice; Guerrino FRANZINI, Reggio Em.; Un gruppo di pensionate, Garlasco; Maria V., Torino; Paolo SPADA, Faenza; Francesco MATTU, Torino; Antonio C., Roma; 15 ex elettori democristiani di Motta dei Conti; Ermenegildo PAVAN, Lancenigo; Gino ARCHENTI, Alessandria; G.Z., Novara; Dino PALLADINI, Giorgio DELLA LOTTA, Giusto CERRI, Viareggio; Un gruppo di braccianti agricoli di S Stefano Quisquina; Nunzio NICOLAI, Catania; Alcuni comunisti dell'Arcella; Guido D., Padova; A. MARCUCCI Roma, Tatiana M., Milano, Giuseppe CERLIANI, Milano, Mario COPPO per un gruppo di sportivi, Casale Monf.; Gaetano S., Marostica.

Ernesto GRAFFITTI, Milano; Vito M., Bologna; Manfredi FADDA, Milano; Domenico MARZI, Roma; Natale FERRARI, Quara di Toano; Cesare CANTU', Monza; Nino DE ANDREIS, Taggia; Nicolino MANCA, Sanremo; Italo ANANIA, S. Giuliano Mil.; Luigi COLOMBO, Milano; Amleto C., Zola Predosa; Romolo MORIGI, Castiglione di Cervia; Giovanni BONALI, Cremona; Giovanni ZANOLI, Bologna; Giuseppe V., Bologna; Giovanni Giorgio FAVILLA, Milano; Giuseppe ROSSI, Mottalciata; G. GIULIANI, Milano; Adelmo CONSOLINI, Bologna; Cesare MICHELINI, Bologna; G. COLOMBO, Milano; Achille CLARO, Torino; Lino CAFARELLI, Milano; Nicola ESPOSITO, Roma; Ettore TRENTIN, Milano; Mario BARBENGO, Firenze; Pietro MAURI, Milano; G. ROSSETTI per un gruppo di vecchi comunisti di Milano.

Renata BOCCIOLA, Carrara; Valdo SERINI, Venturina; Primo TELLESCHI, Marti-Pisa; Antonio CARIA, Guspini; Giovanni ROGORA, Cugliate; Carmine CAMPANILE, Napoli; A.R., Roma; Ennio ZILIOLI, Trento; C.G., Crevacuore; Ettore BRICCHI, Milano; Roberto BANDIERA Milano; A.E., Torre Annunziata; Giacomo GIOVANELLI, Roma; Attilio P., Vomero; Un gruppo di maestri pensionati, Forlì; Dino SORBI, Firenze; Alberto VENINI, Roma; Giuseppe STEFANELLI, Torino; Walter GHELLI, Bologna; Alvaro C., Genova; L. RESSI e Franca BERTI, Roma; Ubaldo BALDI, Pistoia; Luigi CINGOLANI, Matelica; Angelo CANTINI, Firenze; Guida ARCARI, Milano; Antonio D., Padova.

Giuseppe VILLA, Genova; P. P., Milano; Massimo B., Bologna; Giovanni GIANNINI, Santa Caterina dello Jonio; Luigi CASCINARI, Roma; Aldo LOI, Monza; Un lettore di Nicastro; Mario LUCIA, Roma; A.M., Bologna; Costantino BARBIERI, Genova-Voltri; Rino RODINI, Milano; Nicoletta R., Taranto; Ezio MACCANI, Bari; Mario DI TOMASSETTI, Roma; Ettore NESPOLI, Napoli; Mario BERTELLI, Pisa; Luigi FRANCO, Milano; M. MARCHIONNI, R. Emilia; Ercole BENFENATI, Bologna.

— Un particolare ringraziamento rivolgiamo anche ai lavoratori emigrati che ci hanno scritto: G.C. per un gruppo di italiani di Horgen-Svizzera; Agostino BUDA (Montbeliard - Francia); Amedeo COSCO (Limburg - Belgio); M. MIGLIORE (Winterslog - Belgio); Francesco TIGANO (Duesseldorf - Germania); Antonio LEPENNE, per un gruppo di emigrati (Hamburg - Germania); Fernando MAUCCI (Pont. S. Esprit - Francia); Un gruppo di italiani a Basilea; Michele MASTRORITO (Kongen - Germania).

— Al lettore Mario TODI (Roma) che ci scrive anche a nome di altri pensionati INPS: il nostro giornale ha già risposto ampiamente ai suoi quesiti (ad esempio in questa rubrica il 19 marzo). Se ci invierà il suo indirizzo gli faremo avere gli articoli che gli interessano.

— Agli studenti universitari Carlo FERRARIO, Gino CONTE, Luigi RIVA, Rino VILLA (Milano): ci è davvero impossibile con una breve risposta in questa rubrica chiarire i vostri interrogativi. Vogliamo quindi segnalarvi il dibattito in corso su *Rinascita* (numeri 15, 16, 17, 18) ed in particolare l'ampio intervento di Luigi Longo — «Il movimento studentesco nella lotta contro il sistema capitalistico» — sul numero del 3 maggio scorso.

— Il lettore Luigi PENATI ci mandi l'indirizzo perchè gli si possa rispondere personalmente.

ROMA

Due ore di battaglia per la casa nella borgata

3000 celerini scagliati contro donne e bambini

Passate le elezioni 160 famiglie che avevano occupato alloggi IACP vuoti sono state cacciate Scene di selvaggia violenza: donne trascinate per le scale, manganellate e abbandonate sanguinanti sulla strada — L'intervento dei parlamentari comunisti — Pioggia di denunce

Due ore di battaglia, disperata, rabbiosa, per la casa in una borgata di Roma. Tremila tra celerini e carabinieri, con moschetti, manganelli, grappoli di bombe lacrimogene, hanno aggredito ottocento tra donne e bambini che avevano occupato una decina di palazzi dell'IACP, finiti ma non ancora assegnati, al Trullo. E' stato un vero e proprio assalto selvaggio: i poliziotti si sono scatenati contro le povere famiglie, trascinando le donne per le scale, lasciandole semisvenute e sanguinanti sulla strada, picchiando alla cieca con i manganelli. Con la forza della disperazione le donne hanno cercato di opporsi allo sfratto, hanno lottato, cacciate da quelle case ne hanno occupate altre, anche queste vuote, poco lontano. Ma il brutale intervento dei poliziotti è continuato, fino a quando non è stata fatta «piazza pulita», così come era stato ordinato dalle «autorità».

E le case, centinaia di appartamenti, sono rimaste vuote, mentre le donne e i bambini sono stati costretti a tornare nelle baracche, nelle fatiscenti abitazioni che lo stesso Comune riconosce come inabitabili. Poi la mano pesante della polizia si è abbattuta ancora su queste povere famiglie: tutti i capofamiglia sono stati denunciati, tredici donne sono state fermate, una addirittura arrestata, senza contare che in ospedale per le percosse ricevute dai questurini vi sono tre donne ricoverate.

E' durato due giorni il sogno della casa di gran parte delle famiglie che hanno occupato gli appartamenti dell'IACP, che l'impresa Binda ha ultimato, in via Montecuccoli, via Gasparotto, via D'Alessio. Una cinquantina di famiglie ha infatti occupato gli appartamenti nella notte di domenica: quasi tutte le donne e i bimbi provenivano dalle baracche che sorgono a San Paolo, baracche che lo stesso servizio sanitario del Comune ha più volte dichiarate «anti-igieniche». Ma neanche questo è bastato per far ottenere a queste famiglie una casa civile.

Poi, appena si è sparsa la notizia che vi erano alloggi dell'IACP vuoti, la fame di case è esplosa: altre famiglie, 110, hanno raggiunto il Trullo, dal Quarticciolo, dall'Acquedotto Felice, dal Quadraro e hanno occupato gli altri appartamenti. La polizia non si è vista: prefetto e questore non hanno voluto, nei giorni delle elezioni, mostrare la loro intenzione di risolvere il problema, come sempre, con la violenza e il manganello.

Ma la tregua elettorale è finita presto, e si è visto ieri mattina quando le colonne dei camion dei poliziotti e dei carabinieri si sono fermate al Trullo. Ed è anche apparso chiaro che ai celerini, a differenza di quanto era accaduto tempo fa durante altre occupazioni di alloggi, erano stati dati ordini di non andare per il sottile. I questurini hanno fatto quadrato intorno alle case, poi a un cenno del funzionario che comandava «l'operazione» si sono lanciati verso gli appartamenti. Hanno scardinato le porte, afferrato per i capelli le donne, le hanno trascinate per le scale picchiandole con i manganelli, e lasciandone alcune sanguinanti per strada. Soltanto dopo mezz'ora infatti i poliziotti si sono decisi a caricare sulle loro ambulanze alcune donne rimaste seriamente ferite. Altre però sono state lasciate senza soccorso, e altre ancora picchiate sulla strada, perchè non volevano allontanarsi dalle loro cose o cercavano di avvicinarsi ai portoni per riprendere i bimbi che, terrorizzati, fuggivano.

Le scene di violenza sono continuate a lungo e neanche i bambini sono stati salvati dalla cieca brutalità dei poliziotti: anche alcuni piccini sono stati infatti colpiti dai questurini.

A questa violenza hanno cercato di reagire alcune donne che occupavano gli alloggi: con la forza della disperazione, con la rabbia di chi da sempre sogna una casa e vede l'illusione crollare, hanno cercato di opporsi ai celerini che a schiaffi e spinte le cacciavano per le scale. E i poliziotti si sono «vendicati» raddoppiando la violenza e spesso scaraventando dalle finestre, le masserizie, le povere cose che le famiglie avevano portato con loro. La battaglia è durata quasi due ore: qualche famiglia infatti ha occupato altri alloggi, anche questi vuoti poco distanti, e ancora una volta i poliziotti con la maniera forte le hanno cacciate.

Al Trullo sono accorsi i compagni parlamentari Natoli, Cianca, Maderchi e il consigliere comunale Canullo. I poliziotti che avevano fatto muro per tenere lontano i fotografi ed evitare che riprendessero le scene di violenza, si sono scagliati anche contro i compagni Cianca e Canullo, insultandoli, spingendoli, maltrattandoli. Il compagno Natoli si è subito recato dal Prefetto per chiedere la sospensione dello sgombero, ma il prefetto ha dato l'ordine di «sospensione» soltanto quando i questurini avevano cacciato via tutte le famiglie.

I parlamentari comunisti si sono quindi recati dal presidente dell'IACP, Cossu: hanno chiesto di effettuare un censimento tra gli «abusivi» per sapere chi di loro aveva presentato domanda per ottenere la casa, di raccogliere su ognuno di loro documenti comprovanti il particolare stato di bisogno, onde poterli facilitare nella concessione di un alloggio. Il compagno Natoli ha inoltre proposto di utilizzare i 114 appartamenti che stanno per essere ultimati a Tufello, per sanare alcune delle più gravi situazioni.

Oltre le incredibili violenze di cui si sono resi protagonisti (non c'è da stupirsi, che passate le elezioni le «forze dell'ordine» hanno ripreso il loro volto consueto) i poliziotti hanno continuato con le maniere forti anche al commissariato: hanno denunciato i 160 capifamiglia per occupazione abusiva, tredici donne per resistenza, ne hanno arrestata una, Jole De Angelis di 45 anni, per resistenza e violenza a pubblico ufficiale. In ospedale per le violenze dei questurini ci sono finite tre donne, Maria Valeri di 16 anni, Anna Di Lisio di 29 anni e Maria Gioriani di 27. Sono tutte ricoverate per le percosse ricevute: una ha avuto la frattura di un polso.

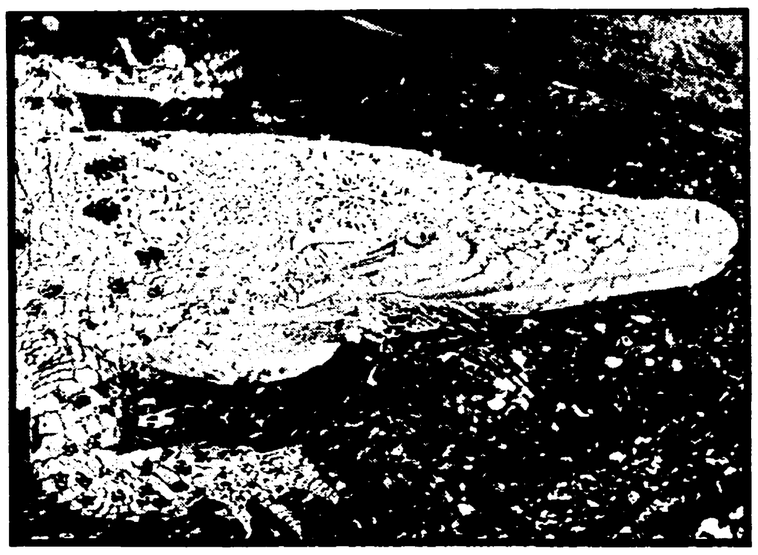
Quasi tutte le famiglie cacciate con forza dagli alloggi IACP sono tornate nelle fatiscenti baracche, costruite col fango, senza servizi igienici, con il pericolo continuo che il tetto crolli al primo scroscio di pioggia. Ma altre non sono riuscite ad allontanarsi dalle case «vere»: sono rimaste lì per ore, a guardarle attraverso il fitto schieramento di poliziotti che le ha presidiate per tutto il giorno.

Centinaia di celerini armati, con i tascapane con le bombe a tracolla, pronti a «difendere» con cieca, assurda, violenza centinaia di case vuote, non ancora assegnate soltanto per motivi burocratici. Poliziotti scagliati dalle «autorità» contro gente che reclamava soltanto il diritto a una casa civile.

Così dopo lo sgombero: le donne ricacciate in strada con le poche masserizie. Celerini e carabinieri (in alto) assediano gli appartamenti occupati al Trullo

Forse è l'unico esemplare esistente

Il coccodrillo bianco



STOCCARDA — E' la grande attrazione dello zoo Wilhelma e non a torto: è un coccodrillo bianco. Ha cinque anni ed è lungo appena due metri, un cucciolo della sua razza. Il direttore dello zoo ha detto che probabilmente si tratta dell'unico esemplare di coccodrillo albino esistente in tutto il mondo

Dopo cinque anni tutto da rifare questa estate

521 Km. di corsia unica su autostrade-colabrodo

Pavimentazione nuova e guard-rail - Incredibile errore nelle previsioni - I cantieri rimossi la domenica

Oltre 521 chilometri di autostrade dell'IRI saranno intransitabili, fino al tardo autunno. Il traffico si svolgerà a corsia unica, con un pesante rallentamento della circolazione che, nei mesi estivi, risulta più intensa anche per l'afflusso di centinaia di migliaia di turisti motorizzati. La Società Autostrade, infatti, intende procedere al rafforzamento delle pavimentazioni e la installazione di fasce centrali di *guard-rail*. La domenica, tuttavia, i lavori saranno sospesi e adottate misure per consentire il traffico normale. I lavori interessano per 408 chilometri la Autostrada del Sole e per il resto la Milano-Brescia, la Genova-Savona e la Genova-Serravalle.

Complessivamente saranno in azione 22 cantieri per la pavimentazione e 12 per l'installazione di *guard-rail* fra le due careggiate. In particolare saranno pavimentati 56 chilometri nel tratto Milano-Parma, 60 chilometri nel tratto Parma-Vado, 70 chilometri tra Vado e Firenze, 12 chilometri sulla Firenze-Chiusi. Di circa 100 chilometri il tratto da rifare fra Chiusi e Roma, 22 fra la capitale e Frosinone, 50 chilometri fra Frosinone e Napoli. Sulla Milano-Brescia i chilometri sono 39, sulla Genova-Savona 25, sulla Genova-Serravalle 49, per un totale di cinque milioni e 800 mila metri quadrati di superficie e una spesa complessiva di sei miliardi e 511 milioni.

La Società «Autostrade» giustifica i lavori e la conseguente situazione di anormalità per il forte aumento del traffico pesante, che nei piani tecnici e finanziari non era stato previsto.

«Se si prendono i dati previsti dal piano finanziario per l'intera autostrada del sole e per la Milano-Brescia — è costretta ad ammettere la rivista ufficiosa della Società «Autostrade» — si constata che il volume di traffico del 1966 non era neppure immaginato per il 1990, anno di scadenza della convenzione; e che il traffico registrato nel 1966 sulla Firenze-Mare, sulla Milano-Laghi e sulla Genova-Savona era dal piano rispettivamente previsto per il 1977, il 1978, il 1981».

Tanta incapacità e leggerezza programmatica della «Autostrade» e dell'A.N.A.S., cioè dello Stato, che hanno firmato la convenzione, si commentano da sé. Perché è inammissibile che un piano autostradale (l'autostrada costa un miliardo a chilometro) sia elaborato ed eseguito con prospettive di traffico limitate a qualche anno.

Alla sbarra i tre assassini del possidente di Alcamo

Gettato ferito nella fogna finì asfissiato

Ciascuno dei banditi accusa l'altro di aver sparato — Concordi solo sui motivi del rapimento: «Volevamo ricattare la famiglia»

Dalla nostra redazione

PALERMO, 22.

Il professor Graziano Stellino, il possidente alcamese sequestrato e ucciso 50 giorni fa, era ancora in vita quando i banditi credendo di averlo freddato con un colpo di pistola, hanno gettato il corpo in una vecchia fogna, nemmeno un'ora dopo il rapimento. La morte dello Stellino fu provocata da asfissia: questo agghiacciante elemento è emerso stamane all'apertura del processo per direttissima contro i tre rapitori e assassini acciuffati alcuni giorni fa e rei confessi. Lo ha rivelato la perizia medico-legale. Per giudicare i banditi, la Corte d'assise di Trapani si è riunita (e proseguirà le udienze a partire da lunedì prossimo) nella pretura di Castellammare del Golfo. Qui sono comparsi, manette ai polsi, Gioacchino Cruciata, Giuseppe Adragna e Michele Pirrone, i tre terribili incensurati, arrestati mentre recapitavano l'ennesima lettera di estorsione ai familiari della loro vittima. Nessuno dei tre, questa mattina, ha ammesso di essere l'autore materiale dell'omicidio, e anzi ciascuno ha scaricato sui complici le responsabilità dell'atroce fine del possidente.

Giuseppe Adragna, che ai carabinieri aveva confessato di aver sparato il colpo di pistola a bruciapelo sul viso della vittima, oggi ha ritrattato la deposizione. Dal canto suo, Michele Pirrone ha sostenuto che, se effettivamente colpì alla testa il professore col calcio della pistola per vincerne le resistenze al momento del sequestro, non fu però lui a sparargli. Infine Gioacchino Cruciata, il più giovane dei tre, ammette di aver partecipato alla organizzazione del sequestro, ma esclude di aver avuto parte attiva negli avvenimenti successivi, tanto da sostenere di aver assistito «solo da lontano» alla fine dello Stellino.

I tre, invece, sono concordi nel negare ostinatamente di aver eliminato il possidente per motivi di interesse, come ritengono invece i carabinieri che hanno accertato l'esistenza di forti debiti dell'Adragna verso lo Stellino.

I banditi, a loro dire, volevano piuttosto estorcere denaro all'agiata famiglia del rapito, ma la sera del sequestro la ribellione improvvisa e violenta di Graziano Stellino — che troppo tardi aveva capito di essere caduto in trappola — li avrebbe indotti a farlo fuori.

Gli assassini hanno rivelato che l'idea di sequestrare lo Stellino risaliva a circa sei mesi fa, ma che il terremoto aveva poi ritardato l'impresa.

Dopo l'interrogatorio dei tre imputati, il processo è stato rinviato a lunedì.

A tutelare gli interessi della famiglia Stellino, è il senatore Ludovico Corrao, insieme agli avvocati Fileccia e Lauria. Per i banditi la Corte ha dovuto invece provvedere alla nomina di difensori di ufficio.

Intanto i carabinieri-sub stanno continuando ad esplorare il canale dove è stato ritrovato il corpo dello Stellino per accertare se, sempre lì dentro, siano per caso occultati i corpi di almeno qualcuno della decina di possidenti e mafiosi scomparsi negli ultimi anni da Alcamo.

g. i.

Massacrata una bimba l'ha chiusa in valigia

NEW YORK, 22.

Ha ucciso, a soli sedici anni, una bambina di 4 anni, dopo averla forse seviziata, ne ha stipato il corpicino in una valigia che ha quindi nascosto in soffitta, ed è poi tornato a giocare. Vincent De Rosa, il giovanissimo assassino, è stato arrestato solo ieri, quasi per caso: nel corso dell'udienza preliminare ha cercato di difendersi sostenendo che era stata una disgrazia ma tutto lo accusava. Così è stato rinviato a giudizio per omicidio di primo grado; rischia l'ergastolo.

Theresa Riccio, la piccina, era scomparsa dieci giorni orsono e ogni ricerca era stata vana. Poi una donna ha ricordato di aver visto la bambina insieme a Vincent De Rosa e gli agenti sono andati a casa del ragazzo. Questi senza dire parola, li ha condotti nel luogo dove aveva nascosto la salma della sua vittima.

E' il quindicesimo trapianto realizzato nel mondo

Batte un altro cuore nuovo USA

L'intervento è del dottor Cooley – Fu duramente attaccato per i casi precedenti – Il paziente è un commerciante – Il muscolo prelevato da un diciassettenne — Le condizioni degli altri sopravvissuti

HOUSTON, 22

Un altro cuore nuovo batte nell'ospedale Saint Luke da questa mattina, quando dalla sala operatoria è uscito Louis Fierro, un commerciante newyorkese di 47 anni: nel suo torace il professor Denton Cooley ha trapiantato il cuore di un ragazzo di 17 anni, Hubert Brungardt di Pasadena, ucciso da emorragia cerebrale. E' il quarto trapianto, questo, effettuato dalla equipe dello stesso ospedale in tre settimane. Due pazienti non sono sopravvissuti a lungo al tentativo (James Cobb morì tre giorni dopo per blocco renale e dopo una settimana John Stuckwish per polmonite) ma il terzo, il contabile Everett Thomas di 47 anni da venti giorni continua a migliorare.

Louis John Fierro è in «condizioni soddisfacenti» come si esprime il primo comunicato ufficiale dei medici, emesso subito dopo l'operazione. Era stato ricoverato lunedì scorso nella clinica di Cooley in condizioni disperate: l'aneurisma ventricolare che lo affliggeva non gli lasciava speranza di vita. Unica possibilità era tentare il trapianto del cuore, ma occorreva un donatore. L'occasione si è presentata quando il giorno dopo il giovane Hubert Brungardt, gravemente ammalato di un misterioso morbo che gli procurava tremende convulsioni, dopo una ennesima terribile crisi, veniva colto da emorragia cerebrale

Due ore e mezza dopo, stando alle notizie rilasciate dall'ospedale, Fierro entrava in camera operatoria: erano le 23, corrispondenti alle 5 del mattino in Italia. E' iniziata a quell'ora l'operazione che conta oramai quattordici precedenti nel mondo, dopo il primo effettuato da Barnard su Washkansky.

Cooley e i suoi collaboratori hanno lavorato per due ore in camera operatoria: la fase principale del trapianto, cioè la rimozione del cuore dal donatore e il suo inserimento nel torace del paziente è durata solo mezz'ora. E' ancora troppo presto per fare pronostici sull'andamento della fase postoperatoria: Cooley si è dichiarato soddisfatto di come il suo quarto paziente ha superato l'operazione.

Le polemiche suscitate dal precedente trapianto effettuato da Cooley non hanno quindi arrestato l'attività del cardiochirurgo; come è noto, quando il 7 maggio fu operato Stuckwish, che ricevette il cuore da Clarence Nicks un uomo ridotto in fin di vita per ferite riportate in una rissa, il medico legale dichiarò senza mezzi termini che la morte del Nicks era avvenuta solo dopo che gli era stato tolto il cuore. Il caso avrà uno strascico in tribunale.

Gli altri pazienti nel mondo che vivono con il cuore nuovo, oltre Everett Thomas e Louis Fierro, sono tre. Il sudafricano Blaiberg, operato il 2 gennaio da Barnard, l'altro giorno ha perfino dato qualche calcio ad un pallone durante una partita di rugby. Frederick West, l'appaltatore inglese, operato a Londra da Ross il 4 maggio è in condizioni definite eccellenti dai medici che però ancora lo tengono in osservazione. Infine c'è Charles Boulogne, il sacerdote francese che subì il trapianto il 12 maggio scorso nell'ospedale Broussais di Parigi. Proprio oggi un bollettino medico dice che l'andamento della convalescenza «è soddisfacente sotto ogni aspetto» e che fra una decina di giorni sarà concesso al paziente di uscire dalla camera sterile in cui si trova tuttora.

Il capitano della Blenheim

Ha perduto la vista per la nave a fuoco

OSLO, 22.

Dopo ore di coraggiosa battaglia contro le fiamme che divoravano la sua nave il capitano Harlad Mueller, di 55 anni comandante del traghetto norvegese «Blenheim», è crollato: in stato di choc e privo della vista — è stato colto da cecità che si spera sia solo una temporanea conseguenza dello sforzo — è stato trasportato in elicottero nell'ospedale di Kristiansand direttamente dalla nave dove è restato fino all'ultimo insieme con 16 marinai.

Si deve anche alla sua opera, al suo prodigarsi oltre le forze, se l'incendio scoppiato sul traghetto a metà viaggio fra l'Inghilterra e la Norvegia, sul mar del Nord, non si è trasformato in una tragedia. Salvi, e già trasferiti a terra, sono infatti gli 89 passeggeri. L'incendio non ha causato vittime nemmeno fra gli 80 uomini dell'equipaggio, di cui solo un ufficaile di coperta è rimasto gravemente ustionato.

Il capitano Mueller che da 38 anni naviga per la Fred Olsen Line, si è prodigato nell'opera di salvataggio fino all'ultimo. Poi è svenuto: appena si è un poco ripreso s'è accorto di non vedere più.

SIP

SOCIETÀ ITALIANA PER L'ESERCIZIO TELEFONICO p. a.
con. sede in Torino - Capitale Sociale L. 360.000.000.000
interamente versato

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA E STRAORDINARIA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria e Straordinaria in Torino, nella sala dell'Auditorio di Via Bertola n. 34, per le ore 11 del giorno 3 giugno 1968 in prima convocazione e, occorrendo, in seconda convocazione per il giorno 4 giugno 1968 stessa ora e stesso luogo, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Parte Ordinaria:

1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1967 e deliberazioni relative;

Parte Straordinaria:

Proposta di aumento del capitale sociale da L. 360.000.000.000 a L. 400.000.000.000, di cui L. 25.000.000.000 a pagamento e L. 15.000.000.000 a titolo gratuito, e di adeguamento della riserva legale per L. 1.000.000.000; conseguente modifica dell'art. 5 dello Statuto Sociale; conferimento relativi poteri.

Hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli Azionisti che abbiano depositato i certificati azionari, almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea, presso le Casse della Società in Torino, Via Bertola n. 34 (Servizio Titoli) o in Roma, Via Gianturco n. 2 o presso la STET - Società Finanziaria Telefonica p.a., in Torino, Piazza Solferino n. 11, o in Roma, Via Arcangelo Corelli n. 10, nonchè presso le consuete Casse incaricate.

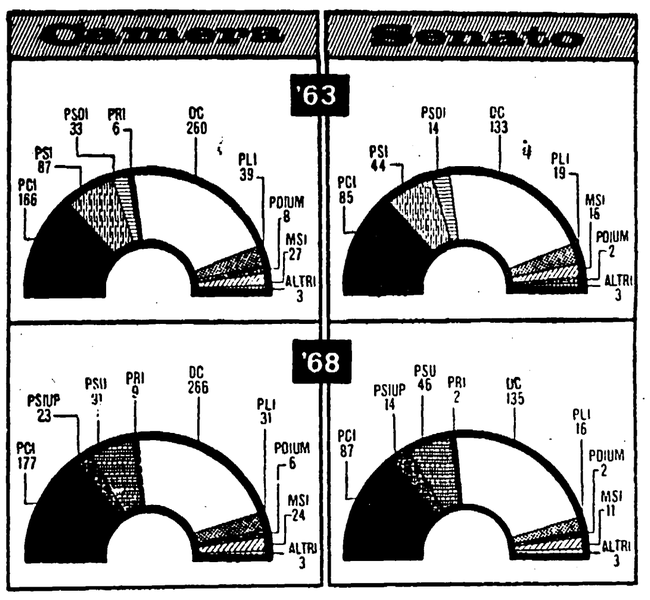
Torino, 13 maggio 1968.

p. IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Il Presidente
Prof. Ing. Giovanni SOMEDA

U vittoria

Veniamo da lontano andiamo lontano

PALMIRO TOGLIATTI



Questa è la ripartizione dei seggi nel nuovo Parlamento della Repubblica, raffrontata alla quarta legislatura uscita dalle elezioni del '63. E' evidente l'aumento del settore comunista e di quello della sinistra unita (PCI-PSIUP)

Un voto per il socialismo

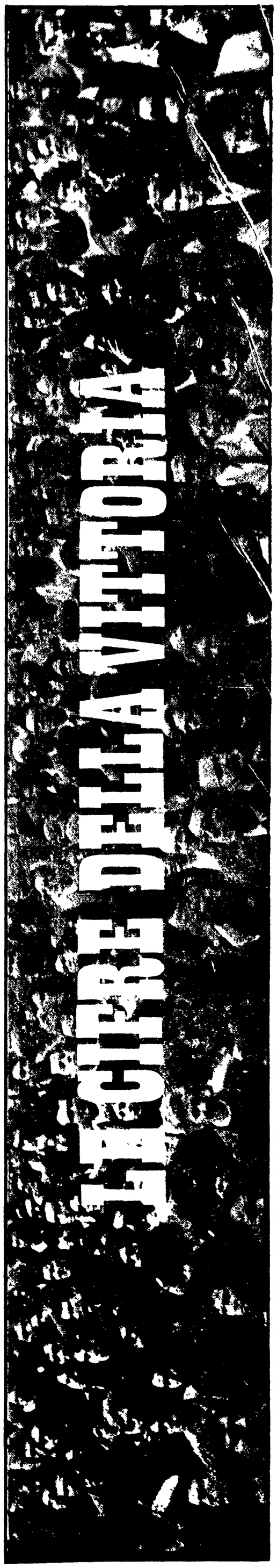
Abbiamo pensato questo inserto dell'« Unità » come un promemoria sulle elezioni politiche del 19-20 maggio, una documentazione essenziale, nella quale i lettori potranno ritrovare, espressi in dati ed immagini, il senso e le ragioni della vittoria comunista e della nuova grande spinta a sinistra che si festeggia in questi giorni in tutta l'Italia democratica. Ed è un inserto che dedichiamo in particolare ai giovani il cui primo voto è stato un voto per il PCI, un voto nella direzione giusta, un voto di coerenza con le loro inquietudini, con la loro protesta, con la loro rivendicazione di libertà e di socialismo.

Sui giornali della DC e del padronato è già in corso il tentativo di dimostrare, offrendo nuove ciambelle di salvataggio al PSU, che i risultati elettorali avrebbero riconfermato la fiducia nel centro-sinistra. Anche a questo vogliamo rispondere, documentando che è vero il contrario. Nel suo insieme, la coalizione di governo ha subito una perdita secca del 4 per cento, che è, in parte preponderante, la perdita del PSU, cui gli irrisori miglioramenti della DC e del PRI non riescono certo a portare rimedio. Resta, è vero, una maggioranza di seggi alla Camera e al Senato; ma il giudizio politico va cercato nello spostamento dei voti, e questo spostamento parla chiaro: in assoluto e in percentuale, è, per il centro-sinistra, una condanna inequivocabile.

La riprova sta del resto nelle gravi difficoltà che, come conseguenza diretta del voto, si presentano oggi davanti ai gruppi dirigenti della DC, del PSU e del PRI per la formazione del nuovo governo. Durante la campagna elettorale, questa gente ha discusso molto su come rimettere insieme il governo, su come continuare. Era anche un modo di pressione psicologica sull'opinione pubblica, cui si teneva a dare per scontato che, in ogni caso, un governo di centro-sinistra sarebbe stato ricostituito, che le elezioni non avrebbero cambiato niente, e che quindi il voto ai partiti di sinistra, soprattutto al partito comunista, sarebbe stato inutile.

Oggi quella discussione riprende in condizioni molto drammatiche, di seria tensione. C'è nel PSU un'opposizione che chiede di ridiscutere tutto e non vuole che il partito si impegni a riprendere la collaborazione governativa prima di aver deciso in congresso. Si parla sempre più spesso di quel « governo-ponte », la cui possibilità, fino a domenica scorsa, veniva respinta come una ipotesi inaccettabile. Non pare dubbio, comunque, che se un governo di centro-sinistra verrà ricostituito, la sua vita sarà ancora più difficile che nel passato, di fronte ad un paese in movimento, di fronte all'opposizione delle masse lavoratrici e alla rivolta dei giovani, di fronte ad uno schieramento di sinistra che raggiunge ormai i dieci milioni di voti e gode di un rafforzato prestigio.

Contro l'invito della DC e del PSU a continuare, la parola di ordine del nostro partito è stata « si deve e si può cambiare ». Gli elettori, i milioni di elettori che l'hanno raccolta, vedono oggi che il loro voto « ha già cambiato » la situazione politica, colpendo al cuore il disegno di stabilizzazione concepito dal centro-sinistra, mettendo in crisi lo equilibrio politico conservatore di cui Moro e Nenni rappresentavano i massimi fiduciari. Sta in questo il grande valore della vittoria riportata dal nostro partito e della travolgente avanzata unitaria delle sinistre. Sarebbe pericoloso illudersi che essa porti automaticamente a quella svolta politica rinnovatrice che chiede la parte più avanzata del Paese; ma la strada è stata aperta, le condizioni sono state poste perché il seme gettato col voto del 19-20 maggio fruttifichi attraverso le lotte, conduca alla liquidazione definitiva del centro-sinistra, renda possibile un nuovo corso politico, la trasformazione democratica e socialista della società italiana.

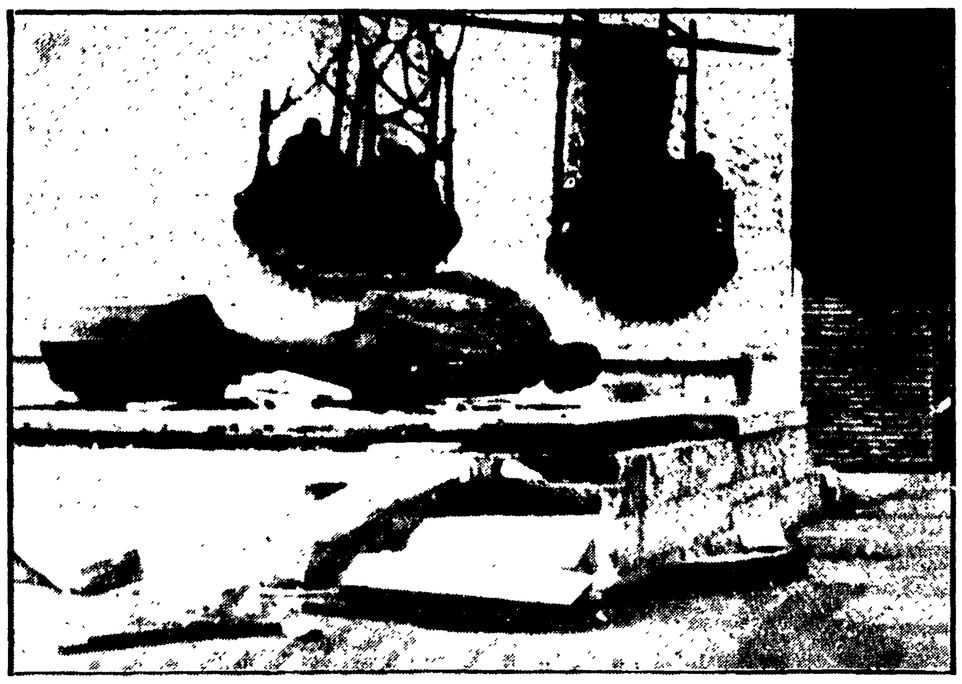


CAMERA

Regioni		PCI			PSIUP			PSU			PRI			DC			PLI			PDIUM			MSI			Altri			Totali		
		voti	%	seggi	voti	%	seggi	voti	%	seggi	voti	%	seggi	voti	%	seggi	voti	%	seggi	voti	%	seggi	voti	%	seggi	voti	%	seggi	voti		seggi
PIEMONTE	1968	731.770	26,1		137.402	4,9		464.102	16,5		43.212	1,5		1.029.959	36,7		269.094	9,6		30.883	1,1		62.479	2,2		39.509	1,4		2.808.410		
	1963	629 589	23,2		—			636 744	23.4		30 628	1,1		977 242	36		307 550	11,3		42 120	1,6		61 048	2,2		31 648	1,2		2.716 569		
LIGURIA	1968	381.480	30,9		51.264	4,1		194.358	15,7		19.546	1,6		410.381	33,3		111.069	9		8 338	0,7		37.839	3,1		19.683	1,6		1.233.958		
	1963	341 507	28.4					277 646	23.1		13 526	1,1		387 343	32,2		115 185	9.6		12 633	1.1		46 581	3,9		7 074	0.6		1 201 495		
LOMBARDIA	1968	1.188.308	22,9		264.075	5,1		878.310	16,9		52.280	1		2.165 167	41,8		407.435	7,9		38.499	0,8		172.900	3,3		16.939	0,3		5.183 913		
	1963	985 042	20.1					1.211 927	24,8		23 386	0,5		1 950 380	39.8		442 896	9		56 866	1,2		184 283	3,8		40 278	0,8		4 895 058		
TRENTINO-ALTO ADIGE	1968	33.461	6,7		12.740	2,6		64 315	12,9		3.961	0,8		188.904	38		22.134	4,5		1.949	0,4		14 397	2,9		154.790	31,2		496.666		
	1963	28 177	5,8	1				88 302	18,2		1 371	0,3		191 902	39,5		19 598	4		2 152	0,4		16 044	3,3		138 776	28,5		486 322		
VENETO	1968	422 660	16,7		129.778	5,3		375 868	15,2		20.486	0,8		1.303.899	52,8		127.211	5,2		11.761	0,2		64.310	2,6		23.121	0,9		2.479.094		
	1963	348 702	14.8					531 681	22.5		11.413	0.5		1 243 410	52,7		128 934	5,4		16 889	0,7		70 967	3		9 159	0.4		2 361 155		
FRIULI-VENEZIA G.	1968	157.553	19,7		33 276	4,2		148 989	18,6		10.704	1,3		342.675	42,8		47.593	5,9		6 202	0,8		43 432	5,4		9.695	1,2		800.119		
	1963	146 762	18,3					190 215	23,7		7 886	1		341 825	42.6		45 448	5,7		7 840	1		51 163	6.4		10 578	1,3		801 717		
EMILIA-ROMAGNA	1968	1.114.781	43,3		127.328	4,9		370.928	14,4		79.409	3		687 515	26,7		120 049	4,7		9.548	0,4		62.554	2,4		4 685	0,2		2.576 797		
	1963	1 017 689	40,7					521 355	20.9		73 937	3		650 981	26		140 609	5.6		11 075	0,4		74 247	3		10 202	0,4		2 500 095		
TOSCANA	1968	944.625	41		109 568	4,8		315.344	13,7		41.395	1,8		708.622	30,8		88.689	3,9		7.560	0,3		80.374	3,5		5 364	0,2		2.301.531		
	1963	864 244	38.5					448 564	20		34 908	1.6		683 579	30,5		105 148	4,7		11 560	0.5		89 078	4		5 096	0.2		2 242 177		
MARCHE	1968	279.186	32,2		40.162	4,7		111.626	12,9		24.473	2,8		341.081	39,5		30 946	3,6		3.145	0,4		29 844	3,5		2.838	0,3		863.301		
	1963	256 742	30.1					170 189	19.9		23 258	2.7		328 181	38.4		34 292	4		4 510	0.5		38 724	4 5					855 896		
UMBRIA	1968	215.168	41,8		28.325	5,5		64.169	12,4		9.706	1,9		154 814	30		13.134	2,6		1.952	0,4		27.703	5,4		—			514.961		
	1963	198 736	38.8					98 325	19.2		8 606	1,7		156 054	30.5		16 354	3.2		2 058	0,4		30 706	6		1 106	0,2		511 945		
LAZIO	1968	737 457	27,6		85.180	3,2		346.094	12,9		66.876	2,5		925.056	34,6		200 928	7,5		51.373	1,9		220.566	8,3		39.750	1,5		2.673 280		
	1963	624 663	25,5					436 781	17,8		45.726	1,9		820 009	33,5		201 712	8,2		52.198	2,2		246 225	10		28 831	0.9		2 449 149		
ABRUZZI	1968	174.389	25,4		23.421	3,4		79.039	11,5		12.616	1,8		333.680	48,7		21 021	3,1		4 529	0,7		34.157	5		2.260	0,4		685.112		
	1963	167.404	24,4					116 508	17		7 071	1,1		311.274	45.4		30 297	4,4		10 616	1,6		37 153	5,4		4 742	0.7		685 065		
MOLISE	1968	33.010	18,1		4.617	2,5		28.596	15,6		2.366	1,2		91.077	49,8		9 928	5,5		—	—		7.296	3,9		5 734	3,0		182.624		
	1963	31 529	16,5					26.145	13,7		3 060	1,6		98 476	51.5		18 609	9,7		4 626	2,4		8 876	4,6					191 421		
CAMPANIA	1968	603.030	23,3		94 091	3,6		342.972	13,2		60.719	2,3		1.017.442	39,3		116.040	4,5		125.535	4,9		181 478	7		46.838	1,9		2.588 145		
	1963	555.754	22.3					452 670	17,7		23.874	0,9		988 057	39,7		166 609	6,7		155 870	6,3		161 645	6,5		14 112	0,5		2 491 591		
LUCANIA	1968	84.026	26,2		9.115	2,8		45.481	14,2		2.438	0,8		156.646	48,8		9.825	3,1		2.622	0,8		10.773	3,3		—			320.916		
	1963	94 748	28.9					52 757	16,1		2 269	0,7		139 342	42,5		14 040	4,3		3 462	1,1		17 955	5,5		3 003	0,9		327 576		
PUGLIA	1968	514.108	27,2		54.682	2,9		243.367	12,9		26.628	1,4		836.022	44,2		59.039	3,1		25.333	1,3		125 544	6,6		8.041	0,8		979.088		
	1963	475 561	26,2					260 002	14,4		15.569	0,8		783 277	43,2		65 483	3,6		35 589	2		146 456	8,1		30 516	1,7		1 812 453		
CALABRIA	1968	234 193	23,9		43 369	4,4		174.145	17,8		23.780	2,4		410.304	41,9		25 751	2,6		6 413	0,7		53.092	5,4		8.041	0,8		979 088		
	1963	259 326	26,3					158 179	16		13 712	1,4		433 987	43.9		34 327	3.5		17 802	1,8		68 200	6,9		1 995	0,2		987 526		
SICILIA	1968	538.285	22,5		125.459	5,2		276 515	11,6		107.363	4,5		969.428	40,5		136.972	5,7		53 563	2,2		156.774	6,5		31.874	1,3		2.396.235		
	1963	579 194	23,7					374 129	15.3		50 588	2,1		948 401	38,8		215 186	8,8		68 377	2 8		177 581	7 2		32 439	1,3		2 445 895		
SARDEGNA	1968	178 622	23,7		40.429	5,3		81.153	10,7		14.928	1,9		322.750	42,8		33.462	4,4		25.065	3,3		29.976	3,9		27 211	3,6		753.596		
	1963	163.232	22.5					106 888	14.8		29.425	4		308 754	42.5		41 993	5,8		27 177	3.7		41 978	5.8		6 394	0.9		725 841		
VALLE AOSTA	1968	—			—			—			—			34.368	52,2		—			—			—			31.441	47,8		—		
	1963													30 708	48,1								1 372	2,1		31 844	49,8		63 924		
TOTALI	1968	8.566.102	26,9	177	1.414.281	4,5	23	4.605.356	14,5	91	626.074	2	9	12.428.663	39,1	266	1.850 249	5,8	31	414.143	1,3	6	1.415.307	4,5	24	477.474	1,4		31.786.310		630
TOTALI	1963	7.767.601	25.3	166				6.132.107	19,9	120	420.213	1,4	6	11.773.182	38.3	260	2.144 270	7	39	536 948	1.7	8	1 570 285	5,1	27	408 268	1.3	4	30 752 871		630

SENATO

Regioni		PCI			PCI-PSIUP			PSU			PRI			DC			PLI			PDIUM			MSI			Altri			Totali		
		voti	%	seggi	voti	%	seggi	voti	%	seggi	voti	%	seggi	voti	%	seggi	voti	%	seggi	voti	%	seggi	voti	%	seggi	voti	%	seggi	voti	%	seggi
PIEMONTE	1968	—			739.197	29,1	7	446.647	17,6	4	42.760	1,7	—	932.266	36,7	10	291.849	11,53	—	60.227	2,4	—				25.441			2 538.337		24
	1963	567.600	23,3	6				591 989	24,4	6				883 030	36,3	9	311.055	12.8	3							81 522	3,3		2 435 204		24
LOMBARDIA	1968	—			1.234.855	26,3	12	836.909	17,9	8	52.138	1,1	—	1.976.850	42,2	20	390 279	8,3	4	17.349	0,4	—	177 860	3,8	1	—			4 686 240		45
	1963	910.939	20,7	10				1 081 489	24,5	11	16.301	0,4		1 757.450	39,9	19	400.831	9,1	4	46 641	1		181 387	4,1	1	12 297	0.3		4 408 035		45
LIGURIA	1968	—			382.104	33,9	4	192.818	17,1	2	19.004	1,7		381.200	33,8	4	112 587	10,0	1	3.838	0,3		36 291	3.2		—			1.127 842		11
	1963	309.256	28,3	3				258 554	23,7	3	9.117	0,8		355 557	32,6	4	108 592	10	1				49 179	4,6					1 091 055		11
TRENTINO-ALTO ADIGE	1968	—			34.170	7,8	—	59.072	13,5	1	3241	0,7	—	171.695	39,3	4	19.427	4,4	—	—			12.992	3	—	136 881	31,3	—	437.438		7
	1963	19 059	4,6					77 085	18,6	1				165 625	39,9	4	26 870	6,5					14 154	3,4		112 023	27	2	414 816		7
VENETO	1968	—			448 546	20,3	5	369.567	16,7	4	20 866	1,0	—	1.172 204	53,1	13	129 500	5,9	1	67 208	3.0	—				—			2 207 891		23
	1963	315.259	15	3				472 881	22,5	5	10 616	0,5		1 106 688	52,7	14	121 543	5,8	1				68 425	3,2		5 311	0.3		2 100 723		23
FRIULI-VENEZIA G.	1968	—			164.228	22,75	2	137.175	19,01	1	10.830	1,50	—	326.443	45,24	4	42.254	5,86	—	—			40.665	5,64	—	—			527.595		7
	1963	125.575	18	1				166 363	23.9	2	6.529	0,9		311.419	44,8	4	36 841	6,3		3.399	0,5		46 298	6,6					696 424		7
EMILIA-ROMAGNA	1968	—			1.101.481	46,8	12	361.187	15,3	3	76 610	3,2	—	630 360	26,8	6	120.264	5,1	1	64.982	2.8	—				—			2.314.886		22
	1963	930.057	41	10				483.775	21.3	4				638 699	28.2	7	134 198	5.9	1	3.433	0,2		76 406	3,4					2 266 568		22
TOSCANA	1968	—			923.520	44	10	299.752	14,3	3	45.936	2,2	—	662.818	31,6	7	85.041	4,1	—	—			80.417	3,8	—	—			2 097.488		20
	1963	790.214	38,9	8				398 685	19,6	4	35.076	1,7		622.324	30,7	6	92 387	4,6	1				92 055	4,5	1				2 030 741		20
UMBRIA	1968	—			209.117	44,9	4	67.189	14,4	1	8.776	1,9	—	144.346	31,0	2	11.564	2,5	—	—			24.789	5,3	—	—			465 781		7
	1963	178 322	38,9	3				94.657	20	1	8 877	1,9		144.488	31,6	3	12 111	2.8					21.955	4.8					458 076		7
MARCHE	1968	—			274.006	35	3	106.235	13,6	1	25.473	3,3	—	318.584	40,7	4	29.617	3,8	—	—			27.850	3,6	—	—			781 767		
	1963	231.136	30	3				148 927	19,4	1	22.713	2,9		301 748	39,2	4	29 957	3,9					35 268	4.6					769 549		8
LAZIO	1968	—			707.349	29,7	8	323.865	13,6	3	70.078	2,9	—	796.470	33,5	9	188.908	7,9	2	50.450	2,1	—	234.425	9,8	2	10 820	0,5	—	2 381 365		24
	1963	549.685	25,4	7				403.360	18,7	4	46.131	2,1		681 366	31,5	8	181.750	8,4	2	60.179	2,8		240 036	11,1	3				2 162 507		24
ABRUZZI	1968	—			167.545	27,2	2	77.555	12,6	1	10.263	1,6	—	292 044	47,4	4	18.982	3,1	—	—			49 837	8,1	1	—			616 193		7
	1963	149.643	24,4	2	—			101.501	16,6	1	4 872	0.8	—	266 537	43,5	5	26 569	4,4	—	16 181	2,6	—	47 322	7,71	—	—			612 625		9
MOLISE	1968	—			31.211	18,5	—	21.688	12,9	—	2.065	1,2	—	83.595	49,6	2	25.185	14,9	2	—			4 853	2,9	—	—			168.590		2
	1963	28.959	16,6	—				32.726	18,8	—	2.084	1,2	—	81.499	46,7	—	12 361	7,1	—	3.729	2,1	—	13 079	7,5	—				174 437		—
CAMPANIA	1968	—			593.453	26,0	8	305.662	13,4	4	73.990	3,3	1	808 100	35,4	11	146 419	6,4	1	148.114	6,5	2	204 977	9,0	2	—			2 280 715		29
	1963	508 858	23,2	8				364 194	16,6	4	18 613	0,9		757 628	34,5	11	203 908	9,3	3	160 317	7,3	1	181 990	8,2	2				2 195 437		29
PUGLIA	1968	—			482.904	29	6	232.461	13,9	3	25 757	1,5	—	688 671	41,3	9	71.741	4,3	1	26 033	1,6	—	139 944	8,4	2	—			1 667.511		21
	1963	416.608	26	6				256 842	16,1	3	15 921	1		637 832	39,3	10	55 783	3,5		32 801	2,1		158 821	9,9	2	24 265	1,5		1 598 933		21
LUCANIA	1968	—			78.450	26,7	2	46.394	15,8	1	2560	0,9	—	141.132	48,1	4	10.572	3,6	—	—			14 217	4,9	—	—			—		
	1963	82 862	28,2	2				53 891	18,4	1				117 712	40,1	4	15 044	5,1		3 407	11		20 958	7,1					293 878		7
CALABRIA	1968	—			248.454	27,36	4	153.520	16,89	2	12.395	1,44	—	357.303	40,19	5	32.423	3,71	—	5.960	0,64	—	81.446	9,53	1	—			—		
	1963	230.838	26,4	4				157 224	18	2				342 182	39,1	5	40 170	4,6		20 757	2,4		83.354	9.5	1				874.525		12
SICILIA	1968	—			571.290	26,8	9	238 211	11,2	3	107.584	5,0	1	757 046	35,4	11	177.576	8,3	2	60 229	2,8	—	223.774	10,5	3	—			2.135 529		29
	1963	502 838	23	7				358 114	16,4	4	26 500	1,2		758 189	34,6	11	209.292	9,5	3	78 568	3.6	1	222 352	10.1	3	33 989	1,6		2 189 942		29
SARDEGNA	1968	—			188.493	28,2	3	73.699	11,0	1	16.396	2,5	—	283.651	42,4	5	29.932	4,5	—	49.780	7,4	—				26.463	4,0	—	668.414		9
	1963	144 013	22.6	2				91 184	14,7	1				261 074	40,9	5	45 973	7,2					57 921	9,1	1	34 954	5,5		638 119		9
VALLE AOSTA	1968	—			—			—			—			32.000	53	1	—			—			—			28.406	47,7	—	—		
	1963													26.933	46.7								1 261	2,2		29.510	51,1		57 704		
TOTALI	1968	—			8.580.543	30	101	4.349.686	15	46	626.522	2,2	2	10.955.747	38,3	135	1.935.124	6,8	16	310.973	1,1	2	1.595.534	5,6	11	228.011	0,8	2	28 582 060		315
TOTALI	1963	6.991.880 (1)	25,5	86				5.503.365	20,3	58	223.350	0,8	—	10.217.780 (2)	37,2	133	2.065.901	7,5	19	429.412	1.6	2	1.414.750	5,2	14	532.860 (3)	1,9	4	27.469.807		



La scheda rossa dei giovani

I giovani hanno votato scheda rossa. Questo il dato più significativo ed evidente (tanto evidente che perfino la stampa borghese è costretta ad ammetterlo nei primi esami del voto) emerso dalla consultazione elettorale. Le cifre parlano chiaro. Le sinistre unite, infatti, sono passate dall'entusiasmante 30 per cento conquistato al Senato al complessivo 31,4 per cento conquistato alla Camera (cifra ottenuta sommando il 26,9 del PCI al 4,5 del PSIUP).

In termini diversi, questo balzo in avanti rappresenta un aumento di circa un milione e mezzo di voti. Un milione e mezzo di voti evidentemente reclutati fra i tre milioni e mezzo di nuovi elettori al di sotto dei venticinque anni che costituivano la differenza fra i votanti per la Camera e quelli per il Senato.

L'indicazione è chiara. I giovani operai, i giovani contadini, gli studenti sono accorsi in massa sotto le insegne della falce e martello: fornendo una indicazione precisa della svolta politica che il voto del 19 maggio rappresenta per l'immediato futuro del nostro paese.

Nessun altro partito, infatti, può vantare un risultato analogo. L'incremento della Democrazia Cristiana fra Senato e Camera costituisce in percentuale soltanto lo 0,7 per cento (anche se in cifre assolute sfiora il milione e quattrocentomila). Tutti gli altri partiti (a parte un trascurabile 0,2 per cento dei repubblicani) arretrano invece sensibilmente: i socialisti nel confronto fra Senato e Camera perdono lo 0,7 per cento (duecentocinquantamila voti in meno); centomila voti perdono i fascisti; centomila voti (—1 per cento) i liberali.

All'interno di questo grande successo della sinistra unita, il Partito Comunista compie con tutta probabilità (e secondo le prime analisi effettuate zona per zona, ma non ancora complete) il balzo più consistente. Una indicazione in questo senso — e particolarmente significativa — viene proprio da quelle zone in cui le nuove generazioni (operai e studenti), hanno dato vita alle grandi battaglie democratiche degli ultimi mesi, intorno ai problemi dell'università e della scuola, intorno ai temi della condizione operaia. A Torino, a Milano, a Roma, a Trento, a Perugia, a Lecce: nei centri, insomma dove più vivace è stato il movimento universitario; e ancora a Valdagno, a Pordenone, a Torino, a Napoli, a Taranto: nei centri in cui s'è sviluppata la battaglia della nuova leva operaia, netta è stata l'avanzata del PCI. Ed è evidente che il voto dei giovani ha qui contribuito in maniera determinante.

Il sì operaio

La classe operaia ha detto «sì» al PCI e al PSIUP, alla sinistra unita.

Scegliendo sei capoluoghi operai più rappresentativi si ricava un poderoso balzo in avanti del PCI: a Torino, Milano, Genova, Livorno, Terni, Taranto il nostro partito (considerando i voti della Camera che comprendono la larga fetta della classe operaia giovane) è aumentato di 251.608 voti, il 3,3 per cento in più.

Eccezionali i risultati di Torino e di Taranto, le due città industriali ai due capi della penisola, l'una antico centro operaio, l'altra nuovo nucleo industriale meridionale. A Torino città il PCI guadagna il 2,9 per cento, il PSIUP registra il 4,4 per cento; nei 314 comuni della fascia industriale torinese il PCI ha guadagnato il 4,03 per cento, il PSIUP ha preso il 5,4 per cento. A Taranto città il PCI ha avuto un balzo in avanti di 12 mila voti, l'8,02 per cento in più. Il PSIUP ha avuto il 2,5. Le lotte della FIAT da un lato e quelle della nuova leva operaia meridionale che respinge lo sfruttamento, al Sud, hanno quindi avuto il loro sbocco politico più chiaro.

Più significativi — proprio in relazione alla ondata di scioperi duri e decisi degli ultimi mesi — i risultati di Valdagno e di Pordenone

A Valdagno PCI e PSIUP sono passati dal 6,8 per cento al 14 per cento. A Pordenone (e il dato comprende, si badi, anche il circondario tradizionalmente «bianco») il PCI ha conquistato il 17,2 per cento sul totale dei voti e il PSIUP il 6 per cento.

Ancora due dati su un complesso di centri operai in una zona meridionale, in Sardegna, e nella fascia industriale del napoletano. Nei centri industriali vecchi e nuovi di Porto Torres, Cagliari, Carbonia, Iglesias, il bacino metallifero del Guspinese, Portoll il PCI ha guadagnato 15 mila voti. A Napoli il nostro aumento è del 2 per cento.

A Terni, il grande centro siderurgico umbro, è stato infranto il muro del 40 per cento: 41,29 per cento al PCI. A Livorno altro balzo del PCI dal 43,7 per cento al 47 per cento, mentre il PSIUP si afferma con il 5,4 per cento. Milano, capitale industriale, ha dato il 3 per cento in più al nostro partito e il 4,3 per cento al PSIUP.

Infine da Genova, la grande città di tradizione industriale e operaia che il centro-sinistra ha condannato allo svuotamento e all'abbandono, la grande risposta elettorale dopo le lotte e le occupazioni di fabbrica dei mesi scorsi: il 3 per cento in più al PCI e il 3,9 per cento al PSIUP.

La classe operaia non si «integra» nel neo-capitalismo e nel centro-sinistra: sa rispondere con la lotta e con la scheda, ai padroni.

Un «treno rosso» in transito ad una stazione romana. Questa è stata la risposta all'ipocrisia del monumento governativo.

L'inaugurazione ufficiale del monumento all'emigrante.

Sono tornati e hanno vinto

Una delle componenti che con maggiore forza hanno determinato il successo elettorale del nostro partito e di quello socialproletario (vale a dire la vittoria dell'unità delle sinistre contro il «centro-sinistra» socialdemocratico) è stata il voto degli emigrati. Nel dettaglio (e facendo riferimento ai soli suffragi per il Senato senza tener conto, in questa sede, del voto dei giovani) le regioni in cui gli emigrati sono tornati a votare sono state: Veneto, Molise, Campania, Puglia, Lucania-Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna. In queste otto regioni, dunque, la lista unitaria PCI-PSIUP è passata dai 2 201.436 voti del '63 ai 2.642.791 voti del '68. Con un aumento di 441.355 voti: è questo il carico che i «treni rossi» portavano, attraversando il confine, nei giorni precedenti la domenica del 19 maggio. E occorre tener presente, inoltre, che migliaia di nostri connazionali sono rimasti bloccati in Francia dallo sciopero generale proclamato dai sindacati contro il regime gollista

Centro-Nord

Il voto a sinistra dei contadini

Un dato di grande rilievo è l'avanzata nostra e del PSIUP nelle zone contadine del Centro e del Nord. Nel Centro (economia prevalentemente di colonia e mezzadria) il PCI è diventato il primo partito passando dal 32,1% dei voti nel 1963 al 34,3%: a questa percentuale va aggiunta quella del PSIUP del 4,1 per cento. La DC che ha qui, in molte zone di campagna, alcune sue roccaforti, è aumentata di meno dell'1 per cento (0,7%). Nella zona Mantova-Cremona che è la zona agricola depressa della Lombardia, il PCI è aumentato del 3,4% e il PSIUP ha avuto il 5,3%. La collina emiliana del parmense e del bolognese ha fatto registrare aumenti fra il 2 e il 3 per cento: sono zone appenniniche di tradizionale influenza d.c. Due punti di aumento in media, anche nelle zone agricole venete: nel trevigiano la DC è anche andata indietro dello 0,2% e nella circoscrizione Udine-Belluno all'aumento dell'1,8% nostro e all'affermazione del PSIUP con il 4,7%, ha corrisposto un calo molto significativo in quella zona dell'1,1% della DC.

Verso un'azione europea dei lavoratori dell'auto

Avanti!

Senza incidenti Il voto degli italiani

I primi risultati delle elezioni per il Senato

Affermazione socialista

Verso un'azione europea dei lavoratori dell'auto

Avanti!

Senza incidenti Il voto degli italiani

In base ai dati già diffusi dal ministero dell'Interno

Risultati contrastanti per le elezioni al Senato

Verso un'azione europea dei lavoratori dell'auto

Avanti!

Senza incidenti Il voto degli italiani

I dati riassuntivi per il Senato di 28 mila sezioni su 64 mila

Partito Socialista 15,2

DC 40,3 PRI 2,3 PCI-PSIUP 30

Nuova secca perdita delle destre: liberali -1.5: fascisti - 1.2: monarchici -0.9

La lunga notte dell' Avanti!

Queste sono le testate delle tre edizioni del quotidiano del PSU, uscite a distanza di poche ore l'una dall'altra, nella notte in cui erano in corso gli scrutini elettorali. Come si vede, prima una notizia falsa (una «affermazione» che non esisteva), poi un titolo di ritirata e di estremo imbarazzo, infine una «comunicazione», secca e senza commento ma ugualmente eloquente. Chi semina il vento della irresponsabile propaganda anticomunista (ricordate l'altro titolo dell'*Avanti!*, quello sull'invasione sovietica in Cecoslovacchia?) raccoglie la tempesta del corpo elettorale.

Il voto del Mezzogiorno

Il voto del Mezzogiorno è stato determinante per la splendida avanzata del Partito Comunista e per l'affermazione delle sinistre unite. Nei feudi di Moro, di Colombo, di Gava, di Mancini, di Scelba — là dove il clientelismo, la corruzione, il ricatto sono state le armi elettorali di ministri ed esponenti della DC e del centro sinistra — milioni di cittadini hanno dato nella scheda una risposta chiara.

Un voto di classe, un voto contro la frattura tra Nord e Sud, un voto contro la condanna dell'emigrazione, della degradazione sociale, del neo-feudalesimo che sono la caratteristica di cinque anni di centro-sinistra: 2.361.790 cittadini del Mezzogiorno hanno votato la lista unitaria PCI-PSIUP per il Senato 2.348 692 milioni di cittadini del Mezzogiorno hanno scelto il PCI per la Camera, confermando la percentuale del 24% del '63; 395.045 hanno votato PSIUP. I risultati delle elezioni politiche del '63 per il nostro partito sono stati confermati e rafforzati, dando la misura di ciò che i comunisti rappresentano per la rinascita dell'*altra Italia*.

In contrasto con la nostra politica unitaria e con la nostra forza, le cifre denunciano il prezzo pagato dal PSU per la sua politica di divisione del movimento operaio e di clientelismo messo in atto proprio in queste regioni: un crollo di voti, di fiducia, di prestigio. Al Senato PSI-PSDI hanno ottenuto 1.149.190 voti, pari al 13,2%, contro 1.418.600 voti, pari al 16,5% del 1963. Alla Camera, PSI-PSDI hanno ottenuto 1.270.236 voti, pari al 12,98%, contro 1.520.378 voti, pari al 15,7% del 1963

La Democrazia Cristiana fa la parte del leone del centro-sinistra, paradossalmente (e significativamente) aumentando i suoi voti a spese delle destre: 4.136.222 voti contro i 4.011.568 voti del 1963. Ma per la prima volta, zone tradizionalmente «bianche» hanno cambiato: i contadini di Turi, Putigliano, Mola e di tanti altri paesi delle Puglie della Calabria, della Sicilia non sono caduti nel tranello delle promesse di sempre e dei tradimenti di sempre. I terremotati siciliani hanno tratto le somme politiche degli aiuti e del sostegno che il governo ha saputo offrire loro. Gli emigrati, quelli che sono riusciti a tornare, hanno votato e fatto votare PCI; quelli che non sono riusciti a tornare avrebbero votato e fatto votare PCI, dando un ulteriore colpo, facilmente valutabile, alla sicumera del centro-sinistra. Nei capoluoghi come nelle campagne, tra i contadini come tra gli operai, tra i giovani e le donne il Partito comunista è andato avanti: una volontà di lotta, una decisione di rinnovamento, l'unica scelta possibile per il Mezzogiorno.

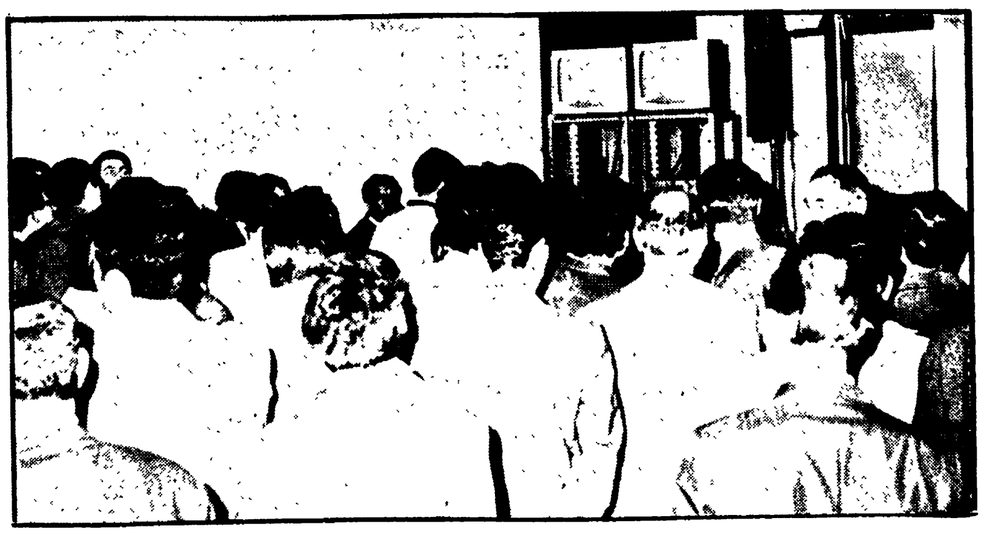
TV cieca e muta

Ciò che organo di governo è organo di governo resta. Chi s'era illuso, leggendo dei tanto strombazzati propositi della RAI-TV per le giornate elettorali, che finalmente la televisione avrebbe funzionato come un autentico strumento d'informazione, ha potuto constatare la verità di questa massima. La televisione, che durante tutta la campagna elettorale ci aveva ammannito il suo Moro quotidiano (e il suo Nenni trisettimanale) e aveva condotto una impavida propaganda per il centro-sinistra, dopo la chiusura delle urne s'è attaccata al ministero dell'Interno e s'è adattata docilmente al ritmo governativo. E ha fatto, com'era inevitabile, una figura penosa.

Innanzitutto, nel campo dell'informazione sui risultati elettorali. Uno sforzo di trasmissione, certo, c'è stato — ne hanno testimoniato le varie edizioni speciali del *Telegiornale*. Ma ogni sforzo è stato condizionata dalla totale dipendenza dal governo: solo quando il Viminale ha cominciato a distribuire i dati, la televisione ha cominciato a trasmetterli. Proprio come se il *Telegiornale* fosse un bollettino ufficiale. Si è giunti all'assurdo che la televisione a circuito chiuso della Direzione del PCI aveva già fornito ai cittadini assiepati in via Botteghe Oscure i dati elettorali in gran copia quando dagli studi di via Teulada Willy De Luca ancora continuava a dissertare sulle condizioni atmosferiche che avevano caratterizzato le giornate delle votazioni. Altro che potente e moderno strumento di comunicazione, altro che servizio pubblico!

Ma non è stato questo l'unico aspetto penoso della questione. Finchè s'è trattato di registrare l'atmosfera delle votazioni, il *Telegiornale* ha operato qualche collegamento esterno e ha mandato in onda qualche filmato per mostrare ai telespettatori uomini politici, divi o comuni cittadini che infilavano la scheda nell'urna. Ma poi, quando si è trattato di registrare l'atmosfera postelettorale, la televisione, come al solito, s'è accecata. Ci si è limitati a fornire dati su dati (variando il programma con la litania sulla scissione e l'unificazione del PSU), senza aggiungere immagine o verbo. Ci si è ben guardati dall'inviare i telecronisti nelle sedi dei partiti, nelle redazioni dei giornali, nelle strade e nelle piazze per registrare reazioni, opinioni, commenti, umori. Eppure, l'informazione è questa: spesso, un commento colto al volo così come una breve dichiarazione servono meglio di qualsiasi altra cosa a dare il senso di un risultato elettorale. Il nostro corrispondente da Londra, pochi giorni fa, ha informato i lettori sul modo come la BBC informa gli inglesi sui risultati elettorali: le telecamere scendono in mezzo alla gente, inseguono «esperti» e *leaders*, saggiano le reazioni delle varie regioni e classi — e così colgono dal vivo il significato del voto, forniscono al pubblico elementi di giudizio.

Non è a dire che nel nostro Paese un sistema simile non funzionerebbe. Pensate a quale messe di notizie la TV avrebbe potuto trovare al sud e al nord, dinanzi alle fabbriche e nelle Università, per le strade delle città che già lunedì sera erano percorse da cortei entusiasti Ma, certo, troppe delle reazioni sarebbero spiaciute agli uomini del centro-sinistra: e per questo la RAI-TV, organo del centro-sinistra, ha preferito limitarsi a dare — in ritardo — ciò che in nessun caso avrebbe potuto tacere, i risultati del voto. Tanto per variare, ci ha mostrato un paio di volte la sala stampa del Viminale, ed è rimasta tanto a corto di risorse che martedì sera ha ripetuto la trasmissione di una dichiarazione di Taviani, già vecchia di sette ore e superata, nei suoi contenuti, dai risultati forniti dalla stessa TV! Ma Taviani è Taviani: e il cordone ombelicale attraverso il quale la TV si nutre fa capo a lui, al ministro degli Interni. Per questo lunedì e martedì il mondo televisivo era racchiuso nella stampa del Viminale. Un mondo davvero troppo stretto per un «servizio pubblico»: i telespettatori, la cui protesta contro la faziosità e i silenzi della RAI-TV non era semplicemente «elettorale», hanno segnato in conto, crediamo, anche questo. Se ne ricorderanno nella campagna per una radicale trasformazione della RAI-TV che con il 19 maggio non è finita affatto — anzi, è appena agli inizi.



AVEVANO DETTO...

« Luigi Longo vuole intorbidare le acque e dare un po' di respiro al suo partito che, in questa campagna elettorale, è apparso sempre più povero di idee e screditato ».

(Basili, del «Giornale d'Italia», in una Tribuna elettorale in TV)

« Voi comunisti, invece, dovete ammetterlo, in questi ultimi tre anni non avete guadagnato elettori. C'è la recente testimonianza della Valle d'Aosta con una diminuzione di voti comunisti persino eccessiva rispetto alla media elettorale che si potrà avere sul piano nazionale, ma che rappresenta comunque una batosta notevole ».

(Mariano Rumor nella sua conferenza stampa in Tribuna elettorale in TV)

« Nel vostro partito non ci sono la democrazia, la discussione, il dibattito, le tendenze per le quali ci prendete in giro; non ci sono cioè quelle cose che esprimono la vitalità dei partiti e che esistono in tutti i partiti democratici. Per questi motivi i vostri modelli non sono validi dinanzi all'elettorato ».

(Mariano Rumor, nella sua conferenza stampa a Tribuna elettorale in TV)

« Noi non possiamo perdere questa campagna elettorale. Non lo possiamo perché si spezzerebbe un equilibrio faticosamente creato senza che un nuovo equilibrio sia maturo per essergli sostituito ».

(Pietro Nenni sull'Avanti! del 19 maggio)

« Malagodi, ad esempio, riscuote diverse simpatie tra le donne. Piacciono pure il tratto distinto del socialista De Martino e la patetica umanità che emana dal vecchio "leader" Pietro Nenni... Sono voti sprecati quelli dati ai comunisti ».

(dal settimanale femminile «Amica»)

Il «cervello» del Viminale

Elettronico ma cretino

Dopo il «Moro quotidiano», il «silenzio quotidiano elettorale»

«Un complicatissimo cretino» è stato definito il cervello elettronico che il ministro Taviani aveva fatto istallare al Viminale per fornire ai giornalisti — con la massima rapidità, era stato detto — notizie e tabelle comparative sui risultati elettorali. Il «cervello», come sappiamo, ha fatto cilecca e così ha dovuto subirsi l'accusa di essere un malato mentale.

Nel pomeriggio di lunedì, quando tutti i giornali e i partiti erano sommersi di risultati e già era possibile trarre un giudizio preciso sull'andamento del voto, il «cervello» continuava a sonnecchiare, a stare immobile. Nella sala stampa del Viminale, stipata di giornalisti italiani e stranieri, si sono attese ore e ore prima che l'apparato elettronico di Taviani fornisse qualche dato: solo quando i tavoli dell'ufficio stampa allestito dal ministero degli Interni erano inondati dai bollettini diramati dalla Direzione del PCI con i dati elettorali e quando si è sparsa la voce che *l'Unità* avrebbe fatto una edizione speciale per il Viminale con i risultati, il «cervello» si è svegliato e ha cominciato ad ammettere che i comunisti stavano mietendo successi ovunque.

Ma la colpa di quanto è avvenuto al Viminale è veramente del «cervello»? Intorno al complicato apparecchio elettronico erano state chiamate circa 600 persone, in massima parte tecnici specializzati, e una *équipe* di ingegneri. Il comando «operativo» di tutto il servizio, Taviani l'aveva affidato a un alto ufficiale della P.S., il generale Maffei. E qui, senza fare della facile ironia, sta una delle ragioni che non hanno permesso al «cervello» di ragionare liberamente. Mentre i risultati elettorali giungevano al ministero degli Interni con regolarità da tutte le province italiane e l'apparecchiatura elettronica era pronta a fornire tutte le tabelle comparative che si desiderava, l'ordine giunto dall'alto era di stare fermi e di non muoversi La vittoria comunista bisognava farla conoscere con un certo dosaggio. Al generale Maffei devono essere state date disposizioni precise: ecco la ragione della presenza di un alto ufficiale in un servizio che ha poco da spartire con il grado e la carriera militare. Al «cervello» non è stato permesso di ragionare e chi, meglio di un generale, poteva far rispettare un ordine così severo.

Quando all'apparato elettronico è stata concessa una certa libertà e ci si è accorti che l'avanzata comunista veniva fuori in modo troppo massiccio, sono stati impartiti altri ordini: confondere le idee al «cervello» fornendogli risultati e dati addomesticati. Il giochetto è durato fino all'alba di martedì; alle due è uscita una tabella, letta anche dal ministro Taviani ai giornalisti, in cui l'avanzata del PCI PSIUP al Senato veniva ridimensionata e alla D.C. veniva attribuito un balzo in avanti del 6 per cento. I risultati venivano subito trasmessi dalla TV e così gli italiani venivano mandati a letto con la notizia della grande avanzata democristiana.

Ma la verità non poteva continuare ad essere taciuta; a un certo momento il «cervello» è stato lasciato libero, senza freni e senza inganni. I telespettatori quando si sono risvegliati hanno potuto sapere che il vero balzo in avanti era stato fatto dal PCI.

Mentre sul video di «Terzo canale» in via delle Botteghe Oscure lo «speaker» dava già i primi risultati consistenti per il Senato, verso le 8 di sera del 20, compariva la prima vignetta di Johnson che diceva «si mette male». Poi, un'ora dopo, la rapida correzione: «malissimo». A mezzanotte al Ministero dell'Interno non si davano ancora nemmeno i primi parziali del Senato: ecco la vignetta sul cervellone del Viminale. Successivamente, man mano che i risultati confermavano la grande avanzata di sinistra, uscivano tempestive, a intervalli, le altre vignette accolte da applausi. Ultima, a conclusione, la scritta comparsa verso l'alba sul video: «GRAZIE socialdemocraZIA» (deformazione del titolo di un film in circolazione in questi giorni). Nelle foto: **in alto la folla davanti ai televisori in via delle Botteghe Oscure; in basso la sala stampa al Viminale mentre Taviani annuncia che non ci sono ancora «risultati significativi da annunciare». Sul tavolo l'«Unità» che i risultati già li pubblicava tutti.**

RASSEGNA STAMPA SUI RISULTATI ELETTORALI DEL 19 MAGGIO

l'Unità *va avanti*

Avanti! *va indietro*

Il Messaggero *non lo dice*

IL POPOLO *non è contento*

LA VOCE REPUBBLICANA *è flebile*

TRIBUNA *liberale scricchiola*

IL SECOLO *volge alla fine*

IL TEMPO *è brutto*

LA NAZIONE *è in lutto*

LA STAMPA *dei padroni piange perchè per i governativi...*

IL GIORNO *non è stato bello*

La Luna *è tramontata, sul centro sinistra...*

cala ***La Notte***

E non è finita: avranno anche il **il Resto del Carlino**

Gruppo integrato con Cirio, supermercati e aziende agricole

La Motta all'IRI: novità nel settore alimentare

L'operazione compiuta dalla SME con gli indennizzi elettrici - Articolazione «dal produttore al consumatore» ma con quali programmi? - Le vicende della Maccarese e dei pomodori della Campania

La notizia dell'acquisto di un pacchetto azionario di controllo nella «Motta» da parte della SME-Società meridionale finanziaria, azienda del gruppo IRI, non appartiene al genere — assai frequente in questo periodo — delle normali operazioni di raggruppamento di singole imprese in complessi più vasti, e potenti, per articolazione degli interessi e forza finanziaria. La SME, usando gli indennizzi della nazionalizzazione elettrica, sta portando avanti una operazione che mira alla creazione in Italia del primo grande gruppo integrato del settore agricolo alimentare. E' recente la notizia di un accordo in base al quale la SME acquisisce il controllo della «Maccarese», azienda interamente di proprietà IRI, costituita da un terreno agricolo di circa quattromila e cinquecento ettari, condotto parte a salariati (grandi stalle moderne e vivai) e parte a mezzadria con famiglie contadine. La SME ha già, inoltre, il diretto controllo di tre grandi aziende agricole dello stesso tipo — anche se non con sviluppo moderno paragonabile a Maccarese — nel Mezzogiorno; ha il pacchetto azionario di controllo sulle fabbriche «Cirio» che operano in stretto collegamento con l'agricoltura della Campania; sta organizzando una catena di supermercati e già ne gestisce alcuni localizzati nel Mezzogiorno.

La logica che guida l'attuazione del programma SME è, nelle intenzioni e nei fatti, non solo *privatistica* (le società IRI hanno tutte statuto privato) ma particolarmente avulsa da un programma di sviluppo in qualche modo collegato alle esigenze dell'agricoltura e del Mezzogiorno. Il ministro delle Partecipazioni Statali, infatti, non ha mai dato chiare indicazioni circa il programma SME nelle sue relazioni al Parlamento e nei rapporti con i sindacati. Recenti vertenze sorte fra IRI e sindacati, per la Maccarese, hanno visto il rifiuto dell'IRI di rendere conto dei suoi programmi — che pure coinvolgono l'esistenza di migliaia di famiglie non meno di quanto avvenga in ogni altra azienda industriale — e di istituzionalizzare, con i comitati sindacali d'azienda, rapporti tali da costituire una ragionevole garanzia di esame preventivo di qualsiasi iniziativa e decisione che incida sull'occupazione e il rapporto di lavoro in genere. Ciò non dipende, certamente, dal fatto che l'IRI possiede solo il 41,8 per cento delle azioni SME, perchè tale quota è più che sufficente ad esercitare un controllo (e comunque dovrebbe aumentare con l'ingresso della Maccarese, a totale capitale IRI, nella SME).

Ci troviamo di fronte, nel caso del programma SME come in altre gestioni IRI, a una visione «chiusa» dei problemi economici, di tipo *aziendalistico*. Così la Cirio, che è ormai da tempo nella SME, non ha promosso quel rinnovamento sostanziale dei rapporti con i contadini conferenti del pomodoro e di altri prodotti agricoli che non ha solo l'*inconveniente* di portare alla revisione del prezzo a favore del contadino, ma anche il grande *vantaggio* di eliminare, con una contrattazione diretta fra industria e Associazioni contadine, gli intermediari parassiti che oggi si tagliano una non piccola fetta sui costi di produzione. L'istaurazione di un rapporto contrattuale con il quale la industria si impegnasse a garantire un certo prezzo, stabile e remunerativo, aprirebbe inoltre la strada a miglioramenti tecnici nella coltivazione e negli standard produttivi di cui la stessa industria beneficerà.

Lo stesso vale per i piani di trasformazione delle aziende agricole. Se la SME, industria a Partecipazione Statale, vuole uscire dall'ambito del massimo sfruttamento del lavoro bracciantile e contadino, deve contrattare la trasformazione delle sue aziende agrarie su una base di massimo impiego della manodopera e delle risorse. La nascita del gruppo integrato offre grandi possibilità in tale direzione.

Fuga di capitali

Banche e privati italiani hanno 1700 miliardi di titoli esteri

Altro che investimenti stranieri in Italia! Secondo la Banca d'Italia cittadini italiani posseggono almeno 1700 miliardi di titoli esteri, azioni e obbligazioni, risultato finale di una crescente fuga di capitali. Ricchezza prodotta in Italia, esibita dai governanti come un successo della loro politica economica, ma non goduta dal cittadino italiano. Mentre si invitano gli italiani a risparmiare, banche e capitalisti esportano questo risparmio in massa: oltre metà di quei 1700 miliardi sarebbero infatti fuggiti negli ultimi due anni. I capitali sono «attirati» all'estero da tassi d'interesse più elevati ma, ancor più, dalle agevolazioni particolari che piccolissimi paesi-pirata — come il Lussemburgo — offrono ai cittadini stranieri in fatto di tasse. E sfuggire alle tasse è la più grande passione di ogni capitalista che si rispetti.

Le banche italiane, magari a capitale pubblico o controllate dalle Partecipazioni statali, partecipano sempre più di frequente a consorzi di collocamento di titoli esteri e di investimenti all'estero. Vanno a tagliarsi una piccola fetta nelle imprese neocolonialiste con le ricchezze create dal sudore italiano. Per far questo si è assistito, nota la Banca d'Italia, persino a disinvestimenti in Italia di titoli acquistati in precedenza sotto nominativi esteri. Gran parte della esportazione di capitali avviene, per modo di dire, nella «clandestinità», cioè senza dichiarare il fatto e lo scopo che tuttavia le autorità monetarie italiane conoscono perfettamente. Conoscono e lasciano fare. Si possono acquistare in Italia titoli italiani con falso nome estero (svizzero o lussemburghese), per poi rivenderli ed esportare la valuta. Si può inviare direttamente all'estero valuta. Per il canale tollerato, anche se clandestino, sarebbero passati 247 miliardi nel 1965, e poi 565 miliardi nel 1966 e — si presume — almeno 800 miliardi nel 1967. In più ci sono state piccole esportazioni «legali»; ma quasi nessuno ricorre alla via legale, visto che quella illegale è tollerata, se non protetta, ed assai redditizia. Il patriottismo e la necessità di sviluppo del Mezzogiorno e dell'agricoltura, l'urgere della disoccupazione e della mancanza di scuole od ospedali, non son cose da rammentare ai capitalisti nostrani. Non rientrano nella «logica di mercato» di un sistema che mette il segreto bancario più in alto della stessa Costituzione. L'operazione, tuttavia, ha raggiunto dimensioni talmente vaste e scandalose da gettare un'ombra sulla stessa continuità del pur distorto sviluppo economico attuale per cui da più parti ci si chiede, con allarme, se non sia venuto il momento di prendere misure decisive contro le fughe di capitali, fiscali o fisiologiche che siano.

L'Ambasciatore jugoslavo alla Castor

L'Ambasciatore e ministro plenipotenziario della Repubblica Jugoslava presso il Governo italiano, signor SRDJA PRICA, ha visitato gli stabilimenti CASTOR di Rivoli (Torino). Lo accompagnavano il Presidente della Camera di Commercio jugoslava signor BUKOVIC, il Console Generale jugoslavo in Italia signor AVRAMOV, numerosi funzionari d'Ambasciata ed i dirigenti della RADE KONCAR

Questa visita si inserisce nel vasto quadro della collaborazione industriale e commerciale in atto tra la CASTOR e la RADE KONCAR di Zagabria. In estensione di tale collaborazione è stato ora deciso di intraprendere un'azione comune intesa a introdurre le lavatrici e lavastoviglie CASTOR - RADE KONCAR nei Paesi dell'Est europeo. Nello spirito del nuovo accordo le due Aziende parteciperanno congiuntamente alle prossime Fiere di Mosca - Budapest - Poznan - Plovdiv - Brno.

GENOVA — Una manifestazione delle maestranze del Cotonificio di Rossigliano occupato da dodici giorni contro la chiusura dello stabilimento

Contro un sopruso padronale

Compatta astensione ieri all'Italcementi di Catanzaro

Rotte le trattative fra l'ENEL e i sindacati

I centotrenta operai della Italcementi di Catanzaro sono nuovamente in lotta, dopo che l'azione era stata sospesa in seguito all'apertura di trattative in sede nazionale. Lo sciopero svoltosi ieri è stato motivato dal fatto che un operaio è stato multato dopo che si era rifiutato di continuare a fare un lavoro che non era previsto dalla sua qualifica.

Come si ricorderà i centotrenta lavoratori di Catanzaro hanno scioperato per oltre 25 giorni proprio per imporre non solo alcune conquiste di carattere economico, ma anche per far rispettare la propria libertà all'interno della fabbrica. Proprio mentre la azione dei lavoratori ha imposto la trattativa su questi problemi, la direzione della fabbrica continua ad usare gli stessi metodi di prima. Lo sciopero di 24 ore è stato però una prima risposta al grave gesto dell'Italcementi.

La vertenza che investe l'intero gruppo Italcementi e per cui nelle scorse settimane sono stati effettuati massicci scioperi sarà oggetto di un esame approfondito nel corso di un convegno del settore cemento e amianto-cemento indetto dalla FILLEA-CGIL per sabato prossimo a Bologna.

Sempre nel settore cementi l'altro ieri hanno scioperato i lavoratori dell'azienda Milanesi Azzi di Pavia.

ENEL — Le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro degli elettrici dell'ENEL, in corso da ieri al ministero del Lavoro, con la mediazione del ministro Bosco, sono state interrotte ieri sera.

La FIDAE CGIL, la FLAEI-CISL e la UILSP-UIL — secondo quanto informa un comunicato sindacale — «hanno espresso al ministro la propria insoddisfazione per le inadeguate offerte dell'ENEL sulla parte economica e normativa delle richieste contrattuali», ed hanno ripreso la propria libertà d'azione.

In particolare, la FIDAE-CGIL ha deciso di convocare per oggi il proprio comitato centrale per valutare la situazione sindacale del settore e le prospettive della vertenza. Venerdì 24 maggio, le segreterie dei tre sindacati di categoria si riuniranno «per prendere decisioni unitarie» sull'eventuale prosecuzione dell'azione sindacale.

BRACCIANTI — Si è svolto ieri a Milano la trattativa per il contratto interregionale della risaia. Dopo la rottura di due settimane fà era infatti intervenuta la mediazione del ministero del Lavoro. Nel primo incontro, tenuto ieri mattina, la posizione padronale si è mantenuta rigida. Un nuovo incontro è iniziato in serata nel tentativo di evitare una nuova rottura. Per domani, venerdì, sono convocate — sempre a Milano — le parti per tentare di arrivare ad un accordo sulle rivendicazioni contrattuali dei florovivaisti.

Bari

Licenziamenti rappresaglia alle Fucine Meridionali

BARI, 22.

Sciopero unitario di 24 ore oggi alle Fucine Meridionali, un'azienda metallurgica a partecipazione statale della zona industriale di Bari. La protesta, cui hanno partecipato oltre che tutti i 600 operai anche il 100 % degli impiegati, è stata effettuata contro la decisione della direzione che ha licenziato un membro della Commissione interna e ne ha sospesi dal lavoro altri tre.

La rappresaglia della direzione dell'azienda — rappresaglia tanto più grave in quanto si tratta di un'industria a partecipazione statale — mira a spezzare la lotta operaia in atto in questi giorni per alcune rivendicazioni aziendali quali i premi di produzione e la regolamentazione dei cottimi e delle qualifiche.

La situazione nell'azienda è molto tesa ed è probabile che la protesta dei lavoratori continuerà con lo sciopero o altre forme di lotta nei prossimi giorni, anche perchè la direzione dell'azienda ha praticamente fatto la serrata, cogliendo l'occasione del giorno festivo di domani per chiudere l'azienda fino a lunedì.

I dirigenti della CGIL, UIL e CISL, si sono recati questa mattina dal Prefetto per denunciare la rappresaglia.

27 imprese straniere nazionalizzate in Algeria

ALGERI, 22

Ventisette imprese di costruzioni meccaniche, di concimi chimici e di materiali di costruzione, tra le quali la grande cementeria Farge, sono state nazionalizzate.

Nel darne l'annunzio la stampa algerina pone in rilievo le attività provocatorie svolte sul piano economico da queste società straniere e le loro tendenze neocolonialiste: il provvedimento, che segue di due settimane la nazionalizzazione di tutte le attività di distribuzione degli idrocarburi, s'inserisce d'altra parte nella politica sempre riaffermata dal governo algerino, assicurando innanzitutto agli algerini il pieno possesso delle industrie di base.

36 deputati laburisti rifiutano il voto alla legge salariale

LONDRA, 22.

Trentacinque deputati laburisti si sono astenuti ieri sera dal voto sulla seconda lettura del progetto di legge sulla politica dei prezzi e salari elaborato dal governo Wilson: un deputato, Peter Jackson, ha votato contro. La ribellione dell'ala sinistra del partito laburista pone, giudicano gli osservatori, dei seri problemi al governo. Il risultato del voto ha infatti dimostrato chiaramente quanto profonda sia l'ostilità che nel partito di governo incontra la politica di blocco salariale. Se Wilson ha raccolto una maggioranza sufficiente a far approvare la legge, si può fin d'ora prevedere che grossi ostacoli egli incontrerà quando si tratterà di metterla in esecuzione.

Per colloqui con Gromiko, in relazione al Vietnam

Giunto a Mosca il ministro degli esteri inglese

Nuovo accordo di collaborazione tecnico-scientifica tra URSS e Cecoslovacchia

Dalla nostra redazione

MOSCA, 22.

Il ministro degli esteri inglese Stewart è giunto questo pomeriggio a Mosca per colloqui politici che si protrarranno fino a dopodomani e probabilmente oltre al collega Gromiko vedrà altri esponenti di più alto livello. Secondo quanto lo stesso ministro inglese ha detto all'atto dell'arrivo, la sua missione è da porsi principalmente in relazione con il Vietnam. Egli ha anzi voluto precisare che essa va considerata nel quadro dei comuni doveri spettanti all'URSS e alla Gran Bretagna come co presidenti della Conferenza di Ginevra del 1954. Egli ha aggiunto che in questa qualità i due paesi potranno forse assolvere ad un ruolo utile nel futuro.

Come si ricorderà, più volte Londra ha fatto passi per convincere i sovietici ad una qualche forma di «rilancio» della conferenza ginevrina, trovando sempre a Mosca la consistente obiezione che l'aggressione americana costituiva un fatto nuovo ed estraneo agli impegni contrattati 14 anni fa e che la sua liquidazione non poteva costituire oggetto di un organismo la cui competenza era limitata alla tutela degli accordi che posero fine all'occupazione francese in Indocina. Tuttavia, un discreto dialogo, prevalentemente informativo, si è andato svolgendo negli anni fra Inghilterra e URSS nonostante la fondamentale discriminante dell'appoggio sovietico al popolo vietnamita e dell'appoggio inglese all'aggressore.

Adesso la situazione diplomatica è assai più in movimento di quando alcuni mesi fa venne a Mosca Wilson, e ciò pone in una diversa luce — almeno in prospettiva — il pur limitato ruolo che i due paesi co-presidenti della conferenza di Ginevra potrebbero assolvere: un ruolo necessariamente complementare a quello che svolgeranno i veri protagonisti della questione che ormai sono a diretto contatto.

In concreto, dicono gli ambienti inglesi di Mosca, si potrebbe rivelare necessario e possibile «dare una mano» al difficile discorso diplomatico vietnamita-americano. In termini generali, questa posizione deve essere apparsa ragionevole a Mosca, come ha dimostrato appunto l'accettazione della richiesta inglese di una visita del ministro degli esteri. Ciò che tuttavia non si può dimenticare è la profonda diversità di giudizio delle due parti sulle cause del conflitto e sulle condizioni della sua cessazione.

Si è frattanto conclusa la missione del ministro cecoslovacco della tecnica Hruskovic (una delle tante missioni di carattere settoriale che si vanno svolgendo da qualche settimana nelle due capitali) con la stipulazione di un nuovo protocollo di collaborazione scientifico-tecnica che accoglie, come ha detto l'esponente cecoslovacco, l'esigenza di una estensione e di un migliore coordinamento della ricerca e della applicazione tecnologica.

Enzo Roggi

Belgrado: riunione della presidenza e del C.E. della Lega

Pieno appoggio jugoslavo al nuovo corso cecoslovacco

Intervista di Tito al «New York Times» — Lunedì arriva nella capitale jugoslava Nicolae Ceausescu

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 22

Si è riunita oggi nella capitale jugoslava la presidenza e il comitato esecutivo della Lega dei comunisti. Il dibattito ha affrontato i problemi connessi allo sviluppo delle società socialiste e l'attività internazionale del partito alla luce degli incontri avuti recentemente dal compagno Tito nel corso del suo ultimo viaggio in Mongolia e in URSS. Il comunicato diffuso alla fine dei lavori esprime in maniera ufficiale l'appoggio dei comunisti jugoslavi al processo di democratizzazione attualmente in corso nella società socialista cecoslovacca. Dice testualmente a questo proposito il comunicato che «in Cecoslovacchia le forze progressiste guidate dal partito comunista con un largo appoggio dei lavoratori dei popoli ceco e slovacco stanno risolvendo le contraddizioni interne e aprendo nuove possibilità per l'affermazione del socialismo e della democrazia socialista». Il comunicato della presidenza e del comitato esecutivo della Lega conclude affermando che il partito comunista e la classe operaia jugoslava «ritengono che queste forze socialiste (in Cecoslovacchia) troveranno una soluzione ai problemi ed ai compiti posti dall'ulteriore sviluppo della società socialista».

Questa presa di posizione ufficiale del partito jugoslavo conferma i giudizi e le analisi fatte fin dal primo momento da tutta la stampa sugli sviluppi della situazione interna cecoslovacca. Sempre sugli avvenimenti di Praga va segnalata una intervista di Tito al *New York Times* in cui il presidente della lega dei comunisti jugoslavi esprime il proprio compiacimento per il processo di democratizzazione socialista in atto in Cecoslovacchia che «ha spazzato i vecchi sistemi che ne avevano ostacolato lo sviluppo». Tito ha anche invitato, nella sua intervista Stati Uniti e Unione Sovietica a trovare una soluzione permanente alla crisi del Medio Oriente. A suo parere Washington e Mosca potrebbero praticamente imporre la pace se si accordassero tra di loro.

Per lunedì 27 è attesa a Belgrado una delegazione romena diretta da Nicolae Ceaucescu, segretario generale del partito comunista e presidente del Consiglio di Stato, e da Gheorghe Maurer, membro del presidium e primo ministro. La delegazione si tratterà nella capitale jugoslava cinque giorni e avrà colloqui al massimo livello.

Franco Petrone

Nuova provocazione USA contro la Cambogia

PHNOM PENH, 22.

Truppe americane e di Saigon hanno compiuto un nuovo brigantesco attacco contro abitanti delle zone di confine della Cambogia. Un centinaio di soldati armati sono penetrati il 16 maggio per oltre 3 chilometri nel territorio cambogiano nella zona del villaggio Russeidoch. I militari hanno aperto il fuoco contro un gruppo di contadini cambogiani.

Il 21 maggio il governo della Cambogia ha inviato alle autorità di Saigon tramite l'ambasciata australiana a Phnom Penh una nota di protesta contro questo nuovo atto di aggressione.

BMS

UTET

BIBLIOTECA MODERNA DI SOCIOLOGIA

La raccolta delle analisi contemporanee che testimoniano la sociologia come dimensione dei futuribili.

VOLUMI PUBBLICATI:

BMS1

SINDACATO INDUSTRIA SOCIETA'
di Franco Ferrarotti

In un solo volume il quadro storico, metodologico e operativo di una moderna sociologia del lavoro, nelle relazioni socio-politiche di base tra "padronato" e "sindacalismo operaio"

Pagine XII-776 con 6 illustrazioni L. 8.500

VOLUMI IN CORSO DI PUBBLICAZIONE:

BARNARD, Le funzioni del dirigente
Organizzazione e direzione
FERRAROTTI, Sociologia generale
GERTH & MILLS, Carattere e struttura sociale
LASSWELL, Scritti di sociologia politica
MAYO, I problemi umani-sociali-politici di una civiltà industriale
Mc CLUNG LEE, L'uomo multivalente

sogno

A COMODE RATE MENSILI

UTET - CORSO RAFFAELLO 28 - 10125 TORINO

Prego farmi avere in visione, senza impegno da parte mia, l'opuscolo illustrativo dell'opera. BIBLIOTECA MODERNA DI SOCIOLOGIA.

nome e cognome .....

.....

indirizzo .....

.....

città .....

Si aggrava la situazione per Duvalier?

Haiti vuole convocare il Consiglio di sicurezza

La richiesta del dittatore smentisce le ottimistiche affermazioni di fallimento della guerriglia — Ordinata la mobilitazione generale

PORT AU PRINCE, 22

I *commandos* di guerriglieri sbarcati ieri ad Haiti si sono scontrati oggi con le truppe del sanguinario Duvalier. Secondo quanto ha riferito il dittatore al suo ambasciatore a Washington cinque guerriglieri sarebbero stati uccisi negli scontri, mentre nessuna perdita avrebbero avuto le truppe regolari. Si tratta di informazioni il cui fondamento è messo in dubbio, se non altro, dal clima di preoccupazione che regna nella capitale haitiana. Gli scontri, comunque continuano.

Le autorità del regime dicono che ispiratore del tentato colpo di mano è l'ex-presidente (ora in esilio negli USA) Paul Magloire ed indicano in Raymond Cassagnol (l'ex pilota autore di un lancio dimostrativo di manifestini sull'isola) il capo dei guerriglieri.

Sia il dittatore Duvalier che il suo ambasciatore a Washington, nelle loro dichiarazioni, sia pure in maniera larvata, suggeriscono che l'azione dei guerriglieri possa essere appoggiata dagli americani. Secondo l'ambasciatore Bonhomme, due caccia di nazionalità non identificata hanno assistito da lontano al bombardamento di lunedì, aggiungendo che gli americani controllano la zona con i radar dalla loro base di Guantanamo a Cuba. Dal canto suo Duvalier ha detto di ritenere che «*i commandos delle forze di invasione hanno agito partendo da Miami e da New York*».

Funzionari di Haiti, dal canto loro, hanno riferito che negli ultimi tempi si sarebbero avute varie infiltrazioni che fanno apparire il colpo di mano dei 35-50 guerriglieri sotto luce ben diversa da quella profilata da Duvalier.

Nella giornata di oggi la situazione ad Haiti sembra essersi aggravata, anche se le notizie sono assolutamente contraddittorie. Da una parte c'è la dichiarazione del dittatore Duvalier secondo cui un gruppo di guerriglieri tra cui diversi capi sono stati catturati. Dall'altra c'è l'improvvisa decisione del delegato haitiano all'ONU di chiedere la riunione urgente del Consiglio di sicurezza. Nella richiesta si afferma che la Repubblica dominicana ha concentrato truppe ai confini con Haiti e che le navi da guerra americane nei Caraibi sono poste in stato di allarme. Nel paese, secondo quanto afferma l'ambasciatore haitiano nel Messico, il dittatore ha ordinato la mobilitazione generale.

Alla CARAPELLI S.p.A. di Firenze

l'ERCOLE D'ORO 1968

Ad iniziativa della ASSOCIAZIONE ALIMENTARISTI consegnato l'alto riconoscimento per il livello qualitativo dei prodotti e della distribuzione

I Dirigenti della Soc. Carapelli S.p.A. durante un convegno di studi sulle «Tecniche distributive»

Nell'Aula Magna del Palazzo delle Esposizioni all'EUR, alla presenza di ben 2000 Alimentaristi di tutta Italia, è stato consegnato alla CARAPELLI S.p.A. di Firenze l'ERCOLE D'ORO.

Tale ambito premio conferito su designazione dell'Associazione Alimentaristi, alla Carapelli S.p.A. per l'eccellenza della produzione e per lo spirito di collaborazione dimostrato nei riguardi del settore distributivo, è un riconoscimento, in campo nazionale, della fiducia e della stima che la Carapelli S.p.A. ha saputo conquistarsi con i suoi prodotti OLIO DI OLIVA CARAPELLI, OLIO DI SEMI «GIGLIO ORO», PURE' DI PATATE «LA BRAVA MASSAIA», LEGUMI CONFEZIONATI, presso tutti gli esercenti d'ITALIA.

Il premio consegnato dall'On.le Giulio Andreotti, proprio perchè è espressione della volontà dell'Associazione Alimentaristi, è uno stimolo per la Carapelli S.p.A. a sempre meglio meritarsi la stima e fiducia degli esercenti, nel comune interesse del consumatore italiano.

Anche nella seconda tappa del «Giro» di scena i «bigs»

MOTTA «BRUCIA» MERCKX

Il vittorioso arrivo di Motta che «brucia» Merckx allo sprint (Telefoto)

Maurer, Van Est e Dancelli alle spalle dei due «grandi» - A Jimenez il primo traguardo del G.P. della Montagna

Resta a Eddy la maglia rosa

Dal nostro inviato

ST. VINCENT, 22.

«Bisognerebbe fare la rivoluzione», dice Adorni al raduno di Novara riferendosi alle modalità dell'antidoping che in verità presenta diverse lacune. Sapete: Adorni e colleghi sono per un controllo totale, quotidiano, e per l'immediata conoscenza delle analisi. «Così saremmo tutti alla pari e si eviterebbero ingiustizie», sostiene Vittorio. Esatto.

I risultati, invece, usciranno dalla segretezza 15 giorni dopo la fine del Giro, e potrebbe succedere che il vincitore di Napoli venga squalificato a tavolino. E che Giro sarebbe, allora? Il Giro del secondo (o del terzo) che diventa primo? No, perchè i regolamenti escludono avanzamenti, e anche su questo punto si battono i corridori. Rischiare di concludere una competizione senza vincitore, è perlomeno ridicolo, ma così ha voluto e ottenuto Torriani.

Adorni ha un diavolo per capello e cambia un pochino umore, tira fuori il suo «fair play» quando gli presentiamo Noelle, la graziosa e bellissima rappresentante della «Dreher» chiamata a gran voce da Altig e Gimondi per una foto (e un bacetto) ricordo.

E si parte. Partono pure Locatelli e Ghisellini, ma con la brutta e antipatica qualifica di abusivi, come avverte la giuria. I due *amateurs-senior* di Francia, evidentemente, sperano ancora di ottenere la tessera di professionisti dalla loro federazione e continuano nonostante la minaccia di una squalifica.

L'avvio è sotto un temporale che frusta il plotone. Prendiamo nota delle sparatine di Basso, Zilioli, Taccone, Altig, Polidori e Adorni e della media oraria che fra le risaie del vercellese oscilla sui 45. E' un bel pedalare, un susseguirsi di scatti e controscatti, e al cinquantesimo chilometro abbiamo la prima azione di rilievo, protagonista Ballini che guadagna il traguardo tricolore di Biella anticipando di 55" Lievore e Giuseppe Poli e di 1'40" il gruppo. Lievore invita il compagno a non risparmiarsi: Poli ci sente poco, e comunque il tandem acciuffa Ballini sui saliscendi della Serra.

Fuga a tre, e siccome il plotone si disinteressa dei battistrada, il vantaggio sale rapidamente: 3'25" a Ivrea, 4'40" a Settimo Vittore, 5'40" a Pont S. Martin dove il sole sembra lottare con la nebbia che offusca le cime della val d'Aosta.

In vista di Bard, un quartetto composto da Merckx, Swerts, Delisle e Galbo vorrebbe squagliarsela passando sotto le sbarre di un passaggio a livello, ma la presenza di Merckx provoca un'immediata riscossa. E davanti, appena si comincia a salire verso il Col di Joux, attacca Ballini. Adesso il sole è caldo e quindi avremo una scalata tranquilla, senza drammi. Bene.

Ballini s'è liberato di Lievore e Poli e tenta la conquista della vetta. E dietro come vanno le cose? Come si comportano i «big»? I «big» fanno corsa di testa, naturalmente, e la fila si sbriciola. S'arrendono Lievore e Poli e a metà salita alza bandiera bianca pure Ballini. E, attenzione: per iniziativa di Gimondi, prende il largo una pattuglia di 22 uomini e in compagnia di Felice, vediamo Letort, Van Schil, Merckx, Jimenez, Motta, Delisle, Adorni, Maurer, Passuello, Momene, Zilioli, Gabica, Theillere Galera, Haast, Van Neste, Balmamion, Errandonea, Velez, Diaz e Schiavon.

Ma non è un'arrampicata che lascia segni particolari: ad eccezione di Bitossi, i pezzi grossi sono tutti in un fazzoletto. Jimenez sfreccia a quota 1640 seguito dagli altri 21 e la lunga, interminabile discesa su Verres permette i recuperi di Poggiali, Brands, Santamarina, Danvelli, Bodrero, Schutz, Van Den Bossche e Bitossi.

Trenta uomini al comando. E il finale ci mostra i tentativi di Dancelli, Van Neste, Motta e Gimondi smorzati da Merckx, ci mostra il trio Motta Merckx Gimondi ripreso ad opera di Van Neste e Balmamion, e infine il gruppo dei trenta si fraziona. E siamo alla volata in leggera salita. Una volata iniziata ai settecento metri da Delisle, ma l'assalto del francese fallisce per la secca, violenta risposta di Merckx e Motta i quali si giocano la vittoria. Chi la spunta? La spunta Motta che scende dal la bicicletta raggiante, ma anche polemico. Dichiara Gianni: «Quelli che mi accusano di non saper soffrire si sbagliano. All'inizio del Col di Joux ho avvertito il solito dolore alla coscia sinistra, e ho dovuto stringere i denti per non perdere terreno. Credo, spero che nella lotta questo malanno passi. Vincendo a St. Vincent, mi sembra di avere una gamba e mezza: ne avessi due sarei il Motta del '66 e forse qualcosa di più...».

Nella volata Maurer è buon terzo e Gimondi perde 3 secondi. Più staccati Balmamion, Adorni e Bitossi. Piccole modifiche in classifica. E domani il Giro resterà in Piemonte. Andremo infatti da St Vincent ad Alba con una tappa pianeggiante di 168 chilometri, e le previsioni sono per un arrivo numeroso, ma occhio alla maglia rosa: la pianura è il regno di Merckx.

g. s.

Il Giro in cifre

L'ordine di arrivo

1) Motta Gianni in ore 5.02'12" alla media di chilometri 37,520; 2) Merckx Eddy (Bel.) s.t.; 3) Maurer Rolf (Svi.) a 1"; 4) Van Neste Willy (Bel.) a 2"; 5) Dancelli Michele id.; 6) Delisle (Fr.); 7) Gimondi a 3"; 8) Haast (Ol.); 9) Zilioli; 10) Theillereh (Fr.) a 4"; 11) Letort (Fr.); 12) Passuello; 13) Jimenez (Sp.); 14) Velez (Sp.) a 6"; 15) Momene (Sp.); 16) Diaz (Sp.); 17) Balmamion; 18) Schutz (Luss.) a 8"; 19) Errandonea (Sp.); 20) Adorni; 21) Bodrero; 22) Santamaria (Sp.).

Seguono: 23) Bitossi a 12"; 28) Poggiali a 17"; 32) Armania 4'33"; 34) Sals a 4'33"; 39) Altig a 4'33"; 39) Battistini a 4'33"; 50) Taccone a 4'33"; 52) Michelotto a 6'49"; 58) Ballini a 9'15"; 60) Sgarbozza a 10'30"; 62) Polidor a 10'30"; 71) Basso a 10'30"; 109) Durante a 13'34".

La classifica

1) Merkx (Bel) 8.01'08"; 2) Motta a 6"; 3) Maurer (Svi) a 7"; 4) Van Neste (Bel) a 8"; 5) Dancelli s.t.; 6) Delisle (Fr) s.t.; 7) Gimondi a 9"; 8) Haast (Ol) s.t.; 9) Zilioli s.t.; 10) Thenliere (Fr) a 10"; 11) Letort (Fr) s.t.; 12) Passuello s.t.; 13) Jimenez (Sp) s.t.; 14) Velez (Sp) a 12"; 15) Momene (Sp) s.t.; 16) Cabica (Sp) s.t.; 17) Balmamion s.t.; 18) Schutz (Luss) a 14"; 19) Errandonea (Sp) s.t.; 20) Adorni s.t.; 21 Bodrero s.t.; 22) Santamarina (Sp) s.t.; 23) Bitossi a 18"; seguono: 28) Poggiali a 41"; 38) Altig a 4'46"; 46) Battistini; 47) Taccone a 4'46"; 61) ex aequo un folto gruppo a 10'36" comprendente tra gli altri Favaro, Carletto De Pra, Massignan, Gabbro, Dalla Bona, Polidori, Sgarbozza e Pifferi.

Il commento

Un «Giro» entusiasmante

Dal nostro inviato

ST. VINCENT, 22. — Ieri l'affondo di Merckx, oggi lo squillo di tromba di Motta in una giornata tiepida, contrastata qua e là da qualche scroscio di pioggia, ma che nel complesso ha scacciato i timori della vigilia. Motta, dunque, vince a St Vincent davanti all'ombra di Merckx, ed è il ritorno di un campione, il guizzo bruciante di uno scattista, la conferma che in questo «Giro» dai molteplici dislivelli, il brianzolo trova un abito fatto su misura per il suo fisico di purosangue.

Evviva Motta. Il famoso dolore alla gamba ha messo in allarme Gianni anche oggi, però il ragazzo di Albani è rimasto sempre sulla cresta dell'onda e il successo odierno rappresenta indubbiamente un'ottima, efficace medicina. Motta ha preceduto nettamente Merckx, e però il belga è l'unico che non accusa il minimo distacco dal vincitore: nell'ordine d'arrivo troverete che Gimondi ha perso tre secondi al pari di Zilioli, che Balmamion è finito a 6", Adorni a 8" e Bitossi a 12". Non sono distacchi gravi, non è che la corsa del Col di Joux abbia portato lo scompiglio fra gli attori principali, e tuttavia le lievi differenze potrebbero significare qualcosa, vi pare? Grave è invece il ritardo di Michelotto (6'49"), un elemento da classifica.

Le vittorie di Merckx e Motta nelle tappe d'avvio dimostrano che il «Giro» vive sui carboni accesi dai campioni e ciò lascia prevedere episodi di grande interesse. Ma l'ambiente è polemico, infuocato anche per altri motivi. Oggi hanno sottoposto al controllo antidoping (il primo della serie) Merckx, Motta e i sorteggiati Chiappano, Sels, Abt, Massignan e Delisle, e i sette hanno risposto disciplinatamente e in fretta alla chiamata, ma c'è il rischio di una grossa protesta, soprattutto se la commissione Tecnica Disciplinare non modificherà il regolamento nel punto più delicato, e siamo pienamente d'accordo con i corridori che pretendono di veder assegnato il successo nale al secondo classificato nel deplorevole caso che il primo venisse squalificato per «doping».

Qualcuno dà i numeri. L'eventualità di un «Giro» che passa all'archivio senza vincitore è da scartare e il presidente della commissione tecnica disciplinare (Carini) deve assolutamente modificare il regolamento. Stasera, Carini e la giuria sono stati sconfitti da Torriani sul «caso» dei dilettanti Locatelli e Ghisellini che disputato il «Giro» in attesa di essere dichiarati professionisti.

Il signor Carini era venuto in sala stampa per affermare: «Locatelli e Ghisellini sono espulsi. La Federazione francese mi ha informato di aver negato il nulla-osta e se domattina i due corridori della BIG s'infileranno nuovamente nel gruppo, chiameremo i carabinieri...».

Carini aveva sottovalutato Torriani che stamane, per evitare il ritiro della BIG, si era sostituito ai giudici «decretando» la partenza da Novara di Locatelli e Ghisellini, sia pure in qualità di «abusivi». E il duello l'ha vinto lui, il «patron» del «Giro» con un palo di telefonate a Roma e Parigi. Infatti il presidente della Federazione di Francia ha fatto sapere alla consorella italiana che Locatelli e Ghisellini non erano da considerarsi fuorilegge.

Torriani è l'uomo che ha imposto a Carini e Rodoni di rinviare i verdetti dell'antidoping. Torriani vince sempre e il comunicato della giuria che espelle Locatelli e Ghisellini finisce nel cestino. Naturalmente a Torriani premeva solo che la BIG continuasse il «Giro». Ad ogni modo, poichè Locatelli e Ghisellini erano partiti da Campione d'Italia, sarebbe stato una vergogna pigliare a calci nel sedere da un giorno all'altro due ragazzi che chiedono semplicemente di lavorare.

Gino Sala

Dreher BIRRA

Trofeo DREHER

Classifica a punti (maglia rossa)

CLASSIFICA DI TAPPA

1° Motta (Molteni) punti 25 (premio L. 50 000)
2° Merkx (Faema) p. 20 (premio L. 30 000)
3° Maurer (G B C) p. 16 (premio L. 20 000)
4° Van Neste (Bic) p. 14
5° Dancelli (Pepsi Cola) p. 12
6° Delisle (Peugeot) p. 11
7° Gimondi (Salvarani) p. 9
8° Haast (Bic) p. 8
9° Zilioli (Filotex) p. 7
10° Theillere (Bic) p. 6
11° Letort Peugeot) p. 5
12° Passuello (Filotex) p. 4

CLASSIFICA GENERALE

1° Merkx (Faema) punti 45
2° Motta p. 33
3° Basso p. 20
4° Rejbroeck e Maurer p 16
6° Pifferi e Van Neste p 14
8° Sels e Dancelli p 12
10° Vandenberghe e Delisle p. 10
12° Destro e Gimondi p. 9

COPPA DELLE COPPE: STASERA LA FINALE

MILAN

Scala, Cudicini, Anquilletti, Trapattoni, Schnellinger, Rosato, Prati, Rivera, Sormani, Lodetti, Hamrin

Dieckmann, Kramer, Seeler, Konig, Doerfel, Hellfritz, Horst, Schulz, Saudmann, Kurbijahn, Ozcau

In TV ore 20,10 — **AMBURGO**

IL MILAN O L'AMBURGO?

Rocco fiducioso di vincere stasera a Rotterdam: il Milan comunque non potrebbe effettuare la finale tris per altri impegni in Sud America

I due giocatori più noti dell'Amburgo: a sinistra, il centravanti SEELER; a destra, il «libero» SCHULZ.

Nostro servizio

SCHEVENINGEN, 22.

Speriamo che il tempo si mantenga così. Lo speriamo naturalmente per il Milan, che al tempo è molto più interessato di noi. Qui c'è infatti da temere il vento, frequentissimo su queste coste, lo stesso vento al quale i giocatori dell'Amburgo sono abituati dalla nascita. Invece per fortuna da tre giorni di vento praticamente non ce n'è, il cielo è incerto ma non promette tempesta.

Oggi il Milan ha praticamente riposato tutto il giorno. Al calare della sera poi i responsabili sono ritornati allo stadio dove domani sera si giocherà, per studiare, più che le luci, i tacchetti da adoperare, di comune accordo con il calzolaio.

L'allenatore milanista sa che i tedeschi giocheranno domani sera la loro partita dell'anno.

Diceva Rocco proprio nel tardo pomeriggio: «*Occorre che noi ci presentiamo domani sera in campo con la stessa determinazione che ci ha portato fortuna a Liegi e a Monaco. Io ricordo di aver incontrato l'Amburgo proprio con il Milan nel 1963. Si giocò sotto un uragano. E perdemmo per 1-0 ad opera di Seeler che ci segnò un goal di testa. Ricordo anche che mi fece una certa impressione l'ala sinistra Dorfel I, che allora era molto più giovane che sapeva già puntare molto pericolosamente a rete. Con tutto questo noi siamo venuti qui per vincere. La squadra non penso si sia scaricata dopo la conquista dello scudetto. Ritengo pertanto che abbiamo ottimi numeri per imporci anche in questa importante competizione, anche se non nego che l'assenza di Malatrasi è molto grave. Ad ogni modo sia Rivera e Lodetti montano in cattedra come nelle loro serate di vena, l'Amburgo può giocare come vuole e non mi fa paura*».

I tedeschi dal canto loro, hanno tratto anche oggi dalla distanza che li separa dalla sede dell'incontro e dal loro ermetico nascondiglio fra i boschi di Zeist, alla periferia di Utrech, la possibilità di sfuggire a qualsiasi contratto. D'altro canto il loro direttore tecnico Knopfle, ha dato, o meglio ha abbozzato, la formazione della sua squadra, ma si è guardato bene di affondare la lingua nella intricata matassa delle intenzioni tattiche.

Che questa matassa sia intricata è fuori dubbio. Esiste infatti una premessa in campo tedesco: essi ritengono che il Milan decisamente sia di molto superiore. Guai dunque se lo sfidassero sul terreno della tecnica pura. Essi si ripromettono di affrontarlo usando l'arma della resistenza ad oltranza, la loro arma proverbiale e dell'improvviso violento contrassalto.

Pensiamo che l'Amburgo farà una fitta diga al centro campo che da questa zona rovescerà in avanti. Quando l'occasione si presenterà, le ondate, notoriamente a ritmo infernale, del suo contropiede.

Rocco ha oggi deciso di modificare la formazione, ma solo per quanto riguarda, si badi bene, i numeri delle maglie. Schnellinger avrà infatti il n. 3 ma giocherà libero mentre Rosato, n. 5, starà sul centro avanti avversario Seeler. Ad Anquilletti il compito di controllare Dorfel I, vale a dire la punta più insidiosa dell'Amburgo. Scala invece, n. 6, dovrebbe stare sull'ala destra, che, contrariamente a quanto si riteneva ieri, sarà probabilmente Dorfel II, non fidandosi evidentemente Knopfle a schierare in una partita così importante il ventenne Hellfritz e di conseguenza c'è da credere che in campo tedesco giocherà Dieckmann, l'uomo che taluni ritengono sia destinato ad agire su Rivera. Quanto ad altri marcatori Rocco ha lasciato intendere che Lodetti giocherà sul mezzo destro Kramer, mentre Trapattoni dovrebbe stare sulla seconda punta dell'attacco avversario, quel Honig che sa fare molto bene in centro campo ma al momento buono sa anche arrivare in zona di conclusione.

Romolo Lenzi

Corsa della pace: Hojlund solo a Rzeszow

RZESZOW, 22

L'olandese Hojlund ha vinto la dodicesima tappa della «Corsa della pace», la Cracovia-Rzeszow di 155 chilometri. Hojlund è giunto solo al traguardo precedendo di 30" il belga Schoeters. Ecco l'ordine di arrivo: 1) Hojlund (Ol.) 3.51' e 52"; 2) Schoeters (Bel.) a 30"; 3) Hanusik (Pol) a 45"; 4) Marks (R.D.T) a 45"; 5) Kvapil (Cec.) a 15"; 6) Ripfel a 15".

Ed ecco la classifica generale: 1) Cserkhasov (URSS) in 48.13'37"; 2) Hojlund (Dan.) 48.13'55"; 3) Mickeln (R.D.T.) 48.14'05"; 4) Schoeters (Bel) 49.41'26"; 5) Peschel (R.D.T.) 48.41'26"; 6) Pacary (Fr.) in 48.45'27".

Squalificati due giocatori del Palermo

MILANO, 22.

Il giudice sportivo, esaminati gli atti riguardanti la partita del campionato di serie «A» Milan-Varese del 12 maggio scorso, non esaminati la settimana scorsa perchè non ancora pervenuti, ha inflitto al Milan una ammenda di 700 mila lire.

Per quanto riguarda la serie «B», ha squalificato per quattro giornate Benetti (Palermo), per due giornate De Bellis (Palermo) e Gasparroni (Pisa) e per una giornata Lenzi (Venezia) e Morelli (Padova).

Carandini Presidente onorario
Velani Presidente dell'Alitalia

L'assemblea generale ordinaria degli azionisti dell'Alitalia riunitasi ieri ha deliberato alla unanimità di approvare il bilancio al 31 dicembre 1967, dando ampio scarico agli amministratori.

Il bilancio chiude con un utile di L. 2.338.035.251 che consente la distribuzione di un dividendo del 7 per cento che sarà pagabile dal 27 maggio 1968 presso la cassa sociale o presso gli sportelli della Banca commerciale italiana, del Credito italiano e del Banco di Roma.

Prima di proporre all'assemblea la nomina del nuovo consiglio di amministrazione, il rappresentante dell'azionista di maggioranza IRI nel rivolgere un commosso cordiale saluto al dr. Carandini che lascia la carica a sua richiesta per ragioni di età, ha sottolineato la grande capacità, gli alti meriti e la adamantina rettitudine dello stesso e dei suoi più stretti collaboratori durante venti anni di gestione.

Su proposta dell'azionista di maggioranza IRI, l'assemblea all'unanimità, ha nominato a presidente onorario della società il dr. Nicolò Carandini.

Sempre su proposta dell'azionista di maggioranza IRI, è stato nominato il nuovo consiglio di amministrazione ed il nuovo collegio sindacale organi che risultano così composti: *Consiglio di amministrazione:* dott. Ercole Agosta, avv. Silvano Barest, avv. Fausto Calabria, amb. dott. Benedetto Capomazza di Campolattaro, prof. Giacomo Devoto, dott. Franco Giazotto, dott. Leopoldo Medugno, generale Ugo Corrado Musco, dr. ing. Eugenio Radice Fossati, gen. S. A. Aldo Remondino, dott. Rinaldo Santini, ing. Franco Schepis, avv. Antonio Sorrentino, ing. Bruno Velani, dott. Franco Viezzoli; *Collegio sindacale:* prof. Arnaldo Marcantonio, presidente; prof. Mario Bocci, dr. Gastone Brusadelli, dott. Mario Calamita, dott. Vittorio Maroni, sindaci effettivi; rag. Italo Cuscito, dr. Fabio di Nola, sindaci supplenti.

Il consiglio di amministrazione, riunitosi subito dopo la assemblea, ha deliberato di nominare presidente ed amministratore delegato l'ing. Bruno Velani, vice presidente il gen. S. A Aldo Remondino. A far parte del comitato esecutivo, oltre all'ing. Bruno Velani, sono stati chiamati i sigg. dr. Ercole Agosta avv. Fausto Calabria, dr. Franco Giazotto, dr. Leopoldo Medugno.

Battaglia grossa al Giro delle Romagne

Vianelli solo a Urbino è nuova maglia gialla

Nostro servizio

URBINO, 22.

Ieri pioggia e freddo. Oggi caldo e sole. La «Romagna solatia» non si è smentita. Tutta diversa da ieri anche la corsa che la durezza del percorso, tutto a saliscendi, dopo i 60 chilometri iniziali, e con tre Gran Premi della Montagna uno anche all'arrivo, ha reso combattutissima e piena di avvenimenti. I primi a dare il segnale della battaglia sono stati Pecchielan, Garanzini e Mori, poi raggiunti da Pigato: al primo traguardo rosso di montagna, a monte Scudo, i quattro hanno un vantaggio di 1'20". Nella discesa cade e si ritira Mori, e cede Garanzini Pecchielan e Pigato proseguono di buon accordo, ma il gruppo non dorme. Dopo il secondo traguardo di montagna, a Seludecio, dal gruppo fugge Boifava e raggiunge i due battistrada. I tre dopo una decina di chilometri del falsopiano urbinate sono però risucchiati dal plotone in piena bagarre. A dieci chilometri dall'arrivo lo episodio risolutivo. Vianelli in bella progressione semina tutti e giunge solo, salutato dalla numerosissima folla che ha affollato i tornanti finali. Secondo ieri dietro Bianco, solo al traguardo oggi: un meraviglioso inizio per il forte portacolori del Pedale Bresciano che è la nuova maglia gialla di questo «Giro». Da registrare la «defaillance» finale di Pigato, giunto con 7'3" e quella dell'altro azzurro Conti (secondo l'anno scorso) giunto a 13'46".

Domani terza tappa: Urbino-San Piero in Bagno di km 171 con quattro Gran Premi della Montagna, a Tavoletto e Borghi di seconda categoria e sul Monte Cavallo e a Carnaio di prima categoria.

Florio Amadori

L'ordine d'arrivo

1) Vianelli che copre i chilometri 153 della Lido degli Estensi-Urbino in 4 ore 13'46" (media km 39,348); 2) Da Ros a 1'42"; 3) Massei; 4) Fabbri; 5) Maggioni 6) Scopel; 7) Simonetti; 8) Fiamini a 1'58"; 9) Dartoni; 10) Mongardi. Seguono altri 92 corridori con distacchi vari. Fuori tempo massimo: Brambilla e Brusagan.

RITIRATI: Gallazzi, Mori, Cerchierini e Fraduscо.

La classifica vede in testa Vianelli con quasi due minuti su Da Ros, seguono gli altri come nell'ordine d'arrivo con vari distacchi ad esclusione di Simonetti che si trova relegato nelle ultime posizioni.

L'Italia «semipro» pareggia (0-0) a Klagenfurt

KLAGENFURT, 22.

In una partita che ha visto le opposte difese in forma smagliante, il risultato poteva essere uno soltanto e tale è stato: 0-0 tra l'Italia semiprofessionisti e l'Austria «Under 23». Ecco le formazioni:

ITALIA: Cappani; Sgrazutti, Cherubini; Martella, Zecchini, Busato; Bertarelli, Fanti, Chinaglia, Furino, Ceccolini.

AUSTRIA: Harreither, Kordesch, Noay; Schmidradner, Huberts, Boehmer, Edtmayer, Leitner, Peintinger, Kaiser, Weidinger.

Il Bologna battuto (3-2) dal Ferencvaros

BUDAPEST, 22

Nella partita di andata delle semifinali della Coppa delle Fiere il Ferencvaros ha battuto il Bologna per 3-2 (1-2). Ecco il dettaglio tecnico:

FERENCVAROS: Geczi; Novak, Rakitit; Havasi, Juhasz, Panesics; Szoke, Varga, Szucs, Branicovich, Katona.

BOLOGNA: Vavassori; Furlanis, Ardizzon; Guarneri, Janich, Turra; Perani, Bulgarelli, Clerici, Haller, Pace.

RETI: primo tempo: al 2' Clerici (Bol.), al 33' Perani (Bol.), al 37' Branikovics (Fer.); nella ripresa: all'11' Branikovics ed al 35' Varga (Fer.).

L'Inter batte l'Anderlecht: 2-1

MILANO, 22

Nel quadro degli incontri del primo turno della Coppa Rappan l'Inter ha battuto l'Anderlecht per 2-1. Ecco il dettaglio.

INTER: Sarti; Burgnich, Facchetti; Bedin, Dotti, Landini, Domenghini, Mazzola, Cappellini, Suarez, Corso.

ANDERLECHT: Trappeniers; Heylens, Valders; Hanon, Van Welle, Peters; Devrindt, Maertens, Mulder, Van Himst, Teugels.

RETI: Al 14' Cappellini, al 36' Teugels; nella ripresa: Suarez (rigore).

Fischi e sconfitta (3-0) per il Napoli contro il Bayern

NAPOLI, 22.

Alla presenza di circa 20 000 spettatori, il Napoli è stato battuto dal Bayern di Monaco in un'«amichevole» che sarebbe stato meglio non fare, perchè il Napoli, che si riprometteva di guadagnare da questo incontro parecchi milioni, ne ha guadagnati invece pochi e si è inutilmente esposto ad una brutta figura. Lunga, difatti, è stata la fischiata finale degli spettatori.

NAPOLI: Zoff; Nardin (Micelli, Pogliana, Zurlini, Girardo, Bianchi; Canè, Juliano, Di Giacomo, Altafini, Bosdaves.

BAYERN: Mayer; Kupperschmidt, Schwarzenberg, Bekenbauer, Roth, Olk; Jung (Brenninger), Olhauser, Muller, Koulmann, Nafziger.

MARCATORI: Al 10' Muller, al 30' Muller, al 45' Koulmann, tutti nel primo tempo.

Esonerato Lerici Segato al Venezia

VENEZIA, 22

Improvvisa, clamorosa decisione dal consiglio del Venezia S p A.: ieri a tarda sera i dirigenti della società neroverde hanno reso noto di avere esonerato dall'incarico di allenatore della squadra Roberto Lerici e di avere «richiamato in servizio» Armando Segato che, appunto a Lerici, aveva ceduto il posto tre mesi fa. La decisione è stata presa in seguito ai risultati insufficienti ottenuti, con la nuova conduzione tecnica, dalla squadra neroverde.

Inghilterra 3 Svezia 1

LONDRA, 22

L'Inghilterra ha battuto la Svezia 3-1 (2-0) in un incontro amichevole disputato a Londra. Autori dei goal gli inglesi peters (al 36'), Charlton (al 39'), Hunt al 25' della ripresa e dello scozzese Anderson a 1' dalla fine.

VACANZE LIETE

TORREPEDRERA - PENSIONE DEL TIGLIO - Tel. 38.546 Conforts - cucina familiare parcheggio Bassa 1500/1700 Alta 1900/2200 tutto compreso

BELLARIA - PENSIONE DERBY - Via Montenero 38 Tel. 44.706 - Vicina al mare - confortevole - cucina genuina - Direzione propria - Interpellateci.

MIRAMARE-RIMINI - PENSIONE PROMENADE - Sul mare - moderna ambiente familiare - cucina ottima maggio-giugno-settembre 1800 - luglio-agosto 2400 - 2700 tutto compreso - Prenotatevi telefonando al 30 200

RICCIONE - PENSIONE PIGALLE - Tel 42361 - Vicina al mare in zona veramente tranquilla - ogni conforts - maggio, giugno e settembre 1600 compresa cabina mare e tasse.

IGEA MARINA Hotel International
VIALE PINZON, 74

BELLARIA Hotel Mimosa
VIA ROVERETO, 5

PREZZI PER PENSIONE COMPLETA PER I DUE ALBERGHI
Maggio giugno e dal 26 agosto in poi L. 1.700
Dal 1° luglio al 3 agosto L. 2 300
Dal 4 agosto al 25 agosto L. 2 800

Costruzione sul mare
Sale di soggiorno, bar televisione, autoparco

A 70 metri dal mare
Sala di soggiorno bar televisione ascensore Tutte le stanze con balcone Garage autoparco

Informazioni e prenotazioni: U.D.I. - Direzione Alberghi Piazzetta Foschini 4 FERRARA

ORARIO NUOVO GRIPPAUDO
ORARIO GENERALE a L. 200

Fantasia e realtà

Orchidea De Santis (nella foto) prende parte al film «Colpo di Stato» di Luciano Salce, nel quale si ipotizza una grande vittoria comunista alle elezioni. Ma come i fatti hanno dimostrato non c'è bisogno di ricorrere alla fantapolitica perchè certe ipotesi si realizzino

Antonioni non farà «Madre Coraggio»

NEW YORK, 22.

«Non ho mai avuto intenzione di portare sullo schermo l'opera di Bertolt Brecht Madre Coraggio *e voglio quindi smentire la notizia secondo la quale realizzerei il film interpretato da Sophia Loren». Lo ha dichiarato Antonioni precisando che si tratta di una notizia assolutamente priva di fondamento. «Non so chi abbia avuto interesse a diffondere questa notizia — ha proseguito il regista italiano —; io no di certo. Comunque non è mia abitudine decidere con tanto tempo di anticipo i film che farò. Ho una grande ammirazione per l'autore tedesco e credo proprio che non potrei mai portare sullo schermo sue opere. D'altronde non mancano certo cose da raccontare oggi con tutto quello che succede nel mondo».*

Il MEC e la distribuzione

Il cinema europeo vuole l'autonomia

Dare vita a un circuito su base comunitaria con prospettive antihollywoodiane, sotto il controllo di autori e lavoratori

Nel valutare lo stato di salute in cui versa la nostra cinematografia abbiamo avuto modo di proporre varie volte il mercato europeo quale sbocco potenziale di una situazione di crisi che diventa, giorno per giorno, più drammatica. Le linee di un simile riordinamento passano attraverso l'attenta osservazione delle «possibilità» cinematografiche insite nei Paesi della CEE: Italia, Francia, Germania, Belgio, Olanda e Lussemburgo formano un'area la cui potenziale estensione, sia da un punto di vista demografico che strutturale, si avvicina molto a quella degli Stati Uniti.

Pur senza tralasciare fenomeni di non scarso rilievo, quali il diverso regime fiscale vigente nelle due aree (ampiamente detassato il cinema americano, colpito da varie imposte speciali quello dei maggiori Paesi della CEE) e il divario che separa le «frequenze medie» (un americano in media va al cinema in un anno il doppio delle volte di un europeo) dei due mercati, pur senza sottovalutare tutto questo, dicevamo, la causa principale della maggiore forza contrattuale di cui si avvantaggiano le grandi ditte hollywoodiane deve essere ricercata in un doppio ordine di fattori: da un lato nel favore con cui gli organi dell'Esecutivo USA hanno guardato da sempre ai problemi dell'industria filmica e, dall'altro, nel livello di concentrazione e di integrazione raggiunto dagli organismi produttivi di quel Paese.

In merito al primo elemento basterà ricordare come i governi americani non abbiano mai tralasciato di tutelare con ampie garanzie il proprio cinema, sia facendo ricorso ad accordi diplomatici veri e propri (quasi tutti i trattati di pace stipulati dagli Stati Uniti negli ultimi trenta anni contengono «appendici cinematografiche»), sia mediante l'acuto sfruttamento del potere politico di cui Washington dispone nei confronti della «comunità occidentale».

Per quanto riguarda, poi, il retroterra economico su cui poggiano le grandi produttrici americane esso è emerso chiaramente dalle recenti fusioni tra società cinematografiche e ditte della più svariata natura (petrolchimiche, assicuratrici, alimentari, televisive...).

Per fronteggiare un nemico tanto agguerrito, dunque, occorre contrapporgli una struttura cinematografica altrettanto solida e vasta, un organismo che, nel nostro caso, può nascere solo dalla coagulazione dei vari settori cinematografici europei. In particolare diventa indispensabile dare vita ad un circuito distributivo su base comunitaria, programmato e diretto in modo uniforme.

Questa è una proposta non certo nata ieri, essa è stata rielaborata e rilanciata anche recentemente da Jean-Claude Batz nel corso di una relazione presentata ad un «Colloquio» promosso dallo Istituto di Sociologia della Università Libera di Bruxelles. Si tratta di un progetto il cui grado di necessità è stato più volte dimostrato, per cui non ritorneremo su vecchi temi quali quello della omogeneizzazione delle strutture cinematografiche dei Paesi aderenti o sui vantaggi connessi con la costituzione di un mercato dalle dimensioni dei canali profondamente rinnovati.

In particolare ci preme porre l'accento su due aspetti, a nostro avviso qualificanti, di una prossima, possibile costituzione su base CEE di un circuito distributivo intereuropeo. In primo luogo esso dovrebbe essere concepito e diretto con prospettive antiamericane e ciò nella misura in cui l'obiettivo primario di una simile istituzione dovrebbe volgersi al contenimento dell'influenza hollywoodiana sul vecchio continente. Questa impostazione consentirebbe la messa in opera di strutture cinematografiche commisurate alle reali esigenze dei vari mercati, evitando di dare vita a produzioni gonfiate artificiosamente dall'intervento finanziario statunitense.

In secondo luogo il circuito distributivo di cui stiamo riferendo dovrebbe essere sottoposto al diretto controllo degli autori e dei lavoratori del settore, in modo da consentire scelte gestionali improntate sia al potenziamento delle varie cinematografie nazionali sia all'elevazione culturale ed artistica del prodotto filmico. Infatti, se è vero che vi è una sostanziale differenza tra film di valore internazionale (intendendo con questo secondo termine tutti quei prodotti asettici ed acefali a cui tende la produzione corrente), non è meno vero che il potenziamento delle cinematografie europee ha un senso solo in quanto esso sia realizzato da forze capaci di aumentarne il livello qualitativo.

Le scelte che siamo venuti proponendo possono essere definite autarchiche o in contrasto con i «tempi cinematografici» del mondo d'oggi? Sinceramente pensiamo di no.

Il quadro da noi disegnato non esclude la possibilità di forme di collaborazione internazionale, denuncia semplicemente lo stato di sudditanza in cui versa il cinema dei Paesi della CEE nei confronti di Hollywood. I contatti tra le cinematografie europee e gli altri Paesi possono e debbono essere mantenuti, ma essi si devono sempre sviluppare su un piano che non costringa i meno forti nel ruolo dei «colonizzati».

Purtroppo oggi più che mai i governanti dei vari Paesi europei, ed in primo luogo quelli italiani, non si mostrano affatto sensibili alle riserve di autonomia insite nella creazione di un Mercato Comune del Cinema Europeo; vecchi servilismi e nuovi opportunismi continuano a far piegare troppe schiene davanti al «Dio-Dollaro».

Umberto Rossi

pratica e sicura, la nuova confezione Falqui

Per regolare l'intestino è proprio quello che ci vuole.
Tutte le sere
un confetto FALQUI ridona e mantiene la linea.

quando si dice
FALQUI
basta la parola

Cerca un marito per poche ore

LONDRA — *Lorraine Hall* (nella foto) *è una giovane attrice australiana alle prime armi che cerca un marito per poche ore. Non avendo possibilità di fare carriera nel suo paese natale, ella si è trasferita a Londra, dove però le autorità non intendono darle il permesso di residenza. Allora Lorraine ha pubblicamente dichiarato di essere disposta a versare cinquanta sterline a un uomo — giovane o vecchio, bianco o nero — purchè la sposi facendole così acquisire il diritto di restare in Inghilterra. Naturalmente al matrimonio dovrebbe seguire un immediato divorzio.*

Il 29 giugno

A Venezia i big della canzone

Grande manifestazione in piazza S. Marco a conclusione della Mostra internazionale della canzone

VENEZIA, 22.

Piazza San Marco ospiterà quest'anno, il 29 giugno, il fior fiore della canzone italiana, a conclusione della Mostra internazionale della musica leggera. Lo schieramento italiano comprenderà Caterina Caselli, Marisa Sannia, Rita Pavone, Milva, Iva Zanicchi, Patty Pravo, Gigliola Cinquetti, Little Tony, Michele, Mina, Ornella Vanoni, Fausto Leali e Don Backy. Con i divi nostrani, a Venezia si esibiranno Dalida, Sylvie Vartan, Petula Clark, Roberto Carlos, vincitore dell'ultimo Festival di Sanremo, Antoine, Joe Dassin, il figlio del celebre regista, Sandie Shaw, la «famiglia» Cowsills, Wilson Pickett e David Mcwilliams, l'autore-interprete di *Days of Pearly Spencer* che in Italia è stata tradotta con il titolo *Il volto della vita* ed è stata lanciata da Caterina Caselli.

Nel corso dello spettacolo, che verrà ripreso dalla televisione, sarà premiato, con la Gondola d'oro, Fausto Leali, quale interprete della canzone (*A chi*) che, presentata a Venezia nel giugno 1967, ha ottenuto nell'arco di dodici mesi il maggior successo discografico. L'affermazione di Leali è stata fino all'ultimo insidiata da Sandie Shaw con *La danza delle note*. Vale la pena ricordare che nelle precedenti edizioni della mostra veneziana, la Gondola d'oro toccò a Orietta Berti e a Caterina Caselli.

le prime

Cinema

New York: ore tre, l'ora dei vigliacchi

Due giovani teppisti salgono, alle tre di notte, su un vagone della metropolitana newyorkese, e cominciano a tiranneggiare i loro malcapitati compagni di viaggio, che costituiscono nell'insieme uno di quei tipici campionari umani, cui letteratura, teatro, cinema di oltre oceano ci hanno ormai assuefatto: coppie bianche e negre, donne insoddisfatte, genitori delusi, nonchè barboni, invertiti, alcoolizzati. I due gaglioffi se la pigliano ora con lo uno ora con l'altro, senza che, da parte della piccola, fortuita comunità si levi un gesto di rivolta; tutti fanno finta o quasi, di non vedere, protestano solo a mezza bocca, e comunque esauriscono ben presto i primi, timidi tentativi di reazione. Alla fine, però, qualcuno si ribellerà: un soldato col braccio sinistro ingessato affronterà i perturbatori della quiete e, pur ferito di coltello, li metterà a terra.

Diretto da Larry Peerce (che si fece notare qualche anno fa a Cannes con un simpatico film antirazzista, apparso poi anche in Italia sotto il titolo «La dura legge»), «New York: ore tre, ecc.» è una sorta di apologo sulla pavidità e sull'indifferenza, evidentemente, ma pur genericamente, riferito alla società americana di oggi. Purtroppo, la casistica esemplificata dal regista non è delle più nuove, e la tesi di fondo della sua opera appare quanto meno dubbia, giacchè può suonare anche come un invito a farsi giustizia da sé, contro una «violenza» non meglio identificata e motivata. Il racconto, del resto abilmente costruito (sebbene gli faccia un po' difetto quella tensione che sembra d'obbligo in circostanze del genere), interessa piuttosto per alcuni dettagli: il negro esasperato, che vorrebbe quasi solidarizzare con i due teppisti, ma ne è respinto, e che in compenso è subito oggetto delle «attenzioni» dei poliziotti, ultimi arrivati; l'ubriaco immerso nel suo torpore, e quindi estraneo agli avvenimenti; e così via. L'esordiente Tony Musante è un attore da tener d'occhio; tra gli altri, ci sono anche visi conosciuti come quelli di Gary Merrill, Thelma Ritter, Jan Sterling, Ruby Dee, Brock Peters. Pregevole la fotografia in bianco e nero.

ag. sa.

La collezionista

Francamente ci sconcerta la accoglienza che alcuni critici hanno riservato all'ultimo film di Eric Rohmer, *La collezionista (La collectionneuse)*, insignito di alcuni premi al Festival di Berlino 1967. Ci sconcerta il tentativo disperato di produrre significati critici profondi da un film in cui la «parola» (l'intellettualismo della *querelle dialectique* tra Adrien, Daniel e Haydée, la «collezionista» priva d'inibizioni, in una continua ricerca e accumulazione di sensazioni «naturali», le cui «fornicazioni a destra e a manca» la definiscono una «pericolosa immorale») buca ed ogni istante le immagini dello schermo, il ritmo di questa «storia immorale» consumata in un casale di villeggiatura sulla Costa Azzurra. Ma ci sconcertano soprattutto alcune teorizzazioni sull'estetica del cinema «sonoro» contemporaneo che tali critici hanno creduto trarre dalla struttura del film, definito addirittura «dialettico», e in cui la «realtà» sarebbe perfettamente omologa alla «realtà filmica».

Quest'ultima osservazione, comunque, è assolutamente esatta, ma in senso negativo, in quanto il flusso indistinto del reale (le immagini, i dialoghi, le disquisizioni) è colto direttamente dalla macchina da presa, senza che tra esso e la rappresentazione si interponga il filtro conoscitivo delle scelte qualificanti il significato metaforico delle immagini.

Il film, infatti, è consumato interamente nel dialogo, in cui si trattano problemi esistenziali circa la libertà individuale, lo stato «barbarico», e quello di passività o di totale disponibilità dell'uomo a diretto contato con la natura: tutti concetti «letterari» sovrabbondanti perchè leggibili soltanto nella «sceneggiatura» della *Collezionista*, ma non nelle sequenze di un film dove le immagini restano irrimediabilmente alienate proprio dal contesto strutturale della storia, che soffre, quindi, di una grave disunità stilistica. Gli attori, considerati co-autori del film, Haydée Politoff, Patrick Bauchau, Daniel Pommereulle, sono in realtà semplici strumenti in mano a Rohmer, assorbiti nell'amorfo ritmo narrativo. La fotografia a colori è dello spagnuolo Nestor Almendros, che aveva iniziato la propria attività nel documentario cubano.

Ognuno per sè

Il regista di *Ognuno per sé*, Giorgio Capitani, ha la mano capace. Quello che ha toccato, almeno sinora, gli è riuscito discretamente. Soprattutto egli non bara, non esaspera le situazioni (e il pubblico) per strappare l'interesse a ogni costo. Eppure in questo film esiste fra due dei protagonisti un'amicizia assai particolare. Tale elemento, tuttavia, serve al regista solo per chiarire alcuni dettagli psicologici.

Cooper (Van Heflin), cercatore d'oro già anziano, trova finalmente la vena buona, ma è costretto a sopprimere il socio troppo avido. Perso tutto, ritenta l'impresa con l'aiuto del figlioccio Manolo (George Hilton). Costui è però succubo dei voleri d'un tipo sinistro (Klaus Kinski), che lo segue come un'ombra. Quando Cooper si avvede della strana relazione che c'è fra i due, chiede la collaborazione di Mason (Gilbert Roland), un suo acerrimo avversario, il quale però in passato gli fu compagno di ribalderie. Dura è la fatica dell'eterogeneo quartetto per estrarre l'oro, ma assai peggiore il viaggio di ritorno, quando ogni intoppo naturale diventa pretesto per eliminarsi a vicenda. Condotto con sufficiente estro, lo spettacolo (colore, schermo largo) regge piuttosto bene, nei suoi limiti, sino in fondo.

vice

La bionda di Pechino

Avventura spionistica provocata da un tatuaggio cinese disegnato sul grazioso sederino di una ragazza, rinvenuta a Parigi fuori di conoscenza. Dietro il tatuaggio si cela un'organizzazione (cinese, appunto) in possesso di piani missilistici. Americani, sovietici e, naturalmente, cinesi si fanno sotto: i primi per catturare la ragazza e farla parlare, gli altri per eliminarla, chiudendole così la bocca. La giovane viene dunque rapita un po' da tutti, a turno. Intanto, l'azione si sposta (obbligatorio giro turistico) a Lugano, poi a Hong Kong. Qui accade il colpo di scena: la donna non è quella che tutti credevano; ed entra in gioco un grosso zaffiro, l'Acino blu.

La conclusione è abbastanza ovvia. Il mestiere del regista tedesco Nicolas Gessner e la spigliata recitazione di Mirelle Darc, Claudio Brook, Edward G. Robinson, Georgia Moll non riescono a rendere sopportabile lo spettacolo, soprattutto svilito dalla scadente qualità del dialogo. Colore.

Rinviata la «tournée» in Francia del «Piccolo»

MILANO, 22

La Compagnia del Piccolo Teatro di Milano, che ha concluso con *Arlecchino servitore di due padroni* di Goldoni il lungo ciclo di recite in Germania, avrebbe dovuto raggiungere, in questi giorni, Parigi, dove, da domani a sabato 8 giugno avrebbe dovuto replicare al «Théâtre Antoine» lo spettacolo, che già due volte è stato rappresentato quest'anno nella capitale francese.

La situazione politica in Francia ha però impedito che la compagnia raggiungesse Parigi, ed ha consigliato la direzione del Piccolo Teatro a far rientrare la Compagnia a Milano.

Il Piccolo prevede, comunque di poter realizzare in futuro la stagione parigina al Théâtre Antoine.

RAI TV

a video spento

UN'IMPRESA FALLITA — *Ottimo argomento per un* Teatro-inchiesta *quella impresa di Carzano che è stata rievocata da un servizio di* Almanacco. *L'analisi del processo che portò al suo fallimento potrebbe, infatti utilmente mettere in luce la differenza che passa tra le guerre popolari e le guerriglie partigiane da una parte e le guerre tra Stati capitalistici dall'altra. Nella Valsugana si ebbe, nel 1917, il caso di un gruppo di ufficiali combattenti sotto bandiera austriaca che decisero di collaborare con i comandi italiani al fine di facilitare la presa di Trento e di Bolzano e il conseguente crollo del fronte austriaco. Tutto era pronto: eppure l'impresa fallì. Perchè? Burocratismo, diffidenza verso i congiurati, impreparazione, si è detto: e la narrazione dei fatti ha dimostrato che tutto questo, certo, ci fu. Ma ci fu anche molto di più. Nelle guerre popolari e partigiane (come s'è dimostrato anche recentemente nella guerra del Vietnam) casi simili a questo si presentano continuamente: e le imprese non falliscono quasi mai. Perchè? Perchè i «congiurati» agiscono in profondo legame con la popolazione, per un preciso ideale che li lega a coloro che stanno dall'altra parte del fronte. A Carzano le condizioni erano ben diverse: basti pensare che i congiurati furono costretti a drogare i loro soldati per avviare l'impresa. Nel servizio di* Almanacco, *comunque, questi problemi non sono stati affrontati affatto e l'analisi dei motivi del fallimento dell'impresa è stata compiuta molto sommariamente. Tuttavia, la rievocazione, nei suoi limiti, è stata assai efficace; Alberto Caldana, con la collaborazione del montatore Lozzi, è riuscito a condurre il racconto in modo chiaro, animandone i vari momenti in modo da tener sempre desta l'attenzione del pubblico e restituendo agli avvenimenti tutta la loro drammaticità.*

Molto confuso il servizio sulla Malesia: Baini e Pannaccio hanno voluto, come al solito, tracciare in pochi minuti la storia molto complessa di quel Paese — e hanno fatto fiasco. D'altra parte, il loro punto di vista non era certo il migliore per arrivare a una corretta conoscenza della situazione: basta pensare che essi sono partiti definendo «scudo» le navi da guerra degli ex colonialisti inglesi. Colorito e ben «girato» il servizio di Saraceni su New Orleans (ma perchè non si citano mai i nomi degli operatori?): nettamente migliore nella parte finale, che, secondo noi, avrebbe dovuto costituire il centro del «pezzo».

* * *

SCRITTORI A PRAGA — *Ci si lamentava, prima, perchè nei Paesi socialisti era difficile ottenere dichiarazioni dirette. Oggi a Praga è facilissimo: pure, il servizio di Di Gianni e Leonzio sugli scrittori cecoslovacchi del «dissenso» non è riuscito a dire ugualmente nulla di veramente interessante. Da una parte, l'impostazione («una rivoluzione voluta e diretta dagli intellettuali») era più che inesatta e le domande erano generiche e pretestuose, dall'altra, le risposte erano troppo brevi e, spesso, confuse (in particolare quelle degli studenti) per fornire elementi validi di giudizio su una situazione complessa e in movimento come quella cecoslovacca. Per non parlare delle definizioni stupefacenti come quella di Mnacko, secondo la quale la «guerra fredda» fu originata da una «mancanza di conoscenza»!*

g. c.

preparatevi a...

Milan-Amburgo (TV 2° ore 20,10)

Modificati gli orari del secondo canale per la trasmissione in diretta della partita Milan-Amburgo, che si gioca a Rotterdam. Si tratta della finale della Coppa delle Coppe, nella quale la squadra italiana sembra avere buone possibilità. Telecronista sarà Nicolò Carosio.

Turandot (Radio 3° ore 20,30)

Va in onda l'opera «Turandot» di Ferruccio Busoni, nell'edizione radiofonica diretta da Ferruccio Scaglia. Suona l'orchestra sinfonica della Rai di Torino; cantano Ferruccio Mazzoli, Floriana Cavalli, Herbert Handt e Mario Borriello. L'opera di Busoni, sulla quale recentemente la critica ha accentrato la sua attenzione, è ispirata alla fiaba di Gaspare Gozzi e strutturata con alternanze di parlato e di forme liriche chiuse.

programmi

TELEVISIONE 1°

12,00 SAN PAOLO. 3. Impegno con il mondo
12,30 SAPERE. Storia dell'energia
13,00 IN AUTO
13,25 PREVISIONI DEL TEMPO
13,30 TELEGIORNALE
14,00 BIELLA: TENNIS
15,15 51. GIRO CICLISTICO D'ITALIA. Arrivo della terza tappa: Saint Vincent-Alba
17,00 IL TEATRINO DEL GIOVEDI'. Il Cane Gippo
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
18,45 LE MERAVIGLIE DELLA NATURA
19,15 SAPERE
19,45 TELEGIORNALE SPORT
20,30 TELEGIORNALE
21,00 MESSAGGIO AGLI ITALIANI DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
21,10 VIVERE INSIEME
22,00 CRONACHE DEL CINEMA E DEL TEATRO
23,00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

17,15 POLLICE ALZATO? POLLICE VERSO?
18,45 SABATO SERA
20,10 CALCIO: AMBURGO-MILAN
22,00 SU E GIU'

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 8, 13, 15, 20, 23.

6,30: Orchestre; 7,00: Musica stop; 7,29: Pari e dispari; 7,40: Culto evangelico; 8,33: Un disco per l'estate; 9,00: La nostra casa; 9,06 Musica per archi; 9,30: Messa; 10,15: Le ore della musica; 11,00: Un disco per l'estate; 11,24: La nostra salute; 11,30: Antologia musicale; 12,00: Contrappunto; 12,36: Sì o no; 12,41: Periscopio; 12,47: Punto e virgola; 13,20: La corrida; 14,00: Un disco per l'estate; 14,15: Zibaldone italiano; 15,45: I nostri successi; 16,00: Programma per i ragazzi; 16,25: Passaporto per un microfono; 16,30: Il sofà della musica; 18,00: Cinque minuti di inglese; 18,05: Gran Varietà; 19,15: Il tulipano nero. Romanzo di Alessandro Dumas; 19,30: Luna-park; 20,15: Operetta edizione tascabile; 21,00: Messaggio agli italiani del presidente della Repubblica; 21,10: Concerto del pianista Friedrich Gulda; 21,50: Dove andare; 22,05: Fantasia musicale; 22,45: Parliamo di spettacolo.

SECONDO

Giornale radio: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30, 21,00, 22,30.

6,25: Bollettino per i naviganti; 6,30: Prima di cominciare; 7,43: Biliardino a tempo di musica; 8,13: Buon viaggio; 8,18: Pari e dispari; 8,40: Gloria Christian; 8,45: Signori l'orchestra; 9,09: I nostri figli; 9,15: Romantica; 9,35: Album musicale; 10,00: Schiavo d'amore. Romando di William Somerset Maugham; 10,15: Jazz panorama; 10,35: Il Girasketches; 11,15: La busta verde; 11,37: Lettere aperte; 11,43: Un disco per l'estate; 12,20: Orchestre; 13,00: Le canzoni di «Un disco per l'estate»; 13,35: Partita doppia; 14,00: Juke-box; 14,45: Canzoni e ritmi; 15,00: La rassegna del disco; 15,15: Grandi cantanti lirici; 15,30: 51. Giro d'Italia; 15,57: Tre minuti per te; 16,00: Meridiano di Roma; 16,30 Un disco per l'estate; 16,55: Buon viaggio; 17,05: Pomeridiana; 18,00: Aperitivo in musica; 19,00: Oggi e domani; 19,30: 51. Giro d'Italia; 20,00: Punto e virgola; 20,11: Calcio - Da Rotterdam: Milan-Amburgo.

TERZO

10,00: M. Ingegneri; 10,10: J. Brahms R. Wagner; 11,10: Ritratto di autore: M. A. Charpentier 12,10: J. S. Bach; 12,20: Musiche di J. Bull, R. Schumann e A. Ginastera; 13,00: Antologia degli interpreti; 14,30: Musiche cameristiche di F. Mendelssohn-Bartholdy 15,30: B. A. Zimmermann - L. Basset; 16,05: Corriere del disco; 16,30: J. S. Bach; 17,00: Musiche di Anonimi dell'XI eXIII secolo: M. P. Magnus e M. Loninus; 17,10: Ugo Sciascia: Famiglia in crisi?; 17,20: Concerto diretto da Kirill Kondrascin con la partecipazione del violinista Leonid Kogan; 18,30: Musica leggera; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: Turandot. Musica di Ferruccio Busoni. Direttore Mario Rossi; 22,00: Il Giornale del Terzo; 22,30: Divagazioni; 22,40: Rivista delle riviste.

IL REGIME GOLLISTA INVESTITO DA UNA CRISI SENZA PRECEDENTI

Il drammatico dibattito all'Assemblea

Dieci milioni di lavoratori in sciopero

Una parte dei centristi democristiani ha soccorso Pompidou — La piattaforma rivendicativa presentata dalla CGT e dal sindacato cattolico — Entrano in lotta anche i contadini — Vivissimo fermento fra gli studenti per un provvedimento contro Daniel Cohn Bendit

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 22.

Il governo Pompidou è sfuggito alla condanna del Parlamento. La mozione di censura presentata dalle sinistre sulla politica sociale, economica e universitaria del governo, ha raccolto infatti, dopo un drammatico dibattito durato due giorni, 233 voti, 11 in meno della maggioranza necessaria. Hanno votato contro il governo, comunisti, federati, buona parte dei centristi, alcuni deputati senza etichetta e due gollisti.

Il governo Pompidou è salvo anche se la maggioranza del Parlamento lo ha condannato. Se il regime non avesse minacciato apertamente lo scioglimento delle Camere in caso di crisi governativa, Pompidou non sarebbe più, questa sera, Primo ministro di Francia.

Ma la condanna che il Paese gli sta tributando — dieci milioni di lavoratori sono in sciopero — è di ben altra natura e altra forza. Questo governo, salvatosi a stento e certo non dignitosamente, deve ora affrontare la più grave crisi che abbia investito la Francia in questi ultimi dieci anni.

Al presidente della Repubblica si attribuiscono, in queste ore, due intenzioni: riformare il governo e delegarlo ad una immediata trattativa con i sindacati che, proprio oggi, si sono detti unitariamente pronti a incontrare Pompidou con i suoi ministri; proporre un piano di riforme del sistema sociale francese e sottoporlo a referendum popolare nel prossimo mese di giugno. Comunque, il regime, profondamente scosso dalla rivolta popolare deve riconoscere, come ha ammesso Pompidou alla Camera, che «niente può ritornare ad essere come prima degli scioperi».

L'esito del voto è rimasto incerto fino alla fine. Incerto perché l'atteggiamento assunto da due deputati gollisti, dichiaratisi contro il governo, avrebbe notevolmente scosso i centristi e molti deputati della stessa maggioranza. Incerto perché davanti ad uno sciopero sempre crescente, anche i più fedeli sostenitori del regime sentono che qualcosa di nuovo e di irreversibile minaccia una struttura che da 10 anni assoggetta la Francia alle decisioni di un uomo solo. Incerto infine perché la ampiezza dello sciopero rivendicativo ha un significato politico di contestazione che al di là del regime mette in causa le sue radici monopolistiche, la società dura e spietata nella quale i cittadini non hanno nessuna possibilità di partecipare alle scelte decisive della vita nazionale.

Mitterrand, presidente della Federazione, riprendeva come primo oratore della mattina, gli argomenti sviluppati ieri da Waldeck Rochet e da Roland Leroy per il PCF, da Guy Mollet e da René Billières per la Federazione: il governo ha dato prova di incapacità, il regime con la sua struttura napoleonica ha impedito una reale partecipazione delle masse, intellettuali e manuali, alla gestione della vita nazionale. Il governo deve andarsene perché a questo punto solo una maggioranza di sinistra può ridare fiducia «a chi spera e a chi soffre».

La seduta subiva una svolta drammatica quando saliva alla tribuna il gollista Pisani, ex ministro di Pompidou. Dopo aver criticato aspramente quelle scelte economiche del governo che avevano portato la Francia ad uno stato di crisi generale, Pisani denunciava la manovra intimidatoria attraverso la quale il potere rendeva praticamente impossibile la libertà del voto sulla mozione di censura: il governo infatti aveva fatto sapere in anticipo che in caso di rovesciamento della maggioranza De Gaulle avrebbe sciolto le Camere e il paese si sarebbe trovato senza parlamento nell'ora più grave e difficile.

Di conseguenza, il deputato gollista annunciava che per ragioni morali avrebbe votato assieme alle sinistre contro il governo e che subito dopo avrebbe dato le dimissioni da deputato della quinta Repubblica. Era il secondo gollista in due giorni a dimettersi. La febbre aumentava bruscamente a Palazzo Borbone dove tutti i calcoli della mattina erano rimessi in questione.

Alla ripresa pomeridiana il Primo ministro prendeva la parola per concludere il dibattito. Alternando abilmente le minacce e le promesse, cercando di rovesciare sui sindacati la responsabilità della crisi (va ricordato che tutta la battaglia parlamentare è stata trasmessa in diretta dalla televisione per decisione del comitato di sciopero del personale della TV) Pompidou ha disperatamente difeso l'operato del suo governo. Ma alla fine è venuto alla grande ammissione di fallimento: il movimento di sciopero è così ampio, i sindacati hanno dimostrato di avere un seguito così grande tra le masse lavoratrici che il governo non può più ignorarli. «Dopo tali avvenimenti — ha detto Pompidou — niente può ritornare ad essere com'era prima». Il governo è dunque pronto ad incontrare i rappresentanti dei sindacati per ottenere da essi una indicazione precisa sulle rivendicazioni operaie, a favorire un incontro analogo tra padronato e sindacati per il settore privato e trattare ancora coi sindacati relativamente alle rivendicazioni dei lavoratori del settore pubblico.

Per l'università Pompidou ha infine promesso la «partecipazione» degli studenti alle riforme degli atenei, l'autonomia delle facoltà, il dialogo. Ma gli esami, almeno quest'anno, debbono svolgersi secondo la vecchia formula, mancando il tempo di prepararne una nuova.

Mentre Pompidou pronunciava la sua disperata autodifesa alla Camera, la Confederazione generale del lavoro (CGT) e la centrale sindacale cattolica, le due forze più rappresentative del mondo sindacale francese, concludevano un incontro di estrema importanza per il proseguimento unitario della lotta pubblicando un comunicato comune nel quale i due sindacati si impegnavano ad opporsi a qualsiasi decisione unilaterale del governo e a incontrare suoi rappresentanti in qualsiasi momento per aprire una discussione sulla seguente piattaforma rivendicativa:

1) estensione delle libertà sindacali; 2) ristabilimento delle assicurazioni sociali al livello precedente le leggi riduttive dell'anno scorso; 3) aumento dei salari; 4) fissazione del salario minimo a seicento franchi (circa 75.000 lire); 5) garanzia dell'impiego; 6) riduzione progressiva dell'orario di lavoro a uguale salario. Le due organizzazioni decidevano inoltre la continuazione dello sciopero fino a che il governo non avesse dato prove concrete di voler soddisfare le rivendicazioni dei lavoratori.

Questa sera, secondo una notizia fornita dal deputato comunista Ballanger alla Camera durante la dichiarazione di voto, gli scioperanti sono circa dieci milioni. L'ondata di sciopero ha toccato tutte le scuole, tutti i grandi magazzini, le centrali nucleari, le grandi raffinerie; taxi e mercati generali hanno effettuato una fermata completa di 24 ore in segno di avvertimento.

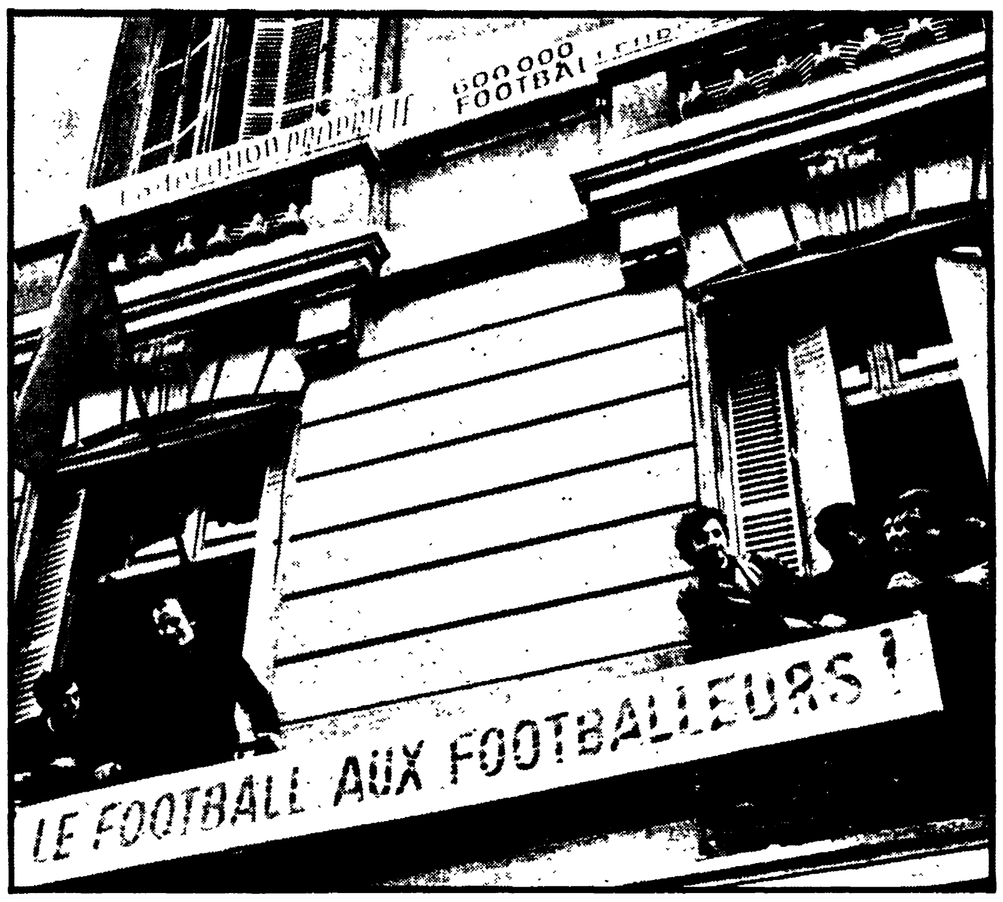
Malgrado gli enormi disagi provocati inevitabilmente da questa partecipazione totale e senza precedenti ad uno sciopero su scala nazionale, va detto che la popolazione ne subisce gli effetti in misura del tutto limitata e solo il panico, provocato da certi giornali governativi che puntano effettivamente a creare il caos, ha spinto migliaia di massaie a fare provviste di olio, zucchero e conserve. Lo stesso riflesso di paura ha svuotato i depositi di benzina e provocato la confusione nei trasporti privati.

Ma la verità è che dieci milioni di lavoratori scioperano in una calma esemplare, che nessuna manifestazione di strada turba la vita del paese e che la parola d'ordine dei sindacati, di non accettare inviti provocatori, è seguita con una disciplina eccezionale. Si deve a questa calma, a questo senso civico altissimo se i servizi più urgenti sono mantenuti dagli scioperanti, se l'acqua, il gas e l'energia elettrica continuano ad essere erogati dalle maestranze che occupano le centrali di distribuzione. Chi manifesta per le strade, indisturbatamente, sono i gruppetti fascisti che cercano effettivamente di provocare il disordine per permettere al governo di fare intervenire la forza.

E' cominciata intanto l'agitazione dei contadini che in numerose regioni hanno effettuato blocchi stradali, inscenato manifestazioni notturne e cortei di centinaia di trattori. Sono entrati in sciopero anche i doganieri della frontiera col Belgio, i quali hanno stamane abbassato le sbarre in tutti i punti di transito del confine.

L'agitazione riguadagna inoltre l'ambiente universitario che si era messo al lavoro per risolvere i suoi problemi in un proficuo dibattito con gli insegnanti. La notizia che il dirigente del movimento universitario «22 marzo» Cohn Bendit, recatosi ad una manifestazione ad Amsterdam, era stato privato del diritto di soggiorno in Francia (Cohn Bendit è di origine tedesca e ha il passaporto della RFT), da un decreto odierno del ministero degli Interni ha suscitato una violenta reazione tra gli studenti che occupano la Sorbona. Il sindacato universitario degli studenti francesi e il sindacato degli insegnanti universitari, che oggi avevano concordato un piano di unità d'azione con la CGT e la centrale sindacale cattolica, hanno chiesto agli studenti di riunirsi sul boulevard Saint Michel per decidere quale risposta dare alla decisione governativa di espellere dal territorio francese il loro dirigente. Di nuovo la tensione sale nel quartiere latino e mentre scriviamo migliaia di studenti vi stanno convergendo.

Augusto Pancaldi



PARIGI — Il mondo sportivo non è rimasto fuori della grande lotta in atto in Francia: la sede della Federazione calcistica (nella foto) è stata occupata da un gruppo di atleti che reclamano una moralizzazione dello sport (Telefoto)

Ieri 131 incursioni sul Nord Vietnam

Bombe USA su scuole e chiese

HANOI — L'agenzia di stampa della RDV annuncia oggi che il 17 maggio gli aerei americani hanno sganciato oltre 600 bombe sulla scuola principale del villaggio di Nam Tinh. 56 scolari sono stati uccisi o feriti. Sempre lo stesso giorno è stato bombardato con bombe e missili il quartiere della chiesa cattolica di Xadoai. Molti monaci e credenti raccolti in preghiera sono stati uccisi. Sono proseguiti anche oggi i bombardamenti sul Nord Vietnam con 131 incursioni, la maggior parte delle quali sul centro industriale di Vinh sul quale gli aerei hanno sganciato tonnellate di bombe. Due aerei sono stati abbattuti, secondo quanto ammettono gli americani. Nella foto: un nuovo strumento di sterminio realizzato dagli americani. Si tratta di una arma sormontata da un cannocchiale che permette, sfruttando la luce della luna, di «vedere» al buio

Ferma dichiarazione di Xuan Thuy a Harriman

Sarà colpa degli USA *se i colloqui saranno vani*

La quarta seduta del prenegoziato fra americani e nord-vietnamiti è stata caratterizzata dalla forte denuncia da parte della delegazione di Hanoi della «testardaggine e mancanza di serietà» degli americani - Lunedì il prossimo incontro

PARIGI, 22.

«Se il governo americano desidera veramente la pace, il popolo vietnamita è pronto a costruirla. Se invece gli Stati Uniti vogliono continuare la guerra, il nostro popolo è fermamente deciso a trasformare la guerra di aggressione americana in sconfitta degli invasori» ha dichiarato oggi il capo della delegazione della RDV, Xuan Thuy, ai delegati degli USA, nel corso del quarto incontro del prenegoziato iniziato la settimana scorsa a Parigi.

Il capo della delegazione nord vietnamita ha affermato con forza che, se il negoziato non si concluderà con risultati positivi, la responsabilità sarà interamente degli americani, i quali continuano a tentare di confondere le carte, invece di mostrarsi disposti alla cessazione senza condizioni dei bombardamenti, condizione pregiudiziale per ogni trattativa. Xuan Thuy ha ricordato ad Harriman: «Durante l'ultimo incontro del 18 maggio voi avete risposto alla giusta argomentazione della nostra parte ripetendo testardamente il contenuto del discorso del presidente Johnson del 31 marzo, che alla richiesta della sospensione incondizionata dei bombardamenti e di tutti gli altri atti di guerra contro la RDV avanzata dal popolo vietnamita, dal governo della RDV e dalla opinione pubblica mondiale, rispondeva con la richiesta di "reciprocità" e di "de-escalation bilaterale"».

Ma sono stati gli USA ad aggredire il Vietnam e sono gli USA che devono cessare l'aggressione; «la cessazione incondizionata dei bombardamenti e delle altre operazioni militari contro la RDV è ormai una parola d'ordine che si diffonde sempre più largamente nella opinione pubblica mondiale... Noi respingiamo interamente i falsi argomenti della parte americana che cerca di confondere l'opinione pubblica e di evitare di dare una risposta alle nostre legittime richieste. A causa della testardaggine e della mancanza di serietà della posizione americana, queste conversazioni non hanno potuto fare passi avanti, sebbene proseguano da oltre una settimana. Qualora questi colloqui ufficiali risultassero infruttuosi, tutta la responsabilità dovrà ricadere interamente sugli americani».

La ferma presa di posizione di Xuan Thuy è la risposta all'atteggiamento mantenuto da Harriman, il quale ha scopertamente tentato di eludere la questione della cessazione dei bombardamenti mantenendo la richiesta della «reciprocità», e di avviare un discorso tendenzioso sulla cosiddetta «autodeterminazione» del Vietnam del sud, che tuttavia non sarebbe tale, perché partirebbe dall'impossibile riconoscimento dello screditato regime fantoccio di Saigon. All'uscita dalla seduta odierna dei colloqui, Harriman si è spinto fino a dichiarare: «Non abbiamo intenzione di affrontare questioni politiche sul Vietnam del sud, senza la presenza del governo del Vietnam del sud».

Il capo della delegazione USA ha anche chiesto oggi, nel corso della seduta, di continuare i colloqui in segreto, ma Xuan Thuy ha risposto che l'opinione pubblica deve essere informata e messa in grado di giudicare. La seduta odierna è durata dalle 9.30 alle 13.23. La prossima riunione è stata fissata per lunedì.

Direttori: MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile: Nicolino Pizzuto

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma — L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75, 20100 Milano) Abbonamento sostenitore lire 30 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 18 150, semestrale 9.450, trimestrale 4 900 - 6 numeri: annuo 15.600, semestrale 8.100, trimestrale 4.200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 13 100, semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - Estero: 7 numeri, annuo 29 700, semestrale 15.250 - 6 numeri: annuo 25 700, semestrale 13 150 - RINASCITA: annuo 6.000, semestrale 3.100 Estero: annuo 10 000, sem. 5 100. VIE NUOVE: annuo 7 000, sem. 3.600 Estero: annuo 10 000, semestrale 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 39 000; 6 numeri annuo 27 200 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9.000. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia), Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Tel. 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - (Tariffe (millimetro colonna) Commerciale: Cinema L. 250; Domenicale L. 300 Pubblicità Redazionale o di Cronaca: feriali L. 250; festivi L. 300 Necrologia: Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

Per far sgomberare l'Università di Columbia

Brutale spedizione della polizia contro gli studenti a New York

Sette giovani sono rimasti gravemente feriti - Il processo a Spock

NEW YORK, 22

La polizia è intervenuta con brutale violenza nelle prime ore del mattino di stamane per sloggiare dalla «Hamilton Hall» dell'Università di Columbia centinaia di giovani che la avevano occupata, in segno di protesta contro la sospensione del corso tenuto da Mark Rudd, presidente della associazione «Studenti per una società democratica» e contro l'arresto di altri loro compagni.

I poliziotti, chiamati dal Rettore dell'Università, Grayson Kirk, hanno dato l'assalto alle barricate erette dagli studenti e si sono abbandonati ad una furibonda caccia ai giovani, a colpi di randello. Decine di giovani sono stati feriti, sette dei quali gravemente. Quarantatré sono stati arrestati.

I giovani della Columbia sono in lotta da più di un mese. Essi si sono battuti con grande combattività, in particolare per una rottura dei rapporti con l'istituto di ricerca del Pentagono che lavora per la guerra nel Vietnam e contro le vergognose pratiche razzistiche. Giovani di altre Università, tra cui quelle dell'Illinois, Ohio, Iowa e altre. E' la seconda volta che Kirk chiama la polizia sul terreno universitario.

Il professor John K. Galbraith, dell'Università di Cambridge, ha dichiarato oggi a Tokio, dove si trova in visita, che l'Università di Columbia è «uno dei più vergognosi esempi di cattiva amministrazione» in tutti gli Stati Uniti e che il movimento studentesco è in relazione «con il problema della libertà intellettuale». Galbraith ha detto che i giovani si ribellano «ai valori della civiltà industriale: la desiderabilità dell'espansione industriale, l'idea che qualsiasi novità di carattere tecnico sia buona e la tesi secondo cui le persone associate al processo industriale debbano far parte naturalmente della classe dirigente».

Prosegue intanto a Boston il processo contro l'eminente pediatra e studioso di problemi dell'infanzia Benjamin Spock, accusato di avere «illegalmente, in piena cognizione di causa e volontariamente» consigliato la gioventù americana a rifiutarsi di combattere contro il popolo vietnamita. Con Spock sono processati il reverendo William Coffin, lo scrittore Mitchell Goodman, il professor Marcus Ruskin e lo studente Michael Ferber. L'accusa ha esibito come testimone un agente del FBI. In diverse città degli Stati Uniti sono in corso manifestazioni e assemblee di protesta contro il processo.

Confermando l'annessione di Gerusalemme araba

Israele respinge l'appello dell'ONU

Scontri a fuoco sul canale e lungo il Giordano

IL CAIRO, 22.

«Noi dichiariamo pubblicamente ancora una volta che accettiamo interamente la risoluzione del Consiglio di sicurezza del 22 novembre e che siamo pronti a collaborare con il rappresentante di U Thant, Jarring, per la sua attuazione» ha dichiarato oggi il portavoce del ministero degli esteri egiziano, El Zayat.

Il funzionario ha dichiarato che la posizione della RAU è «assolutamente chiara», mentre non lo è quella di Israele. Lo dimostra il comunicato emanato ieri a Tel Aviv, col quale il governo israeliano nega di aver detto a Jarring di aver accettato la risoluzione. El Zayat ha indicato in questo comunicato la prova che l'accettazione annunciata da Eban era «destinata al consumo esterno» e non corrisponde alla reale politica sionista.

A Tel Aviv, il ministro degli esteri Eban ha comunque respinto l'invito del Consiglio di sicurezza a revocare l'annessione della parte araba di Gerusalemmecontenuto nella risoluzione, pakistana approvata ieri. Eban ha detto che si tratta di «uno dei più infelici capitoli nella storia morale delle Nazioni Unite».

Oggi, per il terzo giorno consecutivo, israeliani e giordani hanno sostenuto scontri a fuoco sul Giordano. Anche sul Canale di Suez, poco a sud di Ismailia, si è sparato con mitragliatrici e pezzi di piccolo calibro.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE: Via del Giglio, 13 - Tel. Redazione: 272.908 - Tel. Amministrazione 294.135 - UFFICIO DISTRIBUZIONE: Agenzia « Alba », Via Cennini, Tel 287.392

Il Partito comunista passa da sette a otto deputati alla Camera

SABATO AGLI UFFIZI GRANDE MANIFESTAZIONE PER FESTEGGIARE IL SUCCESSO DELLA SINISTRA UNITA

Parleranno il compagno Giorgio Napolitano del PCI, il sen. Giuseppe Di Prisco del PSIUP e Simone Gatto del Movimento dei socialisti autonomi — I primi commenti dei dirigenti politici — L'allineamento governativo del direttore della « Nazione »

I deputati del PCI eletti nella circoscrizione Firenze-Pistoia

Carlo Galluzzi

Spartaco Beragnoli

Ferruccio Biagini

Giulietta Fibbi

Roberto Giovannini

Roberto Marmugi

Cesarino Niccolai

Marino Raicich

Per festeggiare il grande successo riportato dal nostro partito, dal PSIUP e dagli aderenti all'appello di Parri, sabato 25 maggio, alle ore 21,30 nel Piazzale degli Uffizi avrà luogo una grande manifestazione popolare ed unitaria nel corso della quale parleranno il compagno on. Giorgio Napolitano, dell'Ufficio politico del PCI, il senatore Giuseppe Di Prisco del PSIUP e Simone Gatto del Movimento dei socialisti autonomi. Il tema della manifestazione è il seguente. « Significato e prospettive aperte dalla vittoria della sinistra unita ».

Analoghe manifestazioni si stanno svolgendo in città e in provincia. A Sesto Fiorentino oltre duemila compagni e cittadini si sono riuniti presso la sezione del PCI: ha brevemente parlato il compagno Obies Conti e, successivamente, un grande corteo di giovani e ragazze ha percorso le vie cittadine con bandiere e pannelli inneggianti alla travolgente avanzata del PCI. I risultati elettorali sono intanto all'esame dei partiti per un'analisi più approfondita che avrà luogo nella prossima settimana, quando saranno convocati i vari organismi direttivi.

Le dichiarazioni rilasciate dai vari esponenti politici si prestano ad alcune considerazioni. Il cosegretario del PSU, Raffuzzi, ammette la flessione e ritiene che ora « problema essenziale del partito, sia quello di definire, attraverso il congresso, la propria strategia e la propria azione politica tendente a superare le contingenti difficoltà e così dare una risposta positiva alle aspirazioni democratiche del popolo italiano ». Di diverso tenore la dichiarazione del cosegretario dell'ex PSDI, Motroni, il quale ritiene localmente « giunto il momento di prendere una posizione di rigetto di ogni forma di collaborazione con quei partiti di estrema sinistra che hanno condotto una lotta senza esclusione di colpi contro i socialisti ». Come si vede, la lezione non gli è servita. Mentre il risultato elettorale indica chiaramente uno spostamento a sinistra, Motroni si fa fautore di nuove scissioni e rotture. Ma lo seguiranno i veri socialisti su questa strada rinunciataria?

Il compagno Alberto Cecchi, segretario della Federazione del PCI ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Il risultato di questo voto è destinato a influenzare profondamente le vicende politiche del nostro paese. In realtà, questa volta, abbiamo votato avvertendo l'imperiosità della scelta, il suo carattere di fondo, anche perché sentivamo che la quarta legislatura repubblicana con la vicenda del SIFAR, si era chiusa in modo caotico e torbido. Lo spostamento a sinistra doveva essere ed è stato, per noi, una risposta non soltanto elettorale ma, più globalmente, politica alla sfida che i fautori del centro sisnistra lanciavano al Paese. Perciò non sarà facile sfuggire ai problemi di riforma e di trasformazione che le elezioni hanno proposto.

Noi abbiamo contribuito, dalla Toscana, a fare uscire dalle urne questo risultato. Anche qui da noi il risultato elettorale, con il movimenp to e l'azione che esso presuppone, deve servire a determinare nuovi rapporti, a rendere più presenti la necessità, le esigenze della gente che lavora, negli istituti rappresentativi e nei gangli direttivi della vita sociale e politica ».

In margine ai risultati elettorali segnaleremo il fondo intriso di ipocrisia del direttore della « Nazione » il quale aveva previsto tutto (ma perché non gioca al Totocalcio?) e considera marginale il grande successo a sinistra. Evidentemente, la velina del governo di centro sinistra è arrivata anche a lui se, come il suo collega del « Corriere della Sera », cerca di minimizzare i risultati e apre a titoli di scatola contrapponendo numericamente la maggioranza (366 seggi) alla sinistra (200 seggi).

Chi avrebbe mai pensato che il fiero oppositore del centro-sinistra si trovasse a contabilizzare anche i voti del vecchio Nenni per tranquillizzare la borghesia italiana? Segno dei tempi. Lasceremo da parte (per carità politica) i vaneggiamenti dei carbonari del « Lavoro » i quali se la prendono soprattutto col PCI che viene imputato come responsabile dell'insuccesso socialista. Dimenticano forse che negli ultimi tempi non parlavano che delle forche di Praga?

La metamorfosi reazionaria della DC

Dal «lapirismo» al «poujadismo»

Il risultato elettorale è stato commentato, anche a Firenze, dai vari esponenti politici. Il segretario provinciale della DC, Butini, ha salutato la « crescita » relativa della DC fiorentina dovuta, a suo dire, ad un « graduale ma lucido processo di rinnovamento » operato dal gruppo dirigente.

Che cosa significa in realtà questo « processo di rinnovamento »? lo spiega eloquentemente il « caso » Bargellini. La DC fiorentina — sostenuta dalla direzione nazionale del partito — non si dimentichi il discorso di Rumor in piazza Signoria — ha giocato tutte le sue carte su Bargellini, ripromettendosi, attraverso la presentazione alla Camera ed al Senato (nel collegio che fu dell'antifascista Adone Zoli) dell'ex sindaco, il recupero della destra liberale e dei rottami fascisti: ciò che si è puntualmente verificato, come dimostrano i risultati del Senato (ed in misura minore anche quelli della Camera).

Nel primo collegio senatoriale, infatti, i liberali ed i missini sono pressochè scomparsi, ingoiati dalla DC, grazie alla sua linea reazionaria. In questo collegio i liberali hanno perduto il 5,8% ed i missini il 2,3%; ciò che significa per questi due partiti una perdita secca di 10 mila voti, tanti quanti ne ha guadagnati la DC.

Gli elettori del missino Lessona e del liberale Artom sono confluiti dunque, stavolta, su Bargellini, uomo di punta della DC. Hanno fatto le spese di questa scelta a destra del gruppo dirigente democristiano gli esponenti della « sinistra » DC (che nel '63 riuscirono a potare alla camera l'on. Pistelli con più di ottomila voti) ed il capolista Cappugi, espressione del vecchio « popolarismo ».

La mancata rielezione di Cappugi è un fatto clamoroso, che sottolinea a tutte lettere la virata a destra operata dalla DC e la sua progressiva metamorfosi: nella elezione di Bargellini e nella eliminazione degli uomini della sinistra e dello stesso capolista Cappugi è avvertibile, infatti, il profondo mutamento prodottosi all'interno del partito che, ad opera del suo gruppo dirigente (sostenuto dall'onorevole Rumor) è passato alla sostituzione del « lapirismo », del « popolarismo », del « sindacalismo » e della stessa sinistra DC (che a conti fatti si è dimostrata scarsamente consistente), con il « poujadismo » bargellinian o. Un bel passo in avanti, non c'è che dire!

Butini si vanta del relativo successo DC. Ma quale prezzo è costato al suo partito questo « successo » elettorale? La DC ha aumentato qualche migliaio di voti al prezzo di aver snaturato il partito, di averlo trasformato in un serraglio in cui gli esponenti più rappresentativi godono dell'appoggio pieno, incondizionato, dei fascisti e dei liberali.

E' questo il « processo di rinnovamento » di cui si vantano i dirigenti DC?

In via Baccio da Montelupo

Una falegnameria distrutta da un violento incendio

Trenta famiglie dello stabile evacuate

Una fabbrica di mobili e alcuni appartamenti sono andati completamente distrutti da un violento incendio scoppiato nel pomeriggio di ieri nel reparto verniciatura della falegnameria di proprietà di Toscano Manetti, posta in via Baccio da Montelupo 245. Una trentina di famiglie hanno dovuto abbandonare le proprie abitazioni minacciate dalle fiamme.

L'incendio si è sviluppato verso le 17,30 nel reparto verniciatura, in seguito ad un corto circuito verificatosi nella macchina elettrica usata dall'operaio Leandro Carugliani — di 21 anni, abitante in Borgo Stella 115 — per diluire la vernice. Le fiamme, trovando facile esca nei solventi, si sono propagate al tetto di plastica del laboratorio. Gli operai, una venticinquina, hanno cercato di domare le fiamme ma ben presto sono dovuti fuggire: l'aria era irrespirabile.

Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco con quattro autobotti, che si rivelavano insufficienti con il trascorrere dei minuti. Le fiamme erano altissime e gli appartamenti soprastanti lo stabilimento erano minacciati. In aiuto dei vigili del fuoco accorrevano i dipendenti dell'ASNU con numerose autobotti che iniziavano la spola da via Baccio da Montelupo a via Sant'Angelo per rifornirsi d'acqua, essendo la zona sprovvista. Agenti di polizia, carabinieri e polizia stradale provvedevano a disciplinare il traffico che rimaneva paralizzato per l'andirivieni delle autopompe dei vigili del fuoco.

Dopo molte ore di duro lavoro, le fiamme venivano domate. La falegnameria ha subito danni ingenti; alcuni appartamenti dello stabile n. 245 sono stati danneggiati. Fortunatamente non si lamentano danni alle persone.

LEGGETE
VIE NUOVE

Due mutui della Provincia per la sistemazione di strade

Due importanti mutui sono stati perfezionati dall'Amministrazione provinciale con la Cassa di Risparmio di Firenze. Il primo è di 574 milioni e 250 mila lire e rappresenta il finanziamento dei lavori di sistemazione delle seguenti strade provinciali: Cipollatico-San Pancrazio; Certaldese I (tratto San Pancrazio-Quercione); Camporbiano e San Gimignano Val di Pesa (tratto Montelupo-Cerbaia); Montalbano (tratti Empoli-Bivio di Strada, Bivio di Strada-Vinci e Vinci-Fornelli).

Il secondo mutuo, per un importo di 160 milioni, è destinato al finanziamento dei lavori relativi alla nuova arria di scorrimento veloce Firenze-Prato-Pistoia col raccordo in corrispondenza del ponte sul fiume Calice.

Martedì sarà perfezionato il mutuo di 360 milioni da destinarsi al finanziamento della costruzione di uno svincolo all'altezza di Mezzana, sulla stessa strada interprovinciale.

ALHAMBRA — ADRIANO
OGGI
un giallo dal congegno perfetto che scatta soltanto all'ultima scena
GANGSTERS '70
MINO GUERRINI
JOSEPH COTTEN · FRANCA POLESELLO
GIAMPIERO ALBERTINI · GIULIO BROGI · DENNIS PIKIBANE
JEAN LOUIS · FRANCO RESSEL · MILLY VITALE
CESARE MICELI · PICARDI
BENITO BERTACCINI
TECHNICOLOR TECHNISCOPE

SCHERMI E RIBALTE

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Via Romagnosi - Tel. 483.607)
Gangsters '70, con J. Cotten (VM 18) G ◆
ALHAMBRA (Piazza Beccaria - Tel. 663.611)
Gangsters '70, con J. Cotten (VM 18) G ◆
ARISTON (Piazza Ottaviani - Tel. 287.834)
L'armata Brancaleone, con V. Gassman SA ◆◆
ARLECCHINO (Via de' Bardi - Tel. 284.332)
Come ho vinto la guerra, con M. Crawford (VM 14) SA ◆◆◆
CAPITOL (Via Castellani - Tel. 272.320)
Capriccio all'italiana
EDISON (Piazza Repubblica - Tel. 23.110)
Il vecchio e il bambino, con M. Simon DR ◆◆◆
EXCELSIOR (Via Cerretani Tel 272 798)
Seduta alla sua destra, con W. Strode DR ◆◆◆
GAMBRINUS (Via Brunelleschi Tel. 275.112)
Helga DO ◆◆
MODERNISSIMO (T. 275.954)
Io, una donna
ODEON (Via dei Sassetti - Tel. 24.068)
Grazie zia, con L. Gastoni (VM 18) DR ◆◆◆
PRINCIPE (Via Cavour - Telefono 575.891)
Il mio sangue brucia
SUPERCINEMA (Via Cimatori 10 - Tel. 272.474)
La scuola della violenza, con S. Poitier DR ◆
VERDI (Tel. 296.242)
55 giorni a Pechino, con A Gardner A ◆

Seconde visioni

ALDEBARAN (Tel. 410.007)
Al di là della legge, con L Van Cleef A ◆
APOLLO (Via Nazionale 41 Tel 270 049)
Angelica e il gran sultano, con M. Mercier A ◆
CAVOUR (Tel 587.700)
I protagonisti, con J. Sorel DR ◆
COLUMBIA (Tel. 272 178)
Amori di una calda estate, con M. Mercouri (VM 18) DR ◆
EOLO (Borgo San Frediano - Tel. 296.822)
Brutti di notte, con Franchi-Ingrassia C ◆
FULGOR (Via M. Finiguerra - Tel. 270.117)
Le avventure e gli amori di Miguel Cervantes, con H. Buchholz A ◆
GALILEO (Borgo Albizi - Telefono 282.687)
I cinque draghi d'oro
ITALIA (Via Nazionale - Telefono 21 069)
Calibro 38, con R. Hossein (VM 14) DR ◆
MANZONI (Tel. 366.808)
Banditi a Milano, con G. M. Volonté DR ◆◆
NAZIONALE (Via Cimatori - Tel. 270.170)
Operazione San Pietro, con L. Buzzanca SA ◆
NICCOLINI (Via Ricasoli - Tel. 23 282)
Treni strettamente sorvegliati
VITTORIA (Via Pagnini - Telefono 480 879)
Quella carogna dell'ispettore Sterling

Terze visioni

ALFIERI (Via M dei Popolo - Tel 282 137)
Arabesque, con G. Peck A ◆
ASTOR (Tel. 222.388)
La notte dei generali, con P O'Toole (VM 14) DR ◆
ASTORIA (Tel. 663 945)
Il verde prato dell'amore, con J C Druot (VM 18) DR ◆◆◆
AURORA (Via Pacinotti - Telefono 50.401)
L'ora della furia con H. Fonda A ◆
AZZURRI (Via Petrella - Telefono 33.102)
Il magnifico texano, con G. Saxon A ◆
CASA DEL POPOLO (Castello)
Alvarez Kelly, con W Holden A ◆
CINEMA NUOVO (Galluzzo - Tel 289.505)
I due vigili, con Franchi-Ingrassia C ◆
CRISTALLO (Piazza Beccaria - Tel 666.552)
Il giorno della civetta, con F. Nero DR ◆◆
EDEN (Via F. Cavallotti Telefono 225.643)
La calda notte dell'ispettore Tibbs, con S Poitier G ◆◆
FIORELLA (Tel. 660.240)
Non aspettare Django spara
FIORA SALA (Piazza Dalmazia - Tel. 470.101)
La cintura di castità, con M. Vitti (VM 14) SA ◆
FLORA SALONE (Piazza Dalmazia - Tel. 470.101)
Gentlemen Jo uccidi
GIARDINO COLONNA (Telefono 660.916)
I due salumieri (L'oro del mondo), con Franchi-Ingrassia C ◆
GIGLIO (Galluzzo)
Sette winchester per un massacro, con E. Byrnes A ◆
GOLDONI (Via dei Serragli - Tel 222.437)
Il pistolero, con J. Davis A ◆
IDEALE (Tel. 50.706)
Fathom bella intrepida e spia con R. Welch A ◆
IL PORTICO (Tel. 675.930)
I due vigili, con Franchi-Ingrassia C ◆
MARCONI (Tel. 680.644)
A piedi nudi nel parco, con J. Fonda S ◆
PUCCINI (Piazza Puccini - Tel. 32 067)
Ore 20: Il più grande colpo del secolo, con J Gabin G ◆
STADIO (Tel 50 913)
Non aspettare Django spara
UNIVERSALE (Tel 226 196)
28 minuti per 1 milioni di dollari, con R Harrison A ◆

DANCING

STORK CLUB (Via della Vigna Vecchia)
Alle 23 Giorgio Naddi e Anna Montinori in uno spettacolo « Cabaret da fumetti ». Regia Sergio Ciulli.
GIARDINO D'INVERNO S.M.S. RIFREDI (Via Vitt. Emanuele 303 - Tel. 473.190)
Alle ore 16,30 e 21 trattenimenti danzanti. Orchestra « Gli Astratti ».
MILLELUCI (Campi Bisenzio)
Alle ore 21,30 danze. Suona il complesso « Athos Marini » e « I Tirrenici »

AVVISI SANITARI
Dott. MAGLIETTA
Disfunzioni sessuali
SPECIALISTA
malattie dei capelli pelle veneree
VIA ORIUOLO, 49 - Tel. 298.971

PER LE VOSTRE PROSSIME GITE
MONTATE UN AUTORADIO
CASA dell'AUTORADIO - Il Prato 56r. - FIRENZE
La più vasta gamma in modelli in:
Autovox - Voxson - Condor - Philips - Blaupunkt - Grundig
Autoradio, registratori, riproduttori mono e stereo
Centro Assistenza AUTOVOX

VISITATE LA GRANDE MOSTRA PERMANENTE DEL
MOBILE dei Fratelli LANDUCCI
PONTASSERCHIO (Pisa) Telefono 82.245
A MIGLIARINO PISANO S.S. 1 Aurelia bivio per Pontasserchio (4 Km.)
Tutto per il vostro fabbisogno anche nel settore degli elettrodomestici: LAMPADARI TENDAGGI e TAPPEZZERIE
ATTENZIONE: esposizione e vendita in località Limiti di Pontasserchio con succursale a Massarosa (Lucca)

MARCIA NUZIALE DI PRIMAVERA

Consigli per gli sposi

Una pagina da conservare

Non voglio ascoltare la poesia né lasciarmi prendere la mano dalla spinta del colore edulcorato dalla circostanza delle nozze, dallo svolazzar di colombi, dalla delicatezza dei fiori d'arancio, dall'impalpabile bellezza dei veli da sposa, dal mistico profumo dell'incenso o dalla celestiale e profonda dolcezza delle note della marcia nuziale. Lascio alla suocera, alla madre della sposa, il compito di concretizzare nelle lacrime la commozione che la tradizione ha voluto profondere nell'avvenimento solenne del matrimonio.

Oggi più che ieri, però, il matrimonio è una rotellina del grande ingranaggio della civiltà umana, della società moderna che interviene in questa grande decisione sentimentale del cittadino pur lasciandone inalterato il fine che è quello di consentire al nostro vecchio mondo di andare avanti, di evolversi.

Insomma, il matrimonio è oggi diventato una specie di contratto pianificato nella meccanica della sua effettuazione, dalla scelta dei vestiti a quella della data. Una pianificazione moderna che non tiene conto dei sentimenti ma delle scadenze, del giorno di paga, delle liquidazioni, delle forme dilazionate nel pagamento dei mobili, delle combinazioni di viaggi collettivi, ecc. Il matrimonio non può non tener conto della società moderna che interviene sì da farlo apparire arido e meccanico, stadio di un piano naturale che è conseguenza di altri fattori, come tutti gli avvenimenti della nostra epoca matematicamente prevedibili a certe scadenze come nel naturale succedersi delle stagioni. Così il matrimonio: in primavera e in estate si moltiplicano affetti e conoscenze che si concretizzano nelle nozze. Nozze in primavera?! Sì perché la stagione mite consente un viaggio di nozze meno complicato, perché possiamo eventualmente godere in anticipo alcuni giorni di ferie, perché negli alberghi possiamo ottenere prezzi di bassa stagione, perché possiamo incominciare la vita in comune con l'inizio dell'estate e con la ripresa della normale attività lavorativa, far fronte ai primi impegni.

Ecco quindi che anche il matrimonio, apparentemente una questione intima niente affatto legata a motivazioni collettive, diventa un fatto che investe la società. Può apparire cosa deludente e scialba che anche le nostre ore più belle siano inquadrate — al loro posto giusto si intende — nel grande meccanismo (chiamiamolo affresco per non offendere i sentimentali) della vita, dell'evoluzione ciclica della civiltà moderna che arriva ovunque e specialmente laddove maggiore è il benessere.

Per questo il matrimonio diventa un fatto di massa, elemento di statistica e di studio. Il vostro matrimonio o quello di Beppe e Gianna, di Carlo e Lina, diventa uno delle migliaia di matrimoni che in primavera vengono celebrati in migliaia di chiese italiane.

Migliaia di marce nuziali, migliaia di tocchi di campane, migliaia di «sì», migliaia di gambe tremanti, migliaia di testimoni impacciati, migliaia di suocere in lacrime, tonnellate di confetti, montagne di dolci, migliaia di contratti di affitto, milioni di spesa per l'acquisto della «vera», miliardi di lire, in contanti o in cambiali, per lo acquisto dei mobili.

Squallore, grigiore della civiltà delle macchine che pianifica fatti e consumi? Fatto è, però, che questa bistrattata società che tutto pianifica, può oggi mettere a disposizione degli sposi un sacco di beni meravigliosi che renderanno più facile, più felice, più dolce e più calda la vita in comune.

Un esempio è questa nostra pagina, una pagina fatta tutta per voi, giovani sposi, una pagina da ritagliare e da conservare, una pagina-guida per gli acquisti che la circostanza impone. Abbiamo scelto per voi ristoranti, negozi ed esercizi, fra i migliori della zona, specializzati da anni di esperienza nel soddisfare ogni vostra necessità.

Sappiamo, e per esperienza diretta, dei vostri timori e della vostra timidezza nell'affrontare gli acquisti e l'organizzazione del vostro matrimonio. Noi e tutta una colossale e seria attività collettiva siamo oggi a vostra disposizione. L'uomo ama, è vero, ma è anche vero che questo amore è stato industrializzato com'è vero che ciò è accaduto per rendere la vostra vita di domani più bella e più comoda e più semplice il magnifico irripetibile avvenimento dell'unione fra due esseri che si amano senza togliere la carica di romanticismo che pervade le nozze, il mondo dei novelli sposi che debbono, in ogni caso, scendere dalle nuvole dei sogni ed affrontare la realtà, oggi come ieri incolore, degli acquisti, del consumo, del risparmio e delle spese.

Ecco, noi e decine di operatori segnalati in questa pagina siamo a vostra disposizione per farvi spendere bene oggi ed aiutarvi a far vivere domani i muri ancor umidi di calce della vostra casa, scaldandola con le tenerezze, coi dolci diverbi, con la speranza, coi giovanili rimpianti.

Questo è il nostro scopo, lo scopo della nostra moderna civiltà che tutto sommato vi dice: «Auguri, ragazzi!».

Il negozio di fiducia
CONFEZIONI - TESSUTI
BARNABA
di Cherici Luciano
Via Martiri del Popolo, 47-49 51-53 r. — Tel. 287.707
Via Pietrapiana 84 r. — Telefono 21.595 — Firenze

D'ASIO - PELLETTERIA
VIA CAVOUR, 114 r. - FIRENZE
ULTIME NOVITA' PER LA PRIMAVERA '68
PREZZI DI VERA CONCORRENZA
alcuni esempi

BORSA vero vitello	da L.	3.900	in	più
BORSA vero coccodrillo	da L.	16.900	»	»
PORTAMONETE uomo vero cinghiale	da L.	250	»	»
PORTAFOGLIO vero vitello	da L.	650	»	»
CINTURA uomo vero vitello	da L.	390-490	»	»

GRANDE ASSORTIMENTO DI VALIGIE E BORSE VIAGGIO PER MATRIMONI — PARURE PER COMUNIONI
VISITATECI
PRESENTANDO QUESTO AVVISO OTTERRETE
IL 10% DI SCONTO

Stylmoda FIRENZE
Le migliori confezioni per
UOMO - DONNA
RAGAZZO
Via Panicale 55 r - Tel. 21.725 - Via della Scala 55 b-r. - Tel. 294.490

★ SPOSI ★
PER I VOSTRI BANCHETTI NUZIALI
"La Loggia"
VI OFFRE IL SUO SERVIZIO INAPPUNTABILE
FIRENZE — Piazzale Michelangelo - Tel. 287.032

FABBRICA DI MOBILI
G. FAGIOLI
ARREDAMENTI
70 anni di esperienza
FIRENZE
Via Ghibellina, 7
(lato Viali)
Tel. 666.417

NEGOZI MORADEI
Via San Lorenzo
Via Roma
Via Martelli
FIRENZE
ABBIGLIAMENTO PER UOMO E SIGNORA
Tutte le cose più nuove
ai migliori prezzi

ARREDAMENTO COMPLETO DELLA CASA
ambienti di produzione artigiana
su disegno
CASA MODERNA
FUNARO
Via Ginori, 18 - 31 - 35 r FIRENZE
Tel. 294.026

L'OROLOGERIA - OREFICERIA - GIOIELLERIA
PIER LUIGI NICCOLINI
Piazza Stazione 49-50 r. - Tel. 270.114 - Firenze
Vi offre un vasto assortimento di fedi nuziali e anelli
di OROLOGI SVIZZERI in oro e acciaio, delle migliori Marche ed a prezzi imbattibili, LONGINES - ZENITH - WYLER VETTA, eccetera
Grande assortimento di oreficeria e gioielleria
CONFRONTATE I NOSTRI PREZZI
E RESTERETE MERAVIGLIATI

MOBILI SOMIGLI
arredamenti completi per la casa
VASTO ASSORTIMENTO
NEGOZIO DI VENDITA: Via Guelfa 16 r
Telef. 296.015 - FIRENZE
MAGAZZINI: Vicolo Urbano Rattazzi 2r - FIRENZE
ingressi — divani — poltrone letto e mobili letto
VISITATECI!

TOZZI CARLO
Via Aretina 17 - 19 - 21 - 23 R
LE CONFEZIONI DI FIDUCIA
ABBIGLIAMENTO
CAMICERIA
MAGLIERIA

HAAS
VIA TORNABUONI 51 r. - Tel. 270.525
FIRENZE
STOFFA DA MOBILI E TAPPETI
Vasto assortimento di
TAPPETI PERSIANI e NAZIONALI
nonchè DAMASCHI, BROCCATI, VELLUTI, TENDAGGI IN TERITAL, NAYLON, LINO ecc., COPERTE LANA, ARAZZI, STORES CONFEZIONATI ecc.
TESSUTO SPECIALE PER
CORREDI DA SPOSA
Verrà praticato lo SCONTO DEL 10% a chi si presenterà per gli acquisti, con il presente articolo del giornale
HAAS una garanzia
FILIALI IN TUTTA ITALIA

SPOSI! per BOMBONIERE e CONFETTI
Via dell'Albero 7-9 r.
Tel. 270.608
FIRENZE
UPAC
A PREZZI IMBATTIBILI
IL PIU' GRANDE ASSORTIMENTO
VISITATE L'ESPOSIZIONE
NEI LOCALI COMPLETAMENTE RINNOVATI

PRANZI DI NOZZE
Ristorante IL FAGIANO
il locale caratteristico completamente rinnovato
Via dei Neri, 57 r. - Tel. 287.876 - FIRENZE
Preventivi a richiesta

Traslochi
LA FRECCIA FIORENTINA
FIRENZE - Piazza Giorgini, 9r - Tel. 470.941
PRATO - Piazza del Collegio, 4-B - Tel. 28.057
INTERPELLATECI!

SUPERWAFERS
di
GENSINI FERRERO
Bomboniere confetti
nozze - cresime - comunioni
FIRENZE - Via S. Antonino 36-r
SESTO F.no - Piazza Mercato 23

FOTO MASOTTI
VIA MADONNA DELLA QUERCE 8/A r. — FIRENZE
Nostri servizi di foto per nozze L. 20.000
VISITATE LA NOSTRA VETRINA PUBBLICITARIA
NEL SOTTOPASSAGGIO DI PIAZZA STAZIONE

OROLOGERIA
OREFICERIA
WALTER BELLANDI
VENDITE RATEALI
CONCESSIONARIO OMEGA - TISSOT
Via Gioberti 113 r. - FIRENZE - Telef. 666.090

CASA del MATERASSO
STOFFE - TENDAGGI - TAPPETI - TELERIE - MOBILI IMBOTTITI
Sede: VIA PIETRAPIANA, 102 rosso (angolo VIA FIESOLANA) Telefono 294.683
Succursale: VIALE GIANNOTTI, 60 rosso - Telefono 680 759
FIRENZE
ALCUNI NOSTRI PREZZI

TENDAGGI terital cm. 210	L. 990 in più	MATERASSO lanetta	L. 3.300 in più
TAPPETO orientale 85x170	L. 5.900 in più	MATERASSO gomma	L. 4.500 in più
TAPPETO orientale 155x235	L. 9 900 in più	MATERASSI a molle garantiti	L. 9.900 in più
TAPPETO tre pezzi lana	L. 4.000 in più	LENZUOLO matrimoniale	L. 1.950 in più
DIVANO letto con 2 poltrone	L. 68.000 in più	LENZUOLO posti 1	L. 890 in più
RETI metalliche	L. 4.500 in più	PANCHETTA letto con materasso	L. 35.000

ARREDATE DA NOI LA VOSTRA NUOVA CASA

FIRENZE – Via dei Conti, 20/22 rosso
Tel. 284498
Arredostyl
di INNOCENTI LORENA
Tel. 284498

MOBILI DI OGNI STILE
LIBRERIE
ARMADI
GUARDAROBA

Grande assortimento di LAMPADARI Classici e Moderni
MATERASSI A MOLLE
da L. 9.800 in più

CUCINE COMPONIBILI
« SDEF »
Una magnifica cucina
a prezzi imbattibili

DIVANI E POLTRONE
DIVANI LETTO
POLTRONE LETTO
« Vasto assortimento »

Si eseguono lavori su disegno dei sigg. Clienti - Facilitazioni di pagamento - Consegna gratuita a domicilio entro un raggio di chilometri 50
VISITATECI SENZA NESSUN IMPEGNO

SI FESTEGGIA OVUNQUE LA VITTORIA DEL P.C.I. E DELLA SINISTRA UNITA

Esultanza popolare per l'avanzata elettorale che apre prospettive di profondi cambiamenti

Pisa

Il centro-sinistra è diventato minoritario

E' sceso dal 50,41% al 47,74% grazie soprattutto al voto degli operai, dei contadini e dei giovani — Crisi nel PSU

Dal nostro corrispondente

PISA, 22

Ancora una volta la bandiera rossa è stata esposta al balcone della federazione comunista. Ancora una volta il nostro partito ha compiuto un balzo in avanti, aumentando in voti ed in percentuale, mentre la lista della sinistra unita ha conseguito un grande successo per il Senato.

Ma le cifre non dicono tutto. In questi giorni in tutta la provincia si stanno vivendo ore di intenso impegno politico: il successo infatti sarà messo al servizio della grande battaglia popolare e democratica contro il centro-sinistra, che esce battuto, in crisi profonda da queste elezioni, per trasformare la società italiana.

La grande mobilitazione dei comunisti e di tanti nostri simpatizzanti va avanti ormai da molto tempo: è stato un crescendo di iniziative che hanno portato il nostro partito a contatto con migliaia e migliaia di cittadini. La convinzione della necessità di votare comunista per cambiare le cose è nata appunto da questo contatto.

La squallida campagna elettorale della Democrazia cristiana, del Partito socialista unificato, i candidati impegnati in una gara a chi era più... fotogenico, il clientelismo, il sottogoverno non hanno avuto successo.

In questa dura battaglia, di cui oggi si raccolgono i frutti, accanto ai vecchi compagni si sono schierati tanti e tanti giovani, pieni di entusiasmo, di slancio, di passione politica. Basterà a questo proposito ricordare i due giorni e le due notti trascorsi alla stazione, in attesa dell'arrivo dei treni dei lavoratori italiani che dall'estero tornavano a votare.

Quando i primi dati sono cominciati a giungere alla federazione del PCI le speranze di tante centinaia e centinaia di compagni che in questi giorni di campagna elettorale avevano dato tutto ciò che potevano hanno trovato conferma nella realtà. In poche ore il salone «Togliatti» si è riempito di persone, la strada antistante la federazione era completamente bloccata dalle auto in sosta. La pioggia che è caduta scrosciante per tante ore non ha trattenuto a casa nessuno: giovani, donne, studenti, operai, intellettuali, contadini, democratici hanno sostato per quasi tutta la notte in attesa di questo o quel risultato per esplodere in un grande applauso e cantare «Bandiera rossa». I compagni che raccoglievano i dati erano tempestati di telefonate: tutti volevano sapere, conoscere il risultato di questo o quel comune, fare raffronti.

Nella mattinata di martedì, nel pomeriggio, nella giornata di mercoledì è continuato l'afflusso dei compagni da ogni zona della provincia: si intrecciavano commenti, valutazioni, analisi dei dati.

Ecco cosa sta dietro il dato elettorale esaltante: un partito vivo, giovane, che trae la sua forza nella sempre crescente capacità di legame con le masse popolari.

L'esame più attento dei dati di alcuni comuni ci dà la misura di questa grande forza. Iniziamo dal comune capoluogo: non solo il nostro partito ha aumentato di più del 2% rispetto al '63, ma siamo riusciti a superare di ben 1428 voti i risultati delle amministrative dello scorso anno che già avevano segnato una grossa avanzata, tanto da mantenere anche la stessa percentuale.

Questo spostamento a sinistra dell'elettorato pisano è confermato dalla brillante avanzata del PSIUP che guadagna un migliaio di voti rispetto al '67, corrispondente all'1,10% in più. Ne hanno fatto le spese i partiti del centro-sinistra ed in particolare il PSU che ha perduto ancora un punto in percentuale rispetto al '67, quando già gli «unificati» registrarono una seria flessione. Anche la DC ed il Partito repubblicano sono rimasti al di sotto delle percentuali del '67, dell'1,30 la prima e dello 0,40 per cento il secondo. Il centro-sinistra, che nel '67 aveva riportato il 50,41%, è sceso al 47,74.

Nei centri operai e contadini, di artigianato e piccola industria della provincia la avanzata è stata smagliante. A Pontedera, Volterra, Cascina, S. Giuliano, S. Miniato, Castelfranco, Santa Croce sull'Arno, Vicopisano, S. Maria a Monte, Ponsacco, nei comuni più piccoli il nostro partito ha conseguito successi di grande rilievo, assieme ad una avanzata altrettanto generale del PSIUP. Oggi — è questo un dato di notevole importanza — anche nei comuni dove si era stretta una alleanza di centro-sinistra, questa è ora minoritaria. In altri comuni dove il centro-sinistra poteva essere attuato, ora sarebbe irrealizzabile.

Lo spostamento a sinistra di tutta la nostra provincia è reso evidente dal dato generale: il PCI ha toccato 107.078 voti pari al 42,45%, il PSIUP è arrivato a 12.024 voti pari al 4,76% mentre nelle amministrative del '64 aveva raccolto il 2,4%; un risultato per i due partiti che premia l'impostazione e l'impegno unitario.

Il PSU paga duramente il prezzo della alleanza di centro-sinistra scendendo dal 21,28 al 13,57%. La DC tiene sostanzialmente le posizioni del 1963, rosicchiando voti alla sua destra.

Il clima che esiste oggi fra i partiti del centro-sinistra è di crisi. Soprattutto nel PSU i dati elettorali hanno rappresentato una doccia gelata per chi credeva di cavarsela con un po' di sottogoverno e di clientelismo, non degni di un partito che voglia richiamarsi ancora alla classe operaia.

Si aprono oggi grossi problemi anche per le «trombature» che vi sono state al termine di una lotta a coltello, senza esclusioni di colpi.

Alessandro Cardulli

Grosseto

La DC arretra nelle zone «bianche»

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 22.

Il PCI è aumentato in tutti i Comuni grossetani. Il dato che tuttavia più colpisce è la netta avanzata comunista nelle zone tradizionalmente «bianche» e nei Comuni retti da maggioranze di centro-sinistra, ove si registra una secca perdita della DC, oltre che del PSU.

Nelle zone «bianche» (Semproniano, Roccalbegna, Pitigliano, Monte Argentario, Cinigiano), i risultati scaturiti dalle elezioni del 19 maggio sono i seguenti (il raffronto è fatto col 1963): a Semproniano il PCI passa dal 26,6% al 31,8%; la DC dal 39,6% al 37,3%; il PSU dal 21,0 al 15,6%; a Roccalbegna il PCI passa dal 27,1 al 30%, qui la DC conferma la sua percentuale precedente perché recupera i voti liberali; il PSU va dal 23,4 del '63 al 20,6. A Pitigliano nel '63 il nostro partito riportò il 29,2%, oggi il 37,8%; la DC passa dal 35,6 al 33,7%; il PSU dal 24,9 al 16,1%.

A Monte Argentario il PCI passa dall'11,9 al 15,8%; la DC dal 38,3 al 33,2%; il PSU dal 21,3 al 17,3%. A Cinigiano il PCI ha conseguito un netto aumento divenendo il primo partito del Comune: anche qui la DC e PSU hanno perduto nettamente. Ad eccezione di Roccalbegna — retto da una coalizione di centro — nei Comuni sopra citati governa il centro-sinistra, il quale amministra anche a Orbetello, Castiglion della Pescaia, Castel del Piano e Magliano in Toscana. Vediamo il responso delle urne anche per queste zone. A Orbetello il PCI passa dal 32,6 al 36,4%; la DC dal 26,7 al 24,9%; il PSU dal 21,5 al 16,1%; a Castiglioni il PCI oggi è il 41,5% ieri (nel '63) era il 38,8%; la DC da 24,6 è scesa al 22,9%. Il PSU dal 15,6 al 12,6%. A Castel del Piano il PCI è passato dal 36,4% al 39,5%; la DC è scesa dal 32,4% al 30,5% e il PSU dal 23,2% del '63 al 15,9%.

A Magliano — qui il centro-sinistra è insediato da circa otto mesi — il nostro partito passa dal 40,5 delle precedenti «politiche» al 42,9%. Il PSU passa dal 23,5 del '63 al 13,9% e la DC conferma la propria forza grazie al salasso dei liberali che hanno perso l'1,1%.

Se si passa ad esaminare i dati dei Comuni tradizionalmente rossi nei quali il nostro partito è la forza indiscutibilmente più rilevante, il discorso si pone in termini di entusiasmo. Vediamone alcuni «campioni». A Follonica, passiamo dal 40,8% al 45,37%; il PSU è sceso dal 24,3 al 17,27%; la DC anche qui ha retto in virtù della secca perdita di liberali e fascisti. A Gavorrano il PCI passa dal 51,5% al 55,3%; il PSU scende dal 19 al 12,4%; stesso discorso per la DC che conferma la forza del '63 per merito del travaso delle destre. A Roccastrada il PCI aumenta dal 52,2 al 56,4%; la DC passa dal 20,4 al 18,6%; e il PSU dal 17,3% al 12,3%. A Massa Marittima il nostro partito passa dal 46,9% al 48,78%; il PSU scende dal 19,3% al 13,87% e la DC dal 14,1 al 13,93% (nonostante il salasso delle destre che vedono dimezzata la propria forza). Nel comune di Grosseto il PCI aumenta quasi dell'1%, il PSU scende dal 18,3 al 15,4% e la DC che recupera fortemente a destra aumenta leggermente.

Il dato complessivo provinciale è il seguente: il PCI dal 38,8% al 41%; la DC dal 26,1% al 25,2% e il PSU dal 19,5% al 14,9%. Tra i partiti governativi l'unico ad aver retto è quello repubblicano che ha conseguito un incremento dello 0,4%. Per il partito dell'edera di particolare interesse il dato di Follonica, ove proprio per la sua politica costruttiva nei nostri confronti ha riportato un netto aumento.

In sostanza dal risultato del voto emerge chiara la condanna dei maremmani nei confronti della politica condotta in questi anni dalla DC e dal PSU il quale ultimo subisce un vero e proprio salasso.

Molte sezioni comunicano che decine e decine di persone — soprattutto giovani — chiedono di iscriversi al PCI.

Giuliano Bartalucci

Il voto rosso in Toscana esce dalle urne e si personalizza nelle piazze e nelle strade delle grandi città come dei piccoli centri. Bandiere rosse, sezioni comuniste gremite di compagni, rioni popolari in festa. Questo è il quadro che si presenta oggi nella regione.

In molte zone vi sono già state manifestazioni popolari spontanee nate sull'onda dell'entusiasmo, con alla testa i giovani che per la prima volta si sono recati alle urne e hanno dato un contributo decisivo all'affermazione del nostro partito e della sinistra unita.

E il Partito è di nuovo al lavoro. A **LUCCA**, una delle zone «bianche» della Toscana, il partito ha avuto un successo strepitoso mentre sono arretrati socialisti e dc: già stasera ha avuto luogo una manifestazione unitaria nel centro della città e nei prossimi giorni si svolgeranno assemblee e riunioni in molte località della provincia. Ieri per tre volte è stata fatta la diffusione del nostro giornale: non è rimasta invenduta neppure una copia.

Nei quartieri popolari di **LIVORNO** sventolano dalle finestre delle case le bandiere rosse. I simboli del PCI sono stati attaccati ai terrazzi e ai balconi. Si vive in un'atmosfera di entusiasmo, di forte impegno politico in ogni località. A **Piombino, Venturina, Campiglia, Cecina**, in tanti altri centri grandi e piccoli sono in corso assemblee e manifestazioni. Sabato si svolgerà una manifestazione provinciale in piazza della Repubblica.

A **VIAREGGIO** nelle sezioni sono in svolgimento attivi e riunioni, mentre da varie località vengono annunciate manifestazioni popolari e feste attorno al nostro partito.

Sabato sera alle ore 21, anche a **PISA** avrà luogo una manifestazione provinciale. Già dalla giornata odierna feste popolari e assemblee sono in svolgimento. A Porta a Mare, la zona operaia della città, nella Casa del popolo, si sono riuniti gli operai delle grandi fabbriche all'uscita dei turni di lavoro. A Vico Pisano, Santa Croce sull'Arno, Putignano, in tante altre località, intorno al Partito si stringono i giovani, gli operai, i contadini in importanti manifestazioni.

Anche a **SIENA** sono in corso «attivi» e assemblee di partito mentre nei prossimi giorni in tutti i Comuni avranno luogo iniziative pubbliche che vedranno una larga partecipazione delle masse popolari.

A **PISTOIA** già si è svolta una manifestazione unitaria. Le copie del nostro giornale sono andate a ruba, così come in tutte le altre città toscane. Identico il clima nel **GROSSETANO** dove manifestazioni sono programmate a **Massa marittima, Bagno di Gavorrano, Scarlino, Follonica** e tanti altri centri più piccoli. Già si sono svolte anche qui manifestazioni spontanee. Egualmente è avvenuto nella provincia di **MASSA e CARRARA**: ieri sera una manifestazione ha avuto luogo a **Montignoso**, oggi a **Carrara** dove hanno parlato compagni del PCI e del PSIUP.

Nelle sezioni sono in preparazione incontri con gli elettori, attivi, assemblee. Una serie di comizi e manifestazioni sono in svolgimento ad **AREZZO**, sia nel capoluogo sia nella provincia dove domenica avranno luogo decine di comizi.

NELLE FOTO: due momenti dell'esultanza popolare alla lettura dei risultati elettorali a Firenze.

In Versilia

SPIETATA CONDANNA DEL CENTROSINISTRA

Retrocede del 7,4 per cento mentre la sinistra avanza dell'8 per cento

Dal nostro corrispondente

VIAREGGIO, 23

Il dato di fatto che emerge dai risultati elettorali in Versilia è il successo del PCI (+3,05%) e la sconfitta della DC (—1,11%). La sinistra complessivamente aumenta dell'8% mentre il centrosinistra retrocede del 7,4%.

Particolarmente significativo il risultato di Viareggio dove il nostro partito guadagna circa duemila voti e passa dal 28,2 al 31%, ed il PSIUP ottiene un'ottima affermazione con 1.654 voti ed il 4,68 in percentuale. Le destre perdono ovunque nella stessa misura della DC. Il centrosinistra mette ovunque in pericolo la propria esistenza: a Viareggio cala del 4,35%, a Pietrasanta dell'8,2%, a Camaiore del 7,7, a Massarosa del 10, a Forte dei Marmi del 3.8, a Stazzema del 7,1 e a Seravezza del 7,3.

Va sottolineato che in Versilia il centrosinistra perde anche per il calo dc, quest'ultimo notevole in un paio di casi, come a Camaiore (—3,85%) e a Massarosa (—4,55%) che sono le roccaforti democristiane in Versilia. La sconfitta della DC in Versilia è risultata particolarmente cocente per la «trombatura» del candidato versiliese Antonio Catelli che lasciò la carica di sindaco di Viareggio per essere pronto a ricevere il mandato parlamentare. E' interessante a questo proposito ricordare che, nel '63, lo stesso Catelli si dimise dalla carica di sindaco in quanto il suo partito gli aveva promesso di portarlo al Senato; ma quella volta la «trombatura» fu preventiva, in quanto la DC non mantenne la promessa e la candidatura senatoriale fu assegnata al defunto Armando Angelini. Al posto di Catelli andrà, alla Camera, Gianfranco Merli, candidato livornese, sul quale c'è stata la convergenza delle preferenze della sinistra dc in provincia di Lucca.

L'indicazione della sinistra dc ha avuto buon esito anche nell'opposizione al candidato senatoriale che era questa volta il famigerato Giuseppe Togni. Infatti, la perdita al Senato è stata, oltre che in percentuale, anche in assoluto: le schede bianche sono state moltissime e molti voti dc sono emigrati verso il candidato socialista Pieraccini e verso il contrassegno repubblicano dell'edera.

Ma particolarmente cocente è la sconfitta socialista. Il PSU, infatti, perde a Viareggio il 5,2% (1.500 voti in meno), a Forte dei Marmi il 6,5, a Massarosa il 9,4 (circa mille voti in meno), a Camaiore il 4,1%, a Stazzema il 3,2, a Seravezza il 6,9 e a Pietrasanta il 9,9 (1.600 voti in meno). Nel campo delle candidature, la «batosta» è stata equivalente: i quattro deputati, nell'intera circoscrizione, sono calati a due e «il candidato giovane» Paolo Barsacchi, assessore alla pubblica istruzione del comune di Viareggio, è uscito dalla competizione letteralmente distrutto, e non sono valsi i dieci milioni spesi per la campagna personale né l'abbondanza dei «depliant» policromi che hanno ricoperto per settimane e settimane le strade della Versilia.

Guido Bimbi

Da domenica ora legale

I nuovi treni nella regione

La direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica:

Come è noto, in occasione della istituzione sul territorio nazionale dell'ora legale, che avrà inizio dal 26 maggio e termine il 21 settembre 1968, verrà pure attivato il nuovo orario ferroviario estivo con la medesima validità.

Si riportano qui di seguito le innovazioni ed i miglioramenti che si verificheranno sulle linee di questo Compartimento e che interessano il pubblico.

Linea FIRENZE - CHIUSI — Verrà istituito un nuovo treno locale che partirà da Arezzo alle ore 6,35 ed arriverà a Firenze alle 7,48 ed al quale verrà assegnata la fermata nelle sole stazioni di Montevarchi, S. Giovanni Valdarno, Figline Valdarno e Firenze Campo di Marte.

Il nuovo treno agevolerà i viaggiatori di Arezzo e del Valdarno che usufruiranno così di un mezzo celere e più comodo per portarsi dalla residenza nei luoghi di lavoro.

La predetta relazione sarà utile anche per i turisti che dalle località della linea aretina potranno raggiungere con maggiore comodità le spiagge del Tirreno, servendosi da Firenze delle ottime comunicazioni già esistenti.

Linea FIRENZE - PISA - LIVORNO - GROSSETO — Dopo il successo riportato nella scorsa estate dalla «Freccia dell'Elba», nella prossima stagione tale comunicazione verrà effettuata — oltre che nei giorni festivi dell'intero orario — anche in quelli prefestivi del periodo balneare, con vantaggio degli utenti che in numero sempre più crescente usufruiscono della settimana corta.

Durante il periodo estivo — pertanto — la relazione circolerà nei giorni festivi dal 26 maggio al 15 settembre ed anche nei giorni di sabato dal 22 giugno al 14 settembre 1968.

Per favorire il movimento dei viaggiatori che da Milano e dagli altri Centri della Pianura Padana si recano nelle località Tirreniche e dell'Isola d'Elba, nei giorni di sabato dal 22-6 al 14-9 verrà effettuato anche il treno ET-461 (Livorno parte 11,15 — Piombino Marittima arriva 12,41); mentre nei giorni di domenica dal 23-6 al 15-9-1968 circolerà il treno ET-462 (Piombino Marittima parte 17,00 — Livorno arriva 18,22).

I treni predetti effettueranno servizio viaggiatori a Castiglioncello, Cecina, S. Vincenzo e Campiglia Marittima.

La relazione dei giorni di sabato consentirà il proseguimento dei viaggiatori in arrivo a Livorno col direttissimo 571 (Milano parte 6,35 — Livorno arriva 11,10), mentre quella della domenica collegherà l'Isola e le altre località col direttissimo 576 (Livorno parte 18,40 — Milano arriva 23,25).

Verranno inoltre prolungati fra Campiglia e Grosseto i treni 3683 ed A-288, come desiderato da numerosi viaggiatori della zona.

Tale treni assumeranno i seguenti nuovi numeri ed estremi di orario:

treno 3677 Livorno parte 5,10 — Campiglia arriva 6,31, parte 6,36 — Grosseto arriva 7,40;

treno A-246 Grosseto parte 17-10 — Campiglia arriva 18,04, parte 18,06 — Livorno arriva 19,35; e manterranno pure gli attuali collegamenti da e per Piombino.

Conseguentemente, il diretto ET-819 potrà accelerare la marcia partendo da Viareggio alle 5,30 (e cioè 30 minuti dopo l'attuale orario), mantenendo invariato l'arrivo a Roma (ore 10,00).

Linea FIRENZE - EMPOLI - SIENA - CHIUSI — In seguito all'entrata in servizio di nuovi mezzi sulla linea Firenze - Siena Chiusi, verrà attivata la trazione Diesel per tutti i treni viaggiatori.

L'innovazione consentirà una sostanziale diminuzione delle percorrenze che — specie per alcuni treni operai — raggiungerà i trenta minuti tra Siena e Firenze e permetterà nel contempo di eliminare i trasbordi ad Empoli.

La nuova situazione di orario darà modo di effettuare con carrozze — anziché con automotrici — alcuni treni i quali, tuttavia, manterranno pressoché invariato il tempo di percorrenza. Verrà quindi risolto — con vantaggio del pubblico — il problema dell'affollamento delle relazioni più utilizzate.

Siena è diventata ancora più rossa

Numerosi cattolici votano a sinistra

SIENA, 22

Siena rossa è andata ancora avanti, nonostante l'emigrazione di numerosi compagni in altre province e la riduzione complessiva degli elettori. Il Partito comunista italiano ha aumentato sia i votanti che la percentuale: circa 99.000 voti, pari al 53,73 %. I giovani della Federazione giovanile comunista senese, che tanto hanno contribuito al successo di questa campagna elettorale, stanno organizzando alcune manifestazioni per trasformare il voto in nuove iniziative unitarie, in nuovi iscritti, in un rafforzamento del nostro già ampio rapporto con i cittadini e i lavoratori senesi.

Il risultato positivo ha avuto la sua caratterizzazione nelle zone operaie e di sviluppo quali Colle Val d'Elsa, Poggibonsi, Sinalunga, dove il nostro partito ha fatto un vero e proprio salto, sia in voti che in percentuale. Successi si incontrano anche nelle forze più tipicamente contadine.

Si è verificato inoltre un arretramento del centro sinistra, un travaso di voti dalle destre alla DC. I partiti del centro sinistra perdono il 4,70 per cento, nonostante che la DC, che consolida le sue posizioni, benefici della perdita dell'1,24 % delle destre. Questo significa che sia il Partito comunista che il PSIUP hanno conquistato numerosi cattolici che hanno dissentito dalla politica di centrosinistra.

Molti giovani operai della Ignis sono venuti in Federazione a festeggiare la vittoria.

Arretramento dc nell'Aretino

7 giovani su 10 votano PCI e PSIUP

AREZZO, 22

Dopo le elezioni del 19 maggio, comunisti e socialisti unitari contano nell'Aretino il 47,1 % dei voti (che con il 12,8 ottenuto dal PSU costituisce il 59,9 % dell'elettorato), il che indica senza possibili riserve l'orientamento a sinistra. Una conferma di ciò viene anche dalla riduzione subita dai dc e dalle destre.

Nonostante i grossi nomi presentati nella nostra provincia (Fanfani e Bucciarelli Ducci tra gli altri), la DC ha perduto l'1,7 %, passando dal 35,1 % al 33,4 %.

Un ruolo determinante per l'affermazione del Partito comunista e del PSIUP lo hanno avuto, in tutto l'Aretino, i giovani elettori. Essi hanno espresso, nella nostra provincia, 18.322 voti (la differenza tra i 203.984 voti resi per la Camera e i 185.662 espressi per il Senato). Di quei 18.322 voti, PCI e PSIUP ne hanno ottenuti 13.134, pari al 71,7 %: essi avevano difatti contato insieme 82.846 voti al Senato, mentre ne hanno ottenuti 95.980 alla Camera. Ciò costituisce una indicazione incontestabile della larghissima adesione delle nuove generazioni agli ideali e alla politica del nostro partito.

Questo giudizio è confermato dall'esame dei risultati elettorali di alcuni comuni con una forte presenza di giovani operai.

Allo stesso modo, il partito è avanzato nelle zone contadine.

schermi e ribalte

PISA

ARISTON
Mascherada
ASTRA
Grazie zia
ITALIA
Professionisti per un massacro
ODEON
A sangue freddo (VM 14)
MIGNON
La morte non conta i dollari
NUOVO
Diabolic
MASSIMO (Mezzana)
Dorlingo
CENTRALE (Rigione)
Cjamango

LIVORNO

PRIME VISIONI

GOLDONI
Il verde prato dell'amore (VM 18)
GRANDE
Seduto alla sua destra (VM 14)
GRAN GUARDIA
Gangster story
MODERNO
Grazie zia (VM 18)
METROPOLITAN
Acid, delirio dei sensi (VM 18)
ODEON
Il segreto del vestito rosso

SECONDE VISIONI

AURORA
Il sesso degli angeli (VM 18)
ARLECCHINO
Pochi dollari per Django - Vado in guerra a far quattrini
QUATTRO MORI
Supercolpo da settemila miliardi
JOLLY
Sette volte donna (VM 14)
SORGENTI
Kitosh, l'uomo che viene dal nord

ALTRE VISIONI

LAZZERI
All'inferno e ritorno - I dominatori della prateria
POLITEAMA
Cjamango
S. MARCO
Il sigillo di Pechino - All'ombra di una Colt
ARDENZA
La morte non conta i dollari

VISITATE LA GRANDE MOSTRA PERMANENTE DEL MOBILE dei Fratelli LANDUCCI

PONTASSERCHIO (Pisa) Telefono 82.245

A MIGLIARINO PISANO S.S. 1 Aurelia bivio per Pontasserchio (4 Km.)

Tutto per il vostro fabbisogno anche nel settore degli elettrodomestici: LAMPADARI TENDAGGI e TAPPEZZERIE

ATTENZIONE: esposizione e vendita in località Limiti di Pontasserchio con succursale a Massarosa (Lucca)

REDAZIONE - Via Roma 194, tel. 621.971 - 622.923 Diffusione tel. 622.544
I CRONISTI RICEVONO TUTTI I GIORNI DALLE 18 ALLE 27

Una grande manifestazione popolare al cinema Metropolitan

DOMENICA LONGO A NAPOLI per festeggiare la vittoria del PCI

Parleranno anche i compagni Giorgio Amendola e Antonio Mola - Un comunicato della Federazione - Due settimane di tesseramento e di proselitismo

Il compagno Luigi Longo sarà domenica a Napoli per partecipare ad una grande manifestazione popolare organizzata dalla Federazione comunista napoletana per festeggiare la vittoria elettorale del nostro partito La presenza del segretario del Partito sottolinea l'ampiezza del successo conseguito a Napoli e premia lo slancio la passione profuse dai militanti nella campagna elettorale.

La manifestazione si svolgerà alle ore 10 al cinema Metropolitan. Oltre al compagno Longo parleranno Giorgio Amendola e Antonio Mola.

La segreteria della Federazione ha diramato ieri il seguente comunicato sui risultati del voto:

« I dirigenti, il quadro attivo delle sezioni di Napoli e provincia, i militanti, i giovani, gli elettori e le elettrici: tutti quanti hanno in queste settimane — e prima ancora, per mesi ed anni — profuso energie, intelligenza, entusiasmo, lavoro e sacrificio per il successo del Partito comunista italiano, esultano per la grande avanzata del PCI e per la sconfitta del centro-sinistra a Napoli.

Il successo comunista in tutta la provincia, che appare nettissimo nel capoluogo (dove il PCI guadagna 30 mila voti e quattro punti e mezzo in percentuale) e in numerosi comuni della provincia, da Castellammare ad Afragola, a Casoria, a Torre Annunziata, a Resina, a Portici, a S. Giorgio, ecc. dimostra che si è rafforzato il voto dei lavoratori, della classe operaia al PCI e che — per il ruolo di sintesi politica, di direzione e di lotta del nostro partito — l'orientamento a sinistra della classe operaia è divenuto punto di riferimento e forza trainante per nuovi, larghi strati popolari, giovanili e femminili, per i ceti urbani e per masse contadine che quest'anno hanno votato per la prima volta comunista, contribuendo in modo decisivo a battere il centro sinistra.

Il centro sinistra è stato sconfitto a Napoli non solo nella sua componente socialdemocratica (8 punti in meno) ma anche in quella democristiana (che perde un punto in percentuale).

Tanto più significativo appare il successo del PCI nella città e nella provincia se si considera che esso si accompagna all'affermazione del PSIUP.

Il voto di Napoli è un voto popolare e di classe, nazionale e meridionalista; è un voto di lotta per l'unità delle sinistre, contro la politica di divisione del centro sinistra e la prepotenza democristiana: è un voto per cambiare. E per cambiare bisogna andare ora avanti col PCI sulla strada aperta, il 19 e 20 maggio, intensificando l'iniziativa unitaria, il movimento, la battaglia per la soluzione dei problemi aperti a Napoli e nel paese.

Per consolidare ed estendere il successo elettorale, occorre rafforzare il partito comunista, forza insostituibile di combattimento e di unità. Perciò la segreteria della federazione comunista napoletana lancia due settimane di tesseramento e di proselitismo al PCI e alla Federazione giovanile comunista, affinché migliaia di lavoratori, di donne, di giovani siano chiamati ad assumere un ruolo nuovo, impegnativo ed entusiasmante di militanti combattenti per la grande causa della democrazia, della pace, del socialismo.

La Segreteria della Federazine comunista napoletana invita tutte le organizzazioni della città e della provincia a convocare, già nello scorcio di questa settimana, assemblee e incontri in sezione per discutere i compiti di lavoro sezionale, e gli obiettivi di tesseramento, il piano delle iniziative; a tenere manifestazioni e pubblici incontri con gli elettori e tutta la cittadinanza; a portare il plauso, la voce, la stampa del partito in tutte le fabbriche e i luoghi di lavoro.

La Segreteria della Federazione comunista napoletana invita tutti i comunisti, gli elettori, i cittadini a raccogliersi domenica mattina, 26 maggio, alle ore 10, nel teatro Metropolitan di Napoli, intorno al compagno Luigi Longo, per salutare, in una grande manifestazione di festa e di impegno, il successo del Partito a Napoli e in Italia ».

Risultati per la Camera a Napoli

PARTITI	1968 Voti	1968 %	1963 Voti	1963 %
PCI	182.628	28,8	155.134	24,30
PSIUP	19.435	2,9		
PSU	65.587	10,8	96.012	15,47
PRI	13.200	2,02	4.190	0,67
DC	189.643	29,14	187.294	30,17
PLI	40.596	6,2	52.619	8,40
PDIUM	59.747	9,2	68.572	11,05
MSI	66.864	10,2	51.940	8,30
Papi	3.015	0,47	2.862	0,40
Com. prol.	2.719	0,37		
N.R.	1.536	0,23		
Sociald.	4.623	0,7		
UNSP	1.135	0,17		

Il successo della politica unitaria nella regione

Camera dei deputati

Circoscrizione — NAPOLI - CASERTA

	1968		1963		in + o — (voti)	in + o — (%)
PCI	444.084	26,2	395.165	24,6	+ 48.919	+ 1,6
PSIUP	55.852	3,3	—			
			Sinistra		*+ 104.771*	*+ 4,9*
DC	631.202	37,2	612.493	38,1	+ 18.709	— 0,9
PSU	205.981	12,1	267.864	16,7	— 61.883	— 4,6
PRI	40.242	2,4	10.800	0,7	+ 29.442	+ 1,7
			Centro sinistra		*— 13.732*	*— 3,8*
PLI	70.987	4,2	106.988	6,7	— 36.001	— 2,5
PDIUM	90.389	5,3	104.467	6,5	— 14.078	— 1,2
MSI	119.998	7,1	97.860	6,1	+ 22.138	+ 1,0
			Destre		*— 27.941*	*— 2,7*
Altri	36.817	2,2	7.868	0,5	+ 28.949	+ 1,7
Voti validi	*1.695.282*	—	*1.606.039*	—	*+ 89.243*	—

Camera dei deputati

Circoscrizione — BENEVENTO - AVELLINO - SALERNO

	1968		1963		in + o — (voti)	in + o — (%)
PCI	158.748	17,8	160.589	18,1	— 1.841	— 0,3
PSIUP	38.196	4,3	—			
			Sinistra		*+ 36.355*	*+ 4,0*
DC	385.775	43,3	357.564	40,4	+ 28.211	+ 2,9
PSU	136.338	15,3	157.756	17,8	— 21.418	— 2,5
PRI	20.745	2,3	13.074	1,5	+ 7.671	+ 0,8
			Centro sinistra		*+ 14.464*	*+ 1,2*
PLI	45.021	5,1	59.621	6,7	— 14.600	— 1,6
PDIUM	35.109	3,9	51.303	5,8	— 16.194	— 1,9
MSI	61.459	6,9	63.785	7,2	— 2.326	— 0,3
			Destre		*— 33.120*	*— 3,8*
Altri	9.931	1,1	3.710	0,4	+ 6.221	+ 0,7
Voti validi	*891.322*	—	*885.402*	—	*+ 5.920*	—

CAMPANIA — *Camera dei Deputati*

	1968		1963		in + o — (voti)	in + o — (%)
PCI	602.832	23,30	555.754	22,30	+ 47.078	+ 1,00
PSIUP	94.048	3,63	—			
			Sinistra		*+ 141.126*	*+ 4,63*
DC	1.016.977	39,31	988.057	39,65	+ 28.920	— 0,34
PSU	342.319	13,23	425.620	17,08	— 83.301	— 3,85
PRI	60.987	2,35	23.874	0,95	+ 37.113	+ 1,40
			Centro sinistra		*— 17.268*	*— 2,79*
PLI	116.008	4,48	166.609	6,68	— 50.601	— 2,20
PDIUM	125.498	4,85	157.770	6,33	— 32.275	— 1.48
MSI	181.457	7,01	161.645	6,48	+ 19.812	+ 0,53
			Destre		*— 63.061*	*— 3,15*
Altri	46.748	1,80	14.112	0,56	+ 32.636	+ 1,24
Voti validi	*2.586.874*	—	*2.491.441*		*+ 95.433*	—

Il computo delle preferenze alla Camera

I probabili eletti della Campania

Trombati, nella DC, Barba e Russo Spena e, nel PSU, Vincenzo Russo - I voti di preferenza riportati dai candidati comunisti

Domenica avverrà la proclamazione ufficiale degli eletti alla Camera ed al Senato nella circoscrizione Napoli-Caserta. Ieri pomeriggio in Castelcapuano hanno avuto inizio le operazioni di computo delle preferenze riportate dai candidati delle varie liste. Nell'ufficio elettorale di Castelcapuano sono arrivati i plichi contenenti le schede delle varie sezioni, che prima sono state conteggiate per la attribuzione dei voti alle 13 liste presentate nella circoscrizione Napoli-Caserta e nei vari collegi senatoriali. Successivamente, a mezzogiorno di ieri, è inziato il lavoro di computo delle preferenze. I risultati saranno trasmessi al centro meccanografico della Corte di Appello che li elaborerà e fornirà indicazioni ufficiali sugli eletti.

Siamo intanto in grado di anticipare quelli che, secondo le informazioni ufficiose ricevute, sarebbero i voti attribuiti ai vari candidati del PCI.

Amendola 130.821; Caprara 93.954; Napolitano 77.407; Bronzuto 34.101; Raucci 31.326; Iacazzi 30.633; D'Angelo 25.801; D'Auria 25.616; Macciocchi 24.245; Dello Iacovo 20.708; Conte 20.497; Imbriaco 18.451; Iannelli 18.414; Sandomenico 18.008; Aiello 15.505; Correra 14.393; De Filippo 13.876; Matrone 13.734; Parise 12.917; La Gatta 11.718; Guida 11.021; Carandente Giarrusso 10.781; Di Noi 10.238; D'Alò 9.751; Barra 9.128; Nunziata 9.047; Sparaco 8.590; Stellato 7.867; De Chiara 7.392; Passaretta 7.319; Broccoli 7.158; Gargiullo 6.912; Mancuso 5.664; Scherillo 5.464; Schiavo 4.705; De Cesare 4.558; Vernoni 3.034; Onorato 2748.

Gli eletti degli altri partiti sarebbero, sempre secondo informazioni ufficiose, per il PSIUP il compagno Avolio; per il PSU De Martino, Di Nardo, Ciampaglia, Caldoro e probabilmente Lezzi, con i resti; per il PRI probabilmente Compagna, con i resti; per la DC, Gava, Bosco Manfredi, Barbi, Mazza, Lobianco, Napolitano, Scotti, Rosati, Mancini, Riccio, Cortese, Iannello, Allocca, Foschini. Probabilmente D'Antonio subentrerà al posto di Gava — che opta per il Senato — e De Stasio sarà eletto con i resti. Per il PLI sarebbe eletto De Lorenzo; per il PDIUM Lauro Gioacchino e Casola che occupano i posti lasciati da Achille Lauro e Fiorentino che optano per il Senato; per il MSI, Roberti, Di Nardo e probabilmente, con i resti, Alfano.

Anche alla Camera, numerosi ex parlamentari sono stati trombati. Nella DC fra i trombati spiccano i nomi di Barba, Russo Spena, D'Ambrosio; nel PSU clamorosa la mancata elezione di Vincenzo Russo, numero due della lista, assessore al Comune di Napoli e protagonista di una campagna elettorale fatta con grande dispendio di mezzi. Non meno clamoroso il fatto che probabilmente solo con i resti Lezzi, membro della Direzione del Partito, responsabile della Commissione stampa nazionale del PSU, tornerà alla Camera.

Nel PLI, non è stato rieletto l'onorevole Cariota Ferrara. Assai inferiore al previsto la affermazione del PRI che solo con i resti riuscirà a mandare alla Camera il capolista Compagna.

Nella circoscrizione Benevento, Avellino, Salerno dovrebbero risultare eletti per il PCI Napolitano, Pietro Amendola, Di Marino e Biamonte; per il PSIUP Cacciatore; il PSU Angrisani, Quaranta e Brandi; per la DC Sullo, Vetrone, Scarlato, D'Arezzo, De Mita; Bianco, Lettieri; Amodio, Veliante, Pica; per il PLI, Papa; per il PDIUM, Covelli, per il MSI Guarra.

L'avanzata comunista nei centri della provincia

Risultati definitivi per la Camera in alcuni comuni fino ai 35 mila abitanti.

CAIVANO

1968: PCI 4.370; PSIUP 650;; PSU 1.514; PRI 95; DC 3.921; PLI 595; PDIUM 145; MSI 1.240; altre liste 145.

1963: PCI 3.816; PSI-PSDI 1.265; PRI 25; DC 3.378; PLI 22.57; PDIUM 140; MSI 529.

MARANO

1968: PCI 4.012; PSIUP 448; PSU 771; PRI 310; DC 3.861; PLI 291; PDIUM 253 MSI 765; altre liste 242.

1963: PCI 2.478; PSU 1.167; PRI 123; DC 2.828; PLI 199; PDIUM 1.244; MSI 243.

SANT'ANTIMO

1968: PCI 3.844; PSIUP 162; PSU 951; PRI 115; DC 3.719; PLI 402; PDIUM 86; MSI 284; altre liste 133.

1963: PCI 3.256; PSI-PSDI 945; PRI 17; DC 3.628; PLI 669; PDIUM 252; MSI 215.

FRATTAMAGGIORE

1968: PCI 4.427; PSIUP 504; PSU 2.066; PRI 260; DC 6.478; PLI 669; PDIUM 439; MSI 1.334.

1963: PCI 4.185; PSI-PSDI 2.583; PRI 44; DC 5.366; PLI 1.197; PDIUM 656; MSI 1.171.

GIUGLIANO

1968: PCI 4.528; PSIUP 2.100; PSU 3.234; PRI 163; DC 5.487; PLI 324; PDIUM 187; MSI 713; altre liste 248.

1963: PCI 4.632; PSI-PSDI 4.071; PRI 106; DC 5.387; PLI 396; PDIUM 300; MSI 637.

NOLA

1968: PCI 3.120; PSIUP 401; PSU 1.590; PRI 221; DC 6.784; PLI 337; PDIUM 465; MSI 864; altre liste 212.

1963: PCI 3.052; PSU 1.592; PRI 33; DC 6.423; PLI 515; PDIUM 843; MSI 660.

Alcuni Comuni con meno di 10 mila abitanti.

FRATTAMINORE

1968: PCI 1.594; PSIUP 156; PSU 603; PRI 29; DC 1.449; PLI 66; PDIUM 37; MSI 61; liste minori 70.

1963: PCI 938; PSI-PSDI 1.029; PRI 12; DC 1.412; PLI 71; PDIUM 152; MSI 26.

VILLARICCA

1968: PCI 1.114; PSIUP 225; PSU 647; PRI 10; DC 1.570; PLI 116; PDIUM 19; MSI 165; altre liste 87.

1963: PCI 614; PSI-PSDI 1.134; PRI 20; DC 1.659; PLI 121; PDIUM 115; MSI 116.

Definitivi per la Camera in alcuni dei comuni con più di 40.000 abitanti:

TORRE ANNUNZIATA

1968: PCI 12.983; PSIUP 1.918; PSU 4.221; PRI 412; DC 9.493; PLI 541; PDIUM 650; MSI 960.

1963: PCI 11.779; PSU 5.401; PRI 130; DC 9.992; PLI 844; PDIUM 799; MSI 744.

PORTICI

1968: PCI 10.666; PSIUP 1.671; PSU 3.445; PRI 643; DC 11.434; PLI 2.258; PDIUM 1.224; MSI 3.296.

1963: PCI 8.144; PSU **4.651**; PRI 1.418; DC 9.363; PLI 2.040; PDIUM 1.418; MSI 2.297.

CASTELLAMMARE

1968: PCI 16.235; PSIUP 1.241; PSU 3.069; PRI 1.022; DC 12.025; PLI 903; PDIUM 1.250; MSI 609; altre liste 377.

1963: PCI 11.223; PSI-PSDI 7.657; PRI 204; DC 11.917; PLI 2.103; PDIUM 830; MSI 1.349

POZZUOLI

1968: PCI 10.447; PSIUP 984; PSU 2.536; PRI 1.334; DC 10.020; PLI 887; PDIUM 661; MSI 2.012; altre liste 454.

1963: PCI 9.793; PSI-PSDI 3.440; PRI 156; DC 9.742; PLI 778; PDIUM 1.044; MSI 1.223.

RESINA

1968: PCI 9.736; PSIUP 804; PSU 1.970; PRI 218; DC 8.804; PLI 545; PDIUM 348; MSI 814; altre liste 362.

1963: PCI 9.038; PSI-PSDI 1.959; PRI 37; DC 8.424; PLI 449; PDIUM 604; MSI 816.

Così è (se gli pare)

Perché i lavoratori NON possono più votare comunista

Il Mattino — anche perché è un giornale che si pubblica a Napoli, dove la vittoria comunista è stata ancor più strepitosa che altrove e dove la DC è andata indietro — avrebbe fatto meglio a limitarsi ad informare onestamente i suoi lettori e ad evitare la fatica di far commenti a queste elezioni. Invece, con pervicacia degna dei suoi padroni, si avventura in penose manipolazioni di cifre che parlano da sole; e ne affida il compito, tra gli altri, a un tale, la cui firma, Alfredo Azzaroni, appare viziata da un indubitabile errore di stampa per il salto di una elle.

Costui deve essere uscito dalle file dell'ufficio propaganda della DC, a giudicare dalla grossolanità delle sue argomentazioni; comunque pare gli sia stata commissionata la specializzazione in anticomunismo. E' stato lui l'autore di una serie di riguadrati propagandistici (scritti al lume di personalissime nozioni storiche) che Il Mattino ha puntualmente pubblicato a una colonna in prima pagina nell'ultima settimana di campagna elettorale, tutti con titoli da volantini della SPES: « Perché gli italiani dovrebbero prestar fede ai comunisti? Per nessun motivo »; « Chi crede più a Luigi Longo? Nessuno »; e il rosario si è concluso domenica con un trattamento particolare: titolo a due colonne, « Perché i lavoratori non voteranno per il PCI », stavolta addirittura senza punto interrogativo.

I risultati ottenuti da questo imbonitore di quarta categoria sono noti. Era perciò auspicabile che essi sarebbero serviti anche a far tacere il singolare personaggio. E invece rieccolo ieri mattina alle prese con spericolate esercitazioni acrobatiche per dimostrare alla fine — con brillante intuizione — che quella del PCI è « una vittoria di Pirro ».

Perché? Perché — secondo lo storico del Mattino — « il PCI è solo ». Solo con i suoi otto milioni e mezzo di italiani, solissimo con i suoi 177 deputati e 101 senatori della sinistra unita, solo con un milione e mezzo di socialisti unitari e di cattolici che hanno scelto la via dell'unità a sinistra.

E' una solitudine sconvolgente. Sconvolgente, a quanto pare, soprattutto per lo scrivano del Mattino, il quale tuttavia, per dovere di gerarchia, ha fatto di tutto per evitare di superare in abilità il direttore del giornale.

Il Ghirardo, infatti, è l'autore dell'analisi profonda che reca il titolo « I socialisti non hanno perso ». Egli sottrae, aggiunge, divide, moltiplica, evitando — non essendone molto pratico — solo le radici quadrate, e, pur arrivando alla conclusione che il PSU, sulla base dei suoi calcoli, perde solo cinque deputati (e non 29), sostiene che esso non ha perduto.

Pensando che qualcuno potrebbe sospettare dei suoi giochi matematici, si cautela poi affermando che « siamo al livello del conto della serva ». Non è esatto: siamo al conto del servo. Già, perché Ghirardo fa tutta questa difesa del risultato elettorale socialista a un solo scopo: quello di svilire la DC, invitando il PSU a non avere esitazioni nel continuare a fare il centro-sinistra. E pur di servire a dovere i suoi padroni finisce per diventare comico, dicendo al PSU che ciò che gli è accaduto « non è determinato da uno scadimento di fiducia dell'elettorato, ma dal distacco di una parte dell'elettorato del PSI ».

I dirigenti del PSU ne avranno tratto un sospiro di sollievo: loro temevano, poveri, che la sconfitta fosse dovuta a uno « scadimento di fiducia »; niente affatto: si tratta di un puro e semplice « distacco ».

Lo dice Ghirardo, che è uno che se ne intende e quindi c'è da stare tranquilli. La cosa assume tutt'altro aspetto, adesso: acquista in nobiltà, in stile. E conforta anche certi nostri conoscenti, di nome Rubinacci, Monaldi, Davide Barba, Vincenzo Russo, Raffaello Russo-Spena, Ferdinando Clemente, per i quali incautamente si era parlato di « scadimento di fiducia dell'elettorato », creando in loro un profondo avvilimento per la mancata elezione. Animo, ragazzi: si tratta di un semplice « distacco » dall'aula parlamentare.

* * *

Vuota una bara

«Giallo» al cimitero: scomparso un cadavere

La macabra scoperta è stata fatta dai becchini che dovevano riesumare i resti di un uomo morto tre anni or sono

Un cadavere è scomparso dal cimitero della Pietà. L'incredibile, macabra scoperta è stata fatta ieri: durante le operazioni per esumazione della salma i becchini hanno rinvenuto la bara vuota. I resti di Gennaro Esposito, un operaio morto tre anni addietro, all'età di 65 anni, erano scomparsi. E non si trovava più neanche la boccetta che di solito viene messa nella bara con il foglietto delle generalità del defunto e la data della morte. Poi, dopo una attenta ricerca tra il terriccio rimosso dalla tomba, la bottiglietta è stata rinvenuta. E questo dimostra che non c'è stato errore sul luogo dove era stato sepolto l'Esposito. Comunque per tutta la mattinata di ieri gli addetti alla esumazione delle salme hanno continuato a scavare anche nelle altre fosse, ma non hanno trovato nessuna traccia dei resti dell'operaio scomparso.

Erano andate di buon'ora nel cimitero le due sorelle dell'Esposito — Concetta ed Elisabetta — accompagnate dai nipoti Franco, Antonio e Salvatore Rota, tutti abitanti a Miano, al rione San Gaetano, isolato B, per assistere al pietoso compito dei becchini. La loro sorpresa è stata indescrivibile quando hanno visto la bara vuota: eppure proprio lì, in quel posto era stato sepolto il loro congiunto, e sopra quella tomba avevano deposto i fiori decine di volte. La fossa era proprio quella — al giardino 43 Z.M. del Cimitero — ed il ritrovamento della boccetta fuori dalla bara stava a confermarlo.

I funzionari del cimitero della Pietà non hanno saputo fornire alcuna spiegazione. E' stata presentata una denunzia al commissariato P.S. di Poggioreale ed ora la polizia svolgerà le indagini nel tentativo di chiarire questo mistero

I funerali del compagno Tarantino

Si sono svolti ieri a S. Antimo, con la partecipazione di migliaia di compagni e di cittadini, i funerali del compagno Raffaele Tarantino, deceduto lunedì notte in un seggio elettorale, mentre svolgeva il suo lavoro di scrutatore. Il compagno Tarantino era un attivo militante, eletto tre volte consigliere comunale a S. Antimo.

L'orazione funebre è stata pronunciata dal compagno Massimo Caprara, segretario regionale del Partito.

Alla stazione di Mergellina crolla il soffitto: ferite due donne

Due donne rimaste ferite per il crollo parziale del soffitto di una stanza, in un fabbricato all'interno della stazione di Mergellina

Rosaria Di Fensa, di 39 anni, abitante in via Pietro Castellino 127, si era recata insieme con Iolanda Berti di 22 anni, nell'abitazione del padre Mariano a Mergellina.

Le due donne erano in cucina quando improvvisamente è crollata parte del soffitto ed i calcinacci le hanno investite in pieno. Soccorse da alcuni vicini di casa Rosaria Di Fensa ed Iolanda Berti sono state trasportate all'ospedale Loreto Crispi, dove i medici hanno medicato alla prima ferite alla testa, al corpo ed alle gambe; ed alla seconda contusioni all'emitorace scinistro, alla spalla ed al ginocchio sinistro.

I SENATORI DELLA SINISTRA UNITA

Angelo Abenante, eletto nel collegio di Torre del Greco

Francesco Lugnano, eletto nel coll. di S. Maria C.V. - Aversa

Giovanni Bertoli, eltito nel collegio di Napoli V

Gaspare Papa, eletto nel collegio di Napoli I

Gerardo Chiaromonte, eletto nel collegio di Napoli VI

Costantino Preziosi (PSIUP), eletto nel collegio di Afragola

Carlo Fermariello, eletto nel collegio di Castellamare

Riccardo Romano, eletto nel collegio di Salerno

Domani in alcune zone

Temporanea limitazione della fornitura d'acqua

L'acquedotto di Napoli, per le normali verifiche, dovrà procedere alla ordinaria ispezione del canale dell'Arenella che alimenta la rete delle zone alte della città; si rende necessario, pertanto, sospendere la fornitura idrica dalle ore 7 di domani 24 maggio fino alle ore 22 dello stesso giorno nelle seguenti strade e rioni della città:

Via Tasso e Calata S. Francesco comprese tutte le strade di zone limitrofe.

Via Giacinto Gigante e Matteo Renati Imbriani.

Via Conte della Cerra e l'intera Salvator Rosa e tutta la zona collinare interposta tra le predette vie.

Corso Vittorio Emanuele da Piazza Mazzini all'Arco Mirelli e tutta la zona collinare a Monte del Corso fino al Vomero.

Via del Parco Margherita, Rione Cariati, S. Carlo alle Mortelle, Via Nicotera, Monte di Dio, Pizzofalcone e zone limitrofe e interposte.

oZne: S. Potito, Tarsia, Ventaglieri, Olivella, Montesanto, Ospedale Militare.

Zone dei quartieri a monte di Via Speranzella fino al Corso Vittorio Emanuele.

Fabbricati tra le vie Costantinopoli, Broggia e Piazza Museo.

Durante il su indicato periodo di interruzione della fornitura nelle strade sopra elencate, si verificherà, altresì, una alimentazione a pressione ridotta nelle seguenti zone:

Fontanelle,S. Gennaro dei Poveri, Veterinaria, Miracoli e Ranocchia.

Zone del Vomero a monte di Piazza Vanvitelli, Villaggio di Soccavo, Via Po e adiacenze.

Rione Materdei, Via Santa Teresa, Via Capodimonte e adiacenze rione Stella.

Si precisa che il ripristino della fornitura avverrà a cominciare dalle ore 22 di venerdì 24 maggio, ma l'alimentazione potrà normalizzarsi, procedendo dalle zone centrali alle periferiche, soltanto verso le ore antimeridiane del successivo sabato.

Dalla mezzanotte di sabato

Con l'ora legale orario estivo dei treni

A partire dalla mezzanotte di sabato 26 maggio andrà in vigore, come è noto, l'ora legale, che si attuerà facendo avanzare di un'ora gli orologi.

In relazione a tale provvedimento, si avrà che i treni in viaggio alle ore 24.00 della notte dal 25 al 26 — salvo gli eventuali possibili ricuperi nei successivi percorsi — giungeranno a destino con 60 minuti di ritardo ed i treni che secondo l'orario hanno origine fra le ore zero e le ore 0.59 partiranno alle ore 1.00 ,ora legale).

Pertanto, il pubblico che deve iniziare il viaggio nell'ora successiva alle 24 del 25 maggio, dovrà aver cura di portarsi alla stazione di partenza in tempo utile e comunque per le dette ore 24.

Contemporaneamente all'attivazione dell'ora legale, in detta notte dal 25 al 26 maggio, avrà luogo anche il passaggio dell'orario invernale all'orario estivo dei treni, passaggio che, per il Compartimento di Napoli, prevede alcune varianti, tra le quali le più importanti sono:

La vettura a cuccette di prima e seconda classe Napoli Parigi, sin dalla sera del 25 partirà da Napoli Mergellina col treno 602, anzichè da Napoli Centrale col PT. Con detto treno PT, invece, continuerà a viaggiare, con origine da Napoli Centrale, la mista ordinaria in servizio diretto interno, la quale, però, non sarà limitata a Genova, ma proseguirà fino a Torino.

Inoltre, il predetto treno 602, a cominciare dalla sera del 26, anticiperà la partenza da Napoli Mergellina alle ore 22, e da Napoli Piazza Garibaldi alle ore 22.18.

A decorrere dalla sera del 26 viene istituito un servizio diretto interno Napoli-Venezia con una vettura mista di prima e seconda classe. Nel viaggio di andata la vettura partirà da Napoli Centrale col treno PM alle ore 23 22 e giungerà a Venezia col treno 546 alle ore 10 38; nel viaggio di ritorno partirà da Venezia col treno 43 alle ore 11.20 e giungerà a Napoli col treno 55 alle ore 22,30.

Le prime

Frank Costello faccia d'angelo

Il regista francese Jean-Pierre Melville non ha fortuna in Italia con i titoli dei suoi film: le traduzioni si discostano non poco dal senso dell'originale. Ma il titolo italiano di quest'ultimo film di Melville tocca le vette di un'allucinante assurdità: in francese il titolo suona *Il samurai*, che a sua volta è stato desunto dal titolo di un romanzo nero americano, *Il ronin*, da cui è stato tratto il film.

Protagonista è un «killer», cioè un «ronin», un «samurai decaduto», che uccide a pagamento per conto di altri. Melville ci descrive con puntigliosa precisione le ultime quarantotto ore del nostro eroe (è un «eroe», infatti, come tutti i personaggi romantici del regista), e lo insegue dappertutto per una Parigi restituita in un'atmosfera desolata, triste, dove le strade sembrano continuare in corridoi deserti e interminabili. Il «samurai» è colto nella sua grigia stanzetta, quasi fatiscente, dove cinguetta un uccellino in gabbia (materiale plastico di notevole intensità, la cui funzione espressiva sarà pienamente realizzata in una sequenza della seconda parte del film); lo vediamo compiere un delitto dopo essersi fabbricato un alibi perfetto; resistere agli interrogatori pressanti della polizia; sfuggire al pedinamento degli agenti nel «metrò»; far giustizia «privata» freddando il capo dell'organizzazione che gli aveva commissionato il delitto, per poi andare consapevolmente incontro alla morte.

Il pregio maggiore del film, girato con colori spenti, è la sua laconicità: i dialoghi sono ridotti al minimo, il «senso» della storia e la psicologia del protagonista ci vengono comunicati attraverso un fluire lento delle immagini, legate da un montaggio quasi impercettibile, estremamente semplice, che stringe in una morsa il breve spazio di una storia circolare, come dire, quasi castissima, impastata del senso tragico della solitudine umana. Ma un appunto vogliamo fare al film di Melville: di non aver affatto risolto quella radiografia dell'ambiente poliziesco, con i suoi bassi maneggi, che era nelle intenzioni: spesso si assiste quasi a una farsa spettacolare, in cui si dissolve ogni intento critico. Misuratissima (come la musica) e pregevole la recitazione degli attori Alain Delon, François Périer, Nathalie Delon, Cathy Rosier.

Il fatto nuovo

I fratelli Mercadante propongono di rilevare la S.S. Calcio Napoli

Incontro Lauro-Corcione: rinviata a venerdì ogni decisione prima dell'assemblea dei soci

Ieri mattina alla flotta Lauro si è avuto l'atteso incontro tra Achille Lauro, Gioacchino Lauro e Antonio Corcione. Da questo incontro doveva scaturire una precisazione delle rispettive posizioni prima dell'assemblea dei soci della S.S. C Napoli convocata per il 7 giugno. Si doveva avere, insomma, quella schiarita che consentisse di sapere a quali prospettive la società va incontro.

L'incontro si è avuto, ma l'attesa è rimasta delusa. Interrogato immediatamente dopo l'uscita dal colloquio con i Lauro, il vice-presidente Antonio Corcione ha dichiarato: «*Abbiamo fatto un esame generale della situazione, ci rivedremo venerdì per prendere una definitiva decisione*».

Non più di questo. Ma il vice presidente appariva vivamente emozionato per non sollecitarci a saperne qualcosa di più, e tuttavia appariva chiaro che egli non si sarebbe sbilanciato con altre dichiarazioni Abbiamo tentato allora di farci ricevere da Lauro, il quale ha fissato appuntamento con la stampa per venerdì facendoci riferire che al momento avrebbe avuto ben poco da dichiarare, essendosi proceduto solo ad un esame generale della situazione per predisporre, anche tecnicamente, l'incontro di venerdì giorno nel quale «*io e Corcione, o forse io, Corcione e qualche altro, avremo veramente da fare chiare ed esplicite dichiarazioni*».

Tutto rimandato, quindi, a venerdì. Ma si ha l'impressione che ancora una volta si sia voluto guadagnare tempo, perchè intanto un fatto nuovo è successo: la terza forza, quella terza forza nella quale pochi credevano, e che noi invece avevamo insistentemente dichiarato che esisteva pur senza rivelarne la identità, perchè non autorizzati a farlo, è uscita dal riserbo con questa lettera indirizzata a «Sport Sud», e per conoscenza al «Il Mattino», a «L'Avanti!» a «l'Unità», a «Il Corriere dello Sport», a «l'ANSA»: «Gentile direttore, la informiamo che il mistero del signor X, dal vostro giornale erroneamente individuato nel commendator Giuseppe Moccia, può essere chiarito con estrema semplicità. Con l'affetto e la passione di sempre oggi, come del resto ieri, noi, fratelli Mercadante, assieme ad altri amici, stiamo seguendo con attenzione le sorti del Napoli. Un'attenzione che ci ha spinti a metterci a disposizione In che modo? Nel modo che verrà ritenuto da tutti di maggiore utilità alla nostra società. Per maggiore precisione diciamo che ove fosse necessario noi, con l'aiuto appunto di altri amici, siamo pronti a: 1) rilevare il capitale sociale del Napoli; 2) garantire i debiti presso terzi; 3) rafforzare il Napoli.

Questo è un modo, ma per il bene del Napoli e per la stima che abbiamo per gli attuali dirigenti siamo pronti a fare quanto è più giusto, come del resto è accaduto nel passato. Questo Napoli, difatti, giunto già così in alto, ci sembra proprio che meriti l'impegno e il sacrificio non solo nostro ma di tutti gli autentici sportivi napoletani».

Questa la lettera dei fratelli Mercadante. Una dichiarazione di inequivocabile assunzione di responsabilità, fatta nel momento in cui la società rischia il fallimento. Anzi, per essere più precisi, non fatta solo adesso attraverso la lettera che abbiamo trascritto, ma già da qualche tempo, perchè sappiamo per certo che i fratelli Mercadante hanno avuto in precedenza dei contatti con il vice-presidente Corcione e con il presidente onorario Achille Lauro.

A questo punto c'è da chiedersi una sola cosa: come è stata accolta la proposta dei fratelli Mercadante? (i quali, giova ricordarlo, già facevano parte del consiglio del Napoli, e ne uscirono in silenzio, in punta di piedi, per dissensi non mai bene approfonditi!).

La risposta francamente è difficile: si ha la sensazione che gli attuali gruppi in lotta fra loro non siano disposti ad accettare interferenze. Nel frattempo, però, Lauro dice: «Io, Corcione e forse qualche altro». A chi si riferisce?

A Fiore? Ai fratelli Mercadante? Lo sapremo venerdì. Per il momento ci limitiamo a dire che respingere delle offerte concrete è pericoolso per tutti, specialmente se non ci saranno degli impegni precisi atti a sanare la situazione economica della società Se non si vuole un fatto nuovo, insomma, se si respinge qualsiasi offerta di collaborazione, bisogna poi sapere assolvere le responsabilità assunte nei confronti degli sportivi, i quali, oggi più che mai, sono finalmente in grado di stabilire da quale parte ci sono delle colpe e da quale parte dei meriti.

Michele Muro

Selezioni ENAL di canto lirico

L'ENAL di Napoli organizza le selezioni provinciali e regionali di canto lirico per la designazione di «Giovani avviati allo studio del canto» e «Giovani cantanti» idonei a partecipare al XXVII Concorso Nazionale di Canto Lirico indetto dalla Presidenza Nazionale dell'ENAL per l'anno 1968, allo scopo di reperire, preparare e valorizzare giovani da avviare alla carriera lirica mediante l'assegnazione delle borse di studio concesse dal Ministero del Turismo e dello Spettacolo.

Gli interessati potranno rivolgersi all'ENAL di Napoli via Tarsia, 3 per prendere visione del bando regolamento. Le domande, redatte su appositi moduli che rilascia l'Ufficio competente, si accettano entro e non oltre il 10 giugno p.v.

tutti i SORDI sognano un apparecchio acustico invisibile

in attesa di questo evento improbabile PHILIPS vi invita a provare il nuovissimo, minuscolo HP 8301 mm. 19 a circuito integrato.

Centro oloacustico PHILIPS OTALBA Via Cervantes, 55 Tel. 32.35.25 NAPOLI

Dentiere rotte? RIPARANSI IN 10 MINUTI Telefonare al 313193 Laboratorio «COSMOS» NAPOLI

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

CINE TEATRO 2000 (Via della Gatta - Tel 331.680) «Sposa novella».
MARGHERITA (Galleria Umberto I Tel. 392.426) Oggi rivista: «Si salvi chi può».
ORIONE (Via Donnalbina 14 Tel. 322.333) Alle 21,30: «Neurotandem» di S. Ambrogi con A. Salines e M. Mercatali.
SAN CARLO (Tel 390.029 e 393.560) Sabato alle 20.45 prima de: «Il barbiere di Siviglia» di Rossini.

CINEMA

Prime visioni

ALCIONE (Via F. Lomonaco 3 Tel. 393.680) Eva, la verità sull'amore
AUGUSTEO (P.za Duca d'Aosta Tel. 390.361) La gang dei diamanti, con G. Hamilton A ◆
BELLINI (Via Conte di Ruvo 16 Tel. 341.222) L'invincibile superman
DELLE PALME (Via Vetreria Tel. 393.134) Tre camere a Manhattan
FIAMMA (Via C. Poerio 16 Tel 391.988) Helga DO ◆◆
FIORENTINI (Via R Bracco n. 9 Tel 310.483 Ap 10 ult 22,30) I giovani tigri, con M. Malle A ◆
METROPOLITAN (Via Chiaia 39 Tel 393.880) Frank Costello faccia d'angelo, con A. Delon DR ◆◆
SALA ROMA (Via Roma 353 Tel 233.360) L'imboscata, con D. Martin SA ◆
SANTA LUCIA (Via S. Lucia n. 59 - Tel 390.572) Killer adios

Proseguimento prime visioni

ACACIA (Via R Tarantino 12 Tel 370 871) Il lungo coltello di Londra
ADRIANO (Via Monteoliveto n 12 Tel 313 005) Sigpress
ARCOBALENO (Via Consalvo Carelli 7 Tel 377.583) Sentenza di morte, con R Clark A ◆
ARISTON (Via Morghen 37 Tel. 377.352) Grazie zia, con L. Gastoni (VM 18) DR ◆◆◆
ARLECCHINO (Via Alabardieri 10 Tel. 391.731) Gangster Story, con W. Beatty (VM 18) DR ◆◆
BERNINI (Via Bernini 113 Tel 377.109) L'imboscata, con D. Martin SA ◆
DIANA (Via Luca Giordano n. 71 Tel. 377.527) Sfida oltre il fiume rosso, con G. Ford A ◆
EXCELSIOR (Via Milano 104 Tel 353.479) L'invincibile superman
FILANGIERI (Via Filangieri n. 4 Tel. 392.437) La scuola della violenza, con S Poitier DR ◆
MIGNON (Via Armando Diaz Tel 324.893) Fenomenal
ODEON (Piazza Piedigrotta 12 Tel 384.360) Sigpress
PLAZA (Via Kerbaker 75 - Telefono 370.519) Il pianeta delle scimmie, con C Heston A ◆◆ Volonte DR ◆◆

Seconde visioni

ACANTO (Viale Augusteo Te. 619.923) Dalle Ardenne all'inferno, con F. Stafford A ◆
ALLE GINESTRE (Viale Augusteo Tel 616.303) Brutti di notte, con Franchi-Ingrassia C ◆
AMEDEO (Via Martucci 5 Tel 685 766) Fantomas contro Scotland Yard, con J. Marais A ◆
AMERICA (Via Tito Angelini n 2 Tel 37.978) Intrighi al Grand Hotel, con R. Taylor A ◆
ASTORIA (Santa Tarsia Tel 343.722) Nato per uccidere A ◆
ASTRA (Via Mezzocannone n 109 Tel 321.984) Il giorno della civetta, con F Nero DR ◆◆
AURORA (Piazza Dante Tel 342.352) Un bacio per morire
AUSONIA (Via F Cavera Telefono 44 700) Il padre di famiglia, con N Manfredi S ◆◆
AZALEA (Via Cumana 23 Telefono 619.280) Una colt in pugno al diavolo
BOLIVAR (Via Caracciolo 23) Preparati la bara, con T. Hill A ◆
CAPITOL (Via L Marsicano Tel 343.469) Nick mano fredda, con Paul Newman (VM 14) DR ◆◆◆
CARIATI (Salita Cariati 62 Tel 342.552) In ginocchio da te, con G Morandi S ◆
CASANOVA (Corso Garibaldi n. 330 Tel. 352 441) E venne la notte, con Jane Fonda DR ◆◆
COLIBRI (Via F De Mura n 19 Tel 377.046) I due vigili, con Franchi-Ingrassia C ◆
COLOSSEO (Galleria Umberto I Tel 391.334) Voltati ti uccido
CORALLO (Piazza G B Vico Tel 44.800) Il padre di famiglia, con N Manfredi S ◆◆
CRISTALLO (Via Speranzella Montecalvario) Te lo leggo negli occhi
DOPOLAVORO P. T (Via del Chiostro Tel 321.339) Strategic Command chiama Jo Walker, con T. Kendall A ◆
EDEN (Via G Sanfelice Tel 322 774) Italian Secret Service, con N. Manfredi SA ◆
ESPERIA (Via G Leonardi 24 Tel 619 682) L'indomabile, Angelica, con M Mercier A ◆
EUROPA (Via Nicola Rocco n 49 Tel 351.736) L'amore attraverso i secoli, con R. Welch (VM 18) SA ◆
FELIX (Via Sanità - Telefono 217.061) Cjamango
FERROPOLI (Via Nuova Bagnoli 151 Tel. 302.334) I Nibelunghi

STASERA

HELGA di E. F. Bender Documentario di alto livello scientifico sui problemi sessuali della donna (**Fiamma**).

GANGSTER STORY di A Penn, con E. Dunaway Ricostruzione della breve epopea di Bonny e Clide, gangsters americani degli anni venti (**Arlecchino**)

NICK MANO FREDDA di S. Rosemberg, con P. Newman. Un giovane ribelle americano tenta in ogni modo di evadere dal campo di lavoro (**Capitol**).

FRANK COSTELLO FACCIA D'ANGELO, di J. P. Melville, con A. Delon. Crudo ritratto di un killer. (**Metropolitan**).

GRAZIE ZIA, di S. Samperi, con L. Castel. Giovanissimo figlio d'industriale si fa uccidere per protesta contro la società. (**Ariston**).

GANGSTER STORY, di A. Penn, con F. Dunaway. La breve epopea di Bonny e Clyde, giovani banditi nella America degli anni trenta. (**Arlecchino**).

GLORIA (Via Arenaccia 151 Tel 353.143) Sala A Il sesso degli angeli, con R Dexter (VM 18) DR ◆ Sala B Un uomo, un cavallo, una pistola
ITALIA (Corso Garibaldi Telefono 457 911) Il Tigre, con V. Gassman (VM 14) S ◆
LAURO Lo scatenato, con V. Gassman C ◆
LUX (Via G. Nicotera 6 Telefono 390.803) Preparati la bara, con T. Hill A ◆
MARILISA (Via Bosco di Capodimonte Tel 413 341) Joe l'implacabile, con R Van Nutter A ◆
MAXIMUM (Via Elena 19 Tel 382.114) Caroline Cherie, con F. Anglade (VM 18) S ◆
MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Olio 49 Tel 310.062) F.B.I. contro gangsters, con D. Murray DR ◆◆
NUOVO Il profeta, con V. Gassman SA ◆
ORCHIDEA (Via Paisiello 45 Tel 377 057) Carovana di fuoco, con John Wayne A ◆◆
ORFEO (Via Alessandro Poerio 4 Tel. 224.764) Il sesso degli angeli, con R. Dexter (VM 18) DR ◆
QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri Aosta 41 Tel 616 925) Una vergine per il principe, con V. Gassman (VM 18) SA ◆
ROMA (Via Ascanio 36 Telefono 302 352) 5000 dollari sull'asso, con R Wood A ◆
S BRIGIDA (Galleria Umberto I Tel 233 701) Un bacio per morire
SANNAZZARO (Via Chiaia 187 Tel 231.723) Johnny Tiger
SMERALDO (Via Tarsia Telefono 343 149) Goldface il fantastico superman
SPLENDORE (P V Calenda Tel 455 908) Angelica e il gran sultano, con M. Mercier A ◆
SUPERCINE (Via Vicaria Vecchia 24 Tel 425 551) Il sesso degli angeli, con R Dexter (VM 18) DR ◆
TITANUS (Corso Novara 38 Tel 453 122) Il padre di famiglia, con N. Manfredi S ◆◆
VITTORIA (Via M Piscicelli n. 8 Tel 377 937) I due vigili, con Franchi-Ingrassia C ◆

carnet

Piccola cronaca

Oggi giovedì 23 maggio 1968. Onomastico. Desiderio (domani: Maria).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi 129, nati morti 0, richieste pubblicazioni 7, matrimoni religiosi 3, matrimoni civili 0, deceduti 31.

ASSISTENZA LAVORATORI T.B.C.

La sede di Napoli dell'INPS ricorda che i lavoratori affetti da tubercolosi, assistiti dall'INPS — in qualità di assicurati — mediante ricovero, cura ambulatoria e indennità postsanatoriale, hanno diritto — per sé e per i familiari a carico — all'assistenza sanitaria di malattia, per tutto il periodo in cui fruiscono delle suddette prestazioni antitubercolari.

I vari Enti gestori dell'assicurazione malattia sono tenuti ad erogare l'assistenza sanitaria ,anche se i suddetti lavoratori non siano più in possesso dei necessari requisiti, per cessazione o sospensione dell'attività lavorativa protrattasi oltre i limiti di tempo previsti dalle specifiche norme vigenti in materia.

Gli interessati (lavoratore tubercolotico e suoi familiari) otterranno l'assistenza sanitaria di malattia dall'Ente presso il quale il lavoratore era iscritto durante l'ultimo periodo di attività lavorativa.

A tal fine, la Sede Provinciale dell'INPS trasmetterà — nel più breve tempo possibile — a ciascun assicurato, assistito per tubercolosi, una dichiarazione concernente le prestazioni antitubercolari attualmente fruite dall'assicurato stesso.

Tale dichiarazione, completata dall'interessato, deve essere inviata, a cura del medesimo, allo ufficio del suddetto Ente di malattia competente per la località di residenza dell'assicurato e della sua famiglia.

ORARIO DEI NEGOZI

Oggi festa dell'Ascensione, i negozi dell'abbigliamento, arredamento e merci varie osserveranno la chiusura completa.

Nella stessa giornata rimarranno aperte le rivendite di frutta ed ortaggi fino alle ore 12; le panetterie ed i fiorai fino alle 13; le macellerie fino alle 14 (con protrazione alle ore 15 per il riassetto); i pescivendoli fino alle ore 15.

A richiesta della categoria interessata ed in deroga alle vigenti disposizioni, la Prefettura ha autorizzato, inoltre, l'apertura degli alimentaristi fino alle 13. Al personale impiegato dovrà essere corrisposta la indennità prevista dai contratti di lavoro vigenti.

Barbieri e misti: chiusura ore 14.

Parrucchieri per signora: chiusura intera giornata.

Farmacie di turno

S. Ferdinando: Aquila Reale, via Roma 252; Laurenza, via S. Lucia 167. **Chiaia:** Virgilio, largo Ascensione 30; Focone, via Filangieri 68; Frizzoli, via F. Giordani 46. **Riviera:** Cristiano, Riviera di Chiaia 77. **Montecalvario:** Normale, via Roma 404; Cacace, via Speranzella 163; Petrone, Porta Medina 8. **Avvocata:** De Marco, corso Vitt. Emanuele 437; Della Moglie, via S. Rosa 80; Museo (Creazzola), via E. Pessina 45. **S. Giuseppe:** D'Argenzio, piazza Nilo 2. **S. Lorenzo:** Andreotti, via Settembrini 108. **Poggioreale:** Procaccini, via Nuova Poggioreale 21 D, is. E. **Porto:** Saravo, via Depretis 135. **Stella:** Annechiarico, via Buonomo 46; Dell'Oro, via S. Severo a Capodimonte 31 **S. Carlo Arena:** Palisi, Cupa S. Eframo Vecchio 104; Canuso, Calata Capodichino 123; Contaldi, via Vergini 63; Caporale, Colli Aminei 74. **Mercato:** D'Antonio, via Carmine 3. **Vicaria:** Gargiulo, via A. Mazzocchi 23; Naimo, piazza Garibaldi 18; Mattera, via S. Giov. a Carbonara 83. Barra, via Foria 68; Talamo, via S. Antonio Abate 61. **Pendino:** Caruso, corso Umberto 98 **Vomero Arenella:** Tibaldi, via Scarlatti 85; Iraso, via L. Giordano 69/A; Liguori, via B. Cavallino 18. **Posillipo:** Kernot, via Petrarca 173. **Barra:** Viviani, corso Sirena 447. **Fuorigrotta:** Cotroneo, piazza Marcant'Antonio Colonna 21 E; **S. Giov. a Teduccio:** Garzia, Corso 102. **Bagnoli:** Giuliani, piazza Bagnoli 449 **M. Piscinola:** Fruitier. **Chiaiano:** Ruggiero, via XX Settembre 2. **Pianura:** Lionetto, piazza Provinciale 18 **Ponticelli:** Zamparella, via Principe di Napoli 15. **Soccavo:** De Falco, via dell'Epomeo 164 **Secondigliano:** Russo, corso Secondigliano 1: Ferraiolo, corso Emanuele.

Farmacie notturne

Arenella: Moschettini, via M Piscicelli 138 **Bagnoli:** De Vita, via Acate 34. **Barra:** Auricchio piazza De Franchis 36 **Capodimonte:** Crispino via Lieto Parco Giuliano 12, Maddaloni, Colli Aminei 75 **Chiaiaro:** Ruggiero via XX Settembre 2; Foretich via L. Bianchi **Fuorigrotta:** Cotroneo piazza Colonna 31; Guerra, via Cavalleggeri Aosta nal M; Dragoni via Cassiodoro Agnano **Marianella:** Ferraro, corso Napoli 92 **Mercato:** Pendino Pollice corso Umberto I 64, Russo via Duomo 259 **Miano** Feola via Liguria 25 **Montecalvario:** Pastore piazza Dante 71 **Avvocata:** Castellano Chirivino via Tarsia 2; De Marco via Vitt Emanuele 437 **Pianura:** Lionetto, piazza Provinciale 18. **Piscinola:** Chiarolanza piazza Municipio 1 **Poggioreale:** Pezza via Taddeo da Sessa 19; Giangrieco, via Nuova Poggioreale 45: Colella, via Stadera 187 **Ponticelli:** Zamparella via P. di Napoli 85 **Porto:** Riccio (Londra) piazza Municipio 54 **Posillipo:** Paparatti, via Manzoni 20 Putaturo, piazza Barbaia 34; Palisi, via del Casale 5 **S. Ferdinando:** Verde, via Roma 252 De Maffutis, Gradoni di Chiaia 38; Pandarese, via Roma 348 Langellotti, via Carducci 21 Martino, via Riviera di Chiaia 77; Pisani, via Mergellina 148 Brancaccio via G Serra 41. **S. Giov. a Teduccio:** Capozzi, corso S Giovanni 909; Iamiero, Borgata Villa 54 **S Lorenzo:** Mattera, via Carbonara 43 **Vicaria:** Benedice via S Paolo 20 **S. Pietro a Patierno:** Pascale, via Nuovo Tempio **Secondigliano:** Martino, corso Secondigliano 174 Maurelli via Vitt Emanuele 83 **Soccavo:** De Falco via dell'Epomeo 121/A **Stella:** D Maggio via Foria 201 **S Carlo Arena:** Zarrelli, via SS. Giov e Paolo 142; Di Donna, piazza Cavour 119-bis; Palisi, via Amedeo 212/D. **Vomero:** Mascia, via Merliani 72; Galdo, via Morghen 163; Iraso, via L. Giordano 69/A [illegible] piazza Leonardo 28

«Chiamata taxi»

ZONA POSILLIPO Piazza S. Luigi: 301 100. Via Manzoni: 380.100 Piazza Mergellina: 380 900 Piazza Amedeo: 380 700 Piedigrotta 380 600 Piazza Principe di Napoli. 388 400.
CENTRO Piazza Nicola Amore: 320 900 Piazza Bovio: 320 800 Piazza Carità: 320 700 Parco del Castello: 310 300 Via Montesanto 310 800 P.zza Municipio: 320 200 P.zza Augusteo: 390 300 Piazza Carolina: 390 600 Via Partenope: 390 700 Piazza Vittoria: 390.200 Piazza Trento e Trieste: 230 500 Piazza Garibaldi: 350 700 351 500 317 700 Piazza S. Francesco: 220.900 Piazza Tribunali: 350 600. Piazza Dante: 210 260. Piazza Cavour: 210.000 Piazza Mazzini: 340 600. Piazza Museo: 340.700. Piazza Carlo III: 350 500. Piazza Nazionale: 220.400.
VOMERO Piazza Arenella: 380 000. Piazza degli Artisti: 370.900. Via Cilea: 640.200. Piazza Medaglie d'Oro: 370.000. Via Morghen: 360.800. Piazza Vanvitelli: 370.600.
ALTRE ZONE - Bagnoli: 303.300. Piazzale Tecchio: 616.000. Piazza S. Vitale: 616.200. Piazza Capodichino: 640.100.

lettere al giornale

Le troppe «libertà» negate agli italiani

Una parola molto usata dalla Democrazia cristiana è «libertà». Parlo molte volte con amici ai quali chiedo perchè considerino l'attuale regime italiano un regime di libertà. Perchè, dicono, si può votare per più partiti. Naturalmente non si può negare che questo sia un segno di libertà ma è solo il primo passo che dovrebbe segnare la strada per tutte le altre forme di libertà. Infatti il cittadino italiano comincia già a non essere libero appena nato in quanto gli viene imposta una religione che non può conoscere; subito dopo deve accettare una scuola materna imposta da un partito con tutte le discriminazioni che conosciamo; nella scuola elementare e media subisce programmi e metodi di vecchio stampo ed indirizzati sempre a conoscenze parziali della verità. Alle superiori entra in scena il grosso ostacolo della spesa (scuole private con quote d'iscrizione di centinaia di biglietti da mille, libri molto cari e rinnovati ogni anno e tutti quei vizi tipici della scuola italiana); dell'università bastano le attuali agitazioni in corso per spiegarne la così detta libertà.

Appena terminati gli studi il giovane italiano può liberamente scegliersi la professione? Nemmeno per sogno. Già c'è la difficoltà di trovarla una occupazione e se la trova quasi sempre è in contrasto con le sue aspirazioni ed attitudini.

La libertà è negata in seguito nella famiglia in mancanza dell'applicazione della famosa legge sui diritti di famiglia; mancanza di libertà sul lavoro dove all'operaio italiano è riservato solo il dovere di lavorare come una bestia senz'altra consultazione o diritto di scelta; negazione di libertà nella vecchiaia quando a causa delle miserrime pensioni l'anziano non può vivere separatamente per proprio conto ma deve accettare convivenze, magari con familiari, ma molte volte poco piacevoli.

E' quindi evidente che la vita dell'italiano si svolge ancora nella totale negazione della libertà.

LETTERA FIRMATA (Vicenza)

Alcuni giovani carabinieri che voteranno PCI

Siamo carabinieri ausiliari qui di stanza a Genova. Leggiamo, con prudenza ma assiduamente il giornale l'Unità, *ed è con piacere che ogni tanto, vediamo pubblicate lettere di militari dell'Arma. Noi scriventi come sopraddetto, siamo carabinieri di leva ausiliari, con la ferma di 15 mesi, cioè come le altre armi dell'Esercito, e quando congedano la classe cui apparteniamo ritorneremo alla vita civile.*

Sappiate però, cari compagni, che anche tra i carabinieri effettivi (quelli cioè con la firma per tre anni) la maggioranza, finito questo periodo, si congeda. E per quelli che si fermano, la colpa non è loro ma della miseria che regna nei paesi, particolarmente del Sud, da cui provengono. Noi che scriviamo siamo comunisti: uno è iscritto alla Federazione giovanile, un altro è di un paese rosso dell'Emilia ed ha il padre iscritto al partito, un altro è cugino di un partigiano caduto nella guerra di Liberazione, altri due sono simpatizzanti, un altro appena tornerà a casa prenderà la tessera del partito.

Quando siamo liberi, andiamo a leggere l'Unità *in una bottiglieria, che è frequentata da diversi compagni civili. Per le prossime elezioni siamo ottimisti, e noi speriamo in una affermazione del Partito comunista, cioè quello che effettivamente difende i lavoratori, i pensionati.*

Tanti saluti e tanti auguri per il 19 maggio

LETTERA FIRMATA (Genova)

Le due «grandi realizzazioni» del centro-sinistra: ora legale e codice postale

In questo periodo di campagna elettorale ne abbiamo sentito di cotte e di crude. Tutti quelli che hanno fatto parte del governo, o quelli che il governo hanno appoggiato, hanno avuto qualche cosa da sbandierare, come successo personale o di partito Personalmente credo che le cose fatte dai partiti di governo siano: 1) l'ora legale, della quale i lavoratori, specie quelli dei campi, avevano davvero un gran bisogno; 2) il codice postale, una riforma che possiamo dire... rivoluzionaria.

Forse questo che scrivo potrà apparire un po' esagerato, ma se andiamo ben a vedere, si noterà che quel poco che è stato messo sul tappeto è il risultato delle lotte, delle agitazioni condotte con rigore da tutte le categorie del popolo italiano in questi anni, ed è stato strappato ai governanti, spesso contro la loro volontà. E allora è bene dire a tutti indistintamente che è venuto il momento di fare attenzione, e non dare nuovamente il voto a quei signori. Si dirà che un iscritto al PSU, al PRI, alla DC, anche se insoddisfatto, voterà per il suo partito Faccia pure: ma sia ben cosciente del fatto che gli uomini che lo hanno rappresentato fino a ieri sono materialmente responsabili di questa sua insoddisfazione.

A. CANADESI (Torino)

Un vivo ringraziamento a questi lettori

Ci è stato purtroppo impossibile pubblicare tutte le numerosissime lettere pervenuteci in questi ultimi giorni. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci hanno scritto e le cui lettere non sono state pubblicate per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è stata di grande utilità per il giornale, che ha fatto il possibile per tener conto dei loro suggerimenti e delle loro concrete proposte.

Oggi vogliamo ringraziare Francesco STEFANINI, Roma; Dino GIORGINI, Cesena; Nino MARCHI, Ponte S. Pietro; Olindo CAMANZI, Alfonsine; Bruno GIALDINI, Ge Sampierdarena; Mansueto CANTONI, Bologna; Un inanziere, Roma; L.Z., Venezia, Luigi GHEZZI, Milano; Albina BONEZZI, Madonnina; Oberdan BATTISTINI, Torino; Angelo CASSAGHI, Milano, Giuseppe VASI, Ferrara; Rema M., Casale Monferrato, Matteo MAIO, Roma, Gaetano SIROTTI, Ravenna; Giuseppe BIASOTTI, Colleferro, Paolo MADONIA, Monreale, Ezio SIGNORINI, Alpignano Renato CODELLA, Brescia, G. e V. S., Milano; Lanfranco BOMBELLI, Torino; Ettore SCITI, Gaiato; Benvenuta BALDUCCI FACCANI, Bologna.

Livio DIOTALLEVI, Roma; Agostino GROPI, Denice; Guerrino FRANZINI, Reggio Em.; Un gruppo di pensionate, Garlasco; Maria V., Torino; Paolo SPADA, Faenza; Francesco MATTU, Torino; Antonio C., Roma; 15 ex elettori democristiani di Motta dei Conti; Ermenegildo PAVAN, Lancenigo; Gino ARCHENTI, Alessandria; G Z., Novara; Dino PALLADINI, Giorgio DELLA LOTTA, Giusto CERRI, Viareggio; Un gruppo di braccianti agricoli di S Stefano Quisquina, Nunzio NICOLAI, Catania, Alcuni comunisti dell'Arcella, Guido D., Padova, A MARCUCCI Roma, Tatiana M., Milano, Giuseppe CERLIANI, Milano, Mario COPPO per un gruppo di sportivi, Casale Monf.; Gaetano S., Marostica.

Ernesto GRAFFITTI, Milano; Vito M., Bologna; Manfredi FADDA, Milano; Domenico MARZI, Roma; Natale FERRARI, Quara di Toano; Cesare CANTU', Monza; Nino DE ANDREIS, Taggia; Nicolino MANCA, Sanremo; Italo ANANIA, S. Giuliano Mil.; Luigi COLOMBO, Milano; Amleto C., Zola Predosa; Romolo MORIGI, Castiglione di Cervia; Giovanni BONALI, Cremona; Giovanni ZANOLI, Bologna; Giuseppe V., Bologna; Giovanni Giorgio FAVILLA, Milano; Giuseppe ROSSI, Mottalciata; G. GIULIANI, Milano; Adelmo CONSOLINI, Bologna; Cesare MICHELINI, Bologna; G. COLOMBO, Milano; Achille CLARO, Torino; Lino CAFARELLI, Milano; Nicola ESPOSITO, Roma; Ettore TRENTIN, Milano; Mario BARBENGO, Firenze; Pietro MAURI, Milano; G. ROSSETTI per un gruppo di vecchi comunisti di Milano.

Renata BOCCIOLA, Carrara; Valdo SERINI, Venturina; Primo TELLESCHI, Marti-Pisa; Antonio CARIA, Guspini; Giovanni ROGORA, Cugliate; Carmine CAMPANILE, Napoli; A.R., Roma; Ennio ZILIOLI, Trento; C.G., Crevacuore; Ettore BRICCHI, Milano; Roberto BANDIERA, Milano; A.E., Torre Annunziata; Giacomo GIOVANELLI, Roma; Attilio P., Vomero; Un gruppo di maestri pensionati, Forlì; Dino SORBI, Firenze; Alberto VENINI, Roma; Giuseppe STEPANELLI, Torino; Walter GHELLI, Bologna; Alvaro C., Genova; L. RESSI e Franca BERTI, Roma; Ubaldo BALDI, Pistoia; Luigi CINGOLANI, Matelica; Angelo CANTINI, Firenze; Guida ARCARI, Milano; Antonio D., Padova.

Giuseppe VILLA, Genova; P. P., Milano; Massimo B., Bologna; Giovanni GIANNINI, Santa Caterina dello Jonio; Luigi CASCINARI, Roma; Aldo LOI, Monza; Un lettore di Nicastro; Mario LUCIA, Roma; A.M., Bologna; Costantino BARBIERI, Genova-Voltri; Rino RODINI, Milano; Nicoletta R., Taranto; Ezio MACCANI, Bari; Mario D.I. TOMASSETTI, Roma; Ettore NESPOLI, Napoli; Mario BERTELLI, Pisa; Luigi FRANCO, Milano; M. MARCHIONNI, R. Emilia; Ercole BENFENATI, Bologna.

— Un particolare ringraziamento rivolgiamo anche ai lavoratori emigrati che ci hanno scritto: G.C. per un gruppo di italiani di Horgen-Svizzera; Agostino BUDA (Montbeliard - Francia); Amedeo COSCO (Limburg - Belgio); M. MIGLIORE (Wintersiog - Belgio); Francesco TIGANO (Duesseldorf - Germania); Antonio LEPENNE, per un gruppo di emigrati (Hamburg - Germania); Fernando MAUCCI (Pont. S. Esprit - Francia); Un gruppo di italiani a Basilea; Michele MASTRORITO (Kongen - Germania).

— Al lettore Mario TODI (Roma) che ci scrive anche a nome di altri pensionati INPS: il nostro giornale ha già risposto ampiamente ai suoi quesiti (ad esempio in questa rubrica il 19 marzo). Se ci invierà il suo indirizzo gli faremo avere gli articoli che gli interessano.

— Agli studenti universitari Carlo FERRARIO, Gino CONTE, Luigi RIVA, Rino VILLA (Milano): ci è davvero impossibile con una breve risposta in questa rubrica chiarire i vostri interrogativi. Vogliamo quindi segnalarvi il dibattito in corso su *Rinascita* (numeri 15, 16, 17, 18) ed in particolare l'ampio intervento di Luigi Longo — «Il movimento studentesco nella lotta contro il sistema capitalistico» — sul numero del 3 maggio scorso.

— Il lettore Luigi PENATI ci mandi l'indirizzo perchè gli si possa rispondere personalmente.

SI FESTEGGIA OVUNQUE LA VITTORIA DEL P.C.I. E DELLA SINISTRA UNITA

Esultanza popolare per l'avanzata elettorale che apre prospettive di profondi cambiamenti

Giovani in corteo per le vie del centro

Ancona: strepitoso successo in città e nella Provincia

Invasi dai lavoratori i locali della Federazione Più duro il caso del PSU dove è stata rotta l'alleanza con le altre forze di sinistra

ANCONA, 22

Vivo entusiasmo regna in tutta a provincia di Ancona. Sin da ieri notte molte città e paesi erano in festa per la vittoria comunista e delle sinistre unite. In tutte le sezioni di partito, spasmodica è stata la attesa dei risultati elettorali e la gioia era incontenibile: abbracci e reciproche congratulazioni, visi rigati di lacrime, rumorosi commenti. Per quasi tutta la notte i comunisti sono restati in piedi, riuniti nelle sedi e nei circoli e fuori dalle sezioni elettorali.

Ad Ancona i locali della Federazione e del circolo «Gramsci» — ove era stato allestito un impianto radio collegato con la Federazione e dove i dati venivano raccolti su tabelloni e lavagne — erano interamente invasi di gente; compagni e simpatizzanti sono rimasti fino alla completa chiusura dei seggi elettorali per non perdere la soddisfazione di conoscere i risultati definitivi. Nel pomeriggio di oggi, gruppi di giovani comunisti — che tanto hanno contribuito al grandioso successo della campagna elettorale del partito — agitando bandiere rosse hanno percorso vie del centro distribuendo la l'edizione straordinaria del periodico locale «La voce di Ancona» con tutti i dati elettorali, sezione per sezione.

Il successo del partito e delle sinistre unite, è stato netto e chiaro ovunque: il PCI nella provincia di Ancona ha guadagnato il 2,70% dei voti, mentre nella regione l'aumento è stato del 2,33%; in Ancona il PCI ha raggiunto il 34% con 24 mila voti; al Senato la sinistra unita ha avuto il 36,22% contro il 32,94 conseguito nel 1963 dal solo PCI. Ma il PCI non ha guadagnato voti soltanto nei confronti del 1963, ma anche nei confronti delle amministrative del 1964.

Un notevole calo in voti e percentuale, ha dovuto registrare il PSI-PSDI unificati, con punte che hanno raggiunto, e in certi casi addirittura superato, il 10 per cento. La DC invece si rafforza succhiando a destra, mentre il PRI ha rosicchiato alcuni decimi di punto in percentuale e con la DC, è il partito del centro-sinistra che avanza, forse per la sua politica di «un piede dentro e uno fuori» dello schieramento governativo. Un'altra cosa da dire, è che il PRI è andato avanti con il PCI e PSIUP, più che altrove, laddove collabora con le forze di sinistra. Castelfidardo e Montemarciano, fanno testo.

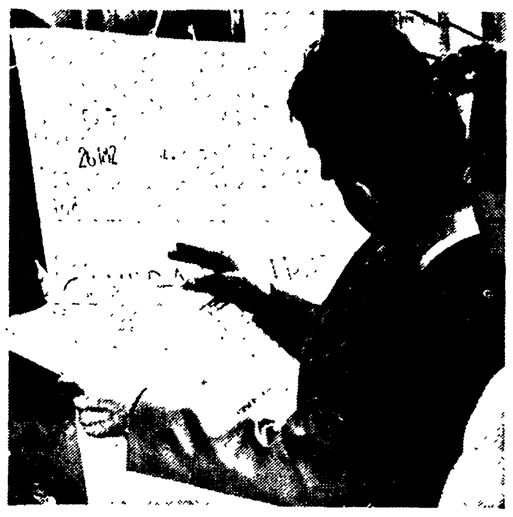
A Senigallia e Falconara, due città già amministrate dai partiti di sinistra ed ora dal centro-sinistra, il PCI ha avuto un larghissimo successo e netto è stato il regresso del PSI-PSDI unificati, che ha pagato per la sua politica anticomunista e di divisione della classe operaia. A Cupramontana, dove i socialisti crearono una crisi al Comune e dove la cittadinanza sperava nella collaborazione tra le forze di sinistra ed invece hanno ricreato il centro sinistra, hanno pagato il più alto scotto: il 10,20% in meno, mentre il PCI guadagna l'8,44%.

Nei centri amministrati dalle forze di sinistra o dal solo partito comunista, come Chiaravalle, Sirolo, Monterado, Monteroberto, ed altri il successo del PCI e delle sinistre unite, è stato oltre ogni aspettativa.

Persino nelle città cosiddette «bianche», come Osimo, il successo del PCI è stato grandioso come netta è stata la perdita del PSI-PSDI unificati con circa l'8%. Così nella zona montana (Fabriano, Sassoferrato, Arcevia, Serra S. Quirico, ed altri) e nella Vallesina con Jesi e Montecarotto, l'affermazione e la vittoria comunista e della sinistra unita è la conseguenza di una chiara politica portata sempre avanti in ogni istanza della vita pubblica e civile.

Risultati provincia di Ancona (Camera dei Deputati)

PCI: 87562 - 32,3 (79.245 - 29,7(
PLI 10.053 - 3,7 (10.739 - 4);
PRI 13 370 - 4,9 (12.347 - 4,6);
MSI 7.984 - 2,9 (10.972 - 4,1);
PSIUP 10.991 - 4,1; PSI - PSDI 40.120 - 14,8 (58.425 - 22);
PDIUM 772 - 0,3 (1054 - 0,4);
Nuova Repubblica 803 (0,3)
DC 90.007 - 36,5 (83.926 - 35,2).



In tutt'Italia, nelle città e nei centri minori si susseguono, praticamente fin dalla serata di lunedì, quando sono cominciati ad affluire i primi dati sulle elezioni, le manifestazioni di entusiasmo, di soddisfazione popolare per la magnifica avanzata registrata dal nostro Partito e dalle forze della sinistra unita. Migliaia di persone hanno affollato le nostre sezioni e le federazioni, per le strade si sono improvvisati cortei, le copie del nostro giornale sono andate letteralmente a ruba

Nella provincia di Ascoli

4.215 voti in più al PCI

	POLITICHE 1963	%	POLITICHE 1968	%	DIFFERENZA IN %
PCI	61.643	30,01	65.858	31,71	+ 1,70
PLI	9.990	4,9	8.068	3,87	— 1,03
PRI	3.168	1,5	5.751	2,76	+ 1,26
MSI	12.797	6,3	10.956	5,26	— 1,04
PSIUP	—	—	10.240	4,92	—
PSU	34.323	16,7	22.030	10,58	— 6,12
PDIUM	1.663	0,8	1.264	0,61	— 0,19
N R	—	—	794	0,38	—
DC	81.301	39,7	83.351	40,01	+ 0,31

ASCOLI, 22.

la provincia di Ascoli ha chiaramente condannato la politica di centrosinistra, aumentando in voti e in percentuale la fiducia ai partiti della sinistra unità. L'avanzata del PCI ha avuto una conferma generale sia nel Piceno che nel Fermano raggiungendo la punta più alta finora registrata: 4.215 voti in più rispetto alle politiche del 1963, oltre 14.000 voti in più rispetto alle elezioni provinciali del 1964

Se a questo successo si aggiunge la affermazione del del PSIUP che ha conquistato 10.240 voti, appare chiara la volontà espressa dall'elettorato. La sinistra unita avanza in tutta la provincia ed aumenta notevolmente la percentuale dei suoi voti.

Mentre la DC ha leggermente migliorato le sue posizioni con un minimo aumento in percentuale (0,31%), il PSU ha registrato una forte perdita rispetto alle precedenti elezioni politiche. La politica di subordinazione alla DC, la rinuncia all'autonomia socialista è costata al PSU 12.293 voti in meno. E' appunto questo uno dei fatti più salienti della consultazione elettorale. La politica finora seguita dal PSU ha avuto la più secca condanna dalla classe lavoratrice, che con il suo voto ha dato una precisa indicazione per il ritorno del PSU sulle posizioni di una concreta politica in difesa degli interessi della classe operaia.

La perdita in voti e in percentuale delle destre (sintomatico il calo del MSI che rende molto improbabile la rielezione del capolista Grilli) è stata interamente assorbita dalla DC che tuttavia non è riuscita ad aumentare in proporzione i suoi voti.

Uno sguardo panoramico sui risultati nella provincia registra in primo luogo il successo ottenuto dai lavoratori nel Comune di Spinetoli. Per la prima volta il PCI ha battuto la DC conquistando 1 091 voti contro i 1.080 della DC. A Castel di Lama il PCI ha conquistato 902 voti (71 in più) ed è passato al primo posto, mentre la DC ne ha ottenuti 793 con una perdita di 15 voti. Anche nella zona di montagna il PCI ha notevolmente migliorato le posizioni: ad Acquasanta ha ottenuto 772 voti (68 in più, sempre rispetto al '63), mentre la DC ne ha avuti 1.579, con una perdita di 434 voti; ad Amandola il PCI ha conquistato 117 voti, mentre la DC ne ha persi 190.

Particolarmente significativo il caso di P. S. Elpidio, dove il PCI ha avuto un balzo di circa mille voti, conquistandone complessivamente 4.125 contro i 2.791 della DC.

Nel capoluogo il PCI ha colto un notevole successo, passando dai 6.450 voti del '63 e dai 4.844 del '66 agli attuali 7.284. Sempre ad Ascoli il PSIUP ha ottenuto 2.566 voti, con una percentuale dell'8%. Il PSU ha ricevuto nella città una nuova condanna: dal 23,65 per cento del 1963 è sceso al 13,90%. Il risultato è ancora più indicativo se si considera che alle amministrative del 1966, quando già era presente il PSIUP, la percentuale del PSU era del 15,49%.

Anche ad Ascoli le destre (MSI-PDIUM-PLI) hanno perso voti: 881 in meno, andati a favore della leggera avanzata della DC che ha avuto 12.696 voti, mantenendo quelli del 1966 e migliorando le posizioni del 1963.

Nel Maceratese

Grande avanzata nei centri calzaturieri

Dal nostro corrispondente

MACERATA, 22.

I compagni, gli amici, i cittadini vicini al nostro partito sono in festa per il grande successo ottenuto dai comunisti nella provincia di Macerata. Quasi seimila voti in più rispetto al 1963 (alle provinciali del '64 erano più di 8 000) un salto in percentuale del 3,1% non sono cosa da poco in una provincia dominata in largo e in lungo dal prepotere economico e politico della Democrazia cristiana.

I maceratesi hanno risposto all'appello unitario del nostro partito, alla necessità di dare un diverso sviluppo economico al Maceratese, provincia oppressa dalla rendita parassitaria e dalla mancata industrializzazione, dai salari più bassi d'Italia. I socialisti, come in generale, hanno pagato lo scotto della copertura a sinistra alla DC, unica vera responsabile dell'impoverimento di Macerata. Il 7,7% in meno rispetto al 1963 è il prezzo pagato dal PSU per la sua politica antiunitaria.

Il PCI alla Camera, in provincia, prende gli stessi voti ottenuti al Senato insieme con il PSIUP, e ciò spiega la grande adesione dei giovani ai nostri temi e prospettive. Una buona affermazione ha anche ottenuto il PSIUP. Bisognerà

Un ottimo successo il partito ha ottenuto nei quattro comuni della zona calzaturiera (Civitanova, Corridonia, Monte San Giusto, Morrovalle) centri di grandi lotte operaie, passando dal 28,9% del '63 al 32,5% del '68. In tutti i Comuni della zona costiera aumentiamo in voti e in percentuali. Lo dimostra il risultato di Recanati, dove il PCI passa dal 13,4% del '63 al 19,3% del '68, nonostante la candidatura locale del sindaco Foschi, che non ha risparmiato mezzi per la sua elezione.

In generale si può concludere che l'avanzata dei comunisti è il giusto premio a una lotta politica condotta non durante l'ultimo mese della campagna elettorale ma nei cinque anni trascorsi dal '63 sui problemi enormi delle popolazioni maceratesi; è il giusto premio alla serietà politica e all'onestà, che non hanno certo caratterizzato i partiti del centro-sinistra in questa campagna elettorale e nella direzione della cosa pubblica.

m. g.

Pesaro

Il PCI passa dal 38,6% al 40,23%

Dal nostro corrispondente

PESARO, 23.

Oltre 4 000 voti in più, un balzo di circa due punti in percentuale: questa in sintesi l'affermazione del Partito comunista nella provincia di Pesaro Urbino per l'elezione della Camera dei deputati. Infatti da 76.271 voti, raggiunti nel 1963, con una percentuale del 38,6%, il nostro partito è passato a 80 473 voti con una percentuale del 40,23%. Chiara è stata anche l'affermazione del PSIUP che ha ottenuto ben 11.218 voti con una percentuale del 5,6 superando la percentuale nazionale che è del 4,5%. Altrettanto vistosa è stata l'affermazione della lista della sinistra unita al Senato, comprendente PCI, PSIUP, socialisti autonomi e indipendenti. 79 886 sono stati infatti i voti raccolti nella nostra provincia dalla coalizione di sinistra con una percentuale del 44,01%

A Pesaro, a Urbino, a Fano e in tutti gli altri centri della provincia regna un entusiasmo indescrivibile. In quasi tutte le sezioni e nelle numerose case del popolo sventola la bandiera rossa. Già nelle prime ore di questa mattina «l'Unità» era esaurita in tutte le edicole della città, questo sebbene fossero giunte numerose copie in più.

Anche nella nostra provincia i grandi sconfitti sono risultati i vari partiti della coalizione di centrosinistra. In particolare il Partito socialista unificato. Il PSI e il PSDI, insieme, nel 1963 nella nostra provincia avevano infatti ottenuto 37.541 voti con una percentuale del 19,5. Ora invece sono scesi al 12,49% perdendo 12 550 voti. Le punte più alte del vero e proprio crollo socialista si sono registrate proprio in quei comuni dove avevano apertamente rotto con il movimento operaio per allearsi alla DC.

Facciamo qualche esempio. A Urbino il PSU ha perso il 10,27%, a Urbania l'8,51, a Orciano il 10,82 a Mondavio il 15,70, a Saltara il 16,35, a Cagli (dove si sono dimessi dalla giunta di centrosinistra a pochi giorni dalle elezioni) il 6,37 mentre il nostro partito guadagna il 2,92%, a Novafeltria l'8,28, mentre il nostro partito guadagna il 3,14, a Pergola l'8,26 mentre il Partito comunista registra un'avanzata del 3,80 e, a Fossombrone, il 9,08 mentre il Partito comunista avanza del 5,33, e così potremmo continuare ancora per molto.

Alberto Ridolfi

Perugia: mozione di sfiducia del gruppo comunista

Il centro sinistra non ha più la maggioranza

Dura condanna dei commissari

TERNI, 22.

La sinistra guadagna due seggi e il centro-sinistra perde due seggi in Umbria. Alla Camera i 12 seggi sono stati così ripartiti: 5 al PCI, 4 alla DC, uno al PSIUP, uno al PSU, uno al MSI. Al Senato: 7 seggi sono stati così ripartiti: 4 al PCI-PSIUP, 2 alla DC, uno al PSU. Su 19 seggi tra Camera e Senato 9 sono andati al PCI, uno al PSIUP, 2 al PSU, 6 alla DC e uno al MSI.

Il PCI guadagna un seggio rispetto al '63, il PSIUP guadagna un seggio. Il PSU perde un seggio, la DC perde un seggio.

COMUNE DI TERNI

PARTITI	19 MAGGIO 1968 Voti	%	28 APRILE 1963 Voti	%
P.C.I.	30.874	44,89	26.182	41,32
P.S.I.U.P.	3.772	5,48		
P.S.U.	8 777	12,76	12 996	20,51
P.R.I.	2.143	3,11	1 808	2,85
D.C.	15 885	23,10	13 677	21,58
P.L.I.	2 354	3,42	2 838	4,41
P.D.I.U.M.	289	0,42	246	0,38
M.S.I.	4 670	6,79	5.469	8,63

COMUNE DI PERUGIA

PARTITI	19 MAGGIO 1968 Voti	28 APRILE 1963 Voti
P.C.I.	33.320	29.161
P.S.I.U.P.	3.879	
P.S.U.	12 290	15 509
P.R.I.	1.242	706
D.C.	22.600	20.768
P.L.I.	3.472	3.764
P.D.I.U.M.	342	380
M.S.I.	4.685	4 963

Forniamo i dati (molto significativi) nei due capoluoghi di provincia di Terni e Perugia. Inoltre forniamo i risultati nei quattro comuni dell'Umbria dove c'è il commissario prefettizio e dove in autunno si deve andare alle elezioni per eleggere i consigli comunali. Ovunque si registra una forte avanzata del PCI e della sinistra.

COMUNE DI NARNI: PCI voti 5664, 40 24% (nel '63: 5117 voti, 36,38%); PSIUP 1313, 9,32; PSU 1387, 9 85 (nel '63: 3072, 21,83); PRI 1756, 12,47 (1932, 13,63); DC 3180, 22,59 (2953, 20 99); PLI 243, 1,72 (417, 2 96); MSI 484, 3,43 (517, 3,68); PDIUM 46, 0,32 (34, 0,24)

COMUNE DI MONTECASTRILLI: PCI voti 965, 24,2% (nel '63: 896, 21,45%); PSIUP 180, 4,5; PSU 705, 17,7 (1153, 27,60); PRI 137, 3,4 (43, 1,02), DC 1789, 44,9 (1775, 42,49); PLI 78, 1,9 (176, 4,21); MSI 115, 2,9 (111, 2,65); PDIUM 16, 0,4 (15).

COMUNE DI GUBBIO: PCI voti 9829 (nel '63: 9193); PSIUP 960; PLI 245 (316); DC 4807 (5372); PSU 2329 (3442); PRI 129 (62); MSI 489 (557); PDIUM 54 (60)

COMUNE DI SPOLETO: PCI 10976 (10562); PSIUP 1268; PLI 556 (818); DC 7323 (7682); PSU 2896 (4101); PRI 603 (416); MSI 1427 (1530); PDIUM 64 (99).

Sabato Ingrao parla alla Sala dei Notari - Enorme impressione per le dimissioni dal PSU di Acton

Nostro servizio

PERUGIA, 23

Dopo il voto di domenica scorsa, dopo la clamorosa affermazione che ne è seguita, il discorso tra PCI ed elettori è continuato spontaneo, immediato. Si vivono con commozione intensa queste ore, ma già si guarda all'azione, alle lotte che riprenderanno senza soluzione di continuità.

A Perugia, Gubbio, Todi, Umbertide, si sono già svolte manifestazioni popolari con la partecipazione di migliaia di persone. Altre se ne svolgeranno giovedì e domenica. Sabato lo on. Pietro Ingrao, capolista del PCI nella circoscrizione umbro - sabina, pronuncerà un discorso a Perugia nella Sala dei Notari.

Sempre nel capoluogo della regione vi è stato ieri un incontro tra la popolazione e i dirigenti del PSIUP e del PCI. Per il primo ha parlato il segretario della Federazione provinciale Cecati che ha messo in evidenza il significato unitario del voto del 19 maggio. Per i comunisti, Settimio Gambuli, segretario della Federazione, ha detto tra l'altro: «A Perugia, in Umbria, i risultati elettorali parlano forte da soli. Gli operai, i contadini, gli emigrati, vasti strati del ceto medio, i giovani in particolare, col loro voto hanno rimesso in piedi l'immagine di questa nostra terra particolarmente avanzata, rossa che il centro-sinistra avrebbe voluto integrata nel sistema clericale e dominata dai monopoli.

Il lavoro del nostro partito in questi anni — ha proseguito Gambuli — ha teso a superare nei fatti la rottura a sinistra provocata dal PSU a ricreare una sostanziale unità fra tutte le forze della sinistra laica e cattolica. La presenza di liste unitarie al Senato, la presenza di Ingrao Valori, Anderlini e ancor più i risultati del voto del 19 maggio, sono pietre miliari su questo cammino. Nella azione e nella lotta unitaria delle grandi masse popolari per far vivere e progredire l'Umbria, per trasformazioni profonde della società italiana, per uscire dalla NATO affermando una nuova politica estera, sta la forza grande di questa nostra linea che fa riemergere l'Umbria dalla palude del centro sinistra, che libera dalle ultime illusioni molti di coloro che ancora rimangono all'interno di questa screditata formula».

Gambuli ha così concluso: «Il 42 per cento dei voti del PCI, il 6 per cento, quasi, del PSIUP, danno nuova lena a tutti nella battaglia per cacciare dai comuni la DC, il centro-sinistra, i padroni, per conquistare la regione, per contribuire al rinnovamento nel paese. Il voto dei giovani e la loro partecipazione appassionata alla lotta politica, sono fonti nuove di speranza e di fiducia».

Aprendo la manifestazione il capo del gruppo consiliare comunista, avv. Francesco Innamorati, aveva illustrato una interrogazione scritta rivolta, allo indomani del voto, al sindaco di Perugia prof. Berardi. Il documento è stato accolto da vivissimi applausi dei presenti e ha provocato immediata ripercussioni in tutti gli ambienti politici. Ne riportiamo il testo per intero: «Lo scrivente interroga la S.V. per sapere se abbia preso atto dei risultati delle elezioni alla Camera dei deputati tenute il 19 e 20 maggio per quanto concerne i seggi posti nel comune di Perugia e per sapere quindi se — dal momento che le forze componenti l'attuale maggioranza di centrosinistra, stando a questi risultati, hanno raccolto complessivamente (tenendo conto anche del PRI non rappresentato in consiglio comunale) 36 132 voti di fronte ai 37.199 voti raccolti dalla attuale minoranza di sinistra (PCI e PSIUP) — non ritenga, come capo di una maggioranza sostanzialmente non più tale, di doversi dimettere assieme alla amministrazione attualmente in carica consentendo in tal modo al Consiglio comunale di esprimere una maggioranza veramente rappresentativa». L'interrogazione sarà discussa in una delle prossime sedute del Consiglio comunale.

Va intanto registrato un altro fatto politico di notevole importanza.. Il vice presidente dell'Amministrazione provinciale Eduardo Acton si è dimesso dal Partito socialista unificato. La decisione era stata presa alcuni giorni fa ma è stata resa nota soltanto ora. Acton ha indirizzato ai dirigenti provinciali del PSU una lettera in cui tra l'altro è detto: «Un insanabile e sempre più profondo dissenso con la linea politica del partito e più ancora con la pratica politica del partito mi rende impossibile orma continuare a farne parte. Per la correttezza a cui mi sono sempre ispirato nella mia lunga vita politica ho atteso la fine della campagna elettorale per darvi comunicazione di questa mia irrevocabile, dura e dolorosa decisione. Di essa sarà data comunicazione dopo i risultati elettorali». E così è stato. La lettera reca infatti la data di venerdì 17 maggio.

c. b.

CAMERA DEI DEPUTATI - PESARO COMUNE

	1968	%		1963	%
PCI	20.855	41,94	PCI	18.445	41,44
PSIUP	2.719	5,52	PSI	5.187	12,33
PSU	6.710	13,62	PSDI	3.138	7,5
PRI	957	1,94	PRI	937	2,10
DC	14.227	28,88	DC	12.357	27,75
PLI	2.282	4,63	PLI	2.162	4,86
MSI	1.408	2,86	MSI	1.820	4,9
PDIUM	127	0,21	PDIUM	168	0,38
N R	133	0,27	—	—	—

Dichiarazione di Rossi

Ha vinto la politica dell'unità

Il segretario regionale del PCI compagno Raffaele Rossi, ci ha rilasciato questa dichiarazione sui risultati elettorali in Umbria.

Il centro sinistra, nelle sue componenti politiche nazionali e locali, è stato sconfitto in Umbria: l'ulteriore crollo dei socialisti unificati, il PRI e la DC in regresso e incapaci di conquistare nuovi elettori nonostante la flessione delle destre danno il quadro d'una sconfitta pesante, il senso del vuoto politico e dell'assenza di una qualche prospettiva. Il PSU, che da alcuni anni s'è piegato alla politica di divisione del movimento operaio, di copertura del moderatismo è il partito che subisce la perdita più pesante. Non è nemmeno un caso che il PRI in Umbria, a differenza di quanto è avvenuto su scala nazionale, rimane fermo su tradizionali, bassissimi livelli e subisce una forte perdita a Narni, il centro di sua maggiore forza dove con la DC e il PSU, ha operato per mettere in crisi il Comune e consegnarlo al commissario prefettizio.

Il voto torna a sottolineare, con la forza della nuova avanzata del nostro partito e del PSIUP, l'esistenza dell'alternativa unitaria, la via di uscita dalla paralisi e dalla degenerazione politica. Con il centro sinistra, con la politica conservatrice di Colombo e di Pieraccini, con i vuoti esercizi sulla programmazione che lascia via libera all'ulteriore decadimento economico e sociale della regione, che fa proliferare gli inutili e burocratici enti del sottogoverno e colpisce le autonomie locali, non v'è alcuna possibilità di ripresa economica, di sviluppo democratico.

L'Umbria aveva, già prima che fosse colpita dalle conseguenze del centro sinistra una nuova prospettiva: le forze politiche comuniste cattoliche, socialiste, repubblicane erano impegnate in un comune sforzo di elaborazione e di azione rinnovatrice. Questa azione, fermata dagli atti di divisione a sinistra è ripresa: il voto del 19-20 maggio è stato preceduto da un movimento di massa, di lotte operaie nelle fabbriche di Terni e di tutta la regione, dalle manifestazioni contadine, dalla battaglia studentesca che ha avuto nell'Università di Perugia un centro vivace.

Si va costruendo su nuove forme e per vie autonome una realtà politica che lascia indietro i partiti che si attardano ancora nel conservatorismo e nel falso riformismo del centro sinistra, che già costruisce una nuova esperienza politica. A questo movimento reale abbiamo guardato e guardiamo sforzandoci di essere sempre meglio l'espressione politica. Abbiamo chiesto un voto per cambiare: utilizzeremo tutta la nostra forza per cambiare.

L'alternativa umbra è già in cammino, il voto l'ha rafforzata. Il nostro invito, ancora una volta si rivolge ai socialisti, ai repubblicani, ai cattolici democratici: c'è posto per tutti, c'è bisogno di tutti in questa lotta per il progresso economico, sociale e politico per portare al successo le lotte sociali in corso, per andare alle prossime elezioni amministrative e alla conquista dell'Ente regione dando idee, programmi e azione di vero rinnovamento per la nostra Umbria.